IL PICCOLO

Anno 113 / numero 106 / L. 1300 · Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata · Giornale di Trieste · Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 · Venerdì 6 maggio 1994

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

GOVERNO: DOPO L'INTRANSIGENZA SEGNALI DI DISPONIBILITA' DALLA LEGA

Bossi s'appella a Scalfaro

Il Viminale potrebbe andare ad interim al presidente incaricato nell'ottica di un futuro sdoppiamento

Ma Quirinale e Berlusconi restano rigidi

ROMA — Il problema Viminale è nelle mani di Scalfaro. Ieri sera, dopo l'appello di Bossi al Capo dello Stato perchè faccia da mediatore tra lui e Berlusconi e garantisca alla Lega «pari dignità» con le altre forze della coalizione, il presidente incaricato è salito al Quirinale.

E' stato un incontro lunghissimo, forse senza precedenti nella storia delle nascite dei governi, due ore e mezzo, dopo una giornata di suspence per l'ultimatum del leader leghista sul ministero dell'Interno. In discussione una possibile mediazione che accontenti la Lega e convinca Bossi a uscire con un «sì» dalla pausa di riflessione che si è preso e che scade oggi a Mezzogiorno.

Berlusconi ha ormai la lista dei ministri pronta, tranne quel «buco» al Viminale, sul quale però Bossi ha minacciato il disimpegno della Lega dal governo, ed ha rotto bruscamente le trattative con gli alleati.

Ma l'attribuzione del ministero chiave condiziona anche il Tesoro e la Giustizia. Purchè ci sia un «bilanciamento» dei poteri all'interno del governo Bossi sarebbe anche disposto a rinunciare agli Interni, ma in cambio del Tesoro o degli Esteri.

Una delle possibili ipotesi di soluzione sarebbe però un interim di Berlusconi agli Interni e una delega delle competenze per le autonomie locali a un sottosegretario unico, leghista, che potrebbe essere Speroni. Questo servirebbe ad aprire la strada alla divisione in due del Viminale, da realizzare entro sei mesi. Il capo dello Stato, però, è sempre stato contrario alla spaccatura del Viminale.

A pagina 2

SARA' INVALIDATA LA RISOLUZIONE SUI FASCISTI AL GOVERNO IN ITALIA

Il giallo di Strasburgo

Il presidente dell'Europarlamento Klepsch parla di errori di traduzione

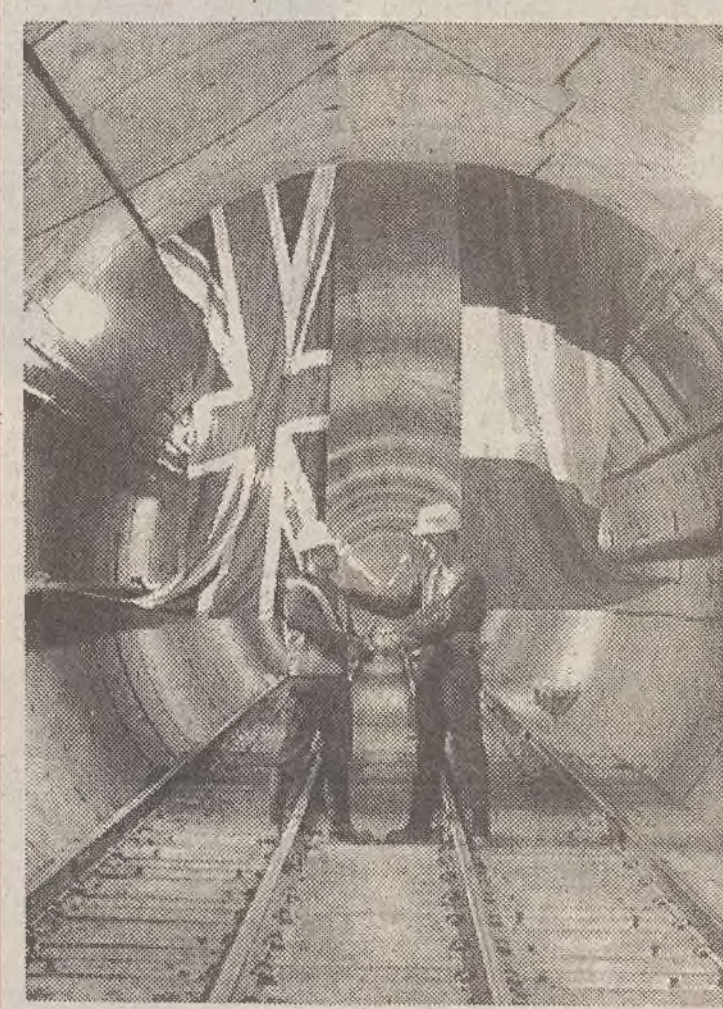
STRASBURGO - Sarà forse invalidata la risoluzione del Parlamento europeo che chiede a Scalfaro garanzie sulla fedeltà alla democrazia del governo Berlusconi e si pronuncia contro i ministri fascisti. Nel pieno della bufera sollevata a Strasburgo dall'approvazione del documento al quale il Quirinale ha risposto di non aver bisogno nè di «richiami», nè di «maestri», il presidente dell'assemblea Egon Klepsch ha preso le distanze. Ed ha annunciato l'apertura di un'inchiesta anche perchè c'è da chiarire un «giallo» sul testo approvato.

«Effettivamente - ha ammesso - c'è stato un errore di traduzione, con l'aggiunta nel testo italiano di una frase 'molto bizzarra'. E' infatti scritto nella risoluzione passata per un solo voto che l'europarlamento esige che i membri dell'Ue facciano sapere molto chiaramente al presidente della Repubblica italiana che il suo governo dovrà essere fedele ai valori fondamentali che hanno presieduto, dopo gli orrori del fascismo e del nazismo, alla fondazione della Comunità europea». Ma la frase «dopo gli orrori del fascismo e del nazismo» compare solo nella versione italiana del testo e non in quelle nelle altre lingue.

STRASBURGO
PER IL TRADUTTORE E' IN VISTA IL LICENZIAMENTO?
O L'OLIO DI RICINO?
MARANI '94

A pagina 2

S'INAUGURA IL TUNNEL

Gran Bretagna ormai legata al Continente

LONDRA - Da Parigi a Londra in tre ore: da oggi l'Inghilterra è più vicina. L'Eurotunnel, l'imponente opera che attraversa il Canale della Manica, è ormai una realtà e la sua inaugurazione chiude in modo definitivo l'epoca dell'isolamento britannico. Lungo oltre cinquanta chilometri, trentasette dei quali sott'acqua, è costituito da tre gallerie: due sono destinate al passaggio dei treni navetta, mentre la terza è stata concepita per la manutenzione e gli eventuali interventi di emergenza. Il guscio esterno è il più solido che si sia mai stato costruito, con una resistenza pari a cento newton per millimetro quadrato, praticamente il doppio di un reattore nucleare.

Secondo un malvezzo che troppe volte abbiamo ritenuto esclusivamente italiano, il costo del tunnel è progressivamente lievitato. Stimato inizialmente in cinquanta miliardi di franchi, circa quattordicimila miliardi di lire, strada facendo è arrivato a due volte tanto. La società franco-britannica che ne ha curato la realizzazione, e che lo gestirà fino al 2052, ha reperito questa cifra presso 220 banche.

Per consentire la materializzazione di questo ambizioso sogno, nato addirittura nel secolo scorso, ci sono voluti cinque anni di lavoro. L'immenso cantiere ha dato lavoro ad oltre ottomila persone ed è costato la vita a nove operai.

Per l'apertura ufficiale di quest'opera è stata prevista una doppia cerimonia, con la partecipazione della regina Elisabetta d'Inghilterra e del presidente francese Mitterrand.

A pagina 7

LA RIUNIONE DI ROMA

Due spiragli per il porto

TRIESTE — Spiragli a Roma per la soluzione della vertenza sugli esuberi e sui prepensionamenti al porto di Trieste. La 'spedizione' triestina infatti al ministero dei Trasporti ha infatti ottenuto una duplice risposta che può stemperare la tensione.

Da una parte è stata garantita l'emanazione di un decreto che 'nel limite delle disponibilità residue' assegni un'ulteriore tranche di esodi; dall'altra è stata assicurata la preparazione di un provvedimento d'urgenza che consenta il prepensionamento di altri lavoratori in esubero 'tenendo prioritariamente conto delle esigenze del porto di Trieste'.

Relativamente a questa seconda misura, il ministro dei Trasporti Costa si è assunto l'onere di impegnarsi nell'ambito dell'ultimo scampolo del governo Ciampi e - qualora non venisse riconfermato nel dicastero - di farsene personalmente interprete presso il suo successore.

In Economia

NON HA RETTO LA FRAGILE RIUNIFICAZIONE TRA IL NORD E IL SUD

Guerra civile nello Yemen

Gli aerei degli opposti eserciti hanno bombardato le capitali rivali Sanaa e Aden

SANAA -Lo Yemen, la più giovane repubblica del mondo arabo, è precipitato nella guerra civile. Le forze aeree degli eserciti del Nord e del Sud, rimasti separati nonostante l'unificazione del paese, hanno bombardato le capitali rivali, Sanaa e Aden e, dalle frammentarie notizie che giungono, si combatterebbe anche per le strade.

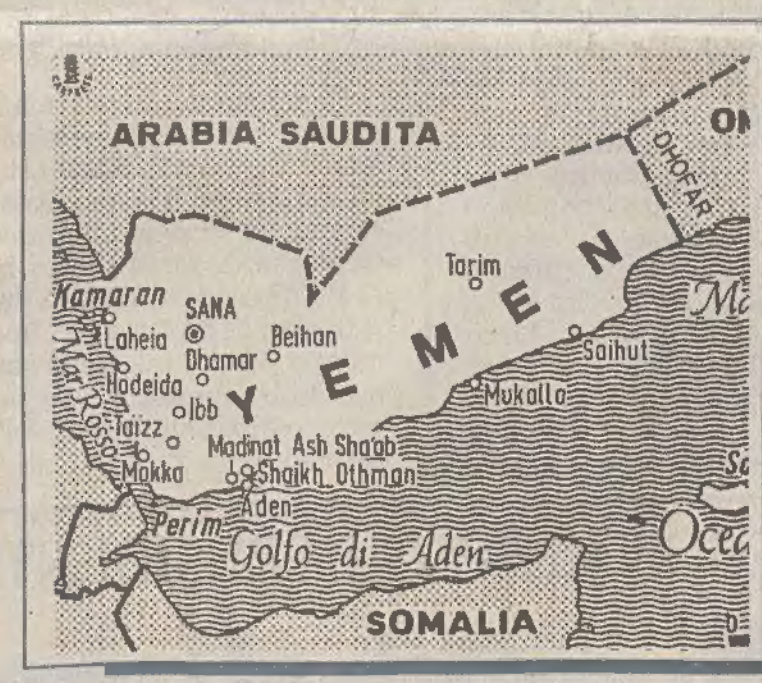
Residenti a Sanaa, capitale federale, hanno riferito che caccia del Sud hanno bombardato l'aeroporto internazionale e il palazzo presidenziale.

Il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh ha proclamato lo stato d'emergenza per un mese ed ha ordinato a tutti gli yemeniti di tenersi lontani dalle strade. Analogo avviso è stato diramato dalle ambasciate americana e britannica ai rispettivi connazionali sollecitati a tenersi pronti per essere evacuati.

A sua volta il comando militare meridionale ha detto che gli aerei dell'aeronautica del Nord hanno bombardato l'aeroporto di Aden e altri distretti della capitale dell'ex Yemen del Sud. Due caccia sarebbero stati abbattuti. Sarebbero in corso anche intensi scontri di artiglieria.

Il comando meridionale ha parlato anche di combattimenti in altre tre zone del paese: a Lahij, 30 chilometri a nord di Aden, ad Abyan, 50 chilometri a est e a Mukayris nei pressi dell'ex confine tra Nord e Sud. Notizie di scontri a fuoco sono arrivate anche da Hodeida, sul Mar Rosso.

A pagina 6

ARABIA SAUDITA
YEMEN
SANAA
Golfo di Aden
SOMALIA

IL CASO DI BAMBINI NON RICONOSCIUTI

Adozioni, una sentenza le rende meno difficili

ROMA -Adozioni più facili. Ma solo se il bambino da adottare non è stato riconosciuto dai genitori. Ai fini della dichiarazione dello stato di adottabilità il Tribunale dei minori non è tenuto infatti a svolgere indagini volte a verificare la sussistenza del cosiddetto «stato di abbandono». La conferma è venuta ieri dalla Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi su un caso sottoposto alla sua attenzione dal Tribunale dei minori di Trento: quello di una donna che non ha voluto riconoscere il figlio e che, nel non opporsi al procedimento per darlo in adozione, ha rivelato al servizio sociale di essere sposata con il padre del bambino.

Al vaglio dei giudici è stato sottoposto l'art. 10 della legge sull'adozione nella parte in cui, prevedendo che il giudice minorile debba accertare se il bambino è stato effettivamenteabbandonato, imporrebbe, di individuare la donna che non intende essere nominata nell'atto di nascita del figlio e, conseguentemente, di risalire al padre per vedere se intende riconoscerlo. La Corte, con la sentenza depositata ieri, ha respinto la questione e fornito la corretta lettura delle disposizioni in materia.

A pagina 4

Brasile in lacrime

RIO DE JANEIRO - Un milione di persone in lacrime hanno preso parte a San Paolo del Brasile ai funerali del campione brasiliano Ayrton Senna. C'era anche Prost che ha smentito le voci che lo volevano alla Williams al posto di Senna.

In Sport

RESPINTA LA RICHIESTA DI ASCOLTARE GLI EX MINISTRI

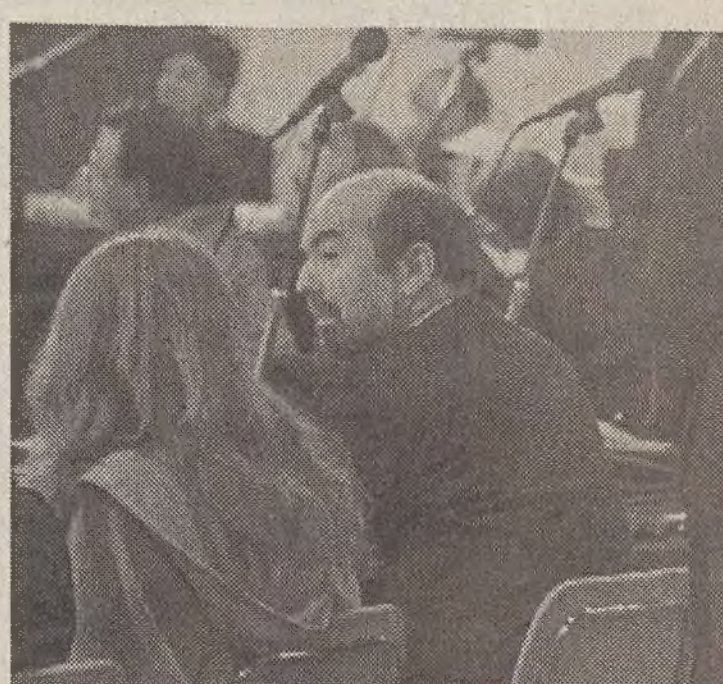
Sisde, politici risparmiati

Ma Broccoletti, in aula, torna ad accusare Scalfaro e Mancino

ROMA - Nè Scalfaro, nè Mancino. Nè Andreotti, nè Ciampi. Il Tribunale ha respinto la richiesta della difesa di Broccoletti (foto) di far sfilare nell'aula del processo Sisde i referenti politici delle «barbe finte». Se ne riparlerà, semmai, nel corso del dibattimento.

Per ora dei circa 180 testimoni richiesti ne sono stati ammessi 119. Fra gli altri il capo della polizia Vincenzo Parisi, i passati capi del Sisde e del Cesis, il grande appaltatore dei lavori Sisde, l'architetto Mario Salabè, e un solo politico: Giusy La Ganga.

Ma l'ex cassiere del servizio, tutt'ora detenuto, non si dà per vinto. E torna a mirare alto, sparando ancora contro il Quirinale. Accusando il capo dello Stato di aver avallato la versione di comodo da fornire alla magistratura su quei primi 14 miliardi, scoperti su conti bancari agli 007. E chiamando in causa anche Mancino che replica: «Il memoriale, nella parte che mi riguarda, contiene una montagna di bugie».

A pagina 4

L'Ina nella bufera

Valanga di «avvisi» ai vertici alla vigilia della privatizzazione

A PAGINA 5

Anatema del Papa sull'Onu

Dura condanna del Pontefice alla pianificazione demografica

A PAGINA 5

Tangentopoli spagnola

Sostituiti i ministri dimissionari ma Gonzalez resta in sella

A PAGINA 7

BERLUSCONI PER DUE ORE E MEZZO DA SCALFARO DICHIARA: «ANDRO' AVANTI IN BASE ALL'ART. 92»

«Proseguirò per la mia strada»

ROMA - «Proseguirò in base all'articolo 92, alle competenze cioè che spettano al presidente del Consiglio- ha detto Berlusconi rientrando a casa dopo ben due ore e venti di colloquio con Scalfaro al Quirinale.

Vuol dire che andrà avanti per la sua strada avvalendosi del potere che ha di scegliere i ministri insieme al Capo dello Stato sfidando l'ultimatum di Bossi sul ministero dell'Interno? Di una possibile soluzione che convinca il leader leghista a uscire positivamente dalla pausa di riflessione che scade oggi a Mezzogiorno non ha parlato.

«Non credo che si debba operare come per il passato attraverso delle trattative e degli scambi- ha però dichiarato. Non si devono fare confronti sui pesi dei diversi ministeri, non si possono fare spartizioni e scambi- ha insistito- questo appartiene alla vecchia politica, bisogna pensare per ogni ministero alla persona più giusta e ai problemi che sarà chiamata a risolvere».

«Ho sentito dichiarazioni di fantasia su ministeri che vengono scambiati uno contro altro o uno contro altri: è un folklore che non mi appartiene». Ha poi detto di aver riferito a Scalfaro «in modo ampio e completo» delle consultazioni, delle misure urgenti da prendere emerse negli incontri con le parti sociali e le forze politiche. Si è dichiarato comunque fiducioso, convinto di riuscire a presentare il governo alle Camere nei primi giorni della prossima settimana.

«Ma non sarà un governo del presidente- ha assicurato. Nè saranno di ostacolo le prese di posizione dell'europarlamento: «credo che i nomi che saranno scelti come ministri non consentiranno alcuna critica. Di questo sono personalmente garante».

Bossi aveva messo ieri il problema Viminale nelle mani del capo dello Stato, chiedendogli di fare da mediatore tra lui e Berlusconi per garantire alla Lega «pari dignità» con le altre forze della coalizione. Alle 19,35, accompagnato da Gianni Letta il presidente incaricato era salito al Quirinale. Scopo del colloquio, ha informato il secco comunicato del Colle, «riferire sugli ultimi sviluppi delle consultazioni».

Berlusconi ha ormai la lista dei ministri pronta, tranne quel «buco» al Viminale, sul quale per Bossi ha minacciato il disimpegno dal governo ed ha rotto bruscamente le trattative con gli alleati. Ma l'attribuzione di ministero chiave condiziona anche il Tesoro e la Giustizia. Purchè ci sia un «bilanciamento dei poteri all'interno del governo Bossi sarebbe anche disposto a rinunciare agli Interni, ma in cambio del Tesoro o degli Esteri. «Non possiamo accettare una concentrazione nelle mani di Berlusconi che è un autocrate. E' già presidente del Consiglio, manca solo che abbia il ministero degli Interni» aveva dichiarato».

Una delle possibili ipotesi di soluzione sarebbe però un interim di Berlusconi agli Interni e una delega delle competenze per le autonomie locali a un sottosegretario unico, leghista, che potrebbe essere Francesco Speroni.Questo servirebbe ad aprire la strada alla divisione in due del Viminale, da realizzare entro sei mesi. Il capo dello Stato, però, è sempre stato contrario alla spaccatura del Viminale.

SERIE D'INCONTRI CON LE OPPOSIZIONI

La giornata dei no al futuro premier

ROMA — Dopo il miele e il consenso ottenuto dalle parti sociali Silvio Berlusconi incassa i primi previsti no politici. Confermano la loro opposizione i popolari e il patto Segni, i Verdi, Ad, i socialisti, la Sudtiroler e i valdostani. Solo il Ccd, tra i partiti consultati, ribadisce la fedeltà e il voto favorevole a Berlusconi. Andrà meglio stamane quando nello studio del presidente incaricato sfileranno, oltre a Pds e Rifondazione, Lega, Forza Italia e Alleanza nazionale.

Confermate anche le ragioni che portano le singole forze politiche di opposizione a dissociarsi nettamente dalla posizione del governo. E più che motivi di dissenso sul programma, in parte ancora da delineare, emergono con forza le diffidenze verso un esecutivo che «imbarca esponenti di Alleanza nazionale». Lo ribadisce Rosa Russo Jervolino a nome dei popolari. Lo confermano gli esponenti di Union Valdotain e Sud Tiroler che trovano invece positive le proposte sulle riforme economiche e sulla lotta alla disoccupazione. Non è escluso che, dopo il no alla fiducia, su singoli provvedimenti Svp e Union Valdotain possano appoggiare le indicazioni del governo.

Berlusconi colleziona no su tutta la linea da popolari e pattisti. L'ex ministro degli interni, Nicola Mancino, giudica una sciocchezza il possibile smembramento del Viminale e invita Berlusconi «a non disperdere i risultati ottenuti dai passati governi nella lotta alla criminalità». Tocca invece a Rosa Russo Jervolino chiudere le porte a possibili collaborazioni in tema di riforme istituzionali. «Prima di parlare di modifiche istituzionali — spiega — va chiarito il nodo dell'assetto proprietario dei mezzi di comunicazione di massa, perchè in caso di referendum l'opinione pubblica va correttamente informata». Muro contro muro anche in campo economico. Tocca a Beniamino Andreatta illustrare i motivi di divergenza. «Non si possono aprire questioni o fare promesse senza verificare se ci sono le risorse necessarie. Sarebbe viceversa auspicabile una continuità con l'opera di Amato e Ciampi». Fin qui gli aspetti tecnici dell'opposizione. Ma ci sono anche quelli politici. Le riserve sulla presenza di Alleanza nazionale si accompagnano alla diffidenza verso la Lega («che rappresenta la negazione della solidarietà e incarna una non risolta visione antimeridionalista») e le perplessità verso Forza Italia. «Per noi questo non è un partito politico — spiega Rosa Russo Jervolino — il tasso di democraticità interna ci sembra assai lontano da quello di movimenti nati da una vera base popolare».

Silvio Berlusconi

Freddo anche l'incontro tra Segni e Berlusconi. Troppe a giudizio del leader del Patto «le incompatibilità tra il suo ruolo monopolista in campo televisivo e in tantissimi campi economici e la sua nomina a presidente del Consiglio». Grave anche la presenza al governo di rappresentanti di Alleanza nazionale.

Vaste anche le diffidenze tra i partiti confluiti nel cartello progressista. Gli unici che hanno trovato un punto di contatto sono stati i Verdi ai quali Berlusconi ha assicurato che il progetto del ponte sullo stretto di Messina «non fa parte del programma di governo». «Almeno su questo — sorride Carlo Ripa di Meana — ci siamo trovati completamente d'accordo». Alleanza democratica ha invece garantito un confronto sui contenuti, «evitando opposizioni preconcette». Preoccupati invece i socialisti. L'unico via libera della giornata viene dal Ccd.

Paolo Tavella

Un nuovo caso: Monorchio s'accompagna al Cavaliere

ROMA — Per alcuni è in piedi un «caso-Monorchio» ma per l'interessato e per Forza Italia è solo una bolla di sapone.

Fatto sta che la partecipazione del ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, alle consultazioni del presidente incaricato Silvio Berlusconi per la formazione del nuovo governo ha creato delle perplessità, soprattutto nella sinistra.

C'è stato una protesta da parte del vicepresidente dei senatori del gruppo progressisti-federativo Filippo Cavazzuti che ha contestato il «cumulo» della sua attuale alta carica istituzionale con quella di segretario generale «in pectore» della presidenza del Consiglio e una replica del portavoce di Berlusconi e ieri mattina è stato lo stesso Monorchio a replicare alle accuse definite «velenose» che gli sono piovute addosso.

«Non capisco — ha detto — sono sempre stato un funzionario imparziale. Prendo parte soltanto alle riunioni tecniche, non a quelle politiche e per questo ho chiesto e ottenuto l'autorizzazione del Presidente della Repubblica. Del resto, i presidenti del Consiglio incaricati si sono sempre avvalsi della collaborazione dei pubblici funzionari».

Nella presenza agli incontri con le parti sociali — ha sottolineato — per i quali c'era la «necessaria autorizzazione» di Palazzo Chigi e del Quirinale, «mi sono limitato alle valutazioni finanziarie» richieste.

A parte le polemiche, comunque, tutto lascia pensare a una sua scontata nomina alla segreteria della presidenza del Consiglio. Ma Monorchio getta acqua sul fuoco.

«Per ora — ha detto — sono ragioniere generale dello Stato e questo mi basta. Se Berlusconi mi chiamasse, ci dovrei riflettere. In ogni caso, la legge 400 non consente di mantenere due incarichi a meno di non andare fuori ruolo in uno di essi, per cui — ha concluso Monorchio — sarebbe necessaria l'emanazione di uno specifico provvedimento di legge».

Valerio Pietrantoni

BOSSI: «INTERIM» AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E UN SOTTOSEGRETARIO «LUMBARD» ALLE AUTONOMIE LOCALI

Ministero degli Interni: la Lega chiede a Scalfaro di mediare

ROMA — Proprio nel giorno in cui il solito 007 infedele, Maurizio Broccoletti, lo chiama nuovamente in causa per i fondi neri del Sisde, Oscar Luigi Scalfaro diventa il supremo garante dell'ingresso nel governo Berlusconi di Bossi e delle sue armate leghiste. La battaglia per il Viminale, vecchio palazzone pieno di armadi e di segreti, passa dunque per il Quirinale.

La richiesta ufficiale viene formalizzata al termine di una burrascosa e turbolenta riunione plenaria dei parlamentari del Carroccio: «Scalfaro — dice Roberto Maroni al termine della riunione — deve svolgere il suo ruolo proponendo anche lui una mediazione. I ministri li nomina lui su proposta del presidente incaricato e dunque la responsabilità è anche sua».

Non è un modo per scaricare sul Quirinale il problema; è un modo semmai per uscire dall'impasse, stante la volontà manifestata da Berlusconi di andare avanti con o senza Bossi, e anche per allargare la responsabilità di un nuovo «no» alle richieste del Carroccio a un soggetto istituzionale super partes. D'altra parte da almeno due giorni erano ricorrenti i richiami della Lega al Capo dello Stato «assolto» sul campo perchè i dirigenti lumbard avevano appurato e pubblicamente ammesso che dal «colle» non era partito alcun veto contro l'ipotesi di un leghista agli Interni.

Sarà dunque Scalfaro a farsi garante dell'ingresso della Lega nel governo («per senso di responsabilità» dicono Bossi e Maroni) ma anche di quel rispetto della dignità politica di ciascuno degli alleati. Insomma: spieghi il Capo dello Stato a Berlusconi che non può prendersi tutto.

«Siamo pronti a discutere e a trovare una mediazione, anzi a proporla — ha detto Maroni — ma anche Berlusconi deve capire, se vuole essere il presidente di una coalizione, che non può non proporre e trovare una mediazione. Noi qualche proposta l'abbiamo».

E infatti proprio mentre il capogruppo leghista alla Camera spiegava le ragioni dei lumbard, Bossi telefonava al presidente incaricato per offrire un tavolo di trattativa: l'interim degli Interni allo stesso capo del governo e un sottosegretario di scelta leghista (Speroni) cui affidare le competenze sulle autonomie locali in attesa di creare un ministero ad hoc.

La Lega rinuncia dunque al Viminale ma lo vuole diverso, spogliato almeno di qualcosa. Restano le altre questioni, che si riducono poi al ruolo politico ben visibile che il Carroccio ritiene di dover recitare nella coalizione.

Lo ha spiegato Maroni quando ha ricordato che il ruolo politico «è sottolineato in tre ministeri, il Viminale, gli Esteri e il Tesoro. Questi contraddistinguono la dignità politica di una forza, altrimenti si è degli ascari e delle suppellettili».

La verità è che la Lega pur non rinunciando alle sue ragioni, tant'è che chiede a Scalfaro di farsene garante e portavoce nei confronti di Berlusconi, non vuole irrigidirsi oltre un certo limite: che sarebbe poi quello di spiegare al suo elettorato perchè non garantisce la governabilità del Paese dopo aver vinto, sia pure grazie a una coabitazione difficile, le elezioni.

E dal crescendo «rossiniano» dell'«allora il governo Berlusconi se lo faccia da solo» si è arrivati dopo una tesissima giornata al «proponga il presidente incaricato una mediazione o almeno ascolti la nostra». Perchè questo?

Perchè la stessa maggioranza dei deputati leghisti non sembrava disposta a proseguire in un «muro contro muro» che alla fine avrebbe avuto come sola conseguenza l'uscita del Carroccio dal governo. Meglio riproporre una soluzione di compromesso da affidare al Capo dello Stato: magari soltanto per «vedere» le carte degli alleati («ci dicano finalmente perchè respingono le nostre richieste e proposte» avvertiva Maroni).

A quel punto anche una risposta tentennante o ambigua può essere spesa politicamente. Sul tavolo delle prossime amministrative ed europee.

Riccardo Bormioli

CAMERA

Dimissioni respinte a due donne leghiste

ROMA — La Camera ha ieri respinto le dimissioni di due parlamentari della Lega Nord: Maria Galli (279 voti contrari e 172 favorevoli) e Angiola Zilli (264 voti contrari e 179 favorevoli) elette con il proporzionale rispettivamente in Emilia Romagna e in Toscana. Nelle lettere in cui motivano le dimissioni, le due rappresentanti leghiste adducono più o meno le stesse ragioni: di salute, familiari e personali. A queste spiegazioni le opposizioni non hanno creduto sostenendo che la verità era invece da ricercarsi in ragioni strettamente politiche, e, cioè, nelle esigenze della Lega che vuole in sostanza far subentrare due esponenti maschili.

OCCHETTO

«Importante» l'adesione del Psi ai progressisti

ROMA — «La decisione assunta dai parlamentari socialisti di aderire al Gruppo progressista-federativo è un evento di grande importanza». Lo afferma in una nota il segretario del Pds, Achille Occhetto. «Insieme con le altre adesioni di questi giorni, l'ingresso dei deputati socialisti segna un decisivo passo avanti sul percorso che conduce all'obiettivo per il quale ci siamo sempre battuti con determinazione: l'unificazione in un grande gruppo delle forze diverse che hanno dato corpo alla straordinaria esperienza politica dei progressisti nel nostro Paese».

Occhetto apprezza inoltre l'adesione di alcuni deputati di Ad.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 5 maggio 1994 è stata di 64.100 copie — FIEG — **Certificato n. 2513 del 15.12.1993**

EGON KLEPSCH, PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA, SI SCUSA CON SCALFARO E APRE UN'INCHIESTA

Europarlamento: mozione forse invalidata

Un giallo: la frase «dopo gli orrori del fascismo e del nazismo» compare solo nella versione italiana

ROMA — Sarà forse invalidata la risoluzione del Parlamento europeo che chiede a Scalfaro garanzie sulla fedeltà alla democrazia del governo Berlusconi, e si pronuncia contro i ministri fascisti. Nel pieno della bufera sollevata a Strasburgo dall'approvazione del documento al quale il Quirinale ha risposto di non aver bisogno nè di «richiami», nè di «maestri», il presidente dell'assemblea Egon Klepsch ha preso le distanze. E ha annunciato l'apertura di un'inchiesta anche perché c'è da chiarire un «giallo» sul testo approvato. «Effettivamente — ha ammesso — c'è stato un errore di traduzione, con l'aggiunta nel testo italiano di una frase 'molto bizzarra'».

E' infatti scritto nella risoluzione passata per un solo voto che l'europarlamento «esige che i membri dell'Ue facciano sapere molto chiaramente al Presidente della Repubblica italiana che il suo governo dovrà essere fedele ai valori fondamentali che hanno presieduto, dopo gli orrori del fascismo e del nazismo, alla fondazione della Comunità europea».

Ma la frase «dopo gli orrori del fascismo e del nazismo» compare solo nella versione italiana del testo e non in quelle nelle altre lingue.

Questa differenza potrebbe portare all'annullamento della risoluzione che Klepsch ha deplorato, annunciando che prenderà contatto per un chiarimento con Scalfaro e i presidenti del Senato e della Camera che gli hanno scritto protestando per l'ingerenza negli affari italiani.

Christiana Moscardini, parlamentare del Msi, accusa Jean-Pierre Cot, presidente del gruppo eurosocialista, e lo definisce «figlio di buona donna»

«Se fossi stato a conoscenza prima del testo attuale non lo avrei messo ai voti», ha dichiarato ancora il presidente dell'assemblea di Strasburgo, spiegando, comunque che «la risoluzione, frutto di un compromesso, è stata approvata in gran fretta», dopo l'importantissimo voto sull'ampliamento dell'Unione.

In ogni caso, è fuori dubbio che l'assemblea «non intendeva interferire in uno Stato membro nè tantomeno, dare consigli al Presidente Scalfaro. Se c'è stata questa impressione, me ne dolgo».

A denunciare il «colpo di mano» della frase inserita nel testo italiano è stata Christiana Muscardini, europarlamentare del Msi, insieme alla collega del Ppe Maria Luisa Cassanmagnago- Cerretti. La Moscardini ha accusato quel «figlio di buona donna» di Jean-Pierre Cot, presidente del gruppo socialista di cui fanno parte anche gli italiani del Pds.

Ma nella risoluzione che ha creato il conflitto istituzionale tra Parlamento europeo e la nostra Presidenza della Repubblica ci sarebbe stata anche un'altra modifica.

Il testo originale, poi discusso in seno al gruppo eurosocialista, non chiedeva a Scalfaro, ma al popolo italiano, di «essere fedele ai valori fondamentali che hanno presieduto alla fondazione della Comunità europea».

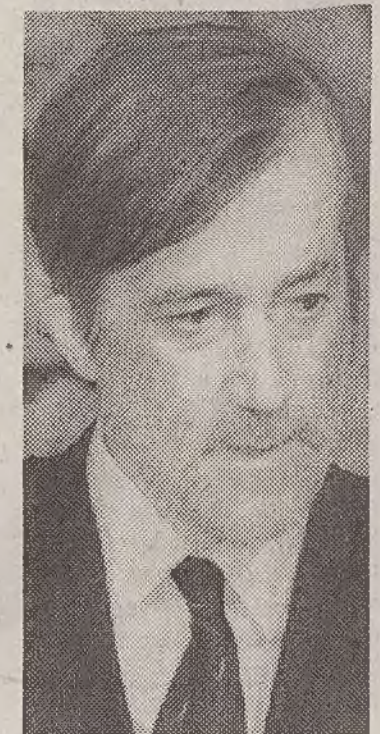
Il francese Jean Pierre Cot ha respinto ogni accusa sullo stravolgimento del testo, ma non ha cambiato idea. «Non capisco tutta questa eccitazione che si è scatenata — ha dichiarato — forse non abbiamo diritto di dire che la presenza di ministri fascisti nel governo di Roma crea un problema all'Unione Europea?. Non c'è base legale per contestare ministri fascisti — ha ammesso — come però non c'era per contrastare la salita al potere di Adolf Hitler. Credevo che dopo Hitler si fosse superata la nozione di democrazia formale». Cot, comunque, ha subito chiarito di non voler dire che in Italia ci sia un nuovo Hitler, e di rispettare le scelte elettorali degli italiani. «Ma Fini — ha aggiunto — ha detto che Mussolini è stato un grande statista e su questo non si può essere indifferenti».

Marina Maresca

«DISTRATTO» IL TRADUTTORE PER IL PORTAVOCE DI FINI

Alleanza nazionale: «E' una truffa»

ROMA — «Truffa e imbroglio». Poco prima delle 4 del pomeriggio Francesco Storace, portavoce di Fini, arriva come una furia nella sala stampa di Montecitorio con un mazzo di fotocopie in mano. La mozione di Strasburgo, afferma, è una truffa bella e buona. Nella versione originale, in francese, afferma Storace, «non si parla nè di fascismo nè di nazismo». E un comunicato ironico di An parla di un «traduttore distratto o un meschino gioco di propaganda orchestrata da una sinistra italiana che per la sua voglia di rivincita non esita a imbrogliare l'opinione pubblica italiana».

Curiosamente la versione di Storace è confortata da un lungo «lancio» da Strasburgo dell'agenzia Dire, l'agenzia del Pds, in cui tutta la vicenda del voto del Parlamento europeo viene raccontata con dovizia di particolari, compresa la protesta della deputata europea del Msi, Christiana Moscardini che ha tacciato il capogruppo eurosocialista Jan-Pierre Cot di essere «un figlio di buona donna» per avere inserito la frase «che non doveva esserci».

Carlo Scognamiglio

Irene Pivetti

Così la vicenda su cui avevano titolato i giornali ieri mattina si sgonfia, diventa anzi un boomerang per chi l'ha archiettata e per gli scopi che si riprometteva di ottenere, la demonizzazione del governo Berlusconi per la eventuale presenza in esso di ministri fascisti prima ancora che il governo si formi. E il Cavaliere se ne è avvantaggiato dichiarandosi completamented'accordo con Scalfaro e con la durissima replica del Capo dello Stato alla versione «truffaldina» della risoluzione del parlamento di Strasburgo.

Berlusconi, anzi, ha replicato con durezza a un cronista che gli chideva se sarebbe stato condizionato dalla mozione: «come fate a parlare — ha detto — senza conoscere ancora nulla. Siete, dico, nella generalità, incapaci di capire il nuovo. Ragionate con i vecchi schemi e non riuscite neppure a vedere ciò che di nuovo sta succedendo». Ma il Parlamento europeo... «Non è detto — ha aggiuntyo Berlusconi — che chi siede al Parlamento europeo sia illuminato dalla grazia divina e possa capire davvero. Anzi ieri hanno dimostrato il contrario». A quell'ora, le 14, Berlusconi già era stato informato della «truffa»?

Il presidente del Senato, Scognamiglio, era stato contattao in mattinata dal presidente del Parlamento Europeo, Egon Klepsch, che gli aveva detto, al telefono, «di aver votato contro la mozione e di essere contrario al suo contenuto». Klempsh non aveva ancora ordinato l'inchiesta, ma le prime notizie sulla frase incriminata, da Strasburgo, sono giunte in Italia proprio intorno alle 14. La presidente della Camera, Irene Pivetti, ha indirizzato al collega del Parlamento europeo una dura nota, in cui si parla di «vivo rammarico» per una direttiva «sostanzialmente rivolta al Presidente della Repubblica italiana in relazione alla formazione del governo del nostro Paese» e nella quale la Pivetti si associaa pienamente alle «nobili parole» di Scalfaro.

n. p.

TESTIMONIANZA

Quest'uomo di scoglio

Con sofferta coerenza Guido Miglia rilancia in «L'Istria una quercia» il proprio messaggio: dialogo per una terra in cui i confini, invece di sparire, si moltiplicano.

Recensione di
Mauro Manzin

Un libro scomodo scritto da un istriano scomodo. «L'Istria una quercia», di Guido Miglia, edito dal Circolo di cultura «Istria» (lire 20 mila), nasce con l'intento di far discutere, si sviluppa nell'intenzione di far ragionare e si conclude in un messaggio che vuole essere quello della tolleranza e del rispetto reciproco.

Il volume (che raccoglie gli scritti di Miglia ospitati sulle pagine de «Il Piccolo» e del «Primorski Dnevnik» di Trieste, della «Voce del popolo» e di «Panorama» di Fiume, della «Battana» e di «Jurina i Franina» di Pola) altro non è se non un itinerario saggistico che ricalca in qualche modo quello che è stato l'itinerario di vita dell'autore.

Miglia, infatti, di fronte al dramma che ha invaso la sua terra istriana e che ha partorito quel mostro che va sotto il nome di esodo, dapprima ha iniziato a discutere, poi a ragionare e, alla fine, ha fatto del reciproco rispetto e della tolleranza l'impegno precipuo della sua penna «avvelenata», ma sempre franca e sincera, e per questo scomoda.

Figlio del popolo, o meglio, proletario di quella Pola operaia che gravitava attorno ai cantieri e alle gru dell'arsenale, Miglia, dall'osservatorio privilegiato dell'«Arena di Pola», giornale di cui è stato il direttore dal luglio 1945 al febbraio del 1947, a un certo punto scopre «la volontà di coloro che nell'Istria non potevano parlare, ma insieme capivano che la loro voce era senza eco, in un Paese oppresso da mille problemi quotidiani, per cui la questione istriana era sbiadita, lontana, inutile», assai difficile da far comprendere all'opinione pubblica.

Ma tutto ciò, lungi dallo scoraggiare l'allora giovane giornalista, lo stimola a un impegno forsennato, atto a cercare di ricucire strappi e a cancellare malintesi abilmente prefabbricati, tanto che la sua voce è intesa come un rigurgito fascista e nazionalista.

Miglia però non si arrende, neppure dopo la tragedia dell'esodo che lo porta lontano dalla sua terra e dal suo mare polesano. Per lui un solo impegno, cui rimarrà fedele fino ai nostri giorni: far capire che «nell'Istria e in tutto l'arco orientale dell'Adriatico, c'erano terre slovene e croate che era sacrosanto assegnare alla Jugoslavia, e che mai avrebbero dovuto essere annesse, ma che c'erano anche terre venete, dove si parlava soltanto l'italiano, terre che la lunga civiltà della Repubblica di Venezia e degli Asburgo aveva levigato negli ultimi mille anni di storia, in cui l'elemento italiano era nativo, indigeno e non importato».

L'Italia, dunque, pagava non solo il prezzo del fascismo e di una guerra voluta e persa, ma anche, una volta ancora (e il rischio si ripropone oggi con drammatica attualità), quello della sua superficialità e della sua ignoranza. Un miscuglio che, se unito al dogmatismo di alcune ideologie, diventa decisamente esplosivo, soprattutto in una terra di confine come la nostra.

Questa è stata ed è quella che Fulvio Tomizza definisce la «sofferta coerenza di Guido Miglia», il quale, sempre secondo lo scrittore istriano, «attraverso lo studio, la conoscenza di chiare personalità del mondo intellettuale triestino (da Biagio Marin a Carlo Schiffrer, da Pier Antonio Quarantotti Gambini a Giani Stuparich), la frequentazione di esponenti della minoranza slovena, l'incursione in un altro mondo di frontiera, l'altoatesino, riscopre nella memoria una differente e suggestiva realtà preesistente ai conflitti etnici nella regione giulia».

Scoperto, o forse sarebbe meglio dire, riscoperto da Angelo Ara e Claudio Magris nella loro opera «Trieste, un'identità di frontiera», Miglia, che Tomizza amichevolmente chiama «uomo di scoglio», interpreta proprio dalle righe di questo libro il ruolo di intellettuale «contro» che ne ha contraddistinto il lavoro, a iniziare dalle colonne dell'«Arena di Pola».

Un ruolo difficile, scomodo, come dicevamo all'inizio, ma decisamente importante per il dialogo in una terra come l'Istria, dove i confini, invece di sparire si moltiplicano mettendo, a dura prova, una volta ancora, dopo 45 anni, la tenuta della cultura e della società italiane, che dell'Istria sono non l'unico, ma forse il più importante elemento costitutivo.

Dalle righe di «Istria una quercia» scaturisce un messaggio importante. «Nessun popolo consapevole ha bisogno di redentori; di liberatori» scrive Miglia, «perché ognuno che abbia consapevolezza della propria identità deve liberarsi da solo, senza odiare nessuno».

ATTUALITA': UNGHERIA

I capi tribù non abitano più qui

La terra magiara ha sepolto il passato. Ecco perché non vi può attecchire l'«effetto Serbia»

Propaganda nazionalista e grave crisi economica non bastano a incrinare la cultura «europea» dei contadini magiari. Una differenza «genetica» contro ogni revanscismo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Ogni due giorni, alle 3.30 del mattino, Jucika Seres, 65 anni, si alza nella sua casetta con orto nel villaggio di Tápiógyoerye e se ne va tutta sola alla stazione, lungo una stradina tra gli albicocchi in fiore. Duecentomila lire di pensione al mese, vedova dal 1990, Jucika deve salire sull'accelerato delle 4.15 per Budapest. Scopo: guadagnare qualche fiorino con servizi domestici. È una donna ancora forte, Jucika, una piccola ma indomabile contadina pannonica dagli zigomi larghi e gli occhi grigi pieni di luce. E la luce, nella grande pianura dell'Est verso il Tibisco e la puszta, si sveglia presto dai campi di grano. Qui non ci sono colline, nemmeno impercettibili dislivelli a ritardare di qualche minuto il sorgere del sole.

Quello che arriva all'alba da Szolnok non è un treno. È una tradotta stipata all'inverosimile, una sintesi dei colori e degli odori del Trans-Danubio. Paprika, salumi troppo speziati, erba cipollina, grasso d'oca, il profumo del caffè nel bar appena aperto. È il contado che si sposta in massa verso la capitale, le sue fabbriche e i suoi mercati. È un viaggio lunghissimo: fermate continue in mezzo alla campagna, fra binari morti e bestiame, due ore per 60 chilometri, fino alla Keleti Pályaudvar, la grande stazione dell'Est. Seduti negli scompartimenti, o in piedi nel corridoio, a bordo c'è tutto il tempo per parlare. E così, Jucika mi racconta la sua storia, le sue rabbie e le sue speranze per l'Ungheria di domani.

Jucika Seres è figlia di un servo della gleba, viene dalla miseria più nera. Fino alla guerra suo padre lavora per un feudatario locale, Janos Ferenc Korolinyi, conte di origini italiane. Il suo salario non è in denaro ma prevalentemente in natura: ogni tre mesi un sacco di grano e qualche chilo di carne. Vive in una stanza sola per otto persone; una stufetta per scaldare e cucinare, finestre microscopiche contro i lunghi inverni, in cortile un pozzo nero in comune per sei famiglie; per l'acqua bisogna camminare dieci minuti. Ma dopo la repressione del '56, quando Kádár allenta la morsa del regime, le cose migliorano, comprare il pane non è più un problema. Jucika si è sposata, va a lavorare a Budapest in una fabbrica di automobili, riesce a risparmiare.

Nel '72, una pietra dopo l'altra, costruisce con le sue mani una casa di 300 metri quadrati. Racconta: «Ho pianto di gioia quando ho potuto entrare nel mio bagno e aprire il rubinetto. È stato il momento più bello della mia vita». Sono anni facili, l'Ungheria è il Paese più ricco dell'arcipelago comunista. Chi, come lei, ha un lavoro in città e un pezzo di terra in campagna, è la persona più ricca del mondo. Si compra un refrigeratore, dentro può accumulare ortaggi per tutto l'inverno. ogni giorno è una benedizione di Dio, in confronto alla miseria dell'infanzia, passata fra le vacche del feudo, a mangiare pane e cipolla. Ma alla fine degli anni Ottanta le cose peggiorano. Aumentano i prezzi, il crollo del comunismo si porta dietro il crollo della sicurezza sociale.

Il treno sobbalza, piega verso Sud-Est e le prime colline basse, si ferma di nuovo, alla stazione di Suelysáp salgono altri contadini, il sole picchia già sui vetri. Jucika saluta gente che conosce, sono pendolari allegri questi ungheresi. Poi continua la sua storia. «Oggi mio marito è morto, le due figlie se ne sono andate, la vita costa dieci volte di più. Così ho dovuto rimettermi in viaggio, fare la donna di servizio. Per riscaldarmi d'inverno potrei collegarmi alla rete del gas, ma solo questo mi costerebbe tre milioni e mezzo. Mi sono rivolta a una banca, ma chiedevano interessi del 32 per cento, contro il risarcimento in un anno. Così sono tornata alla vecchia stufetta a carbone. E ho ripreso il treno per Budapest».

Jucika non è mai stata comunista, non ha mai creduto una parola della propaganda di partito. Per lo stesso motivo oggi non è antisocialista, e la televisione governativa le fa venire il voltastomaco, con il suo bombardamento elettorale smaccatamente di parte. «È uno schifo — dice — ci trattano come deficienti, come se soffrissimo tutti di amnesia. Nel '45 avevamo tutti la pancia vuota e dieci anni dopo l'avevamo piena, questo non si può dimenticare». Continua: «La televisione ha ricominciato con la storia che tutti gli ex comunisti vanno processati: ma chi credono di prendere in giro? C'erano ottocentomila iscritti al partito, quasi un ungherese su dieci, e solo una piccola parte di loro erano davvero banditi. Punire sarebbe un olocausto insensato. Non si può incitare all'odio solo per non perdere voti. E poi, la gente è stanca di sentir parlare del passato: io voglio solo sapere cosa mi riserverà il futuro».

I compagni di viaggio annuiscono, anche loro sono disgustati, coprono di pittoresche contumelie il governo di centrodestra. Quasi tutti voteranno socialista, dicono, solo «per far dispetto a quei cretini arroganti che governano». Il treno punta verso la capitale, sembra una metafora della società civile magiara e del suo indomabile antagonismo col potere. È come se la stessa locomotiva che nel '56 si scagliò contro gli stalinisti, oggi travolgesse anche gli affossatori del comunismo e i loro sbarramenti di propaganda. Da cinquant'anni gli ungheresi non credono alla radio e alla televisione di Stato. Per cinquant'anni gli slavi del Sud l'hanno ascoltata, invece, come se fosse il verbo rivelato, fino a farsi spingere docilmente verso un'insensata guerra fratricida. Da dove viene questa differenza «genetica» abissale fra gli «ex fratelli» comunisti del Danubio?

Sono le 6.10, l'accelerato di Szolnok entra nella periferia Est della grande metropoli; è un convoglio ciarliero. Jucika ama la sua capitale. E allora ripenso alla tetra, sospettosa aggressività dei paesani serbi in viaggio verso Belgrado dal profondo Sud del Paese, gonfi di orgoglio nazionale e di fierezza per la loro diversità dal resto d'Europa. Da Nis verso il Danubio, i treni jugoslavi trasudano il feroce antagonismo dei pastori-guerrieri, epici difensori della nazione in pericolo, contro i «gradjani», i borghesi della grande città, termitaio del vizio, della diserzione e di incomprensibili cosmopolitismi; luogo della corruzione della cultura primitiva e feroce dei padri. Guardo la piccola Jucika, seduta con la sua sporta, e mi accorgo che è lei la spiegazione di tutto: del fatto che l'Ungheria non è la Jugoslavia.

Fra gli slavi del Sud, mezzo secolo di comunismo ha consolidato la leadership dei primitivi sugli evoluti, portatori del germe pericoloso della critica, della democrazia e della libera concorrenza. Ed è tra le classi sociali più primitive che Tito, e ora Milosevic, hanno scelto la loro nomenklatura. Oggi la guerra ha accelerato questa selezione antropologica e culturale, e città come Belgrado sono cadute in mano alla mafia dei montanari, cioè dei pastori-guerrieri, che hanno lentamente espulso intellettuali e borghesia. In un' Ungheria è accaduto il contrario: gli Asburgo hanno consolidato una classe media efficiente e colta, hanno diffuso anche fra i contadini una cultura «europea» che il comunismo — specie dopo la severa lezione del '56 — «non è riuscito a distruggere, e che vede appunto nel borghese, nel cittadino colto, il suo modello da imitare.

Il treno si ferma piano, la comitiva si disperde. La piccola contadina della grande pianura mi saluta affettuosamente, non capisce questo italiano che ama i treni affollati. Poco lontano dalla stazione c'è la piazza degli Eroi. epicentro simbolico di una Grande Ungheria fatta a pezzi nel 1920 col trattato di Trianon: due terzi del territorio spartito fra Jugoslavia, Slovacchia, Ucraina e Romania. Le statue di bronzo dei sette leggendari capi tribù che conquistarono il bacino dei Carpazi guardano intorno, in tutte le direzioni, verso i tre milioni di ungheresi rimasti oltre frontiera. Con la sua crisi economica e la propaganda nazionalista del governo uscente, la terra magiara potrebbe diventare una polveriera più esplosiva della Grande Serbia, questi fieri capi tribù potrebbero essere il simbolo della riscossa. E invece no, questa Ungheria ha sepolto il passato. Anche contadini con la quinta elementare come Jucika Seres restano con i piedi per terra. E riderebbero alle lacrime dei mistici revanscismi alla serba.

E allora eccoci a Moszkva Tér, piazza Mosca, dove dalle 6 del mattino stazionano a centinaia i miserabili venuti dalla Transilvania, gli ungheresi che vivono in terra romena. È il mercato degli schiavi metropolitani, della forza-lavoro aggiornata, quella che si offre «in nero», senza sicurezza né contributi, per duecento fiorini l'ora, 3500 lire. La notte dormono nelle stazioni, la mattina si ripresentano in cerca di compratori. Cerco uno spiraglio di fratellanza nazionale fra i magiari dell'Ovest e quelli dell'Est, ma per la gente di Budapest quelli, prima di essere ungheresi, sono poveracci venuti da Oriente. E l'Oriente, da queste parti — anche per chi vota socialista — vuol dire solo miseria, insicurezza e guerra. La differenza culturale è più forte della comunanza nazionale. Qui, i tamburi dello stato etnico non fanno venire la pelle d'oca a nessuno.

(2 - segue)

Le foto: qui sopra e a destra, due scene della puszta ungherese; in alto, un'immagine della rivolta del 1956. Fu quella la data della svolta, che consentì all'Ungheria di divenire il paese più ricco dell'arcipelago comunista. Ora il governo di centrodestra ha scontentato le masse contadine.

NARRATIVA PER L'INFANZIA

Le magiche storielle di Giorgio Fano

Giorgio Fano è stata una delle persone a cui mi sono sentito più vicino, e che più spesso ho ricordato dopo la sua scomparsa. La sua opera di filosofo e di studioso del problema dell'origine del linguaggio è abbastanza nota, anche se a mio avviso un suo libro su Benedetto Croce uscito nell'immediato dopoguerra, in un'edizione di fortuna, non ha attirato l'attenzione che meritava; è un libro che contiene alcune delle critiche interne più acute e meglio fondate su certi punti di vista dell'idealismo italiano. Sarei quindi assai lieto se questo libro venisse ristampato.

Ma l'occasione che mi ha spinto a scrivere questo articolo è la ristampa di un suo racconto per bambini, «Totò e l'anello magico» (Edizioni Einaudi Ragazzi), che, scritto per il «Corriere dei Piccoli» più di sessant'anni fa e pubblicato dalla «Emme Edizioni» circa dieci anni fa, ha mantenuto intatta la sua freschezza. È interessante conoscere come nacque questo racconto e altri analoghi (non molti, a dire il vero, ma pregevoli) che Giorgio Fano scrisse per un pubblico infantile.

Giorgio Fano è presente nei miei più antichi ricordi infantili; egli allora aveva poco meno di trent'anni, e quando veniva nella «Campagna Cappelletti» dove sono nato, sotto la torre di San Giusto, spontaneamente si radunava una compagnia di bambini di varie età, che egli intratteneva inventando lì per lì delle storielle più o meno verosimili, intessute di magia e di aneddoti fiabeschi. Fu così che nacque «Totò e l'anello magico». E poiché talvolta egli non badava eccessivamente alla verosimiglianza della fiaba, veniva interrotto da noi che lo ascoltavamo e gli chiedevamo: «Ma perché Totò non poteva...»; e allora Giorgio modificava la storia in conseguenza. Così quei racconti li abbiamo un pochino inventati anche noi.

«Totò e l'anello magico» venne successivamente (anni Trenta) pubblicato sul «Corriere dei Piccoli» e illustrato da Sergio Tofano, l'originale, indimenticabile attore e disegnatore, creatore del «signor Bonaventura», del «bellissimo Cecè», ecc. Gli eleganti disegni di Tofano sono presenti anche nella attuale edizione della «Einaudi Ragazzi».

Che dire della storia? Totò, un ragazzo dei nostri giorni, fugge da casa e riesce, con un soldo bucato, a ottenere dalla regina delle fate un anello che dà l'onnipotenza; ritorna nella sua città e per venir preso in maggior considerazione prende l'aspetto di un adulto, ecc. Nella fiaba seguono situazioni curiose e umoristiche, perché Totò continua a pensare come un bambino e quindi le sue uscite ingenue fanno risaltare in cosa consiste la «buona educazione» del mondo degli adulti. È interessante notare che un motivo analogo (contraddizioni tra il mondo degli adulti e quello dell'infanzia) è presente nel «Giornalino di Gian Burrasca» di Vamba; credo che fu proprio Giorgio Fano a suggerire a Vamba un romanzetto in tedesco che poi dette lo spunto al libro.

Di «Totò e l'anello magico» esiste un seguito, dal titolo «Totò imperatore africano», tuttora pubblicato solo a suo tempo dal «Corriere dei Piccoli». Un altro racconto apparso solo sul «Corriere dei Piccoli» è «Troccolo decorato al valore militare». Tutti questi racconti «minori» di Giorgio Fano (minori rispetto alle sue opere principali di filosofia e linguistica) contengono una dose di fantasia, ottimismo e saggezza che li rendono assai pregevoli. Sarà merito della nostra concittadina Orietta Fatucci che ha reso Trieste uno dei centri più prestigiosi per la letteratura infantile (come è noto la «Elle Edizioni», la «Emme» e la «Einaudi Ragazzi» sono aziende triestine), se questi piccoli capolavori saranno resi disponibili al pubblico dei ragazzi d'oggi.

Giorgio Voghera

Pablo Picasso, di decennio in decennio: «assaggi» del Museo Ludwig

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — E' una delle più ingenti collezioni di Picasso, assieme a quella del Museo di Barcellona e del Museo di Parigi a lui intitolato, nonché a quella del «Moma» di New York. Frutto di pazienti acquisizioni nell'arco di quattro decenni, la collezione Ludwig comprende quasi duecento opere dell'artista spagnolo, dagli esordi fino all'autoritratto «Il giovane pittore» (in cui Picasso si rivede fanciullo), dipinto pochi mesi prima di morire.

Dalla nuova direzione del giovane ungherese Lóránd Hegyi, il Museo di arte moderna di Vienna guarda preferibilmente all'area mediterranea. Diverse mostre sono state dedicate in questi ultimi anni all'arte italiana contemporanea. Ed ora questa ampia retrospettiva di Picasso, realizzata assieme a Peter e Irene Ludwig e ospitata fino al 19 giugno nel padiglione dello Schweizergarten, spinge lo sguardo fino all'Andalusia e all'immensa forza creatrice del pittore, ceramista, scultore, grafico, scenografo e costumista, nato a Malaga nel 1881 e testimone attento del nostro secolo.

«Ho cominciato a collezionare opere di Picasso quando ero ancora studente, appena dopo la guerra» ha spiegato all'inaugurazione Peter Ludwig, «e non ho mai smesso di farlo fino alla morte dell'artista, che tuttavia non ho mai conosciuto di persona. Lui sapeva che lo collezionavo, ma il nostro è stato un rapporto a distanza, segnato da parte mia da sconfinata ammirazione e rispetto e da parte sua, credo, non di rado da soddisfazione, come quando volli comprare le sue opere giovanili, o volli acquistare anche le lastre e gli studi per diverse sue opere grafiche, o ancora quando lo esortai a vendermi le sue opere tarde, che suscitavano generalmente assai poco interesse. Ma a mia moglie e a me premeva di riuscire a rendere visibile, tangibile, lo sviluppo estetico dell'intera opera di Picasso, il suo modo di lavorare, l'evolversi delle sue tecniche, del suo stile, dagli esordi alla sua scomparsa, nel 1973).

Al museo viennese il percorso della mostra è strutturato per decenni, a partire dallo scadere del secolo scorso, con opere ancora di sapore figurativo, o influenzate dall'impressionismo, da Manet soprattutto, ma anche da Toulouse-Lautrec e da Cézanne, via via fino ai quadri più autenticamente cubisti e fino alle rappresentazioni della maturità e della vecchiaia, libere, eclettiche, possenti. Vi è «Arlecchino con le mani giunte» del 1923, la «Donna col carciofo» del 1941, la «Donna seduta con scialle verde» del 1960. Non manca la serie quasi fumettistica e feroce delle incisioni «Sogno e menzogna di Franco» del 1937, di cui sono esposte anche le lastre in rame. E la rivisitazione che il pittore fece nel 1961 del «Déjeuner sur l'herbe» di Manet, un quadro che Picasso amò ossessivamente e reinterpretò in 27 olii e un centinaio di disegni.

Molti sono anche gli schizzi, le litografie, i collage. Vi sono studi per i celebri dipinti «Les demoiselles d'Avignon» e «La donna col mandolino». E balzano all'occhio i motivi che predilisse Picasso: le donne innanzitutto, ma anche l'ambiente del circo, quello del teatro e della letteratura, quello della corrida, documentato nell'ambito della mostra da una bella serie di chine rigorosamente in bianco e nero, degli anni '59-'60. Una sala è dedicata alle ceramiche, cui Picasso si dedicò già sessantaseienne, e alle fantasiose sculture in bronzo, in lamiera, in terracotta, in gesso, fra le quali spicca l'esuberante «Innaffiatoio fiorito» del 1969.

Peter e Irene Ludwig hanno già donato numerose opere a diversi musei, non soltanto tedeschi: «Non abbiamo mai fatto affari con le nostre collezioni. Noi, i quadri che compriamo li regaliamo a destinatari di nostra scelta» ha tenuto a specificare il mecenate, che ha fatto fortuna con una celebre fabbrica di cioccolato. Il legame più stretto è da diversi anni con il Museo di Colonia, che la municipalità ha intitolato per riconoscenza ai Ludwig e al quale sono già promessi in dono 90 quadri dell'artista spagnolo, mentre il resto della raccolta andrà comunque alla città renana come prestito permanente. Presto perciò, oltre a Barcellona, Parigi e New York, il nuovo indirizzo per gli appassionati di Picasso sarà il Museo Ludwig di Colonia.

RESPINTA LA RICHIESTA DELLA DIFESA DI BROCCOLETTI

Sisde, no ai politici in aula

Non sono stati ammessi come testimoni Scalfaro, Mancino e gli altri ex ministri dell'Interno

ROMA — Né Scalfaro, né Mancino. Né Andreotti, né Ciampi. Il Tribunale ha respinto la richiesta della difesa di Maurizio Broccoletti di far sfilare nell'aula del processo Sisde i referenti politici delle 'barbe finte'. Se ne riparlerà, semmai, nel corso del dibattimento.

Il pubblico ministero Leonardo Frisani ha spiegato che ammettendo le testimonianze degli ex ministri si sarebbe rientrati in un altro processo in corso. La differenza con il processo Cusani? Al contrario di ciò che è accaduto a Milano, spiega Frisani, «nel caso del Sisde il ministro che si è appropriato di denaro del servizio segreto non potrebbe riferire nulla sulle eventuali appropriazioni illecite».

Per ora dei circa 180 testimoni richiesti ne sono stati ammessi 119. Fra gli altri il capo della polizia Vincenzo Parisi, i passati capi del Sisde e del Cesis, il grande appaltatore dei lavori Sisde l'architetto Mario Salabè, e un solo politico: Giusy La Ganga. Ma l'ex cassiere del servizio, tutt'ora detenuto, non si dà per vinto. E torna a mirare alto, sparando ancora contro il Quirinale. Accusando il capo dello Stato di aver avallato la versione di comodo da fornire alla magistratura su quei primi 14 miliardi, scoperti su conti bancari agli 007.

In una deposizione spontanea ieri l'ex responsabile amministrativo del Sisde, accusato assieme agli altri imputati di essersi appropriato complessivamente di circa 60 miliardi provenienti dai fondi riservati, è tornato a spiegare la sua verità. Quella velenosa. Eccola. Quei soldi sparivano dalle casse del servizio come premi, che il direttore Malpica, «persona molto generosa» elargiva a destra e a manca anche ai passati responsabili politici del Viminale. Compreso Scalfaro: «i fatti sono abbastanza noti, anche perché Malpica ha dichiarato di aver consegnato personalmente la busta contenente i 100 milioni al mese».

L'ex 007 insiste: «Anche il Capo dello Stato prendeva soldi»

Naturalmente a beneficiarne erano stati anche gli stessi collaboratori di Malpica, ora sotto accusa. E quando il magistrato Antonio Vinci incappò in quei conti, racconta Broccoletti, sarebbero stati tutti pronti a chiarire. Ma qualcuno li convinse invece a negare. E a sostenere che si trattava di fondi Sisde. Dietro questo qualcuno riecco spuntare l'ombra del Capo dello Stato. «Quando Vinci scoprì per caso dei depositi presso la Carimonte - ricostruisce Broccoletti - telefonò al prefetto Finocchiaro, che dopo aver incontrato Malpica nell'ufficio del professor Lauro, capo di gabinetto di Mancino, riferì al pm che erano soldi del Sisde, tanto era stato concordato nell'incontro che avevano avuto . Così mi raccontò Malpica, aggiungendo che erano stati informati, oltre a Mancino, sia il presidente del Consiglio che il presidente della Repubblica». Spiega inoltre che quella versione di comodo doveva coprire il sistema delle elargizioni. Mancino, Malpica, Voci e Finocchiaro, dice, sapevano che il Sisde «aveva posto in essere contratti molto discutibili».Qualche esempio? I canoni di 50 e 100 milioni pagati agli alberghi Borgo Paraelios e Baia Paraelios dell'architetto Salabè senza, del resto, che gli hotel venissero usati. Immediata la smentita di Mancino: «il memoriale, nella parte che mi riguarda, contiene una monte di bugie».

Dopo Broccoletti, in aula, è stato ascoltato il primo testimone: il maggiore dei carabinieri del Ros Enrico Cataldi, che ha ricostruito la vicenda sin dalle prime battute: il fallimento dell'agenzia di viaggi 'Miura Travel', di Gerardo Di Pasquale e di Michele Finocchi.

Che i soldi del Sisde fossero utilizzati per fini personali e non istituzionali lui lo ha riscontrato negli accertamenti bancari. Broccoletti ad esempio, nel '92, attinse a quel gruzzolo per comprare 22 milioni di mobili, 18 di piante, e quasi 8 di foraggio.

IN BREVE

Rebibbia: 8 maggio festa delle mamme dei detenuti

ROMA — Una «festa della mamma del detenuto». L'originale iniziativa, che è stata organizzata dalla cooperativa Copa Cabana, avrà luogo l'8 maggio nel carcere di Rebibbia. Per l'occasione, le mamme dei detenuti del «penale maschile» potranno varcare le soglie del penitenziario romano ed assistere, insieme ai figli, ad un concerto della cantante Giovanna, una delle più belle voci italiane degli anni '70, che eseguirà alcuni brani del suo ultimo Cd «La donna che amo - Giò», nel quale ha raccolto alcuni vecchi successi che hanno fatto la fortuna di alcuni suoi «colleghi» cantanti. Questi alcuni dei brani inseriti nel Cd: «Una Rotonda sul mare», «Il cielo in una stanza», «Cuore matto», «Gloria».

Medico settantenne a giudizio per violenza su moglie e figlie

MESSINA — Un ortopedico in pensione, C. C., 70 anni - arrestato il 22 luglio '93 dai carabinieri con pesantissime accuse di violenza nei confronti di due delle tre figlie e della moglie verrà processato il 10 novembre. In particolare, l'anziano professionista dovrà rispondere di violenza carnale continuata nei confronti di una figlia all'epoca dei fatti dodicenne, di tentata violenza carnale nei confronti dell'altra sorella, quasi quattordicenne, minacce a mano armata alla moglie, abbandono del tetto coniugale, violazione degli obblighi di assistenza familiare. L'uomo aveva sposato in seconde nozze una giovane laureata in matematica (ha 22 anni meno di lui).

Arrestato un giovane ladro Rubava vestito da Diabolik

TERAMO — Certa «letteratura» fantastica e avventurosa procura brutti effetti sulle menti delle persone semplici. E' forse il caso di un giovane arrestato a Roseto, in Abruzzo, appena dopo aver tentato un furto in tenuta completa da Diabolik (l'erore dei fumetti in tuta blu e cappuccio). L'arrestato è Ernesto Di Gianvittorio, 25 anni, del posto. Aveva preso di mira un appartamento, vestito da Diabolik, ma qualcuno lo ha notato e ha dato l'allarme. Alla fine bloccato Diabolik è stato costretto ad una ingloriosa fine: la cella. Prima di darsi alla fuga Diabolik aveva anche compiuto un balzo da 4 metri.Pare che Diabolik, abbia già compiuto altre imprese.

Un amico di Ylenia Carrisi in Usa sulle tracce della ragazza sparita

ROMA — Da ieri non c'è soltanto Raniero Rossi, l'investigatore di Perugia, sulle tracce di Ylenia Carrisi. Alla ricerca di qualche notizia della figlia di Al Bano e Romina Power è anche un vecchio amico della ragazza, Luigi Del Prete, un giovane di 24 anni, studente universitario di Copertino, un paese a trenta chilometri da Cellino San Marco. Ieri mattina alle 11 Luigi Del Prete, che la scorsa settimana era stato intervistato da 'mixer', è partito per Londra, dove la famiglia Carrisi ha una casa, ed ha raggiunto Yari, il fratello di Ylenia. Da londra, i due giovani partiranno per gli Usa dove cercheranno indizi nuovi sulla sparizione di Ylenia.

CENTRALE

Enel: il Cda sospende i lavori a Gioia Tauro

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deliberato di sospendere ogni attività volta anche indirettamente alla realizzazione della Centrale di Gioia Tauro. La decisione è motivata dalla necessità che siano attuati tutti gli accertamenti sui diversi «aspetti, profili, ripercussioni dell'iniziativa». La decisione, si è resa necessaria, secondo il Cda dell'azienda elettrica, «nell'interesse della società poichè non sussisterebbero le condizioni di certezza e di consenso indispensabili per dare corso ad un investimento rilevantissimo». Lunedì, summit giunta regionale sindacati per «valutare la situazione e intraprendere le azioni necessarie».

RITENUTE «FALSE» LE SUE ACCUSE LANCIATE CONTRO I MAGISTRATI NOBILI E DI MAGGIO

Autoparco: Maimone pentito bugiardo

Nel mirino del processo il Gotha di Cosa nostra, ma anche le complicità dei finanzieri e dei parlamentari

FIRENZE — Di scena da ieri nell'aula bunker di Santa Verdiana — protetta da impressionanti misure di sicurezza — l'ormai celebre Autoparco di Milano, la centrale operativa di Cosa Nostra per tutto il Nord e il Centro Italia. E ancora fresco, e doloroso è il ricordo della «guerra» tra i magistrati di Milano e Firenze, scatenata da alcune dichiarazioni al fulmicotone di un pentito, Salvatore Maimone che nei prossimi giorni sarà ascoltato nell'aula fiorentina. Le dichiarazioni di Maimone nei confronti del sostituto procuratore di Milano Alberto Nobili tirato in ballo insieme all'ex collega Francesco Di Maggio sono state definite «false» dalla Procura di Brescia. Nei confronti del pentito sarà aperto un procedimento penale per calunnia aggravata.

Il procuratore Pier Luigi Vigna appena conosciuto i risultati dell'indagine bresciana si è dichiarato soddisfatto. «Mi sembra — ha detto Vigna — che questa cosa conferma la correttezza e l'operato della procura e del Gico di Firenze. Siamo stati i primi a chiedere la verifica sulle dichiarazioni di Maimone».

«Noi, i pentiti — ha commentato il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, pubblico ministero al processo dell'autoparco — li abbiamo utilizzati solo ed esclusivamente nella misura in cui c'erano concreti e significativi elementi di riscontro. In questa indagine l'eventuale pentito ha la sfortuna di trovarsi di fronte ad una mole di intercettazioni ambientali e telefoniche per cui chi racconta balle viene subito smascherato».

Nicolosi ha poi osservato con una punta di polemica che «l'operato della procura fiorentina è stato verificato nei minimi dettagli ed è stato appurato che è avvenuto esattamente il contrario di quello che si voleva far credere». I magistrati fiorentini erano stati accusati di aver chiesto al collaboratore di giustizia notizie sull'operato di alcuni colleghi di Milano. La Procura di Brescia ha accertato che i nomi dei magistrati milanesi sono stati fatti da Maimone.

Nell'aula bunker non si giudica solo il «clan dell'autopaco», possente centrale operativa di Cosa nostra. Dorga, armi, omicidi e tentate evasioni, attentati predisposti contro magistrati scomodi, denaro sporco riciclato. Ma non solo. C'è di tutto nelle carte del Pm Nicolosi: politici compiacenti e mafiosi candidati alle elezioni, poliziotti sul libro paga dell'organizzazione e logge massoniche, professionisti disposti a chiudere entrambi gli occhi, imprenditori senza scrupoli. Un'incredibile rete di protezione per un gruppo che non si limitava a commerciare in droga ed armi o a preparare clamorosi attentati. I mafiosi si erano conquistati la loro fetta di appalti pubblici. Potevano contare su immobiliari e finanziarie, avevano politici locali, ma forse anche parlamentari, ai quali rivolgersi per qualche «favore».

Sono 38 gli imputati alla sbarra, dei 64 di cui la procura fiorentina aveva chiesto il rinvio a giudizio. Attendono il giudizio l'anziano boss corleonese Giacomo Riina, proconsole di Cosa Nostra per il centro Italia, già condannato nel processo alla banda Giacomelli: Jimmy Miano, capo dei famigerati cursoti di Catania e glaciale killer, l'uomo che doveva evadere durante un trasferimento dal carcere di Livorno, con un piano che prevedeva lo sterminio di un'intera scorta; Leoluca Bagarella, latitante, capo della Cupola dopo l'arresto di Totò Riina. Con loro Angelo Fiaccabrino, «colletto bianco» della criminalità.

Il giudice Vigna

CARABINIERE A GENOVA

Roso dalla gelosia le spara in faccia e poi si ammazza

GENOVA — Era ossessionato dalla gelosia, e negli ultimi tempi si era convinto che sua moglie, una donna molto bella dalla quale viveva separato da tre mesi, aveva una relazione con un altro. Così l'ha affrontata per strada e l'ha ammazzata senza dire una parola. Con cinque colpi di pistola in pieno viso. Poi ha rivolto l'arma verso di sè e si è ucciso.

Lui era un giovane appuntato dei carabinieri in servizio da undici anni nella stazione dell'Arma di Sampierdarena. Lei faceva l'impiegata. Il delitto è avvenuto ieri, intorno alle 18, in via Ambrogio Spinola, nel quartiere di Oregina, a poche centinaia di metri in linea d'area dalla stazione Principe.

Lui si chiamava Francesco Esposito e aveva 33 anni. Lei, Ornella Felice, di anni ne aveva ventinove. Tre anni fa avevano avuto una bambina ma, dopo un lungo periodo di dissapori familiari avevano deciso di separarsi: il loro rapporto era andato a rotoli per la gelosia di lui.

Ieri pomeriggio Ornella era uscita con un'amica e si è trovata faccia a faccia con il suo ex marito. Secondo una prima ricostruzione della vicenda, pare che sia stato proprio l'uomo a darle appuntamento. Voleva parlarle, le avrebbe detto, di una cosa importante. L'appuntato Esposito aveva finito il suo turno al nucleo radiomobile di Sampierdarena l'altra sera alle 19, e ieri era a riposo per tutta la giornata.

Secondo la testimonianza fornita dall'amica, appena ha visto il suo ex marito Ornella avrebbe avuto solo il tempo di esclamare: «Mio Dio, vedrai che adesso mi accuserà di trascurare la bambina». Invece il carabiniere, che era in borghese, si è avvvicinato senza dire una parola, ha estratto la sua pistola d'ordinanza — una calibro 9 lungo — e ha fatto fuoco. Cinque colpi a distanza ravvicinata in piena faccia a lei, e uno o forse due colpi alla testa per sè.

Una scena allucinante, in piena strada, in mezzo al traffico e a passanti terrorizzati, che hanno dato l'allarme. Alla moglie — una donna bella ed estroversa — l'appuntato Esposito rimoproverava di essere molto aperta con gli altri e di dare l'impressione di essere molto disponibile. Lei per a volte riusciva a rassicurarlo ma poi riesplodeva immancabilmente la tensione.

LE TESTIMONIANZE DI MUTOLO E CANCEMI

Bontade invitò Riina per ucciderlo ma il boss non andò all'«incontro»

BOLOGNA — Stefano Bontade voleva uccidere Totò Riina. A rivelarlo è il pentito Gaspare Mutolo ascoltato ieri dalla Corte d'assise di Palermo, riunita per due giorni in trasferta, per motivi di sicurezza, all'aula bunker della dozza di Bologna, e impegnato nel processo per i delitti politici, del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del segretario provinciale della Dc Michele Reina.

«Ci fu un momento in cui Stefano Bontade avrebbe voluto uccidere Totò Riina e così lo convocò nella sua villa — ha detto il pentito Gaspare Mutolo — ma il capo di Cosa nostra inviò al suo posto Raffaele Ganci. Appena il cancello si chiuse, Bontade raggiunse la macchina convinto di trovarsi di fronte Totò Riina. Vedendo ganci rimase molto deluso. E questo ultimo riferì poi che tutto era pronto per l'agguato: in giardino infatti c'erano almeno 15 persone»,.

«Prima che venisse ucciso Piersanti Mattarella — ha continuato Gaspare Mutolo — c'erano già forti contrasti all'interno della commissione di Cosa Nostra. Il gruppo violento dei corleonesi, Riina, Provenzano, Brusca, voleva prevalere sull'ala moderata di Badalamenti, Bontade e Inzerillo. Bisognava fermare Riina. Ma quest'ultimo riusciva a sapere con largo anticipo quali sarebbero state le mosse dei suoi rivali. Ad avvisarlo era Michele Greco. Che nessuno aveva mai sospettato stesse dalla parte dei corleonesi».

La corte di assise di palermo ha poi riascoltato il pentito salvatore cancemi in riferimento alle vicende di altri due processi: le vendette trasversali e l'omicidio impastato.

Gli omicidi «trasversali» che ebbero per bersaglio alcuni «pentiti» (Salvatore Anselmo, Salvatore Coniglio, Leonardo Vitale, il primo e mai creduto collaboratore di giustizia proveniente dalle fila di Cosa Nostra e il cognato di Tommaso Buscetta, Pietro Busetta).

In qualità di mandanti, per questi delitti, sono imputati Totò Riina, Michele Greco «il papa», Giuseppe Greco «Scarpa», Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Francesco Madonia e Pippo Calò.

Cancemi ha ripetuto anche ieri quanto aveva detto agli stessi giudici ieri durante l'udienza del processo sugli «omicidi politici» compiuti in Sicilia (La Torre, Mattarella, Reina), e cioè che Cosa Nostra non perdona chi ha tradito. Ha rifatto la «mappa» dei capi-mandamento componenti la «commissione» provinciale di Cosa Nostra a Palermo, ha ricordato come e perchè, nel 1981, iniziò la guerra di mafia, dopo l'estromissione, nel '78, di Badalamenti dal vertice di Cosa Nostra.

COLPO ACCIDENTALE A NAPOLI

Tragico gioco con la pistola Bambino Down in fin di vita

NAPOLI — E' stato un tragico incidente quello che ha ridotto in fin di vita un ragazzino «Down» di dodici anni. Un gioco, che come spesso succede, si è concluso in tragedia. Carlo Prinno, questo il nome del ragazzo, aveva deciso di improvvisarsi poliziotto, di emulare il padre, Umberto che fa la guardia giurata, ma mentre maneggiava la sua pistola è partito un colpo. Un proiettile solo entrato dal mento, mentre il ragazzo era forse intento ad analizzare quell'«arnese», ed uscito dalla zona cervicale.

Carlo voleva giocare, ha approfittato che i suoi genitori fossero in cucina, insieme alla sorellina, Assunta di 4 anni, e lui si è avviato verso il ripostiglio dove sapeva che il padre custodiva la pistola. In silenzio lo ha aperto ed ha estratto l'arma dalla fondina. Suo padre chissà quante volte gli avrà ripetuto di non guardarla neanche quella pistola, che non era un giocattolo, e che poteva uccidere ma lui, nelle sue condizioni non poteva capirlo.

Carlo, che ha dodici anni ha cominciato a esaminare la pistola per capire il funzionamento, ha rivolto la canna verso il volto ma accidentalmente è partito un colpo. Ora il ragazzino è ricoverato in condizioni disperate al Cardarelli, è in rianimazione ed i sanitari non lasciano grandi speranze.

Suo padre umberto è stato interrogato dalla polizia ed ha raccontato la dinamica dell'accaduto. La pista che percorrono gli inquirenti è quindi quella dell'incidente. Per motivi di sicurezza comunque sarà effettuato l'esame dello stub, quello che accerta la presenza dei componenti della polvere da sparo sui vestiti e sulla pelle sia del bambino che del padre.

L'altra ipotesi investigativa, anche se remota, infatti, potrebbe essere quella di un colpo partito fatalmente alla guardia giurata mentre puliva l'arma. Anche gli esami della polizia scientifica daranno una buona mano ad accertare le cause precise che hanno portato alla tragica fatalità.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Adozioni più facili, ma solo per bimbi non riconosciuti dai genitori

ROMA — Adozioni più facili. Ma solo se il bambino da adottare non è stato riconosciuto dai genitori. Ai fini della dichiarazione dello stato di adottabilità il Tribunale dei minori non è tenuto infatti a svolgere indagini volte a verificare la sussistenza del cosiddetto «stato di abbandono»: questa condizione discende dal fatto stesso che giuridicamente non esiste né una madre né un padre. La conferma è venuta ieri dalla Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi su un caso sottoposto alla sua attenzione dal Tribunale dei minori di Trento: quello di una donna che non ha voluto riconoscere il figlio e che, nel non opporsi al procedimento per darlo in adozione, ha rivelato di essere sposata con il padre del bambino.

Al vaglio della Consulta, in particolare, è stato sottoposto l'art. 10 della legge sull'adozione (la n. 184 dell'83) nella parte in cui, prevedendo che il giudice minorile debba accertare se il bambino è stato effettivamente abbandonato, imporrebbe, di individuare la donna che non intende essere nominata nell'atto di nascita del figlio e, conseguentemente, di risalire al padre per vedere se intende riconoscerlo. Ma la Corte, ha respinto la questione.

La magistratura trentina aveva sostenuto che il caso sottoposto al suo esame evidenzia un contrasto tra la condizione giuridica e la realtà storica del minore: sulla base della prima il bambino andrebbe considerato come figlio naturale non riconosciuto; sulla base della seconda, date le notizie raccolte dall'assistente sociale, dovrebbe essere ritenuto figlio legittimo (benché di genitori sconosciuti). Tale situazione, aveva aggiunto il Tribunale, imponendo approfonditi accertamenti sulla condizione della madre, al fine di risalire al padre per sapere se intendesse o meno riconoscere il figlio, determina la violazione dei principi costituzionali che tutelano i diritti inviolabili dell'uomo, sanciscono l'uguaglianza, proteggono la maternità e l'infanzia.

I giudici di Trento avevano anche rilevato che nel caso in cui una donna voglia abortire, non vi è l'obbligo di richiedere l'assenso o il consenso del padre, mentre se la donna, dopo aver partorito, non intende essere nominata nell'atto di nascita del bambino, il giudice dovrebbe superare la volontà della madre per risalire ad padre ed informarlo del suo diritto a riconoscere il figlio.

I giudici costituzionali hanno invece affermato che per le due ipotesi previste dalla legge (quella dei genitori non esistenti, in quanto deceduti o in quanto la paternità o la maternità non risulta da riconoscimento o da dichiarazione giudiziale, e quella dei genitori esistenti) si applicano due diversi modi di accertamento dello stato di abbandono del bambino. Nella prima non occorre svolgere alcuna indagine; nella seconda, invece, poiché i genitori ci sono, gli «approfonditi accertamenti» vanno svolti.

La Corte ha inoltre stabilito: secondo le norme vigenti «qualunque donna partoriente, ancorché da elementi informali risulti trattarsi di coniugata, può dichiarare di non volere essere nominata nell'atto di nascita»; conseguentemente «non è possibile individuare il marito né rendere operativa la presunzione di paternità» prevista dal codice civile. I giudici della Consulta hanno pertanto ritenuto che, nel caso dal quale è scaturita il caso, il Tribunale di Trento non è tenuto a condurre accertamenti al fine di verificare la sussistenza dello stato di abbandono; si deve invece limitare a dichiarare lo stato di adottabilità senza svolgere ulteriori indagini.

IL PRESIDENTE NEGA DI AVER MAI FORNITO «CONSULENZE D'ORO»

Il vertice dell'Ina nella bufera Pallesi: trame contro la vendita

ROMA — Il presidente dell'Ina SpA, Lorenzo Pallesi smentisce di essere indagato per «consulenze d'oro» e respinge contemporaneamente le accuse ipotizzate a suo carico nell'avviso di garanzia che gli ha inviato la Procura di Roma per i reati di abuso d'ufficio, falso in bilancio e truffa. Pallesi si rammarica per l'enfasi con cui è stata riportata la notizia sugli organi di stampa, ipotizzando che dietro la vicenda potrebbero nascondersi «quelle forze corporative che hanno tutto l'interesse a frenare il processo di privatizzazione dell'Ina».

In una conferenza stampa, il numero uno dell'Istituto ha innanzitutto citato a sua discolpa lo statuto dell'Ina, che attribuisce al Cda e al direttore generale tutti i poteri di gestione «mentre a me — ha sottolineato — spettava solo la convocazione del Cda». Ha poi annunciato di avere intentato causa per risarcimento danni nei confronti del redattore di una agenzia di stampa, secondo cui l'avviso di garanzia ipotizzava anche l'elargizione di «consulenze d'oro». «Non ne ho mai data una — ha detto Pallesi — né mi viene contestato un simile fatto nella comunicazione della Procura. Non credo ci sia un complotto politico, però è un fatto che il giornalista in questione sia stato in passato collaboratore di Andreotti. Quest'ultimo con me è sempre stato una persona squisita, ma un pò meno i suoi amici, per esempio l'ex presidente di Inabanca, Mauro Leone». Pallesi ha manifestato preoccupazione per la procedura di privatizzazione dell'Ina. Il tempo utile per gli adempimenti necessari è scarso e la transizione a Palazzo Chigi rischia di fare saltare l'appuntamento d'obbligo dell'assemblea convocata per il 16 maggio. In quella occasione, dovranno essere approvati il bilancio e le modifiche statutarie necessarie alla privatizzazione. Queste ultime devono essere indicate dal ministro del Tesoro, ma quello uscente non lo fa per correttezza verso il nuovo Governo.

Il nuovo ministro del Tesoro avrà tempo fino al 19 maggio (secondo il codice civile, l'assemblea può essere tenuta aperta per tre giorni) per assumere le sue decisioni. Oltre questo termine, lo slittamento sarà inevitabile: «considerando i tempi per l'omologazione, per la pubblicazione del prospetto e per il road-show, non potremmo che indire l'opv ai primi di agosto, ipotesi naturalmente da scartare. Perciò tutta l'operazione finirebbe per partire ad ottobre».

Anche la vicenda giudiziaria, per Pallesi, avrà riflessi sulla vendita dell'Ina: «Certo non patrimoniali — ha spiegato — ma d'immagine». Ha comunque escluso una «autosospensione» dall'incarico di presidente e ha assicurato di attendere «con serenità l'invito del pm». Secondo Pallesi, l'invio dell'informazione di garanzia «era un atto dovuto in quanto il presidente dell'Ina firma il bilancio ed è giusto che riceva un avviso nel caso di reati societari. Ma — ha ribadito — il potere di gestione era del direttore generale (Mario Fornari) e del Cda ed escludo che quest'ultimo abbia sottaciuto qualcosa».

Infine, secondo fonti di agenzia sarebbero 35 gli avvisi di garanzia per i consiglieri d'amministrazione dell'Assitalia in carica nel 1992, firmati dal sostituto Procuratore della Repubblica Giorgio Castellucci. Tutti farebbero riferimento all'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali e si aggiungono ai sei avvisi di garanzia, già inviati nelle settimane scorse e relativi all'inchiesta Ina, che ipotizzerebbero i reati di falso in bilancio, la truffa e l'abuso d'ufficio.

Lorenzo Pallesi

I NODI DELLA GIUSTIZIA

Dalla P2 a Tortora: dieci anni di scontri tra giudici e politici

ROMA — Non funziona: il fatto che la Giustizia in Italia versi in una grave crisi è forse l'unica cosa su cui tutti sono d'accordo. Per la Giustizia, lo stato stanzia l'1 per cento del suo bilancio. Nel 1994 circa novemila miliardi su 624 mila. I magistrati in organico sono 8960. Più o meno come negli altri paesi europei; ma in italia il 13 per cento dei posti risulta ugualmente vacante. Il fatto è che decine di magistrati sono impegnati più o meno a tempo pieno in commissioni, ministeri, centri studi, consulenze che con l'amministrazione della giustizia hanno poco o nulla a che fare. Per contro almeno due milioni e mezzo di processi penali, e un milione e mezzo di processi civili risultano pendenti. Procedimenti che durano anni, decenni.

In questo contesto si celebra il «duello» che oppone da sempre magistrati, gelosi della loro autonomia e indipendenza, e quanti sostengono che troppo spesso questa autonomia e inadenpienza diventano vera e propria «irresponsabilità» se non arbitrio. A rinfocolare le polemiche, ci ha pensato giorni fa il senatore Cesare Previti, uno dei leader di Forza Italia. Ha proposto la riforma dei meccanismi che regolano l'elezione al Consiglio Superiore della magistratura, e la separazione delle carriere tra Pubblico ministero e il resto della magistratura, solo così, sostiene si stabilisce in modo inequivocabile che nel processo ci sono tre parti; l'accusa, la difesa e chi giudica.

Immediate le polemiche. Elena Paciotti, che guida l'associazione nazionale dei magistrati, osserva che «questo sistema giudiziario ha prodotto magistrati come Antonio Di Pietro. Perché lo si vuole combiare a tutti i costi? Il procuratore generale di Milano, Catellani obietta:«Con la separazione delle carriere non ci sarebbe stata l'inchiesta Mani pulite, nè i giudici come Falcone e Borsellino«. E un migliaio di Pubblici ministeri (tra cui magistrati di primo piano: Giancarlo Caselli, Pierluigi Vigna, Bruno Siclari) hanno sottoscritto un documento di netto dissenso alle ipotesi di riforma in questo senso. Per paradosso proprio il più volte citato Falcone era a favore della separazione delle carriere. Lo sostenne nel corso di un convegno di studi giuridici a Senigaglia nel 1990. Invitò chiaramente a affrontare la questione, per rendere l'Italia simile agli altri paesi europee e alle altre democrazia liberal-democratiche. Infatti il nostro paese è l'unico a non prevedere una netta distinzione tra pubblica accusa e magistratura giudicante.

Un «duello» quello tra giudici e politici, cominciato più di dieci anni fa. Il bubbone della P2 era appena scoppiato. Federico Mancini consigliere giuridico di Bettino Craxi, accusò apertamente la magistratura lombarda e essersi mossa per conto del Pci. Giudici politicizzati, sibilò Giulio Andreotti quando i magistrati lo chiamarono in causa per via dello scandalo dei petroli. Un'accusa rinnovata anni dopo, quando i magistrati di Palermo chiederanno di poter indagare su presunti rapporti con la mafia. Poi il referendum per una «giustizia più giusta» nato sull'onda del caso Tortora. Molti sostennero che l'iniziativa per estendere la responsabilità civile del magistrato nascondeva in realtà una manovra per ridurre l'autonomia. C'è da dire che nessuno dei pericoli paventati da chi allora si schierò per il no si sono realizzati. Come sia, l'opinione pubblica diede ragione ai promotori del referendum una valanga di sì, il 65 per cento dei voti. Ne scaturì poi una legge peggiore del danno che si voleva rimediare: ferraginosa, difficile da applicare, complicata. Si contano sulle dita delle mani i cittadini vittime di ingiustizie, che sono stati risarciti. E non risulta che alcun magistrato sia stato chiamato a rispondere di eventuali abusi.

Valter Vecellio

LA LOTTA DI WOJTYLA ALLA FEROCE PIANIFICAZIONE DEMOGRAFICA MONDIALE

L'anatema del Papa sull'Onu

Secondo il Vaticano in atto una «colossale campagna mistificatoria» sulle nascite

VATICANO — Proprio come il mitico Papa Leone contro il «flagello di Dio» chiamato Attila. Papa Wojtyla scenderà di persona sull'ideale arena delle Nazioni Unite per scagliare anatemi contro coloro che vorrebbero praticare il controllo massificato delle nascite. Leverà insomma con veemenza la sua voce il prossimo 20 ottobre all'assemblea generale dell'Onu in coincidenza della conferenza mondiale sulla natalità che si svolgerà al Cairo e contro la quale la Santa Sede ha già fatto sentire la sua voce di protesta e lo stesso Pontefice ha scagliato i suoi strali polemici.

L'annuncio, a sorpresa e malgrado l'assenza forzata di Papa Wojtyla, costretto come ben si sa ancora a letto per la frattura del femore, è stato dato ai membri del Sinodo africano dal responsabile dell'organismo vaticano per la famiglia, il cardinale latino-americano Lopez Trujillo. Ha detto che il Pontefice, nel corso del suo sesto viaggio negli Stati Uniti che compirà appunto nel prossimo autunno, varcherà la soglia del Palazzo di Vetro dell'Onu per pronunciare davanti ai rappresentanti di tutte o quasi le potenze mondiali, un discorso di «profetica protesta contro l'attentato che nel campo del controllo demografico si vuole perpetrare ai danni della famiglia».

I motivi del dissenso che la Santa Sede e' il Pontefice in persona più e più volte hanno manifestato nei confronti dell'organismo internazionale per altri versi esaltato e aiutato, sono piuttosto noti. Si tratta delle così dette strategie per il controllo delle nascite elaborate in sede Onu, che risultano mille miglia distanti dalla dottrina cattolica. Tuttavia, l'annuncio del porporato colombiano ha alzato, come si suol dire, il livello di scontro ai vertici, scontro che si materializzerà con qualche iniziativa eclatante nel prossimo autunno, appunto, sia con l'inizio della ricordata conferenza del Cairo sul tema: «Popolazione e sviluppo», sia con l'annunciato discorso pontificio all'assemblea delle Nazioni Unite. Il cardinale Trujillo ha sostenuto infatti che esiste «una presentazione ideologica dei problemi demografici, insieme al mito della superpopolazione che, privata di risorse, precipiterà verso una catastrofe apocalittica». Ebbene, non è così, ha sostenuto il porporato; come che sia, ha aggiunto, in tale contesto «non vengono prese in considerazione le esigenze di solidarietà tra le nazioni, soprattutto tra quelle economicamente ricche e quelle povere, ancora tormentate dalla miseria». Eppoi, l'incubo dell'«inverno demografico» che agghiaccia l'Occidente sviluppato, come si allontana?

Conclusione: per la Santa Sede è in atto una «colossale campagna mistificatoria» che oltretutto si appoggia a politiche ricattatorie, come quella che nega gli aiuti economici a quei Paesi in via di sviluppo che non vogliono introdurre una politica di pianificazione famigliare attraverso le indicazioni fornite da un anonimo «Grande Fratello». Il quale impone l'adozione di programmi per «l'impiego di meccanismi intrauterini, la sterilizzazione, i contraccettivi stereoidei, gli impianti sottocutanei» e così via. Ecco perchè la Santa Sede, e tra qualche mese il Papa in persona, levano la protesta più vibrata contro il «colonialismo demografico» che attenta, questo sì, alla dignità umana.

Emilio Cavaterra

INPS

Pensioni: si riscatta anche l'Isef

ROMA — Si apre una seconda breccia nella normativa Inps per il riscatto dei periodi di studio, che fino a qualche tempo fa era limitato ai soli anni del corso di laurea. Dopo la sentenza del febbraio '92 della Corte costituzionale, che aveva riconosciuto il riscatto agli insegnanti di educazione fisica, l'Inps si è adeguato recentemente ad un altro intervento della Consulta (sentenza 275/93) che ammette al beneficio coloro che hanno conseguito il diploma di assistente sociale. In analogia a quanto avviene nel settore pubblico, il riconoscimento è subordinato a due requisiti: il corso deve essere tenuto da una Scuola universitaria e il diploma deve essere condiderato indispensabile per l'assunzione o l'avanzamento di carriera.

Con il suo orientamento la Corte costituzionale sembra perseguire due obiettivi: da un lato eliminare le differenze ancora esistenti tra settore pubblico e privato; dall'altro preparare il terreno perchè in futuro siano riscattabili anche la laurea breve e i corsi di specializzazione post universitaria. Peccato che questa prospettiva di allargamento generalizzato del diritto si contrapponga un costo, che soprattutto per le giovani generazioni rende il riscatto sempre più oneroso. Un laureato al primo impiego che presenta oggi domanda all'Inps per assicurarsi quattro anni in più sulla pensione dovrà sborsare una cifra che va dai 20 ai 25 milioni di lire.

DOPO LA DENUNCIA DELLE MESSE NERE NEI CASTELLI ROMANI

«Telefono nero» anti Diavolo

L'iniziativa dopo il caso dell'infermiere killer affiliato a una setta satanica

SENTENZA

«Giustizieri» condannati

CAGLIARI — Tre severe condanne sono state inflitte in Corte d'Assise per il brutale assassinio di due giovani «giustiziati» a colpi di pistola per aver rubato un'auto. In particolare sono stati erogati ventuno anni a Giovanni Mascia, di 24 anni, dodici anni a Antonello Ferreli, di 21 e dieci anni a Salvatore Arba, di 22. I tre imputati sono stati riconosciuti colpevoli di concorso in duplice omicidio.

ROMA — Ettore Carlo Grisini, il parapsicologo che per primo denunciò la pratica di messe nere ai Castelli Romani, non commenta le voci che confermerebbero l'ipotesi dell'appartenenza dell'infermiere killer di Albano, Alfonso De Martino, ad una setta satanica, e che sarebbero circolate in seguito alla perquisizione della cella dove De Martino è detenuto. «Ho appreso con stupore che qualche giornalista sembra avere tutte le caretteristiche necessarie per fare il mago, perchè se io mi fossi recato nel carcere, comunque, non lo avrei mai comunicato alla stampa, - ha detto all'Agi. - Pertanto invito i giornalisti dotati di poteri «paranormali» a fare attenzione, perchè il telefono nero può agire anche contro di loro». Il telefono nero è la linea speciale istituita per proteggere i cittadini dalle frodi della magia nera, e che è stato presentato ieri presso lo Studio 2000 di Albano.

L'infermiere, la cui vicenda accompagna da qualche giorno le cronache sui riti satanici, veri o presunti, ai Castelli Romani è accusato di aver «agevolato» la morte di quattro pazienti.

Grisini, che per denunciare le messe nere nei boschi dei castelli ha anche scritto al Papa, è stato scelto dal magistrato che segue la vicenda, Adriano Iasillo, come perito parapsicologo per stabilire se i delitti di Alfonso De Martino siano o meno collegati a pratiche di magia nera. Grisini ha deplorato la pubblicità apparsa su un quotidiano del 144 di Maddalena Stradivari, la «strega dei Castelli», seguace della setta «I bambini di Satana» e «animatrice» delle messe nere che si svolgerebbero nei castelli. «Raccontami la tua esperienza, liberati dalla tua negatività», invita Maddalena dalla pubblicità: «Prenderemo provvedimenti con lo studio legale del telefono nero, assicura Grisini; - stiamo studiando le iniziative più appropriate. Non ho paura, le minacce di morte che ricevo da anni non mi fermeranno».

Alla conferenza stampa di presentazione del telefono nero hanno partecipato anche il sindaco di Albano Vincenzo Rovere, l'ex sindaco, ora consigliere comunale nonchè presidente del movimento «Diritti del cittadino di Albano», Ada Scalchi e il presidente del parco regionale dei castelli romani Vittorio Frappelli, supervisore di una commissione di docenti universitari, sensitivi e psichiatri che stanno cercando una soluzione per «bonificare» i castelli romani dai riti satanici.

Tutti hanno convenuto che occorre regolarizzare con l'istituzione di una accademia il vuoto legislativo attuale, che non distingue fra seri operatori dell'occulto e ciarlatani. Al telefono nero e a tutte le altre iniziative collegate ha dato la sua adesione anche il segretario generale della Uil Pietro Larizza.

INIZIA A CAGLIARI IL PROCESSO A PORTE CHIUSE - I RAPITORI GLI MOZZARONO UN ORECCHIO

Il piccolo Farouk vuol vedere in faccia i suoi aguzzini

CAGLIARI — Porte chiuse, ma Farouk ci sarà. Vuole vedere in faccia «quei cattivi» che una notte di inverno l'hanno portato via di casa in pigiama, strappandolo per sei mesi ai giochi e all'affetto del padre, della madre e della sorellina. Oggi in un'aula del tribunale di Cagliari comincia il processo per il sequestro del bambino rapito il 15 gennaio del '92 in Costa Smeralda e rilasciato nel luglio successivo nella vallata del Cedrino in piena Barbagia. Farouk era tornato a casa con l'orecchio sinistro mozzato dai banditi capeggiati, secondo le accuse mosse dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Mauro Mura, da Matteo Boe, il «balente» di Lula dalla vita avventurosa che può vantare un primato da Guinness: è l'unico che possa raccontare di essere evaso dal supercarcere dell'Asinara. Arrestato in Corsica dopo otto anni di latitanza ora è detenuto in Francia.

E di Lula, un paesino a poche migliaia di abitanti sprofondato ai piedi della catena montuosa del Gennargentu, sono anche i due pastori che verranno processati oggi. Baldassarre Marras, 24 anni, e Mario Asproni, 34 anni, indicati come gli ultimi due carcerieri di Farouk Kassam (erano stati sorpresi davanti alla prigione del bambino). Dovranno rispondere di concorso in sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi e lesioni pluriaggravate (per il taglio dell'orecchio).

Ma Mario Asproni non ci sarà, è latitante fino dal giorno in cui venne scoperta la prigione. E Baldassarre Marras potrà scegliere il rito abbreviato. I suoi avvocati lo avrebbero consigliato in questo senso. Da qui il patteggiamento, dal quale spera di ottenere uno sconto di pena, e le porte chiuse dell'aula di giustizia.

Ma Farouk ha promesso di venire ugualmente a Cagliari. Ad accompagnarlo sarà suo padre Fateh che nei giorni scorsi, in un'intervista, aveva detto polemicamente che il sistema giudiziario italiano «non punisce i sequestratori come dovrebbe: alla fine vengono sempre rilasciati». Ma quello di oggi è proprio il primo passo della giustizia a due anni da quella terribile notte di gennaio. Un commando di tre persone fece irruzione nella villa di Kassam a Pantoggia, una collina che domina le scogliere di granito che si tuffano nel mare cristallino di Porto Cervo un'azione rapida, da professionisti del crimine.

---

†

"Coloro che si addormentano nella morte con la fede dei padri, avranno una magnifica ricompensa".
Matteo 13,43

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Dovgan

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie LIBERA, i figli SERGIO con LAURA, CHIARA e GIULIA, ELVIA con TULLIO, PAOLO e FRANCESCA, la sorella, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 6 maggio 1994

Ciao

nonno

- CHIARA, GIULIA, PAOLO, FRANCESCA

Trieste, 6 maggio 1994

Partecipa al dolore famiglia PACORINI.

Trieste, 6 maggio 1994

Caro

Michele

ti ricorderemo con affetto:
- famiglia RUZZIER e figlie
- famiglia BUTTIGNONI
- CATERINA CHERSI
- LICIA e VITTORIO

Trieste, 6 maggio 1994

La famiglia SCHULZE partecipa commossa.

Trieste, 6 maggio 1994

JEANMARIE, SERENA, AXEL, BERNARD partecipano commossi al dolore di ELVIA e famiglia.

Trieste, 6 maggio 1994

Commosso partecipa al grave lutto GIOVANNI BISIACCHI.

Trieste, 6 maggio 1994

†

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà".
Giovanni 11,25

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Marincich

Ne danno il triste annuncio MARIUCCIA, SABINA, ALFONSO, CARLO, GIORGIO, GIUSEPPE, LUIGI con i generi, le nuore e i nipoti tutti.
Un grazie particolare alla dottoressa POSARELLI.
I funerali seguiranno sabato 7 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna ove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 maggio 1994

†

"Porteremo sempre nel nostro cuore il tuo sorriso e la tua voglia di vivere"

Aldina Chebar in Calligaris (Dina)

Lo annunciano addolorati i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Trieste-Monfalcone, 6 maggio 1994

Partecipa al dolore famiglia FOGAR.

Trieste, 6 maggio 1994

Partecipano al lutto LIVIA, TEO.

Trieste, 6 maggio 1994

†

Si è spenta serenamente

Maria Ruzzier ved. Petronio

Lo annunciano le figlie MARIA e LUCIA, i generi DARIO e OSCAR, il nipote SILVIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1994

6.5.1984 6.5.1994

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Lia Oliviero

i fratelli, NUCCIA e NICOLA, la piangono con immutato dolore e la ricordano a quanti le vollero bene e la stimarono.

Trieste, 6 maggio 1994

†

Il 4 maggio si è spenta serenamente

Pierina Domio ved. Bon

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA con ROBERTO, MARCELLO con NIVEA, i nipoti e pronipoti.
Un sentito ringraziamento a tutto il reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1994

Si associano al lutto RITA, VALENTINA, GIORGIO, PATRIZIA

Trieste, 6 maggio 1994

Partecipano al dolore le famiglie GIUGOVAZ.

Trieste, 6 maggio 1994

Pierina

Un caro saluto:
- CELESTINA e fam. BANDELLI

Trieste, 6 maggio 1994

†

La nostra mamma

Emilia Drassich in Cerovaz

ci ha lasciati.

Dopo la perdita di papà, lei, unita nella vita terrena, lo ha seguito nella pace eterna.

I funerali avranno luogo sabato 7 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

- MILA e NINO

Trieste, 6 maggio 1994

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Pontello

Addolorati lo annunciano la moglie NORINA, le cognate MARIA, EDDA, AURELIA con LUCIANO, le nipoti GABRIELLA, GIOIA, VIVIANA con le rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1994

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Antonietta Sassonia Maltese

Il marito DOMENICO MALTESE e la figlia GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 6 maggio 1994

YEMEN / NAUFRAGA NEL SANGUE LA CONVIVENZA FRA NORD E SUD

Una riunificazione fallita

La guerra civile, già nell'aria da mesi, scoppia con il bombardamento di Sanaa

SANAA - E' guerra civile in Yemen. Lo stato di emergenza e la legge marziale sono in vigore da ieri in tutto lo Yemen in seguito ai bombardamenti effettuati in mattinata ed in serata su Sanaa dall'aeronautica sudyemenita e ad una serie di scontri che hanno visto protagoniste nei pressi della capitale unità militari nordyemenite e sudyemenite. Il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, ex capo dello stato dello Yemen del Nord, ha proclamato uno stato di emergenza della durata di 30 giorni in tutto il paese dopo l'abbattimento di un aereo sudyemenita che stava bombardando l'aeroporto della capitale Sanaa, ex capitale nordyemenita. L'aereo è stato abbattuto poco dopo le sei di mattina nei pressi del monte Nakam che domina la capitale dopo aver bombardato per un'ora l'aeroporto e dintorni.

In una dichiarazione a radio Sanaa, Saleh ha denunciato l'esistenza di una «ribellione contro la legittimità costituzionale e l'unità» dello Yemen - paese riunificatosi nel maggio del 1990 - fomentata da «elementi secessionisti» del Partito socialista yemenita (Ysp) del vicepresidente Ali Salem al Baid, ex capo dello stato dello Yemen del sud marxista riparato lo scorso agosto ad Aden.

La guardia repubblicana fedele al Congresso generale del popolo (Gpc) di Saleh, emerso come primo partito del paese dalle elezioni del marzo del 1993, ed il battaglione scelto sudyemenita di artiglieria «Basheeb» fedele all'Ysp si erano dati battaglia mercoledì con i cannoni, i carri armati ed i razzi nella località di Dhamar, un centinaio di chilometri a sud di Sanaa.

La scorsa settimana, gli scontri tra soldati sudyemeniti e nordyemeniti nella cittadina di Umran, 60 chilometri a nord della capitale, avevano provocato almeno 97 morti e 200 feriti.

A Sanaa è giunto ieri per un nuovo tentativo di mediazione tra Gpc e Ysp il sottosegretario di stato americano per il Medio Oriente, Robert Pelletreau: tenterà di resuscitare gli accordi interyemeniti mediati a fine marzo ad Amman da re Hussein di Giordania.

Dal Cairo, l'agenzia ufficiale egiziana «Mena» informa che gli aerei sudyemeniti hanno bombardato anche il palazzo di governo e le sedi della radio e della televisione yemenite a Sanaa, oltre alle città settentrionali di Taiz e Hodeidah, il più importante porto del nord. Fonti sudyemenite ad Aden confermano il bombardamento dei «terminal aerei» di Hadeidah e Taiz.

Il conflitto interyemenita appare squilibrato a favore dello Yemen del nord - abitato da 9,3 dei 12 milioni di yemeniti - ma a fianco dei sudyemeniti (2,3 milioni) si è schierata la potente tribù settentrionale bakeel, nemica degli hashid del presidente Saleh.

Ieri sera, lo stato maggiore della difesa yemenita ha riferito da Sanaa dell'abbattimento di cinque aerei delle «forze ribelli secessioniste» sudyemenite ad al Rahah, Mukhayris ed al Rahidah. Secondo le autorità nordyemenite, i sudyemeniti e gli alleati bakeel avrebbero subito diversi rovesci e numerose unità ribelli si sarebbero arrese alle «forze della legittimità costituzionale». Secondo le notizie di fonte nordyemenita, non confermate da fonti indipendenti, avrebbero deposto le armi i soldati sudyemeniti della caserma di ba Suhayb, della II brigata corazzata di al Rahah, della brigata «Abbud» ad al Hamzah e della 20esima brigata di Ibb, mentre i governativi avanzerebbero inesorabilmente sulle località di al Bayda, Abyan e al Dali. Nel sud del paese, i nordyemeniti continuerebbero invece la loro «eroica resistenza» contro le unità sudyemenite che li accerchiano ad Aden.

YEMEN / LA STORIA

Un conflitto annunciato da quattro anni di astio

SANAA - Una crisi annunciata quella dello Yemen. Troppo frettolosa fu l'unificazione quattro anni fa, arrivata sulla scia del crollo dell'Urss che appoggiava lo Yemen del Sud, comunista e tribale, in opposizione al regime conservatore dello Yemen del Nord.

La situazione cominciò a deteriorarsi dopo le elezioni dell'aprile dell'anno scorso, che videro il trionfo del partito del presidente Abdullah Saleh e l'affermazione, come terzo partito, di un gruppo integralista islamico. Ali Salem al-Beidh rifiutò di giurare come vice presidente e di trasferirsi a Sanaa.

Il ministro degli esteri egiziano, Amr Mussa, ha lanciato un appello alle due parti affinchè sospendano immediatamente le ostilità: «Questo è un conflitto che non può avere vincitori e che porterà alla distruzione dello Yemen - ha dichiarato Mussa - l'unico perdente sarà il popolo yemenita». Nonostante i combattimenti, numerosi mediatori sono arrivati a Sanaa La Lega Araba l'altra notte ha inviato una sua delegazione. Nella capitale yemenita si trova un inviato del segretario di Stato americano Warren Christopher; mentre da una settimana è sul posto il rappresentante del presidente egiziano Mubarak.

YEMEN / EVACUAZIONE

I francesi se ne vanno e offrono un passaggio

PARIGI - Il governo francese sta preparando il trasferimento degli stranieri residenti nello Yemen. Fonti militari di Parigi hanno reso noto che tutte le truppe francesi di stanza a Gibuti (circa 4.000 uomini che possono utilizzare apparecchi Mirage, aerei da trasporto Puma e Transall e una fregata) sono state poste in stato d'allerta in vista di un eventuale esodo degli stranieri dallo Yemen. Il governo di Parigi ha intanto rivolto un appello alle autorità yemenite affinchè «evitino il flagello della guerra civile e rinnovino il dialogo teso a preservare l'unità e la democrazia». Altrettanto ha fatto il governo russo.

Il ministero degli esteri di Parigi ha successivamente reso noto che è già stato deciso l'allontanamento dei circa 60 cittadini francesi che vivono nella zona di Aden e che i militari francesi provvederenno al trasferimento di tutti i cittadini dei paesi dell'Unione Europea che vorranno abbandonare la regione.

A Bonn e Londra si sta studiando la possibilità di evacuare i cittadini tedeschi e britannici, mentre la Farnesina si mantiene in stretto contatto con i 50 italiani in Yemen.

Un panorama dei tetti di Sanaa, la contestata capitale dello Yemen.

M.O. / I PALESTINESI IN DIFFICOLTA' SUL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

E Arafat chiede più tempo a Israele

Gli israeliani invece vorrebbero sveltire al massimo, per evitare incidenti o attentati

Ragazzi palestinesi coprono di fiori un'auto della polizia israeliana.

GAZA - La commissione di collegamento israelo-palestinese si è riunita ieri per cominicare a elaborare una calendario per il trasferimento delle installazioni militari, mentre dalle carceri israeliane continueranno a essere rilasciati centinaia di detenuti palestinesi, come previsto dagli accordi firmati mercoledì al Cairo sull'autonomia di Gaza e Gerico.

La fine dei 27 anni di occupazione israeliana dai territori si sta concretizzando con qualche ritardo sul previsto.

L'inizio dello spiegamento della polizia palestinese nella striscia di Gaza e nella città di Gerico, previsto per ieri, è slittato di alcuni giorni. Lo ha annunciato il capo della delegazione dell'Olp ai negoziati con Israele, Nabil Shaat. Durante una conferenza stampa l'esponente palesintese ha indicato che è ancora incerto il numero degli agenti palestinesi che saranno trasferiti da sei paesi arabi con aerei sauditi.

Il leader dell'Olp Yasser Arafat ha chiesto almeno altre quattro settimane per il passaggio delle consegne e per mettere a punto alcuni dettagli ancora in sospeso dell'intesa. I dirigenti israeliani avrebbero invece preferito che il ritiro dei propri militari dalla Striscia di Gaza e dalla zona di Gerico, in Cisgiordania, si compisse entro dieci giorni, ma si rendono conto delle difficoltà. «Non sono ancora un governo, ma un movimenmto in esilio e non dimentichiamo che non hanno ancora le istituzioni che abbiamo noi», ha spiegato il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

Intanto il personale militare israeliano già da ieri ha cominciato a portar via tutto il trasportabile dal quartier generale a Gaza, che sarà rilevato dal palestinesi, e tutti i detenuti palestinesi - non è stato precisato quanti né se militanti estremisti - sono stati rilasciati dalla prigione della città.

Gli umori degli arabi fuori dall'istallazione militare, ancora presidiata dai soldati, sono sereni e la gente conversa disinvoltamente con i militi israeliani.

Della commissione di collegamento fanno parte per gli israeliani il generale Daron Almog, comandante della Striscia di Gaza, e il generale Dubi Gazit capo del governo militare a Gaza; la delegazione palestinese è guidata dal generale Ghazi Al-Jabali, che è a capo del gruppo di 19 ufficiali della polizia dell'Olp arrivati ieri.

L'edificio che sarà il quartier generale della polizia palestinese, una costruzione che si affaccia sul mare, è stato addobbato con bandiere di plastica palestinesi. Vana è stata l'attesa di una piccola folla araba che si aspettava per oggi il passaggio delle consegne.

Tira aria di smobilitazione anche a Gerico, dove non sono mancati incidenti: giovani palestinesi hanno scagliato sassi contro un camion che trasportava un generatore dell'esercito appena rimosso e oltre il recinto della caserma. I militari si sono limitati a rilanciarli fuori.

Un incidente più grave è avvenuto a Halhoul, una cittadina cisgiordana fuori dall'area di Gerico: quattro giovani arabi sono stati feriti da colpi di arma da fuoco dopo che avevano scagliato sassi contro automobili con targa israeliana.

Nel frattempo continua l'opposizione dei coloni nazionalisti israeliani al piano di autonomia palestinese. A Gerico a centinaia hanno tentato per il secondo giorno consecutivo di riunirsi all'interno dell'antica sinagoga della città.

I militari israeliani glielo hanno impedito rimettendoli sui pullman sui cui erano arrivati. Vana è stata la manifestazione di solidarietà di alcuni deputati israeliani conservatori giunti sul posto.

Intanto si registra una significativa puntualizzazione del capo della delegazione dell'Olp al negoziato di pace in merito ai ritardi del dispiegamento della forza di polizia palestinese, su cui si è mostrato molto comprensivo lo stesso Peres. Nabil Shaat ha parlato al Cairo a una conferenza dei Paesi donatori.

La sortita di Shaat, in parte in contrasto con quella di Arafat, sembra una risposta alle affermazioni pur non polemiche del capo della diplomazia israeliana secondo cui i palestinesi non sono pronti ad assumere il controllo dei territori contemplati dall'accordo di pace: «Tutto ciò che è stato chiesto a Israele - ha detto Shaat - è che la sovrapposizione tra il ritiro dei suoi e il dispiegamento palestinese continui come indicato dall'accordo, cioè per tre settimane».

L'Olp stima che il costo annuo delle sua polizia sarà di circa 80 milioni di dollari (circa 130 miliardi di lire). Finora, stando a fonti diplomatiche, è stato raccolto circa un quarto della cifra.

M.O. / APPELLO

Suha Arafat a Lea Rabin: «Incontriamoci alla pari»

GERUSALEMME - Suha Arafat, consorte del presidente dell'Olp Yasser Arafat, è ansiosa di incontrare la signora Lea Rabin, moglie del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. In un'intervista rilasciata al giornale di Tel Aviv 'Yediot Akhronot' a commento della firma al Cairo dell'accordo per l'autonomia palestinese a Gaza e Gerico, la signora Arafat ha dichiarato: «Mi sento felice perchè da ora in poi madri e figli, sia palestinesi sia israeliani, non soffriranno più... è un mondo nuovo».

Poi, rivolgendosi al giornalista che l'intervistava: «Dica alla signora Rabin, per favore, che desidero molto incontrarla e spero che accada presto. Ma dobbiamo vederci da uguali». Suha Arafat ha invitato la signora Rabin a fare pressioni «affinchè vengono liberate le donne palestinesi dalle carceri israeliane, perchè prima di allora» non potrebbe incontrarla. «Sono certa che se si trovasse nella mia posizione si comporterebbe allo stesso modo», ha aggiunto.

All'entusiasmo della signora Arafat ha risposto ieri mattina più cauta Lea Rabin: «Incontrare la moglie di Yasser Arafat può essere molto importante, ma al momento non costituisce la mia massima aspirazione».

Fra le migliaia di invitati alla cerimonia della firma dello storico accordo sull'autonomia di Gaza e Gerico fra israeliani e palestinesi Suha Arafat non era presente. La moglie di Arafat non era presente neanche alla firma del primo accordo, il 13 settembre a Washington.

M.O. / LA SIRIA DURISSIMA CONTRO LA FIRMA DEL CAIRO

Damasco: «Un passo indietro»

Il fronte del rifiuto non si dà per vinto: «Intensificheremo la lotta armata»

Per i quotidiani governativi l'accordo raggiunto dall'Olp non fa altro che indebolire l'unità degli arabi di fronte a Gerusalemme

DAMASCO - La stampa governativa siriana ha aspramente criticato l'accordo fra Israele e Olp sottoscritto mercoledì al Cairo, un accordo che secondo Damasco rappresenta un impedimento sul cammino verso la pace in Medio Oriente.

«Non si tratta di un passo in avanti, ma di un qualcosa che aggiungerà nuovi ostacoli al processo di pace e libererà Israele del peso che ha dovuto sopportare a causa della rivolta», ha scritto il quotidiano del governo 'Tishrin'.

Sulla stessa lunghezza d'onda gli altri giornali legati all'esecutivo e al partito del presidente Hafez Assad. 'Al-Baath' ha messo l'accento sull'opposizione che la linea seguita dal leader dell'Olp Yasser Arafat ha incontrato nei territori occupati e ha ribadito che le autorità siriane accetteranno soltanto un accordo complessivo che ponga fine al conflitto arabo-israeliano nel suo insieme.

Secondo 'Al-Thawra', l'accordo dimostra ancora una volta come il premier israeliano Rabin stia cercando di «snaturare il senso del processo di pace e minare i suoi pilastri» dividendo gli arabi tramite intese separate.

I dirigenti siriani e libanesi, che avevano respinto l'invito alla cerimonia del Cairo, hanno ora in programma una serie di incontri in cui discuteranno dell'andamento del negoziato di pace e dei risultati della recente missione mediorientale del segretario di stato americano Warren Christopher.

Anche i gruppi estremisti palestinesi si sono scagliati contro l'accordo. Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina e quello popolare per la liberazione della Palestina hanno chiesto che Arafat si dimetta e che tutti gli accordi fra Israele e Olp siano sottoposti a referendum.

George Habash, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ha dichiarato che l'accordo è stato «un'abietta resa sui diritti palestinesi».

Nelle polemiche è intervenuto anche il governo iraniano, secondo il quale l'intifada continuerà indipendentemente dall'autonomia a Gaza e Gerico.

In una dichiarazione diffusa dalla radio di stato di Teheran, si afferma che l'accordo «non soddisfa i bisogni del popolo palestinese e del mondo musulmano, ma quelli di coloro che vogliono soltanto governare».

Offensiva per controllare la capitale delle forze ribelli nel Ruanda

NAIROBI - Le forze ribelli del Fronte Patriottico ruandese a maggioranza tutsi hanno lanciato un'offensiva a tutto campo per il controllo della capitale Kigali. Scontri a fuoco e bombardamenti con mortai si sono susseguiti a ritmo frenetico anche nel buio dell'altra notte e di prima mattina.

Il portavoce dell'ONU a Kigali, Abdul Kabia, ha riferito che la violenza dei combattimenti non ha precedenti dall'inizio del conflitto civile più di tre settimane fa e che la «posta» in gioco sembra ormai essere la stessa capitale. «Ci sono state notti con sporadici scontri a fuoco - ha affermato Kabia - ma la scorsa notte non si sono fermati un attimo. Si sentivano spari ed esplosioni ovunque, il centro, la periferia, anche nella zona in cui operiamo». Quattro caschi blu dell'ONU sono rimasti feriti nei bombardamenti degli ultimi due giorni, due gravemente. Kabia ha aggiunto che l'intensità dei cannoneggiamenti ha impedito ai soldati dell'ONU di raggiungere il centro ieri mattina per un sopralluogo.

Sono stati segnalati nuovi massacri tra le popolazioni tutsi nelle zone di Butare, Gitarama e Cyangugu a sudovest. Si calcola che in sole tre settimane di scontri siano state uccise almeno 100 mila persone.

L'AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA ISLAMICA MINACCIA UN PEGGIORAMENTO DEI RAPPORTI

Teheran sconsiglia a Praga una traduzione di Rushdie

VIENNA — Non sarebbe «saggio» tradurre in ceco i «Versetti satanici» e pubblicare il libro di Salman Rushdie nella Repubblica ceca. L'affermazione è di Mohammed Djoneidi, ambasciatore dell'Iran a Praga. Come si ricorderà, Rushdie fu condannato a morte nel 1989 dall'Ayatollah Khomeini. Il leader spirituale iraniano sosteneva che «Versetti satanici» era blasfemo. La morte di Khomeini non ha fatto venir meno la condanna a morte, o «fatwa». Rushdie conduce un'esistenza semiclandestina in Gran Bretagna, protetto dal servizio segreto britannico.

La dichiarazione dell'ambasciatore iraniano a Praga è stata fatta dopo che la casa editrice «Cesty» ha annunciato di aver comprato i diritti per tradurre e pubblicare il libro di Rushdie. Vlastimil Svoboda, uno dei proprietari dell'editoriale, ha detto che l'opera dovrebbe comparire nelle librerie ceche in autunno. «Dovrebbe», però, perché Svoboda ha anche aggiunto di non aver finora trovato nessuno disponibile a tradurre la novella. Ha osservato che si è rivolto a un politico di primo piano chiedendogli di tradurre «Versetti satanici» dall'inglese.

Djoneidi ha condannato la decisione di pubblicare un'edizione ceca del libro, sostenendo che l'opera «è stata riconosciuta essere contraria agli universali principi di libertà. Ed è anche un chiaro atto di violazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». L'ambasciatore ha sottolineato che la pubblicazione del libro non è ancora stata confermata, ma se lo fosse ciò danneggerebbe le buone relazioni che vi sono tra il governo ceco e i Paesi islamici.

La «Cesty» è conosciuta per aver pubblicato titoli piuttosto controversi. Ha cominciato, dopo la rivoluzione dell'89, dando alle stampe un'edizione non autorizzata dei diari di uno dei membri del comitato centrale del partito comunista ceco che richiese l'intervento delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, nell'agosto 1968.

Le altre opere di Salman Rushdie sono state finora tradotte in ceco da Pavel Dominik, ma questa volta si è rifiutato. Ha detto che «Versetti satanici» non raggiunge il livello artistico degli altri scritti dell'autore musulmano.

Non è la prima volta che il nome di Salman Rushdie tiene banco nelle cronache della stampa ceca. Accadde anche in settembre quando lo scrittore, che è cittadino britannico, andò a Praga per portare il suo saluto al congresso di un'organizzazione per il rispetto dei diritti umani. Il Presidente ceco, Vaclav Havel, invitò Rushdie nel nome della libertà di parola, ma il primo ministro, Vaclav Klaus, puntualizzò che la visita non era stata approvata dal governo ceco e si augurò che i Paesi islamici non si sarebbero offesi per la visita privata dello scrittore a Praga.

Alessandro Marzo

MANICA / S'INAUGURA OGGI IL GIGANTESCO TUNNEL

Gran Bretagna, 'ex' isola

Tre gallerie lunghe 50 chilometri - L'apertura ufficiale con la Regina e Mitterrand

MANICA / LA STORIA

Ma all'inglese non piace

Servizio di
Alberto Andreani

DOVER — Sono stati necessari quasi duecento anni perché potesse diventare realtà, ma ormai all'appuntamento mancano poche ore. Oggi, infatti, verrà aperto al traffico il tunnel sotto la Manica, venti miglia di rotaie che collegano Londra a Parigi in sole tre ore di viaggio. Agli inglesi, comunque, questo lungo budello scavato sotto il mare — capace di unirli al resto dell'Europa dopo secoli di orgoglioso (e un po' snobbistico) isolamento — non piace troppo. Se si deve prestar fede ai sondaggi, almeno tre sudditi di Elisabetta su quattro giurano di non volerlo percorrere e una percentuale appena inferiore sostiene che i sofisticati meccanismi elettronici di controllo non riusciranno ad evitare pericolosi incidenti.

In Gran Bretagna continua dunque a serpeggiare la diffidenza che ha accompagnato l'intera storia del progetto a partire dall'epoca delle guerre napoleoniche. I motivi dell'ostilità sono quelli riassunti in una recente intervista dallo storico Daniel Pick: «Da sempre la collocazione dei nemici, veri o presunti, ha giocato un ruolo centrale nella coscienza del nostro popolo. E nessun confine è stato più importante del mare. Impossibile perciò sorprendersi per l'ostilità nei confronti del tunnel, che appare una sorta di concreta minaccia all'integrità territoriale del paese».

Del resto è dall'inizio dell'Ottocento che ingegneri muniti di pazienza e di costanza a tutta prova spiegano ai cittadini inglesi i vantaggi di un collegamento diretto con il resto dell'Europa. Tuttavia, sino a pochi anni fa, i sostenitori del «meglio lasciare le cose come sono» hanno finito per avere la meglio e, addirittura, lavori già iniziati sono stati interrotti a causa dell'ostilità dei politici di Londra, sensibili alle sollecitazioni dei loro elettori decisamente contrari al tunnel e poco disposti a lasciar cadere ben radicati pregiudizi.

Il primo progetto di una galleria sottomarina capace di unire Calais a Dover venne firmato nel 1802 da Albert Mathieu: prevedeva due tunnel paralleli, illuminati da lanterne a gas e percorsi da cavalli al galoppo. Mathieu lo sottopose a Napoleone, che mostrò il proprio interesse. Ma l'anno successivo la ripresa della guerra tra Francia e Inghilterra dopo il fallimento della pace di Amiens fece precipitare ogni possibile intesa e gli studi del pionieristico ingegnere presero la via degli archivi.

Del «chunnel» — neologismo formato dalla fusione di «channel», canale e tunnel — si tornò a parlare circa trent'anni più tardi, quando ancora un francese (Thomé de Gamond) intraprese una serie di analisi approfondite sulla natura geologica dei fondali marini. In seguito Napoleone III ne discusse con la regina Vittoria scoprendo una timida disponibilità da parte britannica, ma l'idea venne bocciata senza appello dal governo di Londra e l'imperatore fu costretto ad accantonarla.

Per nulla intimoriti dai precedenti rifiuti, gli ingegneri parigini tornarono alla carica nell'ultima parte del secolo, riuscendo questa volta a trovare alleati nella City. Nel 1872 sorse così a Londra la «Channel Tunnel Company», che pochi mesi dopo ottenne le necessarie autorizzazioni per acquistare alcuni lotti di terreno nei pressi di Dover allo scopo di effettuare lavori di scavo a titolo sperimentale, mentre in Francia veniva fondata la «Société Concessionaire du Chemin de fer Sous-marin» con un capitale di due milioni di franchi.

Quando ormai sembrava che i problemi da risolvere fossero soltanto tecnici e la progettazione era in fase avanzata, dall'Inghilterra presero a manifestarsi dubbi e perplessità. Per superare gli ostacoli scese allora in campo sir Edward Watkin — deputato e presidente di una delle più importanti compagnie ferroviarie, la «South East Railway» — che riuscì a far approvare una legge di finanziamento dei lavori dal parlamento di Westminster e a dare il via agli scavi nei pressi di Dover.

Ma ancora una volta il progetto era destinato al fallimento. Nel 1882, infatti, un'ondata di irrazionale terrore percorse l'intera Gran Bretagna dopo che esperti militari avevano dipinto a colori terrificanti i pericoli ai quali il paese sarebbe andato incontro se il tunnel fosse stato costruito. Fu suggerito persino che soldati francesi o tedeschi avrebbero potuto occupare la costa meridionale dell'Inghilterra travestiti da suore e gli sforzi di sir Edward — che certo sognava ottimi utili per la sua compagnia — furono vanificati dall'ostilità popolare: gli scavi vennero chiusi e il Chunnel tornò nel limbo delle aspirazioni irrealizzabili, delle utopie solo cartacee.

Ora che tutti gli ostacoli tecnici sono stati finalmente superati e il tunnel è una realtà, restano da vincere le diffidenze di natura psicologica.

Appena cinque anni di lavoro per ottomila persone. Viaggio di 35 minuti. Eppure i traghetti rimangono e danno battaglia

DOVER — Da Parigi a Londra in tre ore: da oggi l'Inghilterra è più vicina. L'Eurotunnel, l'imponente opera che attraversa il canale della Manica, è ormai una realtà e la sua inaugurazione chiude in modo definitivo l'epoca dell'isolamento britannico. Lungo oltre cinquanta chilometri, trentasette dei quali sott'acqua, è costituito da tre gallerie: due sono destinate al passaggio dei treni navetta, mentre la terza è stata concepita per la manutenzione e gli eventuali interventi di emergenza. Il guscio esterno è il più solido che si sia mai stato costruito, con una resistenza pari a cento newton per millimetro quadrato, praticamente il doppio di un reattore nucleare.

Secondo un malvezzo che troppe volte abbiamo ritenuto esclusivamente italiano, il costo del tunnel è progressivamente lievitato. Stimato inizialmente in cinquanta miliardi di franchi, circa quattordicimila miliardi di lire, strada facendo è arrivato a due volte tanto. La società franco-britannica che ne ha curato la realizzazione, e che lo gestirà fino al 2052, ha reperito questa cifra presso 220 banche, prevalentemente del vecchio continente ma va registrata anche una forte presenza di capitali nipponici. La stessa Unione Europea, attraverso la Bei, il suo istituto per i finanziamneti, ha partecipato all'operazione, mentre sono risultati assenti i colossi americani. Per consentire la materializzazione di questo ambizioso sogno, nato addirittura nel secolo scorso, ci sono voluti cinque anni di lavoro. L'immenso cantiere ha dato lavoro ad oltre ottomila persone ed è costato la vita a nove operai.

Per l'apertura ufficiale di quest'opera è stata prevista una doppia cerimonia, con la partecipazione della Regina Elisabetta d'Inghilterra e del Presidente francese Mitterrand. Due Eurostar, i treni progettati espressamente per fare la spalla tra le due rive della Manica, si fermeranno uno di fronte all'altro presso il terminal di Coquelles, vicino Calais.

Esaurite le formalità di rito, la sovrana ed il titolare dell'Eliseo, accompagnati dai rispettivi capi di governo, dal premier belga Dehaene e da un ristretto numero di invitati, si imbarcheranno sulla navetta in direzione di Cheriton, sulla costa britannica, dove giungeranno 35 minuti più tardi. Qui avrà luogo la seconda parte dell'inaugurazione.

In Francia, va detto, questo avvenimento viene vissuto con uno spirito quasi opposto a quello che anima i sudditi di sua maestà. All'orgoglio dei transalpini fa riscontro un certo malessere da parte di una popolazione abituata da generazioni a considerare il proprio isolamento coma una sorta di prerogativa vincente. Resta dunque un margine di sopravvivenza per i vecchi traghetti e ferry boat? Probabilmente sì, visto che a fronte di una maggiore lentezza, offrono tariffe più abbordabili e, dicono i loro proprietari, il piacere di una minicrociera sulla Manica.

MANICA

A prova di bomba

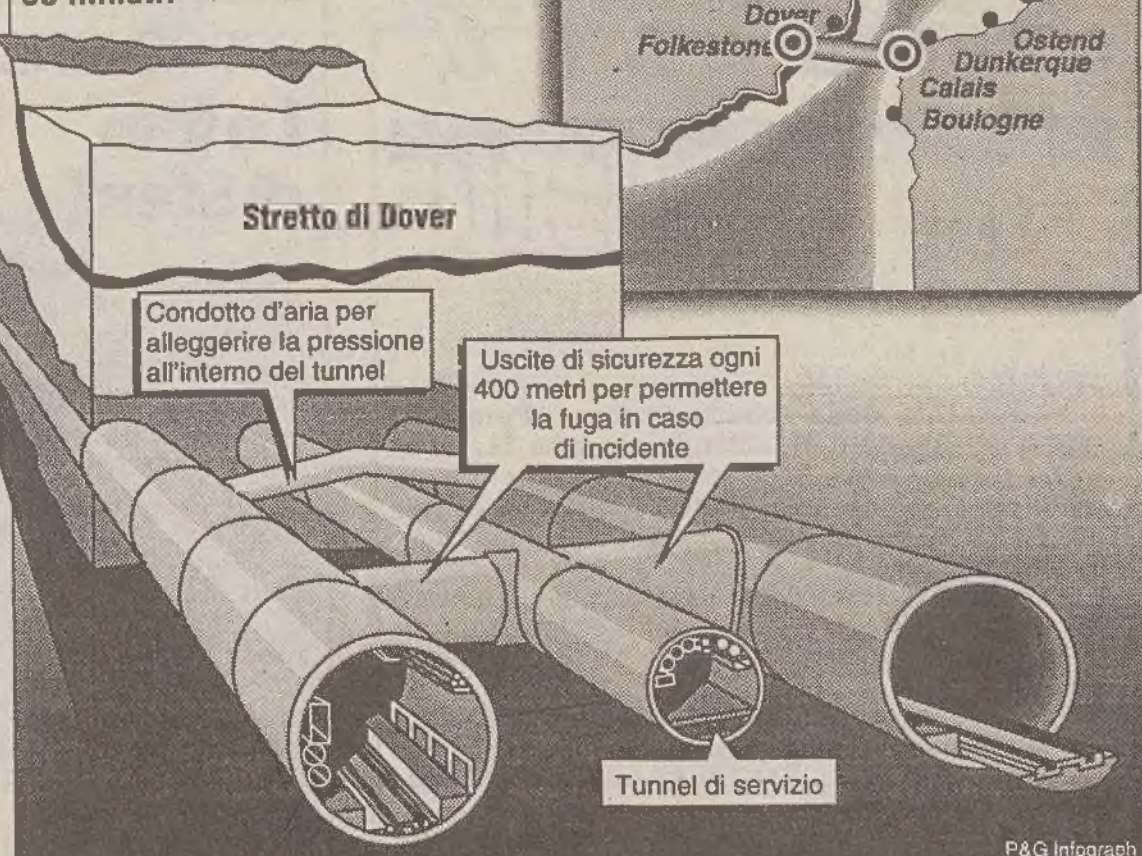
CALAIS — Diciamocelo francamente. Molti francesi e inglesi temono che il tunnel non regga, ma sbagliano. La struttura esterna è la più solida che l'uomo abbia mai concepito e creato, con una resistenza pari a 100 Newton per millimetro quadrato, il doppio di un reattore nucleare. Dunque, nessun problema, anche in caso di esplosione atomica o nell'evenienza di un attentato con grandi quantità di dinamite. E poi l'opera è stata creata per garantire soccorsi rapidissimi in qualsiasi punto delle tre gallerie.

EUROTUNNEL: UNA GALLERIA SOTTO IL MARE

I lavori per l'Eurotunnel sono iniziati nel 1986 e la perforazione delle tre gallerie, due principali (una per ogni direzione di marcia) e una di servizio, è terminata nel 1991. I treni che sfrecceranno sotto l'Eurotunnel a una velocità di circa 140 chilometri all'ora, trasportando auto, pulman, Tir e carri merci, dovrebbero riuscire a garantire la massima puntualità: dal terminal di Folkestone, vicino Dover, a quello francese di Calais, impiegheranno in media 35 minuti.

EURO TUNNEL

Felixstowe
Stretto di Dover
Ramsgate
Zeebrugge
Dover
Folkestone
Ostend
Dunkerque
Calais
Boulogne
Stretto di Dover
Condotto d'aria per alleggerire la pressione all'interno del tunnel
Uscite di sicurezza ogni 400 metri per permettere la fuga in caso di incidente
Tunnel di servizio

P&G Infograph

Questa immagine sintetizza lo spirito di grande collaborazione fra tecnici francesi e britannici.

CLAMOROSA PRESA DI POSIZIONE DEI MUSULMANI

La Bosnia «sfiducia» Akashi: l'Onu sta aiutando i serbi

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha intimato alle milizie serbe ammassate lungo il corridoio di Brcko e alle forze governative schierate nella stessa zona di ritirarsi per evitare lo scontro armato. In una dichiarazione non vincolante, il presidente del Consiglio, il nigeriano Ibrahim Gambari ha espresso preoccupazione per la possibile esplosione di violenti scontri lungo il corridoio essenziale per il collegamento dei territori serbi nella Bosnia occidentale con la Serbia e la Croazia occidentale e meridionale. La massiccia offensiva contro Gorazde ha infatti permesso ai serbi di utilizzare lo spazio conquistato per spostare carrarmati e pezzi d'artiglieria pesante a nord in vista di un attacco contro Brcko, zona non protetta da alcuna risoluzione dell'ONU. Frattanto il premier bosniaco Silajdzic ha annunciato che il governo da lui guidato chiederà le dimissioni del plenipotenziario dell'ONU nell'ex Jugoslavia, Yasushi Akashi, accusato dai musulmani di «collusione» con le forze serbe. Akashi, secondo fonti dell'ONU, ha concesso ai miliziani serbi di spostare sette carrarmati facendoli passare per la zona di esclusione intorno a Sarajevo. Il permesso sarebbe stato accordato a voce, nel corso di colloqui con la leadership di Pale. E' partita una raffica di smentite, ma per Silajdzic era troppo tardi. «L'ONU - ha dichiarato il premier - stringe patti con i rappresentanti dell'aggressore, aiutandoli, in sostanza, a trasferire carrarmati da una posizione all'altra in modo da permettergli di uccidere civili in qualche altra zona».

La presidenza collegiale della Bosnia a maggioraza musulmana ha formalizzato la richiesta in un comunicato ufficiale in cui si afferma che Akashi «interpreta le risoluzioni dell'ONU a favore e a protezione degli aggressori serbi». Nella nota si esprime «profondò stupore» per la vicenda dei carrararmati serbi, T34 di fabbricazione sovietica, passati per la zona d'esclusione grazie a un accordo verbale tra Akashi e le autorità di Pale. Altri cinque carrarmati sono poi passati per la stessa zona. Il governo bosniaco, aggiunge la presidenza, ritiene Akashi responsabile della «passività» dell'ONU, passività che in termini reali equivale a un'assistenza «attiva» all'aggressore e quindi esprime «la partecipazione pratica all'aggresione contro la Bosnia. Per questo e per le tragiche conseguenze che tale presa di posizione ha avuto sul terreno, questa Presidenza giudica Akashi responsabile e chiede le sue dimissioni. Questo organismo non può e non potrà mai dialogare con il signore Asushi Akashi», conclude la nota.

LA TANGENTOPOLI SPAGNOLA HA COLPITO LO STESSO GOVERNO

Gonzalez non si dimette, rimpasto

MADRID — Dimissioni? Neanche a parlarne. Chi pensava che Felipe Gonzalez sarebbe andato a Canossa, travolto dalla Tangentopoli spagnola che ha colpito le più alte sfere dell'esecutivo, è rimasto deluso. Il primo ministro socialista ha convocato i giornalisti all'indomani della tempesta politica che ha portato alle dimissioni di due ministri e all'arresto dell'ex governatore della Banca di Spagna, Mariano Rubio e del più noto agente di borsa che tutelava gli interessi di un gran numero di «vip» della vita economica iberica.

Messo alle strette dall'opposizione di destra che reclamava le dimissioni del governo socialista (al potere da dodici anni) e lo scioglimento anticipato delle Cortes, Gonzalez ha risposto con un secco «no». Ha annunciato di non avere alcuna intenzione di gettare la spugna e ha reso noto di avere già definito un rimpasto di governo, sostituendo i ministri dell'interno e dell'agricoltura, che mercoledì, avevano lasciato i rispettivi incarichi. Gonzalez ha affidato l'interim degli interni all'attuale ministro della giustizia, Juan Alberto Belloch, e il dicastero dell'agricoltura a Luis Atienza, finora segretario all'Energia. E la decisione del «premier» ha subito suscitato un vespaio di polemiche, poichè è piuttosto singolare il caso di «accorpamento» di due minsiteri così diversi, come quello degli interni e della giustizia; anche se il titolare del dicastero, Belloch, è un giudice progressista, noto per la sua onestà.

Comunque, Gonzalez ha recuperato grinta e volontà, ribadendo di voler affrontare e risolvere in prima persona il problema degli scandali finanziari e politici, che hanno portato alle dimissioni dei due ministri e alla bufera politica. «La mia responsabilità è di restare alla guida dell'esecutivo, di chiarire i casi che si sono presentati e quelli che potranno presentarsi e di fronteggiare la crisi economica, che del resto sta mostrando sintomi di miglioramento», ha esclamato Gonzalez ai giornalisti.

SUD AFRICA / SCOPERTI ALCUNI BROGLI

Elezioni, c'è un pirata informatico

Migliaia di voti dirottati dal partito degli zulu a quello di Mandela

SUD AFRICA / AIUTI

Clinton annuncia: dagli Usa 600 milioni di dollari

WASHINGTON — Bill Clinton annuncia lo stanziamento di un pacchetto di aiuti per 600 milioni di dollari al nuovo governo del Sudafrica. I fondi sono da destinare alla creazione di posti di lavoro, allo sviluppo delle piccole imprese, ai progetti nei settori della sanità e dell'istruzione. Clinton ha inoltre reso nota la composizione della delegazione che viaggerà in Sudafrica per assistere alla cerimonia di nomina di Nelson Mandela alla presidenza: ci saranno Hillary Clinton e Al Gore. Nell'annunciare lo stanziamento di 600 milioni di dollari in un periodo di tre anni, il capo della Casa Bianca ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono «voltare le spalle» alla nuova democrazia multirazziale. I milioni di sudafricani che hanno trascorso intere giornate in fila per poter votare, ha aggiunto, «hanno creato una nuova nazione concepita in piena libertà e fortificata dalla sofferenza» sotto il regime dell'apartheid. Parlando dei protagonisti del passaggio alla democrazia, Nelson Mandela e il presidente uscente Frederick De Klerk, Clinton ha osservato: «Sono stati fonte d'ispirazione per tutti noi». «Sappiamo tutti che il Sudafrica dovrà affrontare i compito di costruire una democrazia di tolleranza e un libero mercato - ha proseguito - permettere ai cittadini del Sudafrica di raggiungere il loro potenziale economico è essenziale per la conservazione di una democrazia tollerante». Il presidente ha inoltre reso noto di avere chiesto al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale e al gruppo dei G-7 di contribuire finanziariamente allo sviluppo del paese.

Intanto nella serie delle polemiche seguite alle prime elezioni multirazziali si è inserito il quotidiano finanziario Business Day, che ha accusato il presidente della commissione elettorale indipendente di aver fatto finta di nulla davanti ai brogli verificatisi nel Natal-KwaZulu. Il giornale è arrivato a sostenere che in quella provincia potrebbe essere necessario ripetere la consultazione e ha puntato il dito contro Kriegler.

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

CITTA' DEL CAPO — Anche l'elettronica sembra voler complicare l'attesa per il responso delle urne in Sud Africa. Come confermato dal presidente della Commissione elettorale internazionale Justine Johann Kriegler, un pirata informatico rimasto anonimo è riuscito a dirottare alcuni «pacchetti» di tremila voti a favore dell'African national congress di Nelson Mandela. Le preferenze sono state accreditate proprio in quelle regioni dove l'Anc è risultato meno forte. Il KwaZulu, la regione autonoma «feudo» di Mangosutu Buthelezi, il capo zulu, e la Provincia di Durban, che circonda l'enclave amministrativa.

Buthelezi è passato subito all'attacco, riservandosi di porre in dubbio i risultati elettorali però solo a scrutinio ultimato. Una tattica attendista mentre mancano da spogliare ancora un quarto delle schede totali ma ben la metà di quelle della sua roccaforte e del Natal. Gli ultimi dati danno infatti in lieve calo l'Anc, sebbene la sua vittoria non venga posta assolutamente in discussione, e consigliano il capo zulu alla prudenza. Il partito di Mandela viene lievemente ridimensionato in tre province, tra le quali il Nord Transvaal, e la zona di Città del Capo, che sicuramente, grazie al gioco delle alleanze, sarà governato dal National Party del Presidente De Klerk.

Non ancora concluso lo spoglio delle schede

Il successo dell'Anc di Mandela e dell'etnia xhosa e comunque pieno: gli ultimi sondaggi tra le forze politiche e l'apparato statale gli assegnano 259 seggi nel nuovo parlamento su un totale di 400. De Klerk dovrebbe accontentarsi di 82 seggi, l'Inkatha Freedom Party degli zulu di 33, il Pan Africanist Congress (Pac) di estrema sinistra, il Partito democratico che ha «prestato» molti voti a De Klerk e il Volksfront della destra del generale moderato Viljoen solo di rappresentanze simboliche.

Mandela ha raccolto fino a ieri il 64,9% dei voti, il Partito nazionale il 20,5%. Un pericoloso passo indietro rispetto il 22% del giorno prima: per esprimere il vicepresidente esecutivo del nuovo Sud Africa, figura cardine per poter cogestire il potere, il partito di De Klerk non deve scendere al di sotto del 20% dei voti.

Nei palazzi dei bottoni e nelle segreterie del partito l'attesa è fremente e snervante ma all'osservatore esterno nulla trapela. Nelle strade è ripresa la vita di tutti i giorni, non vi è pressoché alcuna presenza di polizia ed esercito, tutti i bianchi, comunità italiana compresa, mantengono il sangue freddo e ostentano una calma britannica.

Certo, la sera, nei ristoranti o nel fantastico complesso commerciale e d'intrattenimento di «Waterfront», nella parte vecchia del porto, gli uscieri chiedono agli avventori di depositare all'entrata eventuali pistole ma è una «prassi» consolidata da anni nella città sudafricana dove la delinquenza è più aggressiva e in una società che al pari di quella americana ha conservato fortissimo lo spirito di «frontiera».

I bianchi non sono stati ancora toccati sostanzialmente dalla violenza politica. E' vero che le prime elezioni a suffragio universale hanno innescato una bomba che pende sul paese ma questa è ad orologeria. La miccia è nelle mani della moltitudine nera di diseredati che si aspetta, dall'oggi al domani, case, lavoro, benessere. Un sogno che potrebbe annebbiare il cervello e porre mano al fiammifero.

LA GRANDE RASSEGNA ALLA FIERA DI PORDENONE

Quando l'arte fa spettacolo

Appuntamenti

TRIESTE

* Nell'ambito della manifestazione «Pinocchio siamo noi» domani al teatro Miela, alle 21, va in scena «Carta diva», spettacolo di mimo e danza. Domenica alle 21, invece, «Una carta raccontata». Al teatro è anche aperta una mostra sul tema di Pinocchio.
* Al castello di san Giusto è aperta la 32.a mostra del paesaggio della regione, dove espongono più di 100 artisti. Orario 10-13 e 15.30-18.30. Festivi solo al mattino. Fino al 10 maggio.
* Da domani sera alla Galleria Rettori Tribbio 2 espone il pittore Mimmo Alfarone. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 20 maggio.
* «Gli arcani della Fenice»: questo il titolo della mostra di opere su carta e tela di Adriana Cicognani che espone alla Galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 19 maggio.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea, quesato il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO

* Nella sala mostre del cinema Vittoria a **Gorizia** è aperta la rassegna «Presenze» con artisti della regione. Fino al 15 maggio, orario cinema.

FRIULI

* A **Chiasiellis di Mortegliano** questa sera si esibisce lo storico complesso dei Nomadi.
* Una mostra della flora mitteleuropea nelle stampe e litografie del 700-800 si può visitare nel museo della civiltà contadina del Friuli di **Aiello** che ha aperto i battenti alle 10. Sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
* Il Folk Club di **Buttrio** presenta stasera all'enoteca «al mutilato» un trio di chitarristi, il «California Guitar Trio».
* Al Rototom di **Spilimbergo** domenica sera si esibisce Maceo Parker (acid jazz).
* A **Fiaschetti di Caneva (Pordenone)** domenica alle 10 partirà una pedalata ecologica non competitiva in mountain bike «Dal col S. Martin al Col de fer».
* Alla Galleria del Ventaglio di **Udine** è aperta la mostra di Joseph Stabilito («The Abstract Illusionist»). Orario 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso. Fino al 12 maggio.

VENETO

«Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre (mostra chiusa dal 18 luglio al 18 agosto). Orario 10-19. Tutti i giorni.
* Fino al 29 maggio alla Galleria d'arte Moderna di Ca' Pesaro è aperta la mostra «Vittorio Basaglia, opere 1953-1993». Orario 11-17, escluso il lunedì. Fino al 29 maggio.

«Cinque stanze per la depressione»: questo il tema di una rassegna aperta al Museo Correr fino al 10 luglio. Orario 10-18.
* Al Museo Civico di storia naturale fino al 29 maggio è aperta la mostra «Insetti...ovunque». Tutti i giorni dalle 9 alle 19.
* Alla Fondazione Guggenheim a **Venezia** è aperta la mostra «I vetri di Joseph Albers». Orario 11-18. Chiuso martedì. Fino al 10 luglio.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* Fino a domenica nel quartiere fieristico di **Padova** si può visitare la grande mostra di antiquariato.
* Fino al 30 luglio a Palazzo Scotti a **Treviso** si può visitare la mostra «Giocattolo di legno». Esposti pezzi dal Settecento agli anni 50'.

OLTRECONFINE

* Domenica a **Rozzo**, a dieci chilometri da Pinguente, sulla piazzetta dell'antico borgo istriano si svolgerà il sesto concorso tra sonatori di fisarmonica bitonica. Stand eno-gastronomiche con specialità locali.
* Oggi a **Lubiana** al Cankariev Dom, alle 20.30, il quartetto Balanescu esegue arrangiamenti di vari autori.
* A **Lubiana**, al Cankariev Dom, ultime giornate della mostra dell'artigianato artistico danese contemporaneo. Esposti gioielli, tessuti, ceramiche e vetri. Feriali e festivi dalle 15 alle 21. Fino a domenica.
* A **Lubiana**, alla Galleria Nazionale, sono esposti codici miniati del XII secolo appartenenti alla Certosa di Sticna. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 maggio.

PORDENONE

Le foto di Stern

Cinquanta fotografie in bianco e nero, cinquanta ritratti dei protagonisti più acclamati di Hollywood. Tutto questo è in mostra a Pordenone, dove, nello spazio di Zeroimage all'Aula magna del Centro studi, a cura di Cinemazero e di Elena Cerati (agenzia Grazia Neri di Milano) è esposta la rassegna fotografica «Phil Stern — Hollywood and all that jazz, 1940-1979».

Weekend d'arte a Pordenone. Si inaugura oggi al quartiere fieristico la seconda mostra d'arte contemporanea «Artisti a Pordenone», curata da Arti Figurative, in programma fino a lunedì 9 maggio (10-22 nei giorni festivi, 10-13 nei giorni feriali).

Su una superficie espositiva di oltre ventimila metri quadrati, la fiera ospiterà 104 gallerie e 80 artisti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Trecento sono gli stand allestiti per oltre tremila opere in esposizione dei più famosi artisti contemporanei. Tra le opere di maggior richiamo per il grande pubblico un Monet («Gruppo di persone in giardino») del 1865, quotato 7 miliardi di lire.

Ma non vi è solo l'aspetto mercantile. La rassegna si presenta infatti ricca di avvenimenti culturali collaterali. A partire da una mostra omaggio a Virgilio Guidi nel decennale della morte: una cinquantina di opere dell'artista rappresentative di tutti i periodi della lunga – circa settant'anni – vita artistica del grande maestro.

Sul piano della sperimentazione è «Il luogo dell'arte», uno spazio dedicato ai percorsi artistici più recenti, ovvero installazioni/ambientazioni proposte dalle gallerie presenti con il coordinamento di Maria Campitelli. Il panorama offerto è molto vario: da esperienze spericolate, uno scoglio sonoro interattivo (Piero Gilardi, Gall. Santo Ficara), a una quotidianità rivisitata, installazione di un passaggio pedonale (Wurkos Campanella, Gall. Viafarini).

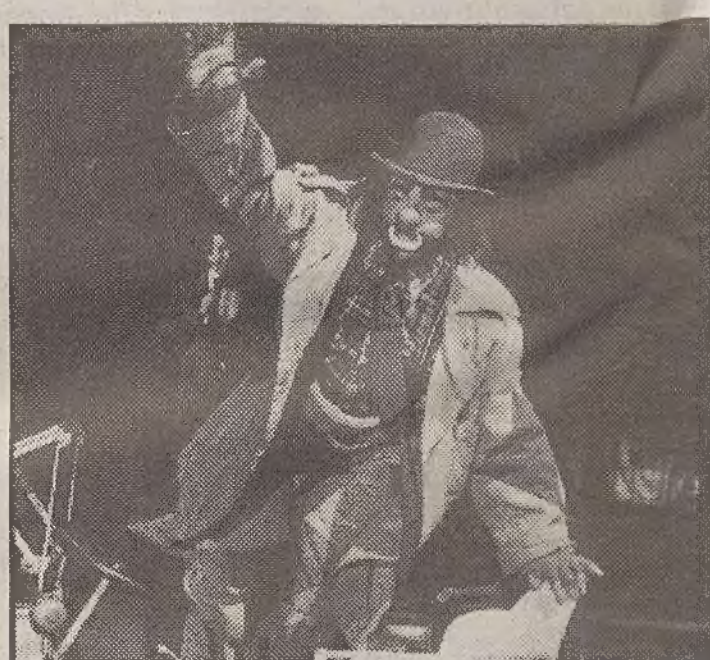
In tema di sperimentazioni non poteva mancare la realtà virtuale, presente alla mostra nella rassegna «Arte e realtà virtuali: il nuovo immaginario tecnologico», dedicata alle installazioni di realtà virtuale e artificiale: video o opere che riflettono sulla virtualizzazione della vita quotidiana attuale.

Accanto ai quadri c'è spazio anche per i libri e per i dischi, in apposite rassegne: «Non solo libri» (possibilità creative dei libri d'artista, dei libri oggetto), «Aquarantacinquegiri» (dischi d'artista) e diverse iniziative. Come «Bagaglio culturale» con i suoi interventi artistici «da viaggio». Si tratta di dieci vetrinette dislocate nei vari padiglioni della fiera come legante e punto di riferimento costantemente presente. L'idea guida è appunto quella del «viaggio», di un viaggio che equivale alla vita, scandita dall'uso di «bagagli», ossia piccoli oggetti a basso costo e riproducibili: spazzolini, farmaceutici, libri...

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali è in programma per sabato alle 10 un convegno sul tema «Investire in arte?» a riassumere tutta una serie di interrogativi che spesso vengono posti agli addetti ai lavori, a cui daranno risposta esperti del settore.

Alessandra Pavan

A UDINE

Studenti al circo per un'Europa senza barriere

Studenti al circo per un'Europa dello spettacolo senza barriere etniche, sociali e politiche. E' questo il senso della grande manifestazione che si conclude oggi al Circo-teatro Tibertis, installato a Udine nell'area a fianco dello Stadio Friuli. Da ieri nel grande padiglione d'ingresso del circo studenti delle scuole di ogni ordine e grado hanno esposto - seguendo l'apposito regolamento del concorso - componimenti, poesie, disegni, fotografie. Tema unico dei lavori «Il mondo del circo: messaggio aperto al dialogo culturale tra i popoli».

E un vero e proprio spettacolo nello spettacolo si è svolto sul palcoscenico del Circo Tibertis: alla presenza di studenti di tutte le scuole, con delegazioni provenienti anche dalla Slovenia e dall'Austria, durante l'intervallo del grande spettacolo - costituito da una carrellata dell'evoluzione del circo, dall'Antica Roma al Duemila -, gli studenti stessi hanno tenuto un breve dibattito sull'attualità della realtà circense e sono stati premiati per i loro lavori migliori. La manifestazione è stata organizzata dai circoli europeistici della regione, con in prima fila l'Aicre, e fa seguito al successo ottenuto dalle celebrazioni di Antonio Franconi, l'udinese considerato il «padre» del circo italiano. In quella occasione - lo scorso gennaio - furono emessi dalle Poste italiane i primi francobolli espressamente dedicati al mondo del circo. Questa manifestazione al Circo Tibertis, invece - spiega uno dei promotori dell'iniziativa e il più noto storico del Circo, Giancarlo Pretini -, si intitola non a caso «L'Europa dello spettacolo»: il circo fin dal suo apparire nella seconda metà del Settecento, e poi sviluppato da Antonio Franconi e dalla sua dinastia, ha abbattuto subito ogni barriera sociale.

Pi. Spi.

SI APRE «EROTICA '94» A BOLOGNA

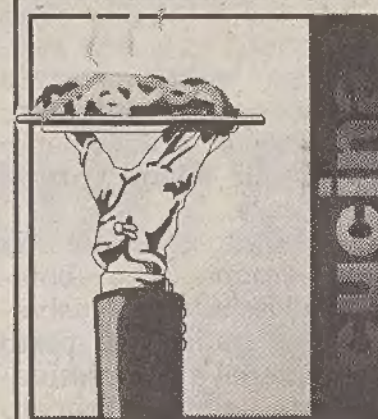
Sesso cibernetico con la pornostar

Domani si aprirà a Bologna, presso il Palazzo dei congressi, il Festival dell'Erotismo. Un festival che decreterà il trionfo del cyber- erotismo, ultima speranza di salvezza sessuale negli anni Novanta, che hanno visto l'invasione della tecnologia nella sfera dell'immaginario. La realtà virtuale, di cui stiamo parlando, mira a convincere il partecipante che egli sta vivendo e operando in un ambito reale, ma diverso da quello in cui effettivamente si trova. Tutto questo è ottenuto sostituendo ai suoi normali input sensoriali delle informazioni prodotte da un computer. Un sogno vissuto.

La performance più attesa è il cybersuit, una tuta indossata da Milly D'Abbraccio che, collegata tramite computer a un'altra indossata da Davide Castelvetro, permetterà loro di fare sesso tattile anche a distanza. si potrà poi assistere a interagire alla prima notte di una coppia di sposi virtuali, determinandone lo spogliarello, o ascoltare un cyber audio sex che crea la sensazione di trovarsi nel mezzo di una scena sessuale.

Ci si potrà sottoporre a un test interattivo che consente di scoprire e valutare alcuni aspetti della propria sessualità; scambiare messaggi attraverso i 30 terminali minitel, sparsi in tutta l'area, e magari incontrarsi; sollevare la cornetta di uno dei tanti telefoni facendo squillare un telefono sito da un'altra parte, a cui potrà rispondere uno o una sconosciuta.

Il Mago di Az, che leggerà i tarocchi erotici alle coppie, appare nel programma come una sopravvivenza anacronistica di quel mondo sessuale, intimo, soggettivo, alle volte oscuro perché relegato nell'inconscio, ma pur sempre istintivo, naturale che finora ci ha accompagnati. Visite domani dalle 10 alle 23 e domenica dalle 10 alle 19.30.

cucina

VILLACO

Polpette alle erbe e cipolle fritte

La tradizione gastronomica austriaca ci riporta alla mente grandi mangiate di würstel, crauti, wienerschnitzel, le nostre «milanesi» e patate fritte. Niente di meno vero al ristorante Goldenen Lowen a Villaco, grazie anche alla nostra guida austriaca che ci ha iniziato alla gastronomia contadina «di una volta» della Carinzia. La guida ci ha parlato degli antichi sapori, che rinverdivano ricordi di gioventù, quando nelle case contadine si mangiava a tal guisa. Come sempre base di tutto le cose che la natura offre in stagione.

In antiche sale trasformate a mo' di birreria con grandi banconi, ma che permettono una particolare intimità, eccoci assaggiare la crema di asparagi con la panna e i canederli in brodo di fegato. Quindi la Bauern steak, ossia una gigantesca bistecca di maiale cotta con speck, cipolle fritte a rondelle e delicate polpette di patate miste ad erbe. Il Gekochtesrindfleisch mit Semmelkren è un altro piatto tipico, con carne magra di manzo grasso bollito e servito con una macinata di pane affogato in cren (rafano) e con un'altra salsa di mele e rafano. Torte: la classica Sacher al cioccolato, l'Apfelstrudel, con le mele, o il Molakoftorte, un mix di biscotti tipo savoiardi, caffè con crema e burro. Prezzo sulle L. 22.000. Sempre aperto sino alle 22.

Goldenen Lowen, Leiningengasse, 4, A 9500 Villach, Austria, tel. 04242-24582.

g. gr.

CENE MEDIEVALI SU LAGO OSSIACHER

Dove osano le aquile

A maggio si apre la stagione turistica sull'Ossiachersee in Austria. Un lago a ridosso di Villaco, facilmente raggiungibile dall'Italia grazie alla comoda autostrada, sito a circa 500 metri sul livello del mare contornato da montagne che si innalzano quasi sino a 2000 metri. Un clima favorevole sia per gli amanti dell'acqua che per quelli della montagna. Diverse le risorse, mountain bike, biciclette, trekking e passeggiate a cavallo, fra gli sport terreni, deltaplano e parapendio fra gli sport aerei grazie alle svariate stradine che salgono la montagna e le seggiovie di Annenheim che portano subito a quota m. 1524, windsurf, traino con paracadute, vela, immersione e sci d'acqua per gli sport acquatici.

L'apertura della stagione si avverte dal cambio che gli agricoltori locali effettuano sul loro «sistema di vita». Non che abbandonino l'agricoltura, tutt'attorno si respira bucolico, ma vengono aperte ed attivate le varie infrastrutture classiche del turismo. Campeggi, case private, garni, pensioni, specie sul versante orientale del lago, su quello occidentale la vita campestre si arricchisce dall'apertura dei masi ai turisti ove possono pure trovare alloggio, oltre che una rurale gastronomia fatta essenzialmente di speck, würstel, formaggi e piatti tipici.

La stagione turistica propone l'apertura dell'antico castello di Landskron, che domina l'accesso al lago Oassiacher, al Fiume Drava e a Villaco stessa. Fra le rovine del castello è possibile visitare la sala dell'Orso con i trofei di caccia, quella della Corona ed il salotto del castello, mentre il ristorante, raggiungibile in automobile, propone ogni martedì cene castellane in costume medievale. L'altra attrattiva della rupe è diurna. Ogni giorno alle 3 del pomeriggio sarà possibile osservare astori, aquile, falchi ed avvoltoi con i loro falconieri che effettuano esibizioni di volo. Sulla vallata opposta, quella occidentale, passeggiate sino in cima alla montagna, lungo rigagnoli a strapiombo sul lago che danno origine ad incantate cascate d'acqua.

Gino Grillo

DOMANI AL PALASPORT CARNERA DI UDINE

Notte rock e solidarietà

Quattordici gruppi in lizza nel primo festival benefico

UDINE — Musica e solidarietà di scena domani sera al Palasport Carnera del capoluogo friulano. Ben 14 gruppi nazionali e regionali, infatti, si esibiranno sul palco della prima edizione dell'«Italia rock festival» per raccogliere fondi a favore dell'associazione «Oltre lo sport», nata in seno all'Anffas (Associazione nazionale famiglia di fanciulli e adulti subnormali).

Madrina d'eccezione e presentatrice della manifestazione sarà la conduttrice televisiva Maria Giovanna Elmi, mentre tra gli artisti che si esibiranno spicca il nome del cabarettista e scrittore bolognese Freak Antony, leader degli Skiantos, autore e protagonista dello spettacolo comico-demenziale «Non c'è gusto in Italia ed essere intelligenti».

Di rilievo anche la partecipazione degli Extrema, band milanese ormai considerata tra le migliori formazioni del panorama rock italiano e di cui è uscito, da appena due mesi, l'ultimo lavoro discografico. Il programma completo comprende poi i gruppi dei Last Warning, Dodi e i monodi, Great balls of fire e Beppe Lentini, Marco Liverani (tutti di Udine), Raton Peleon (di Padova), Ezio Santellani (di Venezia), Blue the king (di Gorizia) e Virus (di Capodistria). Sempre tra le band emergenti, infine, ci saranno anche i vincitori del «Friul music festival '94», la rassegna musicale più importante della regione per quanto concerne le nuove scoperte: Notefilia (Casarsa), Entropia (Udine), Wolfpack (Trieste) e Bohémiens flambés (Manzano).

La manifestazione, che si svilupperà come una vera e propria maratona musicale, avrà inizio alle ore 18 e si concluderà attorno alle due di notte. Il costo del biglietto è stato fissato in 15.000 lire e l'intero incasso verrà devoluto a favore dell'associazione «Oltre lo sport».

Per informazioni sulla manifestazione e sull'attività dell'associazione è possibile contattare l'Anffas di Udine, via Diaz 60 (tel. 0432/299180).

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DENAZIONALIZZAZIONE, I FRATI FRANCESCANI DI PIRANO SONO NUOVAMENTE PROPRIETARI DELL'EDIFICIO

Convento restituito

E il Comune si attiverà per il recupero del complesso che ospiterà una biblioteca un archivio e una scuola

PIRANO — Non tutto il male viene per nuocere. Se non fosse crollata una parte di tetto di S. Maria d'Alieto, probabilmente nessuno avrebbe iniziato i lavori di restauro sull'antica chiesa isolana, con tutte le interessanti scoperte che ne sono scaturite. Se i ladri non avessero rubato le tele del Lazzarini dalla chiesa piranese di S. Francesco, tagliandole tra l'altro rozzamente con dei coltelli, probabilmente nessuno si sarebbe mosso a livello comunale per assicurare al convento un impianto d'allarme. E a Pirano è successo anche di più. Nonostante il difficile lavoro di recupero delle opere trafugate e poi ritrovate al valico di Rabuiese, i frati minori del convento piranese hanno avuto d'un tratto una risposta concreta e positiva alla domanda di denazionalizzazione avanzata alcuni mesi prima. Le autorità insomma hanno concesso la restituzione dell'area conventuale nazionalizzata dal regime nei primi anni Cinquanta. Il complesso architettonico, nel pieno centro storico della cittadina istro-veneta, ha continuato ad ospitare i frati minori (a quelli italiani si sono sostituiti quelli sloveni) che però avevano perso la proprietà sugli immobili. Nel giro di un anno si dovrebbe iniziare a liberare alcune stanze (ultimamente venivano usate come magazzini) per dar vita a una pinacoteca, un refettorio e soprattutto una grande biblioteca che, secondo un accordo con le autorità comunali, dovrebbe rimanere aperta a tutti i cittadini. Di un'ala del convento usufruiranno anche altre due istituzioni: l'archivio comunale e, con alcune classi, la scuola media-superiore di medicina. Il presidente del consiglio esecutivo Andrej Grahor è convinto che «...puntare sul recupero di questi edifici monumentali significa fare un buon investimento».

Per quanto riguarda il resto delle domande di restituzione inoltrate dai parroci del Capodistriano, queste non hanno ancora avuto una risposta concreta. A Pirano la Chiesa rivuole alcuni edifici, compreso un asilo. A Capodistria invece il parroco Skapin lotta per la restituzione dell'ex seminario (oggi uno stabile vuoto e decadente), alcuni edifici minori del centro storico e il Settecentesco Palazzo Bruti, attualmente sede della Biblioteca civica, opera dell'architetto veneziano Giorgio Massari. «Noi abbiamo agito per tempo e speriamo di avere fortuna come i frati di Pirano — dice il giovane parroco capodistriano — ma da come stanno andando le cose sembra che dovremo accontentarci di una serie di compromessi».

a.c. r.a.

Il centro storico di Pirano dove si trova il convento denazionalizzato (foto Sterle).

DATI DEL PRIMO MAGGIO

Forte calo di presenze: campanello d'allarme per il turismo istriano

FIUME — Assillata da anni di spaventose magre turistiche e dalla concorrenza da parte dell'Istria e del Quarnero, la regione dalmata parte al contrattacco. E lo fa con l'unica arma a disposizione, ovvero offrendo alla propria clientela tariffe vantaggiose, un' «attrattiva» che dovrebbe convincere i villeggianti a calarsi più a Sud. Le imprese turistico-alberghiere della Dalmazia sanno che il conflitto bosniaco e la calma carica di tensione nelle zone «Unpa», cioè sotto il controllo dei caschi blu dell'Onu, in Croazia non invogliano certo i vacanzieri a passare quella linea immaginaria posta a meridione di Gegna, per lanciarsi in zone ancora tremendamente ferite dalla guerra croato-serba.

I manager turistici dalmati lo sanno a menadito a pertanto ecco un'offerta sul piano ricettivo che si sposa perfettamente con quelle che sono le possibilità finanziarie degli ex «fratelli» dell'Europa orientale, in primo luogo ungheresi, cechi e slovacchi. Prezzi sovente inferiori del 30-50 per cento rispetto all'identica offerta istriana e quarnerina e che con tutta probabilità potrebbero invogliare anche turisti dell'Ovest. Infatti, bisogna dire che in Istria si è verificata la prima sconfitta stagionale, un campanello d'allarme che dovrebbe essere studiato con attenzione e approfonditamente: durante le festività del Primo Maggio, in tutta la penisola istriana sono stati resistrati in tutto 12.200 turisti, ben 3 mila ospiti in meno rispetto alla stessa giornata di un anno fa. Un brusco indietreggiamento dopo l'exploit pasquale, che si può spiegare soltanto con i costi di soggiorno troppo elevati, che oramai in Istria e nel comprensorio quarnerino hanno raggiunto e in taluni casi anche superato i prezzi praticati dai paesi mediterranei a vocazione turistica.

Se si vorrà dar corpo alle speranze che parlano di un ulteriore avvicinamento alle quote anteguerra, l'impasse di una settimana fa merita di venir sfaccettato in tutte le sue componenti. Infatti non è alzando considerevolmente i prezzi che si arriverà a quel turismo elitario di cui tanto si vagheggia in Croazia. Per arrivarci è necessario offrire servizi di alto livello di cui, peraltro, buona parte degli impianti ricettivi non dispone. Allora è bene fare i conti con la realtà, cioè con quello che si può dare, e farlo pagare il giusto. «Prendere per il collo» i turisti non paga. Discorso questo che va capito soprattutto dai ristoratori privati che hanno disorientato gli ospiti con i loro «prezzi pazzi». A questo proposito è bene sollecitare l'attenzione degli «ispettori» cher il governo croato ha promesso di mandare a sorvegliare l'andamento delle tariffe.

Peccato per la mini-débacle del Primo Maggio, poichè è stata preceduta da risultati lusinghieri attinenti al primo trimestre in Istria. Nel periodo gennaio-marzo la regione istriana ha potuto notificare 52.356 ospiti (20.475 nazionali e 22.881 stranieri), con 186 mila pernottamenti, cifra che è del 24 per cento superiore su base annua. Soprattutto i villeggianti d'oltre confine hanno superato le più rosee aspettative (84.181 pernottamenti) e le loro presenze sono solo il 10 per cento in meno nei confronti di quanto stabilito nell'ultimo anno prebellico, che è il 1990. Se per i primi tre mesi gli esiti hanno dato ragione agli ottimisti, si debbono attendere le successive verifiche per capire se la parentesi festiva d'inizio maggio sia un episodio che non fa testo o significhi un disamoramento verso l'Istria, tanto bella ma altrettanto cara.

a. m.

NON CONOSCE CONFINI IL CONTAGIO TRASMESSO DALLE ZANZARE

Cani a rischio di «filariosi»

Ma c'è la possibilità di difenderli con due farmaci da somministrare in questa stagione

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12.94 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 915	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.031	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Dopo i gravi problemi provocati ai cani dalla «parvovirosi» autunnale, l'arrivo della stagione calda mette nuovamente in pericolo i migliori amici dell'uomo: vaccinazioni obbligatorie, che però non hanno effetto su alcuni parassiti, e insetti che favoriscono il contagio ed ecco che una malattia comune quale la «filariosi» — aiutata anche dalla disinformazione — diventa un'«epidemia» in Slovenia.

Oltre al Capodistriano, tutta l'area di confine è interessata e casi vengono registrati pure sul versante italiano, nel Muggesano, a Grado, e a Cervignano. Ma, come detto la malattia non conosce frontiere e neppure l'Istria croata viene risparmiata.

Un vecchio detto sottolinea che «prevenire è meglio che curare», ma come, quando non si conosce la materia? Vediamo di dare qualche informazione utile: la «filariosi», o «filaria», viene trasmessa dalle zanzare che succhiano sangue infetto trasferendolo poi a un soggetto sano. Le forme adulte di questi parassiti (i vermi) vengono sviluppati a livello delle cavità cardiache destre del cuore e tendono a fluttuare nell'arteria polmonare, danneggiando anche la parte renale. I parassiti adulti producono delle larve (microfilarie) individuabili solo attraverso specifici esami di laboratorio.

Esistono comunque alcuni sintomi caratteristici come: affaticabilità, incapacità di sostenere un'attività che prima invece veniva eseguito normalmente, svogliatezza, tendenza a soste frequenti. L'incubazione del parassita, infatti, può durare anche tre anni prima di riscontrare una manifestazione sintomatica più accentuata, come l'insufficienza cardiaca.

Cosa fare allora e come comportarsi in caso di dubbio? L'abbiamo chiesto a Paolo Lanzi, veterinario, concorde nell'affermare che la pericolosità della «filariosi» è legata al territorio e alla stagione, quindi i casi registrati mettono a rischio tutti i cani indipendentemente dall'età o dalla razza.

Come prevenire? Esistono due farmaci in commercio in Italia che, somministrati periodicamente, durante la stagione calda (aprile-ottobre) impediscono il contagio mantenendo nel sangue una certa concentrazione del farmaco. Oltre alla prevenzione è consigliabile un'esame del sangue che, se positivo, implicherebbe una terapia e di seguito le analisi di verifica.

Dunque, chi ci tiene al proprio «amico» rischierà una somma esigua per garantirgli l'immunità... visto che una diagnosi tardiva potrà (forse) dare delle possibilità di cura, ma non risparmierà al cane atroci sofferenze e danni fisici permanenti.

e. b. l.

DOMENICA A ROZZO FESTA DELL'ARMONICA DIATONICA

Raduno delle «triestine»

Attesi centinaia di musicisti e migliaia di appassionati

ROZZO — Ritorna domenica a Rozzo, la «Festa dell'armonica diatonica» o dell'armonica «triestina» come viene più comunemente definita in Istria. Centinaia di musicisti e migliaia di «aficionados» torneranno secondo le previsioni a gremire le vie e le piazzette dell'antico borgo del Pinguentino per quello che è diventato ormai uno degli appuntamenti di sagra popolare più importanti e interessanti della regione. Come nelle passate cinque edizioni sono attesi numerosi suonatori noti anche a livello nazionale e internazionale, provenienti dal resto della Croazia, Slovenia e Italia. A rappresentare il Belpaese saranno i vincitori dell'ultimo concorso nazionale svoltosi a S. Maria Nuova, ossia i giovani Raffaele Di Stefano e Giuseppe Morreschini. Tra i rappresentanti sloveni ci sarà Breda Horvat, anch'essa vincitrice al concorso italiano per la categoria «senior».

Ecco il programma: alle 16 esibizioni nella piazza principale. Poi, verso le 19, i suonatori si sparpaglieranno per Rozzo, cosicché da ogni angolo del borgo i presenti potranno udire un motivetto diverso. La manifestazione, arricchita da varie mostre artistiche, si protrarrà fino a tarda notte. Collaborano alla riuscita anche i cittadini della vicina località di Colmo (nota come la città più piccola del mondo).

Banconote false al casinò della Hit: rinviato a giudizio un friulano

UDINE — Nel pomeriggio del 14 aprile '93 si presentò alla cassa dell'«Hit Casinò» di Nova Gorica dove, in cambio dei gettoni, consegnò quattro banconote da cento mila lire contraffatte e tutte distinte dallo stesso numero di serie, l'Ha291673T. Le banconote false, però, vennero subito «intercettate» dalla cassiera che avvertì la polizia slovena. Ieri, dinnanzi al gip di Udine, Sergio Pol, 44 anni, abitante a Campoformido, titolare di un negozio di antichità, doveva rispondere dell'accusa di spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate. Come parte offesa risultava il legale rappresentante del Casinò, Danilo Kovacic.

Sergio Pol, che si è sempre difeso affermando di aver ricevuto le banconote da un cliente e di non essersi posto il problema dell'autenticità o meno del denaro, è stato rinviato a giudizio. Il processo sarà celebrato il 10 maggio '95. Il gip ha ieri osservato come in realtà si potesse prospettare, ai sensi dell'articolo 457 del codice penale, l'ipotesi di spendita di monete falsificate in buona fede, benchè non sia consentita la derubricazione in sede di rinvio a giudizio. La spendita contemporanea delle quattro banconote ha fatto comunque ritenere prospettabile, anche sotto il profilo soggettivo, l'ipotesi contestata.

COLLABORAZIONE AL CENTRO DELL'INCONTRO PREVISTO PER MARTEDI' NELLA CITTA' ISTRIANA

Trieste-Capodistria: magistrati a confronto

Il presidente della corte d'appello De Biase. (Italfoto)

CAPODISTRIA — Un incontro tra i magistrati di due realtà di confine finalizzato a consolidare i rapporti di collaborazione nello spirito dell'integrazione europea. Questo il senso dell'incontro che vedrà partecipare martedì prossimo a Capodistria esponenti della magistratura locale e di quella triestina. Boris Kovsca, presidente del Tribunale superiore, e Damjan Florijancic, presidente del Tribunale mandamentale di Capodistria, riceveranno negli uffici del tribunale di via Ferrara, Corrado De Biase, presidente della Corte d'appello regionale, e Vincenzo D'Amato, presidente del Tribunale civile e penale di Trieste.

Tra i temi da affrontare, preannunciati in un comunicato stampa della presidenza del Tribunale superiore di Capodistria, vi sarà «...lo snellimento di varie pratiche e procedimenti, il diritto internazionale e le possibilità di ulteriore collaborazione». I magistrati parleranno inoltre di «...sostegno reciproco e aiuto concreto per quanto riguarda iniziative di aggiornamento professionale e linguistico per gli avvocati dall'una e dall'altra parte del confine». Nell'occasione della loro visita in Istria, gli ospiti italiani dovrebbero incontrare al palazzo comunale di via Verdi, anche il sindaco di Capodistria Aurelio Juri. Merita ricordare infine che quella dei giudici De Biase e D'Amato, sarà la prima visita ufficiale di esponenti della magistratura italiana a Capodistria.

a. c.

IN BREVE

La «Ipsilon» istriana resta un progetto per carenza di fondi

POLA — La strada a scorrimento veloce Dragogna-Pola, per un totale di 78 chilometri, nota come l'«Ipsilon istriana», è entrata di diritto nel novero dei sogni. Di soldi per l'approntamento dell'importante viabile non ve ne sono manco a cercarli col lumicino e tutto pare ormai rinviato sine die. Per l'ultimazione dell'opera ci sarebbero da scucire ben 430 milioni di dollari (più altri 400 per far funzionare questa superstrada), una cifra estremamente elevata per le esauste casse statali croate. Nell'ultima seduta dell'assemblea dell'«Istarska Autocesta» è stato concordato il piano finanziario, che ha un unico difetto: non può essere attuato per mancanza di denaro fresco. La compagnia francese «Bovgues», che è interessata a finanziare la bretella istrana tramite concessione, ha proposto che la tassa di soggiorno turistico, raccolta in Istria, sia una delle fonti di stanziamenti. Ma i proventi dell'imposta turistica sono già da anni uno dei pomi della discordia tra l'Istria e Zagabria e dunque anche tale aspetto è di difficile soluzione.

Cittadinanza onoraria di Pola Rovis assicura altri aiuti

POLA — Ieri nel corso della seduta straordinaria dell'assemblea municipale di Pola, quattro personaggi sono stati insigniti della cittadinanza onoraria della città dell'Arena. Tra questi c'era anche il commendatore Primo Rovis, al quale va i merito di aver organizzato numerosi iniziative di carattere umanitario. L'imprenditore triestino di origine istriana si è scusato per la mancata presenza dovuta a motivi di salute, promettendo però di ritornare a Pola, appena possibile, al seguito di un camion carico di aiuti umanitari per gli sfollati dalle zone di guerra. Il premio «Città di Pola» è andato invece al connazionale Gianni Kumar, per l'attività ventennale a favore dei cerebrolesi.

Per l'Accadizeta lo stemma di Umago è poco «croato»

UMAGO — «Lo stemma della città di Umago non dovrebbe essere il leone marciano su due torri, come deciso dal Consiglio comunale a maggioranza Ddi, ma qualcosa che impersonifichi altri valori e la Croazia». Lo hanno rilevato Mato Vidovic e Franko Vivoda dell'Accadizeta di Umago nel corso di una conferenza stampa. Gli esponenti politici hanno tenuto inoltre a ricordare che il suddetto Consiglio non ha tenuto in considerazione le proposte dell'Hdz per quanto concerne la ridefinizione della toponomastica locale. «Mi riferisco al fatto — ha detto Vidovic — che le proposte dovevano essere fatte da linguisti croati che avrebbero tenuto conto sicuramente di personalità croate».

Giocattoli: fabbrica cinese denunciata dalla «Mehano»

ISOLA — La «Mehano», società di Isola produttrice di giocattoli, starebbe per denunciare una ditta cinese. La «Great Point» infatti avrebbe promosso sul mercato una macchina da scrivere per ragazzi identica a quella prodotta dalla società istriana. I cinesi non ne hanno ancora iniziato la produzione. Nel caso ciò avvenisse gli isolani chiederanno un risarcimento di due milioni di dollari.

E' POLEMICA SUL NUOVO TESTO SANITARIO: L'ASSESSORE CHIEDE IL CONFRONTO POLITICO IN AULA

Riforma avvelenata

L'INTERVENTO

«Assessore, governare significa scegliere»

«Sono stato indotto a scrivere questo intervento dalla concomitante presenza sui quotidiani locali di numerosi articoli incentrati sulla sanità e coerenti se presi singolarmente, ma del tutto incompatibili fra loro letti contemporaneamente...

I nodi sono arrivati al pettine e non è più possibile continuare a "ragionare per campanili". Le risorse diminuiscono, i bisogni assistenziali aumentano. Bisogna decidere, infatti, quali e quanti ospedali siano compatibili con le risorse date e con il fatto che l'ospedale di Pordenone, ad esempio, possa svolgere un ruolo di riferimento e che quello di San Vito possa continuare a fare bene le cose che sa fare.

Una critica ancora all'assessore Matassi. Non è più accettabile un atteggiamento dilatorio e debole in materia di razionalizzazione degli ospedali. Governare significa scegliere! Non si può più affermare che prima si fanno i distretti e poi si chiudono gli ospedali. Va detto, invece, che i distretti (quelli veri!) si costituiscono utilizzando le risorse (umane e finanziarie) derivanti dalla chiusura degli ospedali.

Sono consapevole di rischiare l'impopolarità e probabilmente di dover affrontare, dopo questo intervento, conseguenze negative anche all'interno della Cgil, ma sono altrettanto convinto che la razionalizzazione sia l'unica strada che la sinistra (area alla quale appartengo) deve percorrere al fine di difendere la sanità pubblica, universale e solidaristica.»

Silvano Petris
Cgil Friuli-V.G.

TRIESTE - E' ancora guerra tra le forze politiche rappresentante in Consiglio, e all'interno della stessa maggioranza, in materia di riforma sanitaria regionale. Il passaggio del testo in commissione non ha certo smorzato i toni della polemica. Anzi: il dibattito è stato soltanto spostato nella sua sede più ideale, ovvero l'aula del Consiglio. E questo secondo una precisa volontà dello stesso assessore, il pidiessino Giorgio Mattassi. Solo tra una ventina di giorni, quindi, il testo della riforma affronterà il vero esame. Intanto si acuiscono le varie posizioni, smorzate solo dall'assessore. «Le contestazioni avanzate in commissione - spiega Mattassi - riguardano solo una parte del testo. E poi c'è da chiarire un fatto: il polverone sollevato su questo o quell'ospedale da trasformare in azienda è del tutto pretestuoso. Questa legge, infatti, individua i criteri della nuova sanità regionale, ma per ora non fa nessun nome». Mattassi dunque non rinuncia al confronto (come qualcuno aveva accusato), e anzi attacca a sua volta. «L'altro giorno in commissione - aggiunge infatti l'assessore - ciascuno vestiva una casacca di una squadra diversa: sulle magliette qualcuno aveva scritto 'Sacile', altri 'Maniago', altri 'Gervasutta', altri ancora 'Monfalcone'. A quel punto, in qualità di arbitro, ho spinto affinche questa 'gara' si giocasse su un campo più adatto, quello del Consiglio: siamo ormai di fronte a una partita politica».

Ma intanto, mentre il Ppi rifiuta qualsiasi accusa di «vecchio stile» per aver approvato il disegno («abbiamo solo rispettato il programma di questa giunta»), posizioni contrarie sono state ribadite da Rc, dal socialista Saro e dalla Lega Nord. In particolare quest'ultima critica l'approvazione dell'articolo 7 della legge che di fatto rinvia le aziende al 1996.

fe. ba.

DOPO LA PROPOSTA DELLA LEGA NORD

Orari dei locali pubblici Sarà rivista tutta la legge

TRIESTE — Ampia convergenza sull''apertura di negozi e altri punti vendita al dettaglio per «non più di tre occasioni all'anno» oltre la normale attività. Per la facoltà di ritardare l'apertura dei «pub» alle 17 e posticiparne la chiusura alle 2 del mattino, pur ritenendola una proposta positiva, è invece prevalsa l'esigenza di rivedere completamente la l.r. 37/89 sugli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi. Ecco i risultati della competente commissione regionale riunita ieri. Un confronto che ha consentito ai rappresentanti di diversi organismi di esporre ai consiglieri regionali i loro punti di vista sul settore produttivo soffermandosi, oltre che sulla legge 37, sul nuovo piano commerciale che dovrà disegnare il futuro del comparto per i prossimi anni.

Equilibrio tra grande e piccola distribuzione e l'autonomia dei comuni nel settore e il credito al sistema delle imprese commerciali sono stati i principali argomenti del confronto.

A promuovere il dibattito le due proposte di legge: la n. 41, d'iniziativa dei consiglieri Giancarlo Castagnoli (Ln) e Sergio Cecotti (Ln), per dare un'interpretazione autentica delle possibili deroghe alla chiusura di negozi ed esercizi fissata per i giorni domenicali e festivi per «non più di tre occasioni all'anno» e la n. 48, d'iniziativa del consigliere Giancarlo Castagnoli (Ln), per consentire agli esercizi pubblici che somministrano birra e alcolici di gradazione superiore ai 21 gradi il ritardo dell'apertura alle ore 17 e la possibilità di posticipare la chiusura alle ore 2.

IL GIP DI PADOVA CHIEDE LA RIFORMULAZIONE DEL CAPO DI IMPUTAZIONE

Craighero, si farà il processo

Alla sbarra tre poliziotti accusati di aver ucciso il carabiniere di Ligosullo

PADOVA - Respinta la richiesta di archiviazione, per tre dei quattro poliziotti che la sera del 21 dicembre del 1991 a Piazzola sul Brenta aprirono il fuoco sul brigadiere dei carabinieri Germano Craighero, originario di Ligosullo, in Carnia. La decisoone è stata presa dal giudice per le indagini preliminari di Padova che ha respinto la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero. Questi, infatti, si è visto trasmettere una ordinanza per l'imputazione coatta di omicidio volontario. Per il Gip, dunque, la vicenda non può essere liquidata come una semplice, seppure tragica, fatalità. Lo stesso giudice ha risparmiato uno solo dei quattro poliziotti, quello che al momento della sparatoria impugnava una torcia elettrica e che non aprì il fuoco.

La decisione del Gip di Padova è stata accolta con soddisfazione dal padre del brigadiere ucciso. Luciano Craighero, di 62 anni, si era sempre battuto affinchè il caso non venisse archiviato. Aveva persino scritto al Capo dello Stato, Cossiga. Non è mosso da alcun sentimento di vendetta l'anziano genitore: «L'archiiviazione avrebbe significato chiudere la vicenda, mentre un processo, nel quale i poliziotti potrebbero anche essere assolti, significa voler cercare la verità.

Germano Craighero comandava la stazione dei carabinieri di Piazzola sul Brenta. Quella sera di tre anni fa quattro poliziotti erano appostati all'interno di un casolare abbandonato dopo aver controllato alcune auto rubate. Attendevano l'arrivo dei malviventi. Invece, in abiti civili, giunse Craighero. Entrò nel casolare. I poliziotti aprirono il fuoco. Il carabiniere non fece neppure in tempo a reagire: la sua pistola rimase muta.

Nel tardo pomeriggio del 21 dicembre '91 arrivò alla squadra mobile della questura di Treviso la notizia che nel casolare di Piazzola erano state nascoste tre auto e un furgone probabilmente destinati a essere utilizzati per delle rapine. Anche Craighero era a conoscenza della presenza di quei veicoli.

Ristrutturazione Irfop Rc scende in campo

TRIESTE — Sulla ristrutturazione della formazione professionale, il consigliere regionale di rifondazione comunista Fausto Monfalcon ha formulato un'interrogazione alla giunta.

Egli chiede se, in fase di attuazione del bilancio 1994, la giunta non intenda promuovere una nuova politica per la formazione professionale. Si impone, a detta di Monfalcon, un adeguamento dell'intervento regionale per razionalizzare questa attività effettuata direttamente, per il tramite dell'Irfop, coordinandola con quella attuata dagli enti di formazione privati che sono, peraltro, sostenuti finanziariamente dalla Regione. Tale adeguamento, a parere di Monfalcon, non può prescindere da una riconsiderazione del ruolo della direzione regionale, che deve essere messa in grado di svolgere i compiti di analisi del fabbisogno formativo e di progettazione degli interventi.

PREMIO «CARNIA ALPE VERDE»

Più di trenta progetti ecologici firmati da inventori regionali

UDINE — Degli oltre 250 progetti pervenuti entro il 15 aprile alla segreteria del «Premio Carnia Alpe Adria», l'iniziativa promossa dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dall'Azienda di Promozione Turistica della Carnia, più di trenta sono firmati da studiosi e progettisti del Friuli-Venezia Giulia. Rispetto per l'ambiente significa anche sensibilità e tutela degli antichi, armoniosi edifici che sorgono in mezzo alla natura, pertanto tra le idee per un nuovo assetto architettonico-ecologico dei luoghi del territorio anche quella riguardante l'isoletta di Grado più famosa e frequentata in regione: l'isola di Barbana.

Due triestini, Corrado Delben e Eugenio Meli hanno invece ideato il «Polo archeologico navale di Muggia». Il progetto ha visto la luce nel '93 come proposta d'esame per il corso di progettazione architettonica del prof. Aldo Rossi, presso la facoltà di architettura di Venezia. Viste le grandi e reali potenzialità del progetto il «polo archeologico» e stato quindi presentato al pubblico e all'amministrazione comunale interessata. Nello studio vengono analizzati: l'analisi storica dell'ex cantiere San Rocco, il mantenimento dall'esatta perimetrazione dell'area, il ripristino dell'antico carenaggio, la salvaguardia delle esistenze, lo studio del verde nonché dell'impatto

CONGRESSO A UDINE IN CASTELLO

Artigianato come valore e come investimento

UDINE — Nel salone del parlamento friulano del Castello di Udine si terrà domani, con inizio alle ore 9, il convegno «Valori da valorizzare — La bottega dell'artigianato». Il convegno, patrocinato dalla Regione oltre che dal Comune e dalla Provincia di Udine, intende fare il punto sull'artigianato storico del Friuli-Venezia Giulia, valutando la possibilità di riproporre le lavorazioni e le tecniche antiche al mercato contemporaneo, toccando i principali settori della produzione artigiana. «Il Friuli, diceva Ippolito Nievo — spiega Marisanta di Prampero, presidente del Comitato — è un piccolo compendio dell'Universo. Noi abbiamo il dovere di conservarlo, rispettandone la sua identità e la sua integrità, ma dobbiamo anche essere in grado di sfruttare economicamente tale patrimonio. I beni culturali possono essere l'occasione per creare nuovi posti di lavoro e nuove fonti di reddito». Dopo la cerimonia di apertura e i saluti delle autorità, Maurizio Grattoni d'Arcano, responsabile delle pubblicazioni storiche del Consorzio per la salvaguardia dei castelli del Friuli-Venezia Giulia, aprirà i lavori illustrando le peculiari tipologie dell'artigianato ligneo regionale. Attiliana Argentieri Zanetti, storica del tessuto di fama nazionale, riproporrà all'attenzione contemporanea moduli e modelli tessili del passato, mentre Tiziana Ribezzi, conservatore ai Civici Musei di Udine, si soffermerà sui mestieri artigiani che stanno a poco a poco scomparendo, come ad esempio le lavorazioni in ferro battuto. Giuseppina Perusini, restauratrice, chiuderà la prima parte del convegno. Nella seconda parte, troveranno invece spazio le lavorazioni artigianali a servizio dell'architettura. A parlarne saranno tre illustri collaboratori della Fondazione Palazzo Cappello di Venezia: Giuseppe Boccanegra descriverà le tecniche di lavorazione e conservazione del terrazzo alla veneziana, mentre Giancamillo Custoza traccerà le linee fondamentali della storia della decorazione a stucco in regione, la cui tecnica verrà invece illustrata da Francesco Amendolagine.

INIZIATIVA «DONNE DEL VINO»

Buttrio capitale dei prodotti enologici nel segno della fiera

UDINE — A maggio compie settantadue anni la fiera enologica annuale di Buttrio. In questo periodo il paese si trasforma in una movimentata e frequentatissima festa. Dai chioschi sulle strade i vignaioli offrono in assaggio i loro prodotti e gli avventori decidono i loro acquisti: imbottigliato o sfuso, secondo preferenza. A mezza collina, il viale d'accesso alberato che già ne preannuncia la bellezza, fa buona guardia del paese la seicentesca Villa Florio, da tempo disabitata, proprietà della famiglia Danieli. La splendida dimora ha ripreso vita proprio in quest'occasione, grazie all'iniziativa delle infaticabili Donne del Vino friulane, che insieme all'AssociazioneSpumante Classico Friuli, hanno allestito nel parco della Villa uno spazio adibito alla degustazione e vendita delle loro migliori produzioni. A concludere questa kermesse enoica, la nuova delegata regionale dell'Associazione nazionale Le Donne del Vino, Marina Danieli, ha riaperto i saloni di Villa Florio affrescati dal Canale e dal Chiaruttini; qui le socie friulane hanno creato un raffinato ristorante per 50 coperti, affidando per l'occasione la cucina alle abili mani di Leda della Rovere del ristorante «Da Romea» a Manzano e di Sissy Sonnleitner del «Kellerwand» di Kotschach-Mauthen in Austria.

Rossana Bettini

IN BREVE

Ricerca sul cancro Domenica in piazza azalee anti-tumore

TRIESTE - Più di mille piazze italiane, di cui 19 inregione, per dare un aiuto all'associazione italiana per la ricerca sul cancro. Domenica, Festa della Mamma, in tutti i principali centri della regione da Trieste a Venzone, passando per Gorizia, Pordenone, Monfalcone, Udine e così via, saranno messe in vendita le Azalee della Ricerca per la lotta contro i tumori.

Approvati in sede comunitaria i contributi per l'agricoltura

ROMA - E' stato approvato in sede comunitaria il plafond finanziario a disposizione dell'Italia per l'attuazione del regolamento Cee 2078/92 riguardante le misure agro-ambientali. Al nostro Paese sono stati assegnati circa 400 milioni di Ecu per i piani regionali. Ad oggi, solo quelli dell'Umbria e della Provincia autonoma di Bolzano, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia sono stati definiti.

Travanut in visita all'Isdee «Ente fondamentale per l'Est»

UDINE - «L'istituto di studi e documentazioni sull'Est Europeo è uno strumento imporatnte per la Regione, che suo tramite può disporre di approfondite analisi e proiezioni sui diversi ambiti delle realtà dell'Europa centrale e orinetale in costante evoluzione». Così si è espresso ieri il presidente di giunta Travanut, a difesa dell'Isdee, in occasione di un incontro con il presidente Conetti e il direttore Favaretto.

Nomine ai vertici delle Usl L'Msi-An interroga la giunta

TRIESTE - Il consigliere regionale missino Manlio Contento ha presentato un'interrogazione sulla consulenza per la selezione dei candidati alla nomina di direttore generale delle Usl. Contento contesta la scelta effettuata dalla giunta di una gara a trattativa privata per l'affidamento a una società specializzata dell'esame dei candidati, e non l'uso di una licitazione.

Famiglie dei malati di mente Primo convegno a Villa Manin

TRIESTE - Si svolgerà domani, con inizio alle 10, a Villa Manin di Passariano a Cadroipo, la prima conferenza regionale delle Associazioni dei familiari e dei cittadini per la salute mentale. La conferenza è promossa dal coordinamento regionale delle associazioni dei familiari costituitasi dopo il 1978 a fronte della nuova legislazione per l'assistenza, conclusa l'esperienza manicomiale.

Approvata la nuova procedura per il personale degli enti locali

TRIESTE - E' stato approvato nei giorni scorsi a Roma la procedura sintetica di rilevazione dei carichi di lavoro, quindi per l'elaborazioen delle piante organiche, per i Comuni che si tradurrà in un migliore servizio ai cittadini conseguente ad un più razionale utilizzo del personale. Proprio in provincia di Udine e in Comune a Trieste si erano organizzatio i primi progetti pilota di questo genere.

Elezioni, riprende l'attività il comitato regionale radio-tv

TRIESTE - Il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi si è riunito ieri per la prima volta in vista dell'imminente campagna elettorale che si aprirà di qui a poco in vista dell'appuntamento con le urne del 12 giugno per il rinnovo del parlamento europeo e di alcuni consigli comunali. Regole ferree sono state illustrate ai direttori e responsabili di emittenti televisive e radiofoniche.

Anche De Paoli del Psdi candidato per le «Europee»

TRIESTE - L'onorevole Paolo De Paoli ha uffialmente accettato ieri la sua candidatura per le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo che si terranno il prossimo 12 giugno come capolista del Psdi nella circoscrizione dell'Italia Nord Orientale, comprendente le regioni del Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino Alto-Adige, nonchè l'Emilia Romagna.

Le opere di P.A. Chiaradia in San Giovanni al Tempio

PORDENONE - E' stata pubblicato in questi giorni il Notiziario culturale del Museo storico didattico dell'Alto Livenza, comprendente anche le riproduzioni e le recensioni di due opere di Pier Antonio Chiaradia, la Crocifissione di Gesù e la Resurrezione di Gesù, ospitate, da poco meno di un anno, nella Chiesa degli Antichi Cavalieri di San Giovanni al Tempio di Sacile.

TAPPETI PERSIANI
VASTISSIMA SCELTA
SCONTI FINO AL 60%
TRIESTE - VIA VASARI 4 - TEL. 631290
VENDITA PROMOZIONALE

LA PROCURA CHIEDE IL RINVIO A GIUDIZIO DELL'EX SEGRETARIA DI CIVIDIN

Le bugie della Sbrizzi

Le accuse: appropriazione indebita, autocalunnia, favoreggiamento

Appropriazione indebita, autocalunnia, favoreggiamento. Per questi e altri reati di ordine fiscale la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di Dina Sbrizzi, l'ex segretaria particolare del costruttore Mario Cividin. La richiesta è stata depositata in cancelleria nemmeno una settimana fa. Nel documento viene chiesto il rinvio a giudizio anche per il commercialista milanese Fulvio Ferrarini, da tempo consulente della "Cividin spa".

I reati ipotizzati per il professionista sono quelli di concorso nell'autocalunnia della signora Sbrizzi e di favoreggiamento nei riguardi di Mario Cividin. Ferrarini avrebbe cercato assieme all'ex segretaria di aiutare l'imprenditore a eludere le indagini delle autorità su alcuni episodi di corruzione e finanziamento illecito dei partiti politici. Lei si sarebbe accusata di reati che sapeva di non aver compiuto, lui avrebbe fornito un supporto professionale a questa autoaccusa.

Come avevamo annunciato una settimana fa l'avvocato Luciano Sampietro esce invece a testa alta dall'inchiesta. Innocente.

«Non solo non sono stati acquisiti elementi di riscontro alla sua chiamata in correità resa da Dina Sbrizzi. Anzi, l'indagine ha consentito di acquisire numerosi argomenti di concordanza con la versione da lui resa» si legge nel documento che porta le firme del procuratore capo Sebastiano Campisi e del sostituto Antonio De Nicolo.

Per l'ex segretaria di Cividin comunque i guai potrebbero ampliarsi. La Procura sta valutando se le sue dichiarazioni che hanno coinvolto l'avvocato Sampietro possono essere interpretate come calunnie.

Si sospetta che la donna abbia realmente intascato duecento milioni dalle casse dell'impresa. Uno strano cocktail di bugie e verità.

Dunque si è sciolto con una sorta di compromesso uno dei nodi della tangentopoli locale. Parte delle dichiarazioni della signora Sbrizzi sono state giudicate false, parte vere. False quelle che hanno coinvolto l'avvocato, vere quella che hanno trascinato nel processo il commercialista.

L'ex segretaria di Cividin, Dina Sbrizzi: accusatrice e accusata.

Se l'ex segretaria fosse stata smentita su tutta la linea sarebbero naufragate miseramente altre inchieste della tangentopoli locale. Molti politici sono stati "incastrati" dall'accusa proprio grazie alla sua buona memoria e al ruolo strategico che ricopriva all'interno della gruppo Cividin. Dunque un coktail di verità e verosimiglianza, di presunte bugie e acclamate accuse. Una sapiente mistura come avviene nelle migliori inchieste giudiziarie e nelle storie di spionaggio.

L'ex segretaria, secondo la Procura, si è messa comunque in tasca per fini personali quasi duecento milioni sottratti dalla cassa dell'azienda che in lei aveva riposto piena fiducia.

«Nella qualità di direttore amministrativo della Cividin spa, agendo con abuso dei rapporti di prestazione d'opera, si appropriava tra il 24 ottobre 1989 e il 31 dicembre 1992 di circa 113 milioni». Così scrivono i magistrati. Per altri 83 milioni sottratti, secondo l'accusa, prima del 24 ottobre 1989, la magistratura alza le mani in segno di resa. Dina Sbrizzi non può essere processata perchè l'amnistia del 1990 è passata come un colpo di spugna.

Ma non basta. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di Mario Cividin e di Dina Sbrizzi anche per una serie di reati fiscali. Sarebbero state utilizzate fatture messe per operazioni inesistenti. «Al fine di evadere le imposte sui redditi o l'Iva o di conseguire un indebito rimborso, utilizzavano tra l'87 e il '91 fatture emesse dagli artigiani Luigi Cotic e Piero Giovanni Semperboni per operazioni del tutto inesistenti per un imponibile complessivo pari a 330 milioni.

Gli interrogatori in lingua slovena

Un paio d'ore di discussione. Poi il rinvio a luglio. Si è bloccato alle eccezioni preliminari l'udienza che vedeva sul banco degli "indagati" gli ex amministratori del Comune di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, Vittorino Caldi, Dario Locchi, nonchè Stanislano Svara, già assurto alla ribalta per le vicende della zona artigianale: il dirigente della Forestale Aldo Cavani e i tecnici Paolo Marassi e Giuseppe Vanone. Sono tutti "indagati" per le costruzione abusiva di alcuni campi da tennis a San Pelagio. I reati contestati vanno dall'abuso d'ufficio al falso.

L'udienza è stata rinviata perchè all'ex sindaco Brezigar il decreto di citazione non è stato notificato in lingua slovena. Il Gip Alessandra Bottan ha ritenuto che tutti gli atti, anche gli interrogatori su delega della Procura, debbono essere redatti in sloveno per i cittadini italiani che si dichiarano appartenenti a questo gruppo etnico.

ACCUSATO DI SPACCIO DI STUPEFACENTI

Arrestato a Rabuiese il «padre» del Temgesic

Lo cercavano in tutt'Italia colpito da un ordine di custodia cautelare per spaccio di sostanze stupefacenti. Ma Sergio Hublitz, 55 anni, fondatore dell'Associazione tutela tossicodipendenti, ma soprattutto noto come difensore del 'Temgesic' se ne stava in Slovenia. Ed è stato per merito dei carabinieri della sezione antidroga e delle compagnie di Muggia, Aurisina e Bassano se ora si trova agli arresti domiciliari nella sua casa di Ramon di Loria in provincia di Treviso. I militari lo hanno arrestato qualche giorno fa ma la notizia è trapelata solo ieri.

Hublitz, il figlio Pietro e due medici erano stati raggiunti da un'ordine di custodia cautelare del gip del tribunala di Treviso Bruno Bruni su richiesta della procura della Repubblica di Biella. Hublitz era stato fermato per accertamenti dalla polizia criminale slovena e quindi accompagnato al confine di Rabuiese dove è stato arrestato dai carabinieri che lo stavano aspettando. Uno dei due medici e il figlio sono ancora latitanti. Quest'ultimo, secondo gli investigatori, si troverebbe ad Umago in Croazia nascosto in un ospedale. Non è escluso che nei prossimi giorni le autorità croate lo consegnino a quelle italiane.

La vicenda che ha portato all'arresto di Hublitz risale ai primi di luglio dello scorso anno quando i carabinieri di Cavaglia (Vercelli) avevano intercettato davanti alle poste di Viverone un giovane con in mano un pacco proveniente da Rossano Veneto (Vicenza) e con mittente Sergio Hublitz. Dentro vi erano sette confezioni di 'Temgesic', un preparato che normalmente viene usato come anestetico ma Hublitz spacciava come sostanza simile al metadone. «Si tratta di farmaci regolarmente prescritti dal nostro medico e spediti per una questione di emergenza», avevano spiegato i vertici dell'Att. «Spaccio per posta», avevano risposto i magistrati. Nel mese di febbraio era finito nei guai per una vicenda analoga il medico triestino Giorgio Michelutti, 43 anni che era stato arrestato assieme ad Argo Paolini, 50 anni di Ramon di Loria. I carabinieri e i poliziotti li avevano bloccati nella sede dell'Att in via Rismondo 16. Ma prima di arrestarli avevano trovato alcuni 'clienti' nei pressi dell'ambulatorio. In tasca avevano ricette appena acquistate dietro il pagamento di una somma che variava da 16 a 150 mila lire. Ricette, secondo l'accusa, che non si possono vendere.

c. b.

MARETTA TRA I LUMBARD DEL COMUNE DOPO L'ARRESTO DEL CONSIGLIERE

Lega: si cerca il vero capogruppo

Seganti: «Conta il voto della maggioranza» - Tamburini: «La firma di Roma invalida tutto»

AURISINA

Grave dopo uno scontro

Per estrarla dalle lamiere della sua Mercedes hanno dovuto lavorare a lungo vigili del fuoco e sanitari del «118». Ora Zmagoslava Vatovec, 43 anni, Colludrozza 14, versa in gravi condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara con il torace sfondato. Ieri pomeriggio ad Aurisina cave la macchina è stata centrata dal furgone guidato dal pordenonese Luigi Odorico.

Due capigruppo per un unico gruppo. O sono due anche i gruppi? Dopo l'arresto di Fabrizio Roma, la frattura della Lega Nord in consiglio comunale, più volte smentita dal segretario Roberto Tanfani, è ormai evidente. E il commissariamento della sezione triestina del Carroccio è un'ipotesi tutt'altro che lontana.

Ieri, il presidente dell'assemblea comunale, Giorgio Marchesich, ha dichiarato di non riconoscere la nomina di Federica Seganti, visto che la destituzione di Laura Tamburini non è mai stata comunicata ufficialmente in aula e che la votazione porta la firma dello stesso Roma, attualmente sospeso dal movimento in attesa che la magistratura faccia luce sulle imputazioni di usura e di detenzione di droga. Il documento è già stato consegnato al protocollo del Comune. Altrettanto decisa la posizione di Federica Seganti. «Si tratta di procedure stabilite dalla legge — ricorda —. Il 29 aprile scorso, a maggioranza, il gruppo della Lega mi ha votato come nuovo capogruppo e la decisione è stata comunicata al segretario generale, che l'ha ritenuta valida, alla giunta, al consiglio e al presidente dell'assemblea. Il fatto che Roma sia stato sospeso dalla Lega non cambia nulla. Se firmasse un assegno ora mica sarebbe invalido. Sul piano istituzionale non c'è nulla da eccepire. Sotto il profilo politico, invece, ognuno è liberissimo di pensarla come crede». Con queste premesse, la seduta del consiglio comunale di questa sera dovrebbe essere un'occasione propizia per fare un po' di chiarezza.

Laura Tamburini è ben decisa a non mollare. «E' incredibile — si sfoga — che il consiglio nazionale della Lega abbia applicato a Roma, che è in carcere, la stessa sanzione che ha votato all'unanimità per me, Marchesich e Varin, colpevoli solo di aver manifestato perplessità per il tardivo ripensamento di Tanfani sul voto di bilancio».

Marchesich chiede le dimissioni di Tanfani, mentre non si esclude il commissariamento della sezione. Il segretario non si scompone: «Ora penso alle Europee»

Il gruppo dei dissidenti, intanto, insiste nella richiesta di commissariamento e di dimissioni del segretario. «Roma — attacca Marchesich — è stato portato in Lega dallo stesso Tanfani, quando Belloni era ancora segretario. Non è affatto vero che i due si conoscessero solo superficialmente. E poi — aggiunge — che motivo aveva Roma di prendersela con me? Io non gli ho fatto niente. Sotto c'è qualcos'altro».

Il segretario Tanfani non spreca tempo a rispondere. «Ora siamo occupati con le Europee - taglia corto —. L'ho già detto, la questione di Roma è del tutto personale e se ne occuperà la magistratura. Del resto, basta una pagina del vostro giornale a dire tutto quello che c'era da dire».

L'arresto dell'ex cassiere del Carroccio, però, comincia a scucire qualche bocca. Da una parte, i consiglieri comunali dissidenti lamentano di non essere ancora stati sentiti dai probiviri della Lega (a quasi due mesi dalla 'sospensione') e denunciano indebite interferenze nella gestione del movimento. «Io non ho cambiato opinione su Stocktown e sul Broletto — insiste Marchesich — mentre la politica della Lega ha virato di 180 gradi».

Molto più cauta è Federica Seganti. «Come socio sostenitore, nemmeno ordinario, della Lega — afferma l'ex candidata a sindaco — non me la sento di dare giudizi sul segretario nè di alimentare polemiche interne senza scopo. Per quanto mi riguarda continuerò a portare avanti le mie battaglie e credo che il nostro peso, in consiglio comunale, si sentirà lo stesso, anche se dovessimo rimanere in tre».

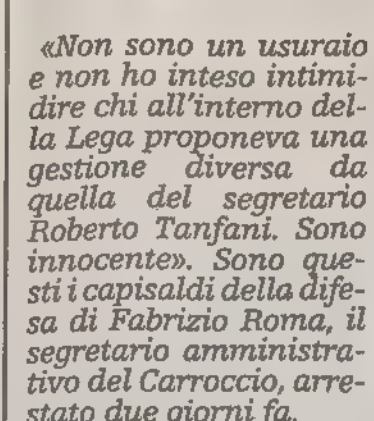
Laconico Fabrizio Belloni, obiettivo delle presunte intimidazioni dell'ex «cassiere», che si limita a chiedere subito un'assemblea di tutti i soci — ordinari e sostenitori — per fare ordine in casa.

Quest'esigenza di chiarezza è condivisa e auspicata anche da alcuni partiti politici. Rifondazione comunista, per prima, ha denunciato con preoccupazione i metodi della Lega («defenestrazioni», cambi di dirigenti, clima di fronda), ritenendoli «sintomi di un male profondo della città che ha scelto quelli che più gridavano al nuovo, alla necessità di cambiare e forse pensavano soltanto a come conquistare un posto al sole». Il Pds, invece, chiede subito un chiarimento della situazione in consiglio comunale rispetto al vero responsabile del gruppo o all'eventuale costituzione di un gruppo autonomo dalla Lega.

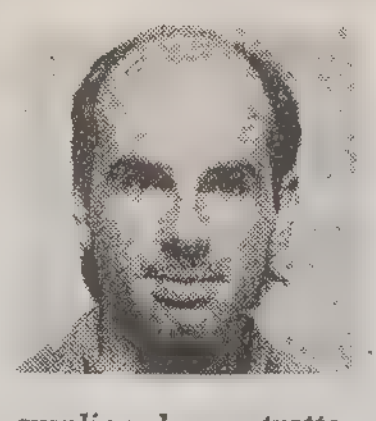
Il posto di Fabrizio Roma nel banco lasciato libero in piazza dell'Unità sarà occupato da Ferruccio Klingendrath, membro del consiglio nazionale del Carroccio ed ex consigliere provinciale.

Arianna Boria

L'ARRESTATO SI DIFENDE

"Ma io scherzavo"

«Non sono un usuraio e non ho inteso intimidire chi all'interno della Lega proponeva una gestione diversa da quella del segretario Roberto Tanfani. Sono innocente». Sono questi i capisaldi della difesa di Fabrizio Roma, il segretario amministrativo del Carroccio, arrestato due giorni fa.

Ieri, dall'interno del Coroneo ha inviato una lettera alla segreteria generale del Comune in cui annuncia le sue dimissioni da consigliere. L'altra sera la Lega lo aveva già sospeso da ogni carica interna.

«Non sono un usuraio. Semmai chi mi accusa di avergli prestato soldi a strozzo non mi ha mai restituito i 35 milioni che gli avevo dato nel 1989. Paolo Marincich, mio conoscente da 10 anni, mi aveva chiesto di entrare in società con lui per ampliare la sua trattoria, affiancandole una rivendita di gelati. Lui era stato già protestato e le cambiali sono state avvallate da due suoi dipendenti. Gli 'effetti' non sono stati mai pagati. Non mi ha mai restitutito un soldo. Anzi, mi ha dato un assegno da 5 milioni del tutto scoperto. L'ho denunciato. Poi per mesi e mesi non si è fatto trovare. Dissolto nel nulla. Ad aprile, non riesco a capire perchè e su quali sollecitazioni, mi ha cercato e ha proposto di pagarmi inserendomi in un giro di oro, armi, droga ed esplosivi. Una proposta assurda. Ho finto di stare al gioco, sapendo che era una pura invenzione: per questo, per prendere in giro Marincich, ho detto che con l'esplosivo avremmo fatto saltare in aria l'abitazione del presidente dell'assemblea comunale Giorgio Marchesich e dell'ex segretario Fabrizio Belloni, entrambi leghisti. Ero uno scherzo, un'invenzione, ma ora è finita sull'atto d'accusa. Marincich ha usato un piccolo registratore e ha passato il nastro alla polizia. Le parole sono quelle ma il senso è del tutto diverso. Era uno scherzo».

Per quanto riguarda i 38 grammi di hashish scoperti nella sua abitazione Fabrizio Roma ha detto poco o nulla, sostenendo solo che li usava come sonnifero: "Non tollero i sedativi".

PROSCIOLTI DAL GIP CAUTER E TUZZI

Dire che la Risiera è un falso non è apologia del fascismo

«La Risiera come campo di sterminio non è mai esistita. E' un falso storico e i giudici di Trieste ci hanno dato finalmente ragione assolvendo due nostri militanti che distribuivano volantini in cui ribadivamo questa tesi».

Il senatore Giorgio Pisanò, fondatore e leader del movimento "Fascismo e libertà", è raggiante. Cita a sostegno della sua tesi la decisione che il presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan ha preso ieri nel silenzio dell'aula 291, al secondo piano del palazzo di Giustizia. Il magistrato ha prosciolto da ogni accusa relativa alla legge Scelba due militanti di destra, Angelo Cauter e Marino Tuzzi. Gli "indagati" non hanno esaltato il fascismo distribuendo quei volantini all'esterno dell'unico campo di sterminio del nostro Paese.

La dottoressa Bottan, al contrario di quanto sostiene il senatore Pisanò, non è però entrata nel merito della tesi cara al revisionismo storico di destra. Da tempo questa parte politica sostiene che la Risiera non è stata un campo di sterminio bensì una struttura di raccolta e smistamento dei prigionieri verso la Germania. «E' un falso storico costruito ex novo negli anni Sessanta, con fondi stanziati dal Comune di Trieste in funzione antifascista e resistenzialista» si leggeva nel volantino.

«La sentenza ha per noi una particolare rilevanza» incalza il fondatore di Fascismo e libertà. «Di fatto la decisione dei giudici apre un inevitabile processo di revisione circa l'esistenza o meno di un campo di sterminio nell'edificio della Risiera di San Sabba. Ho ragione io che da tempo ho già attaccato questo falso storico con la forza dei documenti. Poi verrà anche il momento di demolire l'edifico di San Sabba con le ruspe».

Nello stesso processo sono stati affrontati anche altri aspetti dell'attività politica di "Fascismo e libertà". E anche qui c'è stato un generale proscioglimento. La Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio di Angelo Cauter sempre in base a una presunta violazione della legge Scelba. L'accusa riteneva che in qualche modo si fosse rimesso in piedi un movimento "tendente alla riorganizzazione del disciolto partito fascista". Cauter avrebbe inoltre "rivolto la sua attività all'esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito".

L'udienza di ieri ha detto che questi reati non sono mai stati compiuti. La legge Scelba una volta in più si è rivelata un'arma spuntata, un provvedimento la cui applicazione è tutt'altro che facile, tante sono le condizioni che dovrebbero verificarsi contemporaneamente perchè il reato sia effettivamente compiuto.

c. e.

SERRA SULL'UNITA' SE LA PRENDE CON L'ONOREVOLE TRIESTINO

Bordon, «autonomo ingrato»

E' accusato di aver succhiato la linfa della Quercia e di non aver poi aderito al gruppo dei Progressisti

Se è vero che i politici più sono vittima della satira più credono di essere sull'altare, Willer Bordon gongola. Sulla prima pagina dell'Unità di ieri, infatti, la quotidiana rubrica al vetriolo di Michele Serra è tutta dedicata al coordinatore nazionale di Ad e ai suoi timori di perdere l'«autonomia» aderendo al gruppo unico dei progressisti.

«L'uomo è da capire — dice Serra —. Spedito in Parlamento da un elettore di Ad (lui stesso) e da trentamila progressisti, ora prende atto con sgomento che a Montecitorio ci sono un sacco di pidiessini». Quale l'antidoto? «Mi permetto di suggerirgli — conclude l'ex direttore di Cuore — un piccolo e innocente compromesso. Sieda tranquillamente insieme agli altri colleghi progressisti, e durante le riprese televisive, per rassicurare i familiari a casa, si alzi in piedi e inalberi un cartello: Bordon, autonomo».

L'articolo di Serra, in realtà, si rifà allo sfogo del segretario pidiessino di Mantova, Gian Franco Burchiellaro. Bordon, unico candidato progressista eletto con il sistema maggioritario in Lombardia, viene in pratica accusato di aver succhiato la linfa della Quercia e poi di averle voltato le spalle snobbando il «gruppone». «Ci è stato spedito qui da accordi nazionali — si lamenta Burchiellaro —. Gli abbiamo organizzato una campagna elettorale con i fiocchi: 68 iniziative, 6.050 chilometri a tappeto. Nel suo collegio, il Pds ha avuto il 36% e Ad l'1,5%». Conclusione? Bordon «ingrato». Rimarrà nel gruppo misto, nonostante una costola di Alleanza abbia deciso invece di aderire, come «quinta colonna», al gruppo progressista-federativo.

> *«Questa storia -replica lui- è un granchio di Michele»*

A battute e critiche, l'«inventore» di Ad (e, prima ancora, per chi se lo ricorda, della Lega democratica triestina) non si scompone. Anzi. La storia dell'autonomia è un «granchio» dell'amico Michele Serra, di cui si dichiara grande ammiratore. «Come tutti gli appartenenti ad Ad — replica — ho firmato l'adesione all'area progressista, il che non significa stare in un gruppo o in un altro. Io credo che se l'articolazione politica si dovesse ridurre al Pds sarebbe un tragico errore, un suicidio. La destra l'ha ben capito: un unico leader, Berlusconi, e un'offerta politica che va da Alleanza nazionale al Centro cristiano democratico». Ma i progressisti che cosa hanno fatto di male? «L'inverso: una babele di linguaggi e quarantamila leader il tutto pretenziosamente ridotto a un solo linguaggio politico».

Insomma, l'affondo di Serra, Bordon se l'è conquistato per «coerenza». «La prima pagina dell'Unità — sorride (telefonicamente) — in fondo è una conferma del mio percorso politico. E poi non ho mai temuto per la mia autonomia, proprio perchè non l'ho mai considerata disponibile. Ne sanno qualcosa gli amici del Pci e del Pds triestino, che l'hanno sperimentato più volte».

Un dubbio: in via San Spiridione stanno ridendo anche loro?

Arianna Boria

PER ASSESSORI E AMMINISTRATORI

Indennità: ecco i ritocchi

Sarà discussa questa sera, in consiglio comunale, la delibera che adegua le indennità di carica per sindaco, assessori e amministratori. Per il primo cittadino sarebbero previsti 3 milioni 146 mila lire ma tale importo resterà nelle casse del Comune, come economia di bilancio, in quanto Illy ha espressamentedichiarato di rinunciare all'indennità. Per il vicesindaco, Giorgio Zanfagnin, invece, è previsto un importo pari al 75% di quello del sindaco, ossia 2 milioni 359 mila lire mensili. Agli assessori andranno un milione 887 mila 600 lire (60%), ai presidenti dei consigli rionali un milione 510 mila 80 lire (80% dell'indennità degli assessori), al presidente della commissione amministratrice dell'Acega 2 milioni 44 mila 900 lire (65% dell'indennità del sindaco), al vice presidente dell'Acega un milione 887 mila 600 lire (60%) e ai componenti un milione 258 mila 400 lire (40%).

La delibera non mancherà di animare la seduta: l'opposizione, infatti, ha già manifestato malumori e critiche in commissione.

Questa sera il consiglio procederà anche alla discussione sull'economia, aperta nella scorsa seduta con gli interventi dei sindacati e delle categorie. Si dibatterà un documento predisposto dalla giunta e integrato dopo l'incontro con le parti sociali. Nella seduta del 13 maggio l'aula voterà una mozione predisposta dalla stessa giunta e dai capigruppo.

All'ordine del giorno anche una variante per l'Area di ricerca a Padriciano. La precedente normativa prescriveva al Consorzio che gestisce l'intervento di effettuare gli espropri necessari per la sua realizzazione entro il termine di cinque anni. Ma la data è scaduta senza che gli atti necessari siano stati perfezionati. Ora si dovrebbe consentire un'ulteriore dilazione di due anni.

IN BREVE

Giovani imprenditori Lunedì si illustrano tutte le agevolazioni

Lunedì, alle 15.30, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5), avrà luogo un seminario organizzato dal Gruppo giovani imprenditori e dalla Camera di commercio (attraverso l'Azienda speciale Aries), per presentare le opportunità offerte dalla legge 44/86 (legge De Vito) sullo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Si tratta di uno strumento nuovo per la nostra provincia, che può oggi contare su questo ulteriore incentivo allo sviluppo solo grazie al suo recente inserimento nella mappatura dell'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali dell'Unione Europea. Beneficiari di questa legge sono le società e le cooperative che presentino nella compagine sociale la maggioranza assoluta dei soci (in termini di persone o di capitale) di età inferiore ai 29 anni, o esclusivamente soci di età inferiore ai 35 anni. Sono previste agevolazioni in conto capitale, in conto interessi e in conto gestione, a fronte della presentazione di un preciso progetto e del relativo business-plan che il Comitato di gestione della legge 44 dovrà vagliare.

Il seminario, pensato soprattutto per i giovani che stanno completando i propri studi e si apprestano a entrare nel mondo del lavoro, si prefigge di illustrare agli imprenditori di oggi e di domani questo nuovo strumento per «fare impresa».

Convegno alla Marittima sulle malattie del rene

Oggi e domani si svolgerà al Centro congressi della Stazione marittima un convegno sulle malattie del rene e sulla dialisi dal titolo: «Progressi tecnologici e scientifici in dialisi: i sistemi di biofeedback» organizzato dal Servizio di nefrologia e dialisi dell'ospedale Maggiore diretto dal dottor Giovanni Panzetta, in collaborazione con i centri di Milano e Bologna. Presidenti del convegno saranno il professor L. Campanacci di Trieste e il professor P. Zucchelli di Bologna.

Dopo quasi 30 anni dall'introduzione della dialisi nel trattamento dell'insufficienza renale, i risultati ottenuti appaiono sempre più incoraggianti. In passato solo pochi e selezionati pazienti venivano giudicati idonei ad affrontare la dialisi, mentre oggi il numero dei pazienti dializzati è in costante aumento e comprende anche soggetti anziani, clinicamente compromessi particolarmente per malattie cardiocircolatorie. A Trieste il problema della dialisi è particolarmente sentito perché il numero dei dializzati è molto alto. Infatti, il ben noto e rimarchevole numero di anziani residenti in città fa sì che molte più persone siano malate di insufficienza renale e inoltre che vengano avviati alla dialisi pazienti in condizioni cliniche particolarmente critiche.

Preiscrizioni alle scuole materne del Comune

Il Comune di Trieste avvisa che il 10 maggio scadrà il termine per la riconferma delle preiscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1994/'95 effettuate nello scorso mese di gennaio. La mancata riconferma in tempo utile sarà considerata come rinuncia e il posto verrà assegnato ad altro minore secondo l'ordine di graduatoria.

L'ordinanza che vieta i bagni a Barcola

È stata diffusa la preannunciata ordinanza del sindaco che preclude temporaneamente la balneazione sul tratto costiero compreso tra il porticciolo di Barcola e il «California Inn», a causa di lavori in corso alla rete fognaria.

Nuovi numeri telefonici di ambulatori dell'Usl

A seguito dell'allacciamento alla centrale telefonica dell'ospedale di Cattinara, le seguenti strutture territoriali hanno cambiato numerazione, assumendo i numeri di seguito riportati: Ambulatorio igiene e profilassi, via Ghiberti 4 tel. 399-7833; Servizio disinfezione e disinfestazione, via Molino a Vento 121 tel. 399-7156; Stabilimento di disinfezione, via Molino a Vento 121 tel. 399-7158; Centro di salute mentale, viale Miramare, 111 tel. 399-3188/3189; Poliambulatorio e uffici ex Saub n. 9, via Nordio 15 tel. 399-2550; Poliambulatorio e uffici ex Saub n. 10 e Distretto sanitario di S. Giacomo, via Vespucci 7/1 tel. 399-2561/2562; Centro pneumotisiologico ex C.p.a., via S. Marco 11 tel. 399-2563; Poliambulatorio e uffici ex Saub n. 24 e Distretto sanitario di Città Nuova-Barcola-Roiano, via Ghiberti 4 tel. 399-7805; Consultorio pediatrico, via Ghiberti 4 tel. 399-7810; Centro diabetologico, via Ghiberti 4 tel. 399-7828.

L'ASSESSORE GHERSINA RESPINGE LE ACCUSE DI «INSABBIAMENTO»

Superstrada, il progetto avanza

Fin da marzo è operante la collaborazione Regione-Comune per chiudere l'iter procedurale

«Siamo sul punto di arrivare a quella soluzione positiva che è assolutamente indispensabile a Trieste e alla funzionalità della superstrada.» Lo sostiene l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, Paolo Ghersina, rispondendo alla critiche all'attuale giunta regionale circa «l'insabbiamento del progetto di realizzazione del secondo stralcio del terzo lotto della grande viabilità.» Ghersina ha ribadito «la infondatezza più assoluta di tali affermazioni».

«Sin dal primo incontro, avvenuto a marzo -continua la nota dell'assessore- tra la nuova giunta regionale e il comune di Trieste, abbiamo congiuntamente affrontato la questione, dandoci quattro mesi di tempo per giungere a un'ipotesi progettuale che consentisse di superare il blocco provocato dal progetto adottato negli anni passati dal Comune di Trieste, identificando con puntualità quei percorsi giuridici che, a partire dalla collaborazione tecnica Regione-Comune, permettessero di arrivare nei tempi più rapidi possibili alla conclusione dell'iter procedurale e, quindi, alla realizzazione dell'opera. Posso assicurare che da allora ad oggi abbiamo tutti lavorato sodo.»

«Un grave ritardo invece -ha sottolineato Ghersina- è stato accumulato dalla giunta regionale precedènte che pure aveva contribuito a bloccare il mostruoso progetto precedentemente appaltato dal Comune nonostante le precise critiche tecniche formulate dai preposti organi regionali. Non credo si possa invece accusare d'inerzia questa amministrazione che si è messa a lavorare sulle possibili alternative sin dal primo giorno con garanzie, credo evidenti a tutti, di competenza in questa spinosa vicenda.»

«Adesso -conclude Ghersina- abbiamo l'occasione di lavorare per progetti realizzabili e soprattutto sicuri: lo stiamo facendo con tutte le energie e le competenze di cui disponiamo.»

Ghersina rileva anche che «le vicende giudiziarie confermano in maniera ormai formale la sussistenza di quella turbativa d'asta verificatasi nella gara d'appalto che fu proprio il sottoscritto a denunciare alla magistratura».

LUNEDI' SUMMIT DEI CLUB CON IL CANDIDATO CALIGARIS

Forza Italia, commissioni in vista

Si è messa in moto la macchina organizzativa di Forza Italia. Nella riunione dei club, svoltasi mercoledì sera con il coordinatore triestino Roberto Antonione e regionale Dario Fischer, sono state gettate le basi per il prossimo appuntamento con le elezioni europee e per la costituzione delle commissioni interne. Lunedì prossimo, a Udine, i presidenti dei club si incontreranno con il candidato Luigi Caligaris. Nel frattempo, Riccardo Bonetti si occuperà del coordinamento dei «forzisti» goriziani, mentre Sara Vianello, uscita di recente dalla Lega Nord, assumerà l'incarico di segretaria. Si cerca anche un «vice» per Antonione. Tra le commissioni che dovranno essere costituite, di particolare importanza quella che farà da «filtro» e vigilerà sulla costituzione dei club: vi faranno parte i coordinatori del movimento berlusconiano, ma non si esclude l'apertura ad «esterni». I componenti oscilleranno da 3 a 5.

All'incontro settimanale di Forza Italia erano presenti solo alcuni degli otto presidenti che attualmente dissentono dalla «linea» (e dalla nomina) di Antonione. Un segnale che il malumore interno non è ancora rientrato. Alcuni della fronda, anzi, pur riconoscendo un certo sforzo «diplomatico» ad Antonione, si meravigliano che, come primo atto, i nuovi vertici non si siano preoccupati della «ricucitura». Altro punto delicato rimane quello della separazione tra la rete dei club e il movimento politico: i «dissidenti» insistono sulla necessità di evitare commistioni e censurano ipotesi «possibiliste» in questo senso. Antonione, da parte sua, ha chiarito che sarà costituito al più presto l'organo che terrà i contatti tra club e componente politica, mentre le altre commissioni (per cui si dovranno scegliere anche i metodi di voto) si occuperanno di problemi specifici, a partire dall'economia.

EUROPEE

Una giovane donna corre con il segno dei Popolari

La famiglia, la scuola, la cultura, le possibilità di interscambio per i giovani. «E' un dovere di tutti sapere come "funziona" l'Europa. Delle donne che presto si troveranno con norme sulla gestione della famiglia e dei tempi del lavoro che dovranno essere applicate da tutti gli stati che compongono l'Europa. Ma anche un dovere dei giovani che troveranno davanti a loro confini aperti e saranno chiamati a incontrare gli "altri giovani" per conoscere di più l'Europa e confrontare le diverse culture, circolando liberamente di Stato in Stato».

Linee di programma che Maria Stella Malafronte, 33 anni, attualmente consigliere comunale a Trieste per il Partito popolare, in corsa per le elezioni europee, ha bene in mente. Una "scelta a sorpresa" quella del Partito popolare, all'"insegna del nuovo". Maria Stella è sposata, è laureata in materie letterarie ed è giornalista pubblicista e collabora con testate radiofoniche e giornalistiche. E' dipendente, come impiegata, in Consiglio regionale.

"Non guasta che Maria Stella sia consigliere comunale - dice una nota del Commissario Tina Anselmi - perchè potrà perseguire, conoscendo i problemi da un osservatorio privilegiato, l'obiettivo da sempre proprio della Dc prima e del Partito popolare poi, di Trieste città europea».

«La nostra candidata - conclude la Anselmi - ha già dimostrato le sue doti di organizzatrice e il suo spirito di iniziativa, riuscendo a conciliare le sue attività professionali con i suoi doveri di moglie. E' l'unica donna, inoltre, nella lista del Partito popolare del Nord Est. Perciò confido che potra contare sul voto delle donne».

UN DIBATTITO CON PARTITI E MOVIMENTI

La quadratura del Centro

«Esisterà il Centro»: presente e futuro di una politica moderata liberal democratica di Centro saranno trattati nel corso di una tavola rotonda dai maggiori esponenti regionali di partiti e movimenti la cui proposta politica si riferisce appunto al Centro. «Abbiamo voluto porre a confronto gli interlocutori principali della proposta da noi avanzata prima della campagna elettorale delle politiche di marzo — ha spiegato Marco Drabeni, coordinatore del comitato, promotore dell'iniziativa, intitolato a Giovanni Spadon — proposta che tendeva e tende tuttora a unire le forze politiche democratiche e liberali alternative agli estremismi di destra e sinistra».

All'incontro, previsto per venerdì 20 maggio alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, interverranno i coordinatori regionali di Forza Italia Claudio Fischer, del Ppi Isidoro Gottardo, della Lega Autonomia Friuli-Venezia Giulia Giancarlo Pedronetto e della Lega Nord Trieste Roberto Tanfani. Introdurrà e concluderà il dibattito il consigliere comunale indipendente Lpt Marco Drabeni mentre il giornalista Daniele Damele fungerà da moderatore.

All'incontro pubblico, aperto a chiunque fosse interessato, sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti regionali dell'Unione di centro, del Centro cristiano democratico, del Movimento riformatore autonomista, della Lista per Trieste e tutti gli esponenti e i rappresentanti politici interessati a favorire una politica moderata e liberal democratica di Centro.

DOPO UNA SEDUTA-FIUME IL CONSIGLIO SCOLASTICO SI E' ESPRESSO SUL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Accorpamenti, un secco 'no'

Approvata all'unanimità la mozione che invita il provveditore a congelare il progetto fino al prossimo anno

Campo lascia aperta la prospettiva di modificare la stesura finale dei provvedimenti, analogamente a quanto accaduto l'anno scorso

No al piano di razionalizzazione. Sì alla mozione che motiva dettagliatamente il parere negativo e invita il provveditore Vito Campo a «ritirare il piano e a congelare la situazione attuale chiedendo al ministero una moratoria di un anno per potersi avvalere delle risultanze dello studio (sull'intera mappa dell'attuale rete scolastica, ndr.) annunciato dal Comune di Trieste». Erano quasi le 21.30 quando il Consiglio scolastico provinciale ha espresso all'unanimità (tranne un'astensione) il proprio parere sugli accorpamenti delle medie e la soppressione del 16.o circolo didattico programmati dal provveditore: una votazione giunta al termine di un dibattito protrattosi per quasi due ore e contornato da allusioni alla logorrea dei consiglieri lasciati a briglia sciolta dal presidente dell'assemblea.

La discussione su quello che era il più importante punto all'ordine del giorno è iniziata solo alle 19.30: più di un'ora e mezza è stata impiegata per discutere di argomenti di ordinaria amministrazione e per contrastare a Campo il fatto di aver escluso dai lavori di una commissione del Consiglio la direttrice del 16.o circolo per la sua «posizione di incompatibilità». Poi, la lettura delle numerose lettere con le quali le scuole interessate al progetto si opponevano ad esso. Così sono arrivate le 19.30 prima che si aprisse il dibattito. Altro tempo è andato perduto per decidere se proseguire la seduta o - come proponeva un consigliere - aggiornarla, data l'importanza dell'argomento e l'ora ormai tarda. Tanto più che il Consiglio ha potuto esprimere il proprio parere solo per quanto riguarda le scuole italiane rimandando quello sulle slovene alla prossima settimana, quando si conoscerà la posizione espressa dalla relativa Commissione presieduta dal sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi.

Alla fine si è deciso di proseguire. Campo aveva chiarito la sua posizione fin dall'inizio, dichiarando che non avrebbe risposto agli interventi e ribadendo la sua intenzione di non ritirare in alcun caso il piano. Alla sfilza di motivazioni che contrastavano il progetto si è aggiunta la relazione di Franco De Marchi, componente Age. E' stato il commissario prefettizio della Provincia, Domenico Mazzurco, a proporre che il documento dell'Age venisse posto a mozione da mettere ai voti con l'obiettivo di invitare Campo a soprassedere al piano per quest'anno. Mentre lo stesso provveditore, prima di passare ai voti, ha sollecitato il Consiglio a motivare il proprio 'no' per metterlo «in condizione di giustificare» eventuali variazioni al piano: visto che, ha sottolineato in margine alla seduta, «non è detto che il parere del Consiglio non incida sulle valutazioni finali» da inviare al ministero, cui spetta l'ultima parola.

Parole chiarissime: anche l'anno scorso, infatti, il provveditore dopo aver sentito il parere del Consiglio apportò sostanziali variazioni all'originaria stesura del progetto.

p. b.

Libri di testo, business al via

Sta per aprirsi una nuova tornata del grande business annuale del libro scolastico. Fra il 10 e il 18 maggio, come si legge nella circolare ministeriale, i collegi docenti delle medie e superiori dovranno scegliere i testi: prima della decisione genitori e studenti eletti nei consigli di classe possono visionarli per esprimervi un giudizio. Entro il 24 maggio gli elenchi dovranno essere pubblicati agli albi d'istituto, mentre al 4 giugno è fissata la scadenza per il loro invio all'Associazione italiana editori.

La circolare non porta sostanziali variazioni rispetto allo scorso anno. Si conferma la preoccupazione del ministro per l'eccessivo peso delle cartelle: Jervolino non ripete che «il peso del volume, ove non contenuto entro limiti ragionevoli, può contribuire a determinare situazioni patologiche negli alunni per il reiterato trasporto» dei libri, ma riafferma «l'esigenza di evitare l'adozione di testi che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi e più pesanti».

Costosi, già. Anche su questo aspetto la circolare parla chiaro, segnalando agli editori «l'esigenza che (...) eventuali incrementazioni dei prezzi siano contenuti nei limiti del tasso di inflazione programmato, salvo che si tratti di una edizione profondamente o sostanzialmente rinnovata». L'elenco dei volumi da trasmettere all'Associazione editori deve poi riportare la clausola che «in caso di variazioni di prezzo l'adozione sarà revocata e i volumi non dovranno essere acquistati».

Al di là delle disposizioni ministeriali, il problema - osserva Roberto Calacione, segretario del Collegio dei presidi delle medie - resta lo stesso: «L'alto costo dei libri è giustificato sì dalla qualità dei materiali. Ma il rapporto costo-beneficio, alla fine, grava più sul costo». Inoltre, osserva Calacione, la compilazione degli elenchi da trasmettere in più copie ad editori, provveditorato, associazioni dei librai, comporta per i singoli istituti l'onere di procedure che «invece di essere snellite, si rendono più pesanti» di anno in anno.

La spesa, si diceva. Secondo Calacione, una famiglia sborsa per un figlio che entra in prima media all'incirca 360mila lire. Franco Codega, preside dell'Oberdan, fornisce le cifre relative all'anno scorso: 552mila lire - esclusi i vocabolari - per un alunno di prima liceo, 397mila per uno di terza. Cifre destinate a subire dei rialzi per il '94/95.

Resta la possibilità di ricorrere all'usato. Ma secondo Calacione «il mercato in questo settore non esiste quasi più». Colpa degli editori che sfornano nuove edizioni degli stessi testi, spesso mutate solo nella numerazione delle pagine o nella disposizione di argomenti ed esercizi. Per Codega invece le variazioni non sono tali da indurre le famiglie ad acquistare per forza libri nuovi. «Nella nostra scuola, ad esempio, gli studenti si organizzano in modo efficace: la compravendita dell'usato è fiorente». «Che i libri cambino ogni anno lo sento dire da sempre, sbotta Fulvio Misan, proprietario di una libreria. Comunque è vero, quello dell'usato non è un mercato facile, e oggi è in discesa: ma la crisi va addebitata soprattutto al numero degli studenti, che diminuisce di anno in anno».

RUSSO REPLICA ALLE ACCUSE

«Fino a giugno l'Act non poteva essere bloccata»

«Sono posizioni strumentali» dice il presidente dell'assemblea

Prosegue la polemica in seno all'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti tra il presidente, Russo e l'ex presidente Gobessi Lpt, Di Giorgio di Alleanza nazionale, Clabot della Lega Nord e Grizon dei Cristiani democratici. Questi ultimi in una conferenza stampa alla fine di aprile avevano dichiarato di "voler scindere le loro responsabilità con quelle degli altri consiglieri della maggioranza che starebbero impegnando l'Ente". In realtà, avevano spiegato, "bidognerebbe bloccare qualsiasi attività dell'Act in attesa della costituzione della nuova azienda con il nuovo statuto".

E Russo attacca: «ribadisco la strumentalità delle posizioni». E di seguito il presidente avanza le sue ragioni. «Già subito dopo la prima assemblea che ha visto perdente la candidatura di Gobessi alla presidenza - afferma - i consiglieri della Lpt, Lega Nord, Alleanza Nazionale e dei Cristiano democratici non hanno partecipato più alle riunioni dando ampia comunicazione agli organi di informazione e non ufficialmente all'assemblea». Russo insiste che "appare evidente che da febbraio a giugno (termine previsto per la costituzione della nuova azienda) l'Act non avrebbe potuto essere bloccata e la Commissione amministratrice aveva il dovere e ne era pienamente legittimata a deliberare e garantire un corretto funzionamento (altrimenti ci sarebbe stato il commissariamento). Parla anche delle funzioni dell'assemblea "di vigilanza sull'operato della commissione amministratrice" ed è per questo necessario che l'assemblea si riunisca. Infine le accuse di "colpi di coda sul futuro assetto dell'Azienda" e Russo conclude: «Se questi sono i timori a maggior ragione gli stessi consiglieri dovrebbero partecipare alle riunioni per vigilare».

MARITTIMA

Un corso dedicato alla cura delle cefalee

Si calcola che oltre il 90 per cento della popolazione abbia sofferto almeno una volta nella vita di una crisi di cefalea importante: soltanto per quanto riguarda l'emicrania, la forma più invalidante, ne è affetto il 13 per cento della popolazione. Si dice anche che il "mal di testa è femmina" e infatti questa forma colpisce le donne in più del doppio dei casi.

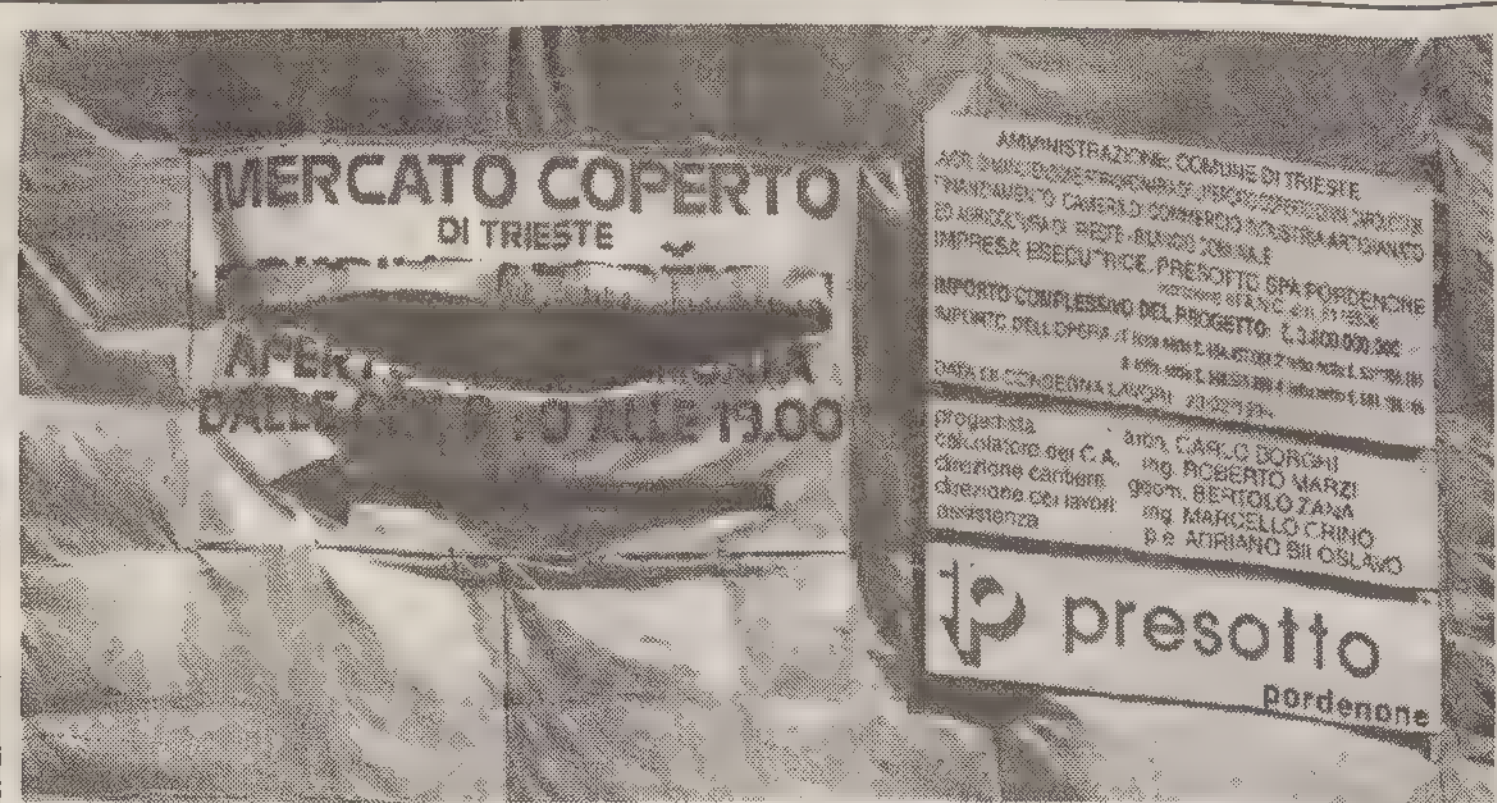
Un fenomeno di rilevanza sociale, la cefalea, diffuso in tutto il mondo e che si traduce sulla collettività con uan notevole riduzione di tutti quegli indici di benessere che contribuiscono alla "qualità della vita".

E proprio su questo tema si apre il 14 maggio alla Marittima un corso di aggiornamento su "L'approccio al paziente cefalagico: orientamenti attuali". Si tratta di un'iniziativa del Centro per la diagnosi e la terapia delle Cefalee del Maggiore. Si parlerà di "linee guida per il trattamento dell'emicrania", di "cefalee a grappolo: aspetti immunologici e terapeutici". Ma anche di "Epidemiologia e qualità di vita nel paziente cefalagico" e di problemi diagnostici e terapeutici.

Responsabile del corso è il dottor Giuliano Relja (responsabile modulo cefalee coadiuvato da Chiodo Grandi e Nadia Kosica) e rientra nel programma di aggiornamento professionale a carattere obbligatorio per il personale dipendente dell'Usl.

Il centro per la diagnosi e la terapia delle cefalee opera ambulatorialmente su pazienti inviati dal medico curante. C'è un primo screening iniziale fatto sulla base dei dati clinici e strumentali tra cefalee essenziali e sintomatiche. Ai pazienti vengono suggeriti appropriati accorgimenti igienico-sanitari accanto a un'idonea terapia preventiva e delle crisi, con sucessivi controlli nel tempo.

I ricoveri nella struttura ospedaliera sono riservati solo ai casi che richiedono accertamenti più complessi e ad alcune forme croniche quotidiane che necessitano di specifiche terapie di disintossicazione e prevenzione.

Il centro ha un carico di oltre 3 mila pazienti e l'attività ambulatoriale si è attestata sulle 500 prestazioni annue. Opera inoltre con un'elaborazione di dati clinici ed epidemiologici in collegamento con la Società italiana e altri centri cefalee.

Trapezista intollerante

Scherzo di cattivo gusto o intolleranza portato all'estremo limite? La risposta può essere lasciata all'interpretazione soggettiva di ciascuno di noi. Di certo rimane il fatto che l'ignoto (almeno per il momento) «trapezista», arrampicatosi l'altra notte sulle impalcature del mercato coperto per eliminare, con uno strappo ben assestato, la scritta che indicava, in lingua slovena, la natura dell'edificio nascosto dai teloni, doveva essere molto determinato. Il cartellone è infatti collocato a un'altezza notevole e il pericolo per chiunque si avventuri al buio sulla struttura metallica è notevole. Ora la scritta («Pokrivena Trznica») verrà ripristinata sempre a cura dei commercianti del mercato, che erano stati gli artefici dell'iniziativa.

OGGI LE RDB E MARTEDI FILT-FIT E UIL TRASPORTI

Bus, una settimana turbolenta: annunciati scioperi e disagi

Interrotte le trattative per il rinnovo dei contratti

Giornate di disagi e "turbolenza" per chi deciderà di usare i bus: parte da oggi una serie di scioperi incrociati proclamati da autisti e personale dell'Act aderente a Cgil, Cisl e Uil e ai sindati autonomi come le Rdb (Rappresentanze sindacali di base).Oggi cominciano gli autonomi, martedì tocca invece a Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Le rappresentanze sindacali di base infatti attueranno una serie di astensioni a singhiozzo che potrebbe portare alcuni disagi. Gli scioperi riguarderanno (a seconda dei turni) le prime o le ultime corse della giornata. Una protesta a scacchiera (i rappresentanti delle Rdb saranno presenti nei depositi e ai capolinea per evitare abusi) che punta alla "salvaguardia delle professionalità e dei livelli occupazionali", alla "trasparenza nella gestione dell'Azienda" all'"aumento delle condizioni di sicurezza dei bus e del servizio", al "miglioramento e la qualificazione della tutela sanitaria del personale" e al "rinnovo dei contratti nazionale e aziendale scaduti da circa 3 anni".

E proprio sul contratto nazionale verterà la protesta di Filt, Fit e Uiltrasporti. Uno sciopero nazionale provocato dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, per il "mancato rispetto dell'accordo del 23 luglio '93 che garantiva il potere d'acquisto dei salari", per la "volontà della Federtrasporti di voler abolire il fondo previdenza autoferrotranvieri" e per "l'espressa volontà dei datori di lavoro di non voler aprire le trattative per i rinnovi degli integrativi aziendali".

Ecco le modalità delle astensioni di martedì: il personale viaggiante sciopererà dalle 9 alle 13 (ultima corsa dal capolinea alle 9, inizio servizio alle 13). Il personale turnista e il reparto operativo scioperеà dalle 9 alle 13 (come il viaggiante) e il personale amministrativo e degli impianti le ultime 4 ore. In concomitanza degli scioperi prevista un'assemble a generale al deposito Broletto.

Esuberi Stock, stretta finale tra l'azienda e i sindacati

Riprende dopo pochi giorni la trattativa tra sindacati e azienda sulla vertenza della Stock spa che ha annunciato la messa in mobilità di 90 dipendenti.

Stamani alle 9 all'Assindustria i sindacati della categoria alimentaristi assieme ai confederali continueranno l'analisi iniziata martedì scorso con i vertici aziendali. La situazione appare molto più serena dopo le assicurazioni dell'azienda e forse già oggi si potrebbe giungere a delinare una prima bozza di accordo. Sembra infatti che la gran parte dei 90 esuberi dichiarati (il numero sarà ridotto a quanto pare) saranno avviati a una mobilità piuttosto breve e gradualmente giungeranno alla pensione. Quasi tutti infatti sembra siano molto vicini alla maturazione dei requisiti o di contributi o di vecchiaia.

Oggi azienda e forze sociali potrebbero giungere a definire un numero più preciso di esuberi e successivamente a individuare i soggetti con i requisiti. Non si parla ancora di accordo quanto delle basi di un accordo che comunque saranno illustrate e spiegate dai sindacati la prossima settimana in un'assemblea con i lavoratori che saranno chiamati a decidere.

Oltre la crisi di Trieste: oggi seminario del Pds

Prosegue serrato il dibattito in città sulla crisi che sta investendo l'area giuliana, la deindustrializzazione e le prospettive sul territorio per le aziende delle ex partecipazioni statali che dovranno essere privatizzate.

Questo pomeriggio tocca alla Federazione del Partito democratico della sinistra che ha organizzato alle 16 al Jolly hotel (corso Cavour) nella sala Oberdan un seminario specifico.

Il tema infatti è "La crisi e oltre: il governo dello sviluppo di Trieste".

Scopo del seminario è individuare progetti, strumenti operativi, convergenze gestionali per innovare la politica economica triestina.

Al seminario saranno presenti alcuni assessori regionali e il presidente della Giunta, Renzo Travanut, oltre a "qualificati rappresentanti del mondo economico e sindacale". Si parlerà anche delle prospettive e della possibile prosecuzione dell'accordo di programma tra Regione e Stato da definire con il prossimo governo.

IL PROFESSOR YASHUMOTO IN CITTA': DA TEMPO COLLABORA CON L'ISTITUTO DI FARMACOLOGIA

Mitili, test alla giapponese

Si stanno mettendo a punto nuovi metodi per individuare le biotossine algali in pesci e molluschi

Torna prepotentemente alla ribalta la complessa problematica legata alle biotossine algali presenti nei mitili del nostro golfo in certi periodi dell'anno. L'occasione è fornita dalla presenza in città del giapponese Takeshi Yashumoto, esperto di livello mondiale e ideatore di diversi sistemi per l'individuazione delle biotossine nei pesci, nei molluschi e nei crostacei.

Yashumoto collabora infatti da tempo con l'istituto di Farmacologia e farmacognosia della nostra università. In questi giorni sta lavorando assieme ai ricercatori triestini per mettere a punto alcuni nuovi test. «Le basi ci sono — precisa il professor Roberto Della Loggia — ma sono necessari esperimenti su larga scala, con acqua di mare di tutto il mondo, prima di poter dire che i tipi di test che stiamo studiando sono migliori di quelli esistenti».

Proprio sui diversi tipi metodi da lui individuati per rilevare la presenza delle biotossine, il professor Yashumoto si è soffermato ieri in un seminario dedicato agli addetti ai lavori. Dopo una breve trattazione delle tossine diarroiche (quelle presenti per qualche settimana all'anno nelle acque del nostro golfo, che vengono assorbite dai mitili), Yashumoto ha illustrato pregi e difetti dei test che ha finora ideato.

«Nessun metodo è perfetto — ha affermato — ma quello sul topo (comunemente noto appunto come metodo Yashumoto, ndr) al momento attuale da ancora le migliori garanzie, anche se può essere ulteriormente perfezionato». Nella parte principale del seminario, lo studioso giapponese ha poi spiegato come è riuscito a individuare una tossina presente nei mari del sud, che risulta essere tra le più pericolose al mondo (può causare la paralisi o addirittura la morte).

Sulla salvaguardia della salute, collegata alla natura delle biotossine, il professor Yashumoto e i ricercatori dell'Istituto di Farmacologia e farmacognosia avranno domattina all'università un incontro con la stampa. Alla riunione dovrebbero essere presenti anche un funzionario dell'assessorato regionale alla Sanità e i rappresentanti dei maricoltori.

La presenza delle biotossine nei mitili del nostro golfo, particolarmente concentrate in due settimane dell'anno, sta causando da alcuni anni gravissimi danni all'attività dei maricoltori. Negli ultimi cinque anni, il numero degli addetti si è dimezzato in conseguenza dei divieti di raccolta e commercializzazione dei mitili che si protraggono per diversi mesi.

Le accuse dei maricoltori non si rivolgono solo contro il metodo Yashumoto (definito 'labile') ma soprattutto alle tecniche e ai parametri di valutazione con cui il metodo viene applicato dal ministero della Sanità e dalle Regioni, che porterebbero spesso a risultati ingannevoli e imprecisi.

E ciò, senza contare che altri danni al commercio dei mitili derivano dal fatto che il metodo Yashumoto non è usato in tutti i Paesi della Comunità europea, e quindi crea gravi problemi per l'esportazione dei mitili stessi.

PER FULVIO IL PALAZZETTO E' OFF-LIMITS

Disabile: partita proibita

Per Fulvio, giovane disabile in carrozzina, si sta concludendo un gran brutto campionato di pallacanestro. Non perché la Stefanel, sua squadra del cuore, in questo finale al cardiopalmo lo sta tenendo con il fiato sospeso; partita dopo partita Fulvio sta provando sulla sua pelle l'ingiustizia della discriminazione. All'origine c'è il mancato adeguamento del palazzetto di Chiarbola alla legge sulle barriere architettoniche. Adeguamento non previsto, essendo in costruzione il nuovo «tempio» della pallacanestro che dovrà, questo sì, necessariamente osservare le norme in merito. «Mio figlio è uno spettatore come gli altri — spiega esasperata la signora Fortuna Vincenzi —. Prima di ogni partita faccio la fila e pago 40 mila lire di biglietto per l'accompagnatore. Un posto inutilizzato perché egli deve rimanere accanto a Fulvio che, come disabile, entra gratis. Forse per questo, quando ci sono partite importanti e il vecchio palazzetto trabocca di spettatori, questi vengono messi anche nella panchina d'angolo solitamente riservata ai disabili. Che a loro volta vengono spostati come birilli nei "buchi" più strani, dietro ad altri spettatori, con il risultato che non riescono a vedere niente».

Con un simile trattamento alcuni disabili, avviliti, se ne sono andati via. Ma la signora Vincenzi da un anno continua a lottare contro questa situazione. «Lo faccio perché le partite, la squadra e i giocatori rappresentano per Fulvio l'unica possibilità di vita sociale e di interesse. Per questo lui vuole continuare ad andarci, pur sentendosi considerato un ingombrante "pacco" da sistemare dove capita. A tutto questo vanno poi aggiunti sgarbi e minacce del personale d'ordine e addetto alla biglietteria».

L'ultima protesta della signora Vincenzi è di martedì scorso, dopo la partita che Fulvio, dal posto in cui era stato messo, non era riuscito a seguire. Le venne risposto che il figlio non sarebbe potuto più entrare nel palazzetto, inadeguato per legge, in base a una delibera comunale che vieta l'ingresso ai disabili. Sulla sua inadeguatezza, dovuta all'inesistenza di posti riservati, non c'è dubbio. E nemmeno sulla delibera: «Assolutamente inesistente — afferma Franco Piazza, dirigente comunale del servizio sport —. A tale proposito, anzi, il Comune si riserva di presentare una diffida alla Stefanel, che con questo atteggiamento dimostra disorganizzazione e insensibilità».

Di fronte a una realtà fatta di carenze, sono parole che non confortano molto: non cancellano il timore di Fulvio di non poter più assistere alle partite della «sua» squadra; non leniscono la sua amarezza nel rendersi conto di quanto sia assurdo combattere per l'integrazione in campo sportivo quando poi i diritti dei disabili, spettatori paganti uguali agli altri, vengono considerati per ultimi e, comunque, solo se c'è poco pubblico.

Annamaria Naveri

DELIBERATE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SPESE PER 130 MILIONI

Case Iacp, manutenzioni straordinarie

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino ha deciso, nel corso della sua ultima seduta, una serie d'interventi urgenti per l'adeguamento degli impianti elettrici, il riadattamento dei locali bagno-wc con sistemazione dei servizi igienici nonché il rifacimento di impianti a gas in vari alloggi.

Il presidente reggente dell'Istituto case popolari, Franco Zigrino, ha reso note le vie dove sono siti questi alloggi e la spesa complessiva destinata a questi interventi, pari a oltre 130 milioni.

Gli alloggi interessati sono quelli di via Pier della Francesca 8/1, piazzale Giarizzole 21/13, via dell'Istria 44/13, strada per Longera 30/1 e 32/10, via San Mauro 8/15, via San Pelagio 4/4, via Zorutti 3/5 e 14/4, strada Vecchia dell'Istria 33/17, via Abro 5/1, via Machlig 4/4, via Negri 11/7 e via Udine 40/4.

Alla riunione del consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino durante la quale sono state adottate queste decisioni hanno partecipato, oltre al dottor Zigrino (che ha relazionato anche in merito ad alcune delibere relative alla gestione del personale dell'istituto) anche il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Macaluso, Mauri, Marisa Radin, Vittigli, Clean, Petracco e il direttore generale dell'ente Pietro Zandegiacomo Riziò.

IN PRETURA

In un giorno è stato condannato per tre volte

En plein di condanne per il detenuto (in carcere per altra causa) Massimo Guidone, 20 anni, via Molino a vento 33, imputato di tre diversi processi. Il primo episodio risale al 24 settembre del '91 quando, con uno sconosciuto, si impadronì del motorino di Davide Di Chiara e nella stessa giornata strappò la borsa con tre milioni e 800 mila lire a una gitante croata, Milka Onjianovic. Ha optato per il patteggiamento, e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato quattro mesi e 400 mila lire di multa, come concordato dal p.m. Emanuela Bigattin e il difensore Lucio Calligaris.

La seconda grana reca la data del 28 febbraio del '92 quando si presentò in Questura per chiedere un verbale, l'agente Vasaz lo invitò a ripassare ed egli lo offese pesantemente tanto che, con l'aiuto di un collega, lo portò di peso sulla strada. La mattana gli è venuta a costare quattro mesi di reclusione.

Il terzo episodio risale al pomeriggio del 30 settembre del '92 quando, con mezz'ora di ritardo, si presentò dal medico legale Sergio Omero che doveva visitarlo. Purtroppo il suo turno era saltato, e il dottore lo invitò a passare dalla segretaria che aveva l'agenda degli appuntamenti. Ma Guidone insorse, offese il professionista e proferì oscure promesse. Patteggiamento anche in questo caso: per ingiuria e minaccia, il pretore gli ha applicato 660 mila lire di multa, pagabili in tre rate, e lo ha condannato a pagare le spese legali a Gabrio Laurini, patrono di p.c. del medico.

Oltraggiò i poliziotti, due milioni di multa

Nel pomeriggio dell'1 ottobre del '92, per un normale controllo gli agenti della Volante fermarono Giovanni Bobicchio, 41 anni, via San Michele 2 ed egli sbottò in un secco «Meglio mettere via i soldi perché potrebbero essere ladroni in divisa». Venne ovviamente imputato di oltraggio e, con il patteggiamento, il pretore gli ha applicato due mesi e venti giorni di reclusione, convertiti in due milioni di multa, pagabili in dieci rate mensili. La sanzione era stata pattuita dal p.m. Emanuela Bigattin e il difensore Ernesto Bardi.

«Mi hai ucciso il marito»,

Fu una pesante affermazione quella cui si lasciò andare il 6 settembre del '92 Giovanna Borgnolo, 70 anni, via Orlandini 42. Senza alcuna remora disse chiaro e tondo che nel '45 il casiliano Libero Babuder si sarebbe reso responsabile dell'uccisione di suo marito Ottorino Zoll, «avendolo prelevato da casa con i suoi compagni comunisti» e aggiunse che sarebbe stato un vigliacco a negare i fatti. Babuder la querelò e si costituì p. c. con l'avv. Ubaldo Ulcigrai. Con il patteggiamento, alla donna sono state applicate 600 mila lire di multa ed è stata condannata alle spese di p. c. come concordato dal p. m. con il difensore Armando Fast.

Miranda Rotteri

La diocesi radiografata nell'Annuario

E' uscito in questi giorni il nuovo annuario della diocesi tergestina. E' gratuito, grazie agli inserzionisti pubblicitari. Lo si può ritirare presso la portineria della curia di via Cavana 16 ogni giorno dalle 9 alle 12 (giovedì e festivi esclusi). E' curato dal 1985 dal don Pier Emilio Salvadè, segretario del vescovo Bellomi e parroco di S. Caterina da Siena.

«L'annuario — spiega don Salvadè — vuole essere lo specchio della realtà diocesana, della sua esistenza e della sua struttura. La forma di chiesa locale, però, e il suo significato stanno dietro alle persone e agli enti (47), alle istituzioni ecclesiastiche (93) nella loro molteplicità e varietà.

«Le strutture della Chiesa non sono destinate né alla propaganda e neppure all'ostentazione di un qualsiasi potere: tutto deve essere — afferma ancora don Salvadè — al servizio di Cristo e dei fratelli. L'annuario non può non stimolare anche una certa curiosità in coloro che desiderano un'informazione più precisa e aggiornata. Interessarsi della propria chiesa locale è un segno dell'amore che si ha per lei».

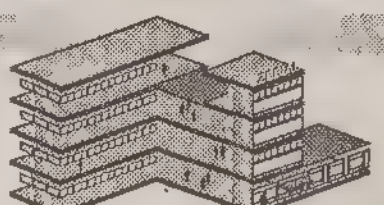
Quadro delle vocazioni. Alunni del seminario minore: 9 di Udine, 3 di Gorizia, 44 di Pordenone; alunni del Seminario teologico: 11 di Trieste, 11 di Udine, 11 di Gorizia, 6 di Pordenone. Dal sesto anno, quasi diaconi, la situazione regionale è la seguente: 2 di Udine, 1 di Gorizia e 3 di Pordenone. Le diocesi di Trieste, Udine e Gorizia hanno costituito un seminario interdiocesano a Castellerio di Udine e lì gli alunni studiano e si preparano al sacerdozio.

Dall'annuario diocesano risultano ancora questi dati: sacerdoti diocesani 124, operanti in diocesi 135 (età media 64 anni circa), diaconi permanenti coniugati 5, religiosi sacerdoti e non 90, religiose 269, parrocchie 60, di cui 15 dedicate alla Madonna e 15 affidate a sacerdoti religiosi.

Le zone pastorali o decanati in cui è divisa la diocesi sono 8, coordinate da 8 decani eletti dal clero.

La chiesa diocesana si occupa dei poveri (Caritas, mense per i poveri), dei tossicodipendenti (3 case della comunità di don Vatta), di anziani (9 case di riposo), di studenti (10 case), di ragazzi in genere (30 in totale).

I docenti di religione cattolica nelle scuole statali sono 250. Vi viene sottolineata pure l'informazione religiosa attraverso la radio, la tv e la stampa: Telechiara, Radio Nuova Trieste, Vita Nuova e Katoliski Glas, infine il Bollettino diocesano, l'organo ufficiale degli atti di curia.

Il curatore dell'annuario, don Pieremilio Salvadè.

Il Piccolo
speciale
sanità
Venerdì 6 maggio 1994
Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

DOPO IL CASO DEL MEDICO TRIESTINO ARRESTATO, BREVE VIAGGIO TRA DIETOLOGI E SPECIALISTI

Pasticche nel mirino

«Magrir sans souffrir». Questo il nome accattivante delle «miracolose» pillole francesi che hanno messo nei guai Orlando Bernardi, il dietologo triestino in carcere dal 19 aprile con l'accusa di traffico di stupefacenti. Il medico cinquantenne, piuttosto noto in città, è stato arrestato dalla guardia di finanza che nell'abitazione e nell'ambulatorio ha sequestrato circa 5mila pillole. A Bernardi vengono contestati diversi addebiti. Il primo, l'aver venduto direttamente dei farmaci alle sue pazienti per farle dimagrire in fretta. Ogni confezione costava circa 300mila lire la scatola, mentre una simile di amfetamine acquistabile in farmacia con ricetta medica costa molto di meno. Il medico è inoltre accusato di aver ceduto sostanze stupefacenti clandestinamente senza informarne i pazienti e di aver negligentemente ignorato che i farmaci contenevano amfetamine. Su quest'ultimo aspetto il medico ha sempre dichiarato la sua buona fede e la sua innocenza.

Dimagrire tanto e subito. Snelle come le top-models che appaiono sulle pagine patinate delle riviste di moda.

Libere dall'incubo della fame e schiave che. Il caso del medico triestino Orlando Bernardi riporta a galla il problema più ampio legato alle varie cure dimagranti mai così di moda come in questi ultimi anni. Un problema che colpisce soprattutto le donne, forse maggiormente influenzate dai canoni estetici imposti dalla società.

Ma qual è il giudizio dei medici sull'uso delle pillole «antifame»?

«Personalmente ritengo che si tratti di farmaci molto pericolosi — risponde Pietro Turchet, dietologo — agiscono sui centri nervosi, provocano eccitazione e assuefazione. E solitamente vengono prescritte da endocrinologi, non dai dietologi. Certo, l'effetto è immediato, ma il problema non viene risolto, anzi semmai se ne aggiungono degli altri. Io, solitamente, imposto un discorso a lungo termine con i miei pazienti. Occore comprendere le abitudini alimentari, di vita e di lavoro. Soltanto così è possibile impostare una dieta personalizzata che dia i suoi frutti. Senza peraltro — precisa Turchet — sconvolgere la quotidianità del paziente. Voglio dire, se una persona non può soffrire il prosciutto, questo alimento va sostituito non imposto».

Ad ogni modo di farmaci non se ne prescrivono? «Alcuni sì — conclude il dietologo — ma minici.

Esistono dei farmaci che agiscono per sciogliere i grassi e gli zuccheri. Tutt'altra cosa». Se i medici appaiono contrari alle pillole «incriminate», i pazienti lo sono molto meno. Anzi. «Sono in molti a chiedermelo — conferma infatti Paolo Visintin — e la cosa, vista dall'altra parte della barricata può anche venir compresa. Sa, la dieta è sempre uno stress, qualcosa che si è costretti a fare.

La funzione del medico corretto però è quella di responsabilizzare il paziente, non certo di pretaminici. Seguire una dieta, a mio parere, significa cambiare mentalità, modificare il proprio stile di vita che evidentemente non funziona. Il peso non può essere visto solo in funzione di un bikini più piccolo di due taglie. E se il problema estetico non va trascurato dev'essere sempre legato ad un discorso igienico sanitario».

Insomma niente pillole per dimagrire? «Nessuna — aggiunge la dietologa Paola Sbisà — almeno per quanto mi riguarda. Io prescrivo soltanto diete di tipo alimentare. Non si può certo negare la realtà del mercato dei farmaci anti-fame per carità. Ma quelli blandi sono inefficaci, gli altri invece sono molto pericolosi. Creano disturbi all'intero organismo e colpiscono soprattutto il sistema nervoso».

Ma servono anche a dimagrire? «Naturale, ma se è per questo anche la cocaina serve...».

Quanto conta l'aspetto psicologico per le persone che si recano da un dietologo? A sentire gli esperti molto sia come causa del sovrappeso che come terapie per eliminarlo. La classica carenza affettiva, tanto cara a Nanni Moretti, quella che si colma svuotando il barattolo di nutella formato famiglia e spazzolando una Sacher.

«Senza dubbio, molte persone — conferma Visintini — più donne che uomini, arrivano alla bulimia proprio per motivi di questo genere. Anche se non bisogna dimenticare lo stress e la vita sedentaria che ormai si conduce. Proprio per questi motivi anche la soluzione parte da una modifica radicale della vita e non dalla pillole».

Erica Orsini

MALGRADO I PREZZI ALTI E I CONTROLLI

Ma gli «anti-fame» si vendono sempre

Anoressizzanti, anti- fame. Molti medici sono contrari, ma di ricette di questo genere i farmacisti ne vedono parecchie. «Inutile negarlo — risponde infatti Umberto Rubino, della farmacia alla Croce Verde — queste farmaci si vendono. Sia gli amfetaminici vecchi di 50 anni come il Plegine e il Tenuate Dospan che quelli nuovi come il Glipolix e l'Isomeride». Quali differenze esistono tra le due categorie di farmaci? «Una soprattutto — continua Rubino — ed è fondamentale.

I primi due danno assefuazione, gli altri no. Certo entrambi vanno venduti soltanto su presentazione di una ricetta medica non ripetibile. Si tratta pur sempre di compresse che lavorano sui centri cerebrali, quindi il paziente non può farne l'uso che vuole». Il «vecchio» Plegine costava fino a pochi mesi fa 3900 lire, ora ne costa 10 mila. Il Glipolix invece si aggira intorno alle 50 mila.

Anche il prezzo forse induce a scegliere il farmaco che in realtà è più dannoso. «È possibile — commenta Rubino — ma va chiarito che molto spesso il Plegine non viene richiesto da una persona che intende dimagrire. Quando vediamo ricette di questo genere facciamo sempre dei controlli. Non accade raramente che questi "pazienti" abbiano delle ricette false prescritte da medici che non esistono».

Insomma in questi casi la dietologa non c'entra per nulla. «No senza dubbio, gli amfetaminici servono soprattutto a creare eccitazione. Per questo controlliamo». Le pillole del dottor Bernardi, che arrivavano dalla Francia, erano conosciute? «Sapevamo che esistevano, anche perché ogni tanto veniva qualcuno a chiederle dicendo che c'era un medico che le prescriveva.

Per quanto ci riguarda non possiamo che deprecare il fatto che venivano vendute dal medico stesso e questo è illegale». Ma non esistono soltanto i farmaci dimagranti vendibili su prescrizione medica. Le farmacie offrono decine di prodotti acquistabili senza bisogno di andare dal medico. Beveroni che rubano colore e sapore al frappè più gustoso, tavolette di cereali, «biscottoni» che lasciano la lingua un tantino impastata ma fanno sentire sazi. «Si tratta di prodotti molto diversi — specifica Rubino — assolutamente innocui.

Anche perché non fanno altro che riempire lo stomaco temporaneamente. La sensazione di sazietà dura un paio d'ore, non di più. Di solito questi prodotti vengono usati per integrare una dieta già esistente e non producono danni. Di Plegine invece si può morire».

e. o.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
●Acat		
●Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
●Banfield	v. Caprin 7	362766
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
●Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
●Minorati udito	v. Istria 59	772238
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
●Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
●Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
●Lega it. lotta c. tumori		771173
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308846
●Telefono amico		766666-766667
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
●Uildm (Lotta alla distrofia muscolare)	v. Carducci 2	360430
●Centro sociale Milcovich (Lotta alla distrofia muscolare)		213166
●Linea azzurra	v. Marco 52	306666
		1670/12345

GORIZIA - 0481		
●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
●Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481		
●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432		
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
●Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
●Paraplegici	S. Caterina	505240
●Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

A TRIESTE SPECIALISTI INTERNAZIONALI

Dialisi in primo piano

Due giorni di convegno per illustrare le terapie più innovative

«Progressi tecnologici e scientifici in dialisi: i sistemi di biofeedback». Questo il tema del convegno sulle malattie del rene e la dialisi che si svolgerà oggi e domani alla stazione marittima di Trieste con inizio alle 8.30.

L'incontro, organizzato dal servizio di Nefrologia e dialisi dell'ospedale Maggiore diretto dal professor Giovanni Panzetta in collaborazione con i centri di Milano e Bologna, sarà presieduto dai professori Campanacci di Trieste e Zucchelli di Bologna. È inoltre prevista la presenza di autorevoli ricercatori europei e americani oltre che dei più noti nefrologi italiani.

A Trieste il problema della dialisi è particolarmente sentito poichè il numero dei dializzati è molto alto. Il fenomeno è in parte spiegato dalla massiccia percentuale di persone anziane presenti nella popolazione locale. Molte di loro soffrono di insufficienza renale e vengono avviati alla dialisi numerosi pazienti in condizioni cliniche particolarmente critiche.

Un approccio terapeutico adeguato a soggetti, per tanti versi particolari, impone l'acquisizione sempre più approfondita di conoscenze sulla dialisi e l'utilizzo di metodiche molto sofisticate. I sistemi che costituiscono l'oggetto delle due giornate di convegno sono in grado di migliorare la tollerabilità del trattamento emodialitico.

Un paziente dializzato può quindi condurre una vita migliore, può essere riabilitato più facilmente non solo sul piano fisico, ma anche sotto il profilo morale e sociale.

In un campo di rapida evoluzione come quello della terapia dialitica la tecnologia si è rivelata fondamentale. Il convegno triestino si presenta particolarmente interessante perchè riuniusce per la prima volta in un confronto multidisciplinare ingegneri clinici e medici. Sono previste tavole rotonde e sessioni di letture brevi relativi alla rilevazione dei parametri biologici e alle tecniche di depurazione.

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA SU 400 OPERATORI PIU' DI 70 SONO IN MOBILITA'

Informatori scientifici, è crisi

Situazione aggravata dalla mancata approvazione della legge sull'albo professionale

Informatori scientifici del farmaco in difficoltà.

Gli Isf sono una figura professionale che opera nell'universo sanitario svolgendo un'attività capillare di informazione presso la classe medica sull'utilizzo dei farmaci e sul loro sviluppo.

E' inoltre, unico professionista ad essere autorizzato a portare le notizie sui farmaci e a monitorarne le reazioni tossiche e secondarie degli stessi.

Il tutto è inquadrato da un dl, il n. 541 del 1992, che stabilisce le regole del settore. In questo momento di «subbuglio sanitario», dove l'unica regola certa sembra essere «il cambiamento», gli Isf vengono decimati da provvedimenti che denunciano la presunta crisi del farmaco.

In regione l'Aiisf, l'associazione di categoria, conta circa 400 iscritti. Tra questi circa una settantina di persone sono state colpite da provvedimenti come contratti di solidarietà, mobilità, cassa integrazione o licenziamento a seguito di chiusura aziendale.

Il dramma del settore sta tutto nel fatto che gli Isf, pagano le politiche di alcune aziende che non hanno saputo provvedere la crisi del sistema da loro stesse costruito.

Troppi Isf assunti con l'intento di «forzare» la mano nelle prescrizioni e con il seguente decadimento della figura professionale dell'informatore. «A queste politiche di "marketing esasperato" – dichiara il presidente della sezione provinciale dell'Aiisf di Trieste Fabio Gregori – la nostra Associazione si è sempre opposta proponendo un nuovo rapporto con la classe medica basato sulla professionalità. A testimonianza di questo tutti i corsi di aggiornamento organizzati in collaborazione con l'Ordine dei medici e con l'università».

Il rammarico degli Isf è la fine di questa legislatura che ha impedito l'approvazione del disegno di legge 1418, praticamente «bloccato» alla firma, che avrebbe istituito un Albo degli informatori scientifici e sarebbe stato innovativo per le normative proposte per regolare l'attività di propaganda dei farmaci.

Alcuni giorni fa si è svolta a Trieste la riunione della sezione cittadina a cui era presente anche il presidente Aiisf regionale dott. Silvano Saule. Il suo intervento è stato incentrato tutto sul recupero della professionalità dell'informatore.

«Mai come in questo momento – ha dichiarato Saule – dobbiamo restituire dignità al farmaco, che è un bene primario che dà salute. La nostra opera deve essere estremamente chiara e deve far scomparire le ombre di discredito che le politiche di alcune aziende hanno gettato sui farmaci con tangentopoli. Siamo noi ad andare negli ambulatori e a passare il messaggio scientifico al medico. Siamo sempre noi a dare scientificità al nostro intervento e in questo dobbiamo essere coscienti che la nostra figura è una figura indispensabile per la classe medica che trae da noi le informazioni necessarie ad una corretta prescrizione. In questo momento tocca a noi e alla nostra professionalità».

Per quanto riguarda lo stato di crisi del settore il presidente regionale ha aggiunto: «I provvedimenti nei confronti di molti colleghi che si ritrovano a fare le spese di anni di politiche esclusivamente commerciale devono essere arginati. Noi chiediamo la conversione dei posti di lavoro, i contratti di solidarietà, che anche il nuovo contratto dei chimici suggerisce, che tutelino delle figure come gli Isf altamente qualificate e che hanno svolto la loro professione correttamente senza mai essere coinvolti in fatti illegali. Le possibilità ci sono e vano discusse».

I ventottomila informatori italiani hanno già invitato il consiglio nazionale dell'Associazione a riunirsi in assemblea straordinaria per portare alle aziende delle soluzioni concrete che salvino i posti di lavoro.

Stefano Gugole

Grado, tre giorni di incontri e dibattiti per promuovere la lotta alla distrofia

Si è aperta ieri a Grado al Palazzo regionale dei congressi la XXXI Assemblea nazionale della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), associazione che da oltre 30 anni lavora nel mondo della disabilità. In questi ultimi anni sono stati certo compiuti alcuni progressi per far sì che il disabile non fosse considerato un «malato», ma che acquistasse dignità di persona e di cittadino a pieno titolo. La Uildm, però, non volendo che questi primi passi in avanti vengano vanificati, sottolinea ancora una volta la necessità di una concreta applicazione della legge quadro sull'handicap, come «punto di partenza» e non «di arrivo». Anche alla luce di quanto detto, particolarmente stimolanti appaiono alcuni degli appuntamenti previsti a Grado, tra i quali, nella mattinata di giovedì 5, un incontro dal titolo «Sicurezza sociale oltre la famiglia», ove si cercherà di ripercorrere la storia e le applicazioni di comunità, case-alloggio, gruppi famiglia ecc., cioè di quelle soluzioni alternative alla famiglia e agli istituti. Un tema di cui da molti anni si discute in modo organico, e al quale la Uildm guarda con particolare attenzione anche per i vari problemi affrontati di recente nella gestione della comunità «Federico Milcovich» di Villa Opicina, presso Trieste. È in programma poi per oggi, venerdì, un incontro dedicato ai significati e all'organizzazione dell'informazione nella Uildm, dove si tenterà di fornire ai vari responsabili della comunicazione, nell'ambito dell'associazione, alcuni utili strumenti di lavoro. lavori del congresso si chiuderanno domenica.

Curare gli anziani partendo dalla famiglia

Monfalcone anticipa i tempi della nuova politica governativa? Sembra proprio di sì, dopo le quattro giornate di lavoro con il convegno «La rivalutazione della famiglia e la riabilitazione dell'anziano», durante il quale insigni esperti del settore hanno relazionato e dibattuto con il pubblico temi sempre più attuali e oltremodo interessanti. Al giorno d'oggi attorno al nucleo «famiglia» ruotano temi etici, politici, legislativi e socio-sanitari tali da richiedere un apposito ministero. Che il presidente del Consiglio incaricato, attento alle nuove e sempre più importanti problematiche, ha tutte le intenzioni di istituire.

Quattro le tematiche, legate alla famiglia e agli anziani, trattate dalla trentina di relatori giunti da tutta Italia a Monfalcone, richiamati dall'ottimo lavoro che sta facendo anche all'estero il responsabile del Centro studi Principe, Massimiliano Finazzer Flory: lo stress, lo sport, la solidarietà, i bisogni familiari. Sul primo punto è emerso essenzialmente — cura dello scienziato indiano Tahir Shah, del Centro di fisica teorica di Miramare — un messaggio di tipo organizzativo del nostro vivere quotidiano, da incentrare sul «time management», cioè l'allenamento a costituire un principio di priorità degli impegni della giornata. Un modo molto interessante per armonizzare le asigenze altrui con le nostre scelte.

Il secondo caposaldo del convegno ha preso in esame l'attività fisica, che non fa altro che «aggiungere vita agli anni, e non alla vita». Prendendo a prestito il famoso detto di Sant'Agostino «Qui vivit, non senescit (chi vive bene non invecchia)» il geriatra di Bologna Francesco Cavazzuti ha detto che negli utimi anni è clamorosamente mutato l'atteggiamento degli anziani verso loro stessi, non più come soggetti da assistere, ma attivi e propositivi anche nei confronti degli altri. Un'anzianità insomma tutta da inventare: più attiva, più partecipativa e più creativa, sottolineata del resto anche dal prof. Antonini, gerontologo e geriatra fiorentino.

Le carte di una buona vecchiaia però si devono giocare in anticipo, come integrazione tra psiche e soma, con una concezione per niente statica ma giustamente dinamica. «Lo sport oggi — ha detto Finazzer Flory — significa non solo prevenzione delle malattie nell'età matura e senile, ma anche solidarietà tra le generazioni. Stando bene si riesce a fare molto anche per aiutare chi ne ha più bisogno, nella famiglia e nella società. Da ciò se ne ricava un contenimento della spesa pubblica, prefigurando concetti di prevenzione delle patologie e di promozione alla salute sia fisica che psichica».

Per quanto riguarda il terzo punto, la solidarietà, Massimiliano Finazzer e i suoi relatori hanno impostato il dibattito sul ruolo odierno della solidarietà. Ovvero quel principio di sussidiarietà, intesa e praticata a livello locale, con il più forte che aiuta il più debole, soprattutto se meritevole.

Claudio Soranzo

a cura SPE

SPECIALE Ristoranti e ritrovi

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

MUGGIA / IL VERTICE IN REGIONE SULLA VIABILITA'

«Attendiamo dei fatti»

Moderato ottimismo dei rappresentanti del comitato che ha raccolto 1600 firme

«Un incontro positivo, che ci auguriamo possa servire da stimolo per un dibattito in seno al consiglio regionale, a cui facciano seguito interventi concreti».

Questo il commento a caldo del segretario muggesano del Pds, Claudio Mutton, e dell'ex consigliere dello scudocrociato, Piero Pesce, reduci dal vertice tenutosi ieri pomeriggio in Regione sulla viabilità locale e provinciale del comune di Muggia.

Un'«udienza conoscitiva», com'è definita in termini burocratici, che ha visto finalmente a tu per tu la quarta commissione regionale permanente, presieduta da Elia Mioni, e i rappresentanti del comitato promotore di una petizione sul problema viario, a quasi un anno di distanza dalla consegna delle 1600 firme raccolte.

Da allora, rimarca Mutton, la situazione è ulteriormente peggiorata, come dimostrano alcune cifre relative all'esportazione: se nell'89 passavano da Rabuiese 1500-1700 automezzi al bimestre, nel '92 si è passati a 9500-10 mila. Per un totale di quasi 60 mila operazioni doganali all'anno.

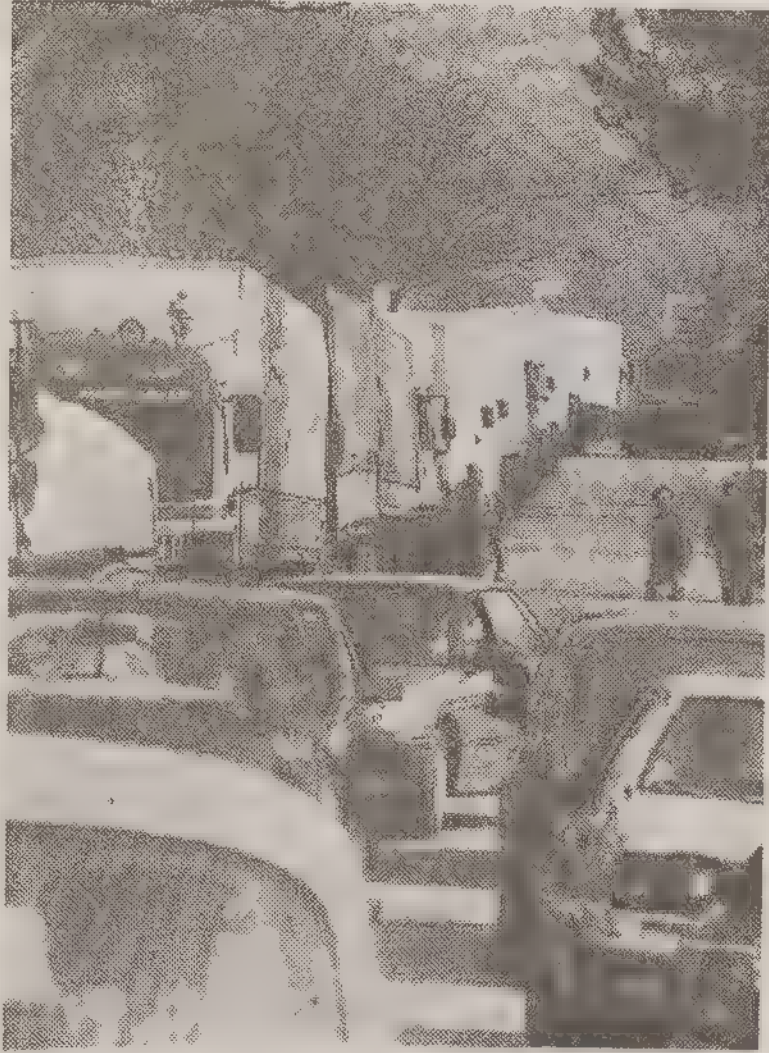
Che il traffico commerciale sia in costante aumento lo riprova inoltre il «boom» degli spedizionieri, che dai quattro di qualche anno fa sono diventati nove. Dati di per sè positivi, ma che si traducono nel quotidiano rischio di paralisi di un valico confinario non attrezzato. Valico dal quale transitano 12 milioni di persone all'anno; una cifra destinata ad aumentare quando la Croazia non sarà più coinvolta negli eventi bellici.

Tra le richieste del comitato figura pertanto il «blocco» di Tir superiori ai 50 quintali, e il loro dirottamento all'autoporto di Fernetti, seguito a ruota da interventi immediati sulla strozzatura di Aquilinia.

Sul tappeto anche il decollo del tratto viario Lacotisce-Rabuiese-Muggia, rientrante nell'ambito degli accordi di Osimo e previsto dai dpr 100/78 e 101/78, nonché dalle leggi 960/82 e 910/86, in base alle quali venivano assegnati contributi all'Anas e alla Regione per la cifra di un miliardo (speso invece per ultimare la viabilità sul Carso).

«Uno spiraglio in tal senso tuttavia sembra esserci - dice Mutton - essendo disponibili i 65 miliardi che erano destinati al progetto, bocciato dalla Regione, per il collegamento Strada di Fiume-Padriciano». E' stata chiesta pertanto una verifica del loro possibile utilizzo per la viabilità muggesana, insieme a uno studio per l'avvio di un metrò leggero.

«La questione va affrontata urgentemente - aggiunge Pesce - per le sue gravi ripercussioni non solo sul traffico dei pendolari e sulla salute degli abitanti, ma anche sullo stesso sviluppo produttivo. Senza dimenticare che in caso di calamità la città si trova isolata». E con una frecciatina al sindaco Milo che, a suo parere, avrebbe potuto intervenite con un'ordinanza per il blocco dei camion, annuncia di essere pronto a manifestare sabato ad Aquilinia. Ipotesi, questa, condivisa anche da Mutton.

Barbara Muslin

Uno dei frequenti ingorghi a Rabuiese. (Foto Balbi)

OGGI A BORGO SAN SERGIO

Crisi e degrado urbano: un convegno per i giovani

"Crisi e degrado urbano: quale ricaduta sul mondo giovanile?": è il titolo del convegno che si terrà oggi alla scuola elementare Fratelli Visintini. Un'iniziativa promossa dalla Direzione didattica del XII circolo, dal Provveditorato agli studi-settore ambiente. Domani alle 14 partirà una "visita guidata" del rione di Borgo san Sergio.

Stamane dopo l'apertura del convegno (alle 9) Luciano Hlacia, presidente del consiglio rionale dal 1971 all'81 parlerà dell'"analisi storica dell'ambiente di Borgo San Sergio". Poi toccherà a Alberto Dini (presidente del comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici) e quindi a Severino Corettio (storiografo di San Giuseppe della Chiusa). Alle 11 inaugurazione della mostra con gli elaborati degli alunni: alle 11.30 ripresa del convegno.

Parleranno massimo Grisonich (studente), Vincenzo Di Pace (presidente del ricreatorio locale), Elisabetta Cervesi (presidente scout Amis) e Nicola De Bosichi (presidente polisportiva). Nel pomeriggio interverrà Riccardo Luccio (dipartimento di psicologia dell'Ateneo): conclusioni e tavola rotonda.

AUTODROMO: NUOVO APPELLO DI CAPUZZO

«Non è normale sfidare la morte»

Nuova presa di posizione dopo le tragedie di Imola

Formula Uno sul banco degli imputati. Dopo i tragici incidenti che sono costati la vita a Ratzenberger e a Senna (nonché il ferimento di alcuni meccanici e spettatori), un nuovo appello affinché non venga realizzato l'autodromo previsto a Presnica, sul Carso sloveno a poca distanza dal comune di San Dorligo, viene dal consigliere verde Alessandro Capuzzo.

«Non ci sembra giusto insegnare ai nostri figli che sfidare la morte a 350 km all'ora, per quanto professionale — esordisce in un ordine del giorno — possa essere normale».

Esprimendo disagio e preoccupazione per la struttura che dovrebbe essere costruita dall'impresa Phoenix Euro di Lubiana, il consigliere intende impegnare la giunta per un'azione sensibilizzatrice nei confronti delle comunità di Presnica, Podgorie e Petrinje, del comune di Sesana, dell'istituto lubianese Stefan e del ministero dell'Ambiente della Slovenia, competenti per la decisione finale.

Soggetti che che Capuzzo auspica di coinvolgere nell'appoggio alla proposta di istituzione del Parco internazionale del Carso; già sostenuta da San Dorligo, nonché nell'organizzazione di un incontro congiunto su tali problematiche.

Ma sentiamo il comune di Sesana. In un documento, di cui il sindaco di San Dorligo, Marino Pecenik, aveva dato lettura nell'ultimo consiglio, il presidente dell'esecutivo sloveno Iztok Bandelj aveva fornito alcuni chiarimenti. Sia la bozza presentata nell'estate '93 per la realizzazione dell'autodromo a Petrinje, sia il progetto di massima in seguito elaborato, che prevede lo spostamento della struttura sul Carso di Presnica, avevano ottenuto il parere favorevole della comunità locale, convocata dal comune di Sesana in assemblee pubbliche.

Per Bandelj «il sito proposto comprende esclusivamente un'area carsica incolta e improduttiva, che secondo i piani di tutela ambientale non è protetta». Sarà però l'istituto Stefan a dire l'ultima parola con uno studio di impatto ambientale.

b. m.

Sesta circoscrizione: dimissioni movimentate

C'è un futuro ricco di polemiche nelle dimissioni di Elisabetta Sulli da presidente del Consiglio circoscrizionale di San Giovanni, Chiadino e Rozzol. Non tanto per l'atto in se stesso, quanto per il modo maldestro con cui la maggioranza che regge il Consiglio ha gestito l'intera faccenda, che rischia ora di trasformarsi in un vero e proprio boomerang politico.

C'erano tutti l'altra sera per assistere all'«evento speciale»: la presenza di Menia e Giacomelli (An) e Marini (Ccd) a fondo sala ha riportato l'atmosfera della riunione ai tempi della nomina delle presidenze circoscrizionali, una delle rare occasioni in cui è possibile vedere in un consiglio rionale gli stati maggiori delle segreterie politiche.

Sarà stato per la nutrita platea, ma l'andamento della riunione dell'altra sera ha incominciato a ingarbugliarsi appena si è giunti all'ultimo punto all'ordine del giorno. La presidenza ha proposto di ritirare la mozione delle dimissioni per sostituirla con una generica «remissione di disponibilità del mandato», accompagnata da un nuovo documento politico. Nel documento, la Sulli giustifica il proprio gesto come segno di protesta nei confronti dell'amministrazione comunale. Nel testo dello statuto comunale, spiega, nonostante le continue richieste delle circoscrizioni non si parla affatto di deleghe amministrative da attribuire ai consigli rionali. Assenza che inficia il lavoro dei consigli e rappresenta una «presa in giro di consiglieri ed elettori».

Subito dopo è intervenuto il consigliere Ugo Poli, a nome dell'opposizione, proponendo che le dimissioni venissero ritirate. «In primo luogo - ha detto - esprimendo il pieno apprezzamento per l'impegno dimostrato e per l'ottimo lavoro svolto dalla presidenza; in secondo luogo per la sproporzione del gesto nei confronti di una questione, le deleghe, in sospeso da vent'anni». Poli, inoltre, ha sollevato un problema procedurale che avrebbe impedito il cambiamento immediato dell'ordine del giorno.

Nei dieci minuti di sospensione che hanno seguito l'intervento di Poli, l'attività di consultazione tra le forze di maggioranza è stata frenetica, tra richieste di chiarimento, porte chiuse e scatti di nervosismo.

Ripresa la seduta, la parola è passata a Marco Milo, rappresentante del Pds, che ha definito l'atto di dimissione come «uno squallido tentativo di mascherare dietro a un gesto di protesta un'operazione di staffetta al vertice già prevista da lungo tempo». Milo ha fatto riferimento all'ormai noto quadro degli accordi, presi quattro mesi fa all'interno della maggioranza di centrodestra, secondo il quale la presidenza del VI Consiglio non sarebbe toccata a un rappresentante dei cristianopopolari. La nomina di Elisabetta Sulli apparve subito come una soluzione temporanea, in attesa che l'elezione di Roberto Sasco venisse confermata dal Tar, così come è accaduto meno di un mese fa.

A questo punto della seduta i rappresentanti del Pds hanno lasciato l'aula, facendo cadere il numero legale necessario per le dimissioni della presidenza. La votazione che è seguita ha sancito una situazione alquanto imbarazzante all'interno della maggioranza, con una presidenza «messa a disposizione» che assomiglia tanto a un contratto sottoscritto a matita.

Matteo Laudato

LA «GRANA»

Non è giusto pagare 250 mila al mese solo per le medicine

Care Segnalazioni,

sino all'anno scorso, con il mio reddito, pagavo le medicine a metà prezzo, o quasi. Ora, con la riforma della signora Garavaglia, pago tutte le medicine a prezzo pieno, un sacco di soldi di ticket per gli esami (sangue, raggi, eccetera) e in più, le malattie che prima erano considerate a rischio, sembra che ora non lo siano più, e chi è ammalato seriamente deve morire o di fame (comprando e pagando tutto) o di stenti e dolori. Appena fatto il primo prontuario farmaceutico, tutte le medicine che dovevo prendere (per l'osteoporosi grave di cui soffro, per la cura e la prevenzione di un tumore alla prostata e per il mio colesterolo cronico) erano diventate di serie «C», cioè si dovevano pagare a prezzo pieno. Devo spendere in tutto ogni mese circa 250 mila lire. E' giusto?

Bruno Rabusin

La Colma.

Il mare sulle Rive nel primo 900

Questa foto immortala una delle frequenti colme che immergevano le nostre rive prima che venissero alzate ed ampliate nei primi anni del 1900. Sul selciato delle rive transitava un modesto tram trainato da cavalli, aperto d'estate ed in vagoncino chiuso d'inverno.

MUSEI / GATTI E PROBLEMI DI MANUTENZIONE

«Ridiamo dignità all'Orto lapidario»

Risulta ai sottoscritti dipendenti dei Civici musei di Storia e arte e Orto lapidario che in alcuni esercizi commerciali della via S. Giusto si stanno raccogliendo delle firme contro asseriti «maltrattamenti ai gatti del Civico orto lapidario». Non è dato comprendere chi sia il promotore di tale iniziativa: i moduli risultano compilati mediante stampante computer e nel testo si parla esplicitamente di «tentativo di uccisione nei confronti di animali».

Si precisa che nessun tentativo è mai stato posto in essere nei confronti di animali, cari a tutti. Peraltro si deve precisare che la direzione dei Civici musei abbia concordato a suo tempo, in collaborazione con l'Usl, un piano di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del sito; lo stesso è stato isolato mediante positura di rete, onde impedire il passaggio di animali nella zona trattata.

Tale rete è stata più volte recisa a opera di «ignoti». La moltiplicazione esponenziale dei gatti, favorita all'esterno e all'interno del museo dalla continua elargizione di cibo, anche gettato dalle finestre e corredato da importuni fogli di nylon, ha provocato e provoca seri problemi di igiene e di decoro. L'Orto lapidario, fondato da Domenico Rossetti, con i suoi reperti dovrebbe essere un tempio della memoria e della cultura: ma, ahinoi, con gli innumerevoli problemi che comporta in questo momento la sua manutenzione e la sua stessa sopravvivenza, ci troviamo invece a dover affrontare in via assurdamente prioritaria simili problemi, provocati da comportamenti morbosi e disturbati di alcune persone. Si confida pertanto in un pronto intervento del sindaco, affinché il luogo possa quanto prima riacquistare la dignità che spetta a uno dei più importanti musei cittadini.

I dipendenti dei Civici musei di Storia e arte e Orto lapidario:

Bruno Marzi
Claudia Morgan
Cristina Piccolo
Giuliano Righi
Maria Teresa Tito

VALMAURA / REPLICA

«Se il degrado siamo noi»

Sono un inquilino di via Valmaura e mi riferisco alla segnalazione «Un degrado mai fermato» di venerdì 29 aprile. Desidero anzitutto sgombrare il campo dal sospetto che voglia scagionare l'Iacp da omissioni (che ci sono e nessuno gli leva) e da ritardi; ma i miei 14 coinquilini che parlano di degrado si pongono in un'ottica assistenziale veramente indecente.

Il degrado delle strutture non è dovuto a omessa o cattiva manutenzione ma da atti di vandalismo compiuti dai nostri figli. Nessuno escluso. Figli le cui «bravate» continuiano a coprire e che difendiamo anche se colti in flagrante.

È un degrado che dobbiamo alla nostra inciviltà quando abbandoniamo carcasse di elettrodomestici in ogni spazio disponibile; che dobbiamo alla nostra pigrizia quando ci disfiamo delle immondizie nel luogo comune più vicino; che è dovuto alla nostra sporcizia quando buttiamo avanzi di cibo dalla finestra; che è dovuto alla nostra stupidità quando apriamo il portone a calci, quando scardiniamo le cassette della posta, quando cancelliamo un parco giochi da decine di milioni o quando portiamo il cane a defecare esattamente dove il nostro bambino gioca.

Si potrebbe continuare per pagine e pagine per poi concludere che il degrado siamo noi. E comincia nel nostro appartamento quando non inculchiamo ai figli non dico principi educativi, ma almeno i rudimenti del viver civile, e a noi stessi il concetto che ciò che è di tutti è anche nostro e come tale va salvaguardato.

A meno che non si voglia delegare il tutto all'amministrazione, ampliandone i compiti istitutivi con la creazione di ronde armate 24 ore su 24, unità cinofile, detector antifumo antifurto antivandalo, torrette con riflettori e un elicottero che sorvoli la zona.

Silvio Perin

I campi Kz

Purtroppo, com'era del resto nelle mie previsioni, nessuno dei nostri parlamentari o ex ha degnato di una risposta la mia lettera sui campi Kz, pubblicata dal «Piccolo» il 3 aprile.

Mi sarei atteso una risposta qualsiasi pur di poter chiedere ulteriormente a qualcuno come mai il legislatore italiano ha identificato come campi Kz le località di Bernau, Garsten, Kaisheim, Nordlingen, Donauworth e Nordeinghen, con riconoscimento di indennizzi (Dpr 6-10-63 n. 2043) e conseguenti vitalizi (Legge 18-11-80 n. 791), mentre in merito a questi centri di restrizione il parlamento tedesco non fa menzione alcuna.

Nel Bundesgesetztblatt Z 1997 A del 24 settembre 1977 figura, ad esempio, la Risiera di San Sabba a Trieste, a pag. 1820 n. 816, ed è specificato che rimase in funzione dal 1.o ottobre 1943 al 30 aprile 1945, mentre le località prima elencate non vi figurano.

Su questa diversità di interpretazionedesidererei soltanto esauriente chiarezza da parte di un eventuale contraddittore e non polemica.

Antonio Comin

Tradizione dimenticata

Giovannino Guareschi, dopo l'amara esperienza del carcere, cercò, con un breve soggiorno a Trieste, di ritrovare la voglia di scrivere ancora e in quel periodo così descrisse la nostra città: «...Trieste non è una città come tutte le altre, ma è la capitale morale d'Italia... Se per capitale morale si intende la città che custodisce tra le sue mura il palpitante cuore della patria, se per capitale morale si intende la città che tiene viva, a costo di ogni patimento, la fiamma dell'italianità, allora è necessario riferirsi a Trieste perché è la città che più di ogni altra ha lottato e continua a lottare, ha sofferto e continua a soffrire pur di rimanere italiana. Trieste è una città delusa, ma nonostante essa sia, dall'ottobre del 1954, incorporata nell'Italia dei demagoghi e dei burocrati, rimane disperatamente italiana».

Una cerimonia, tutte le domeniche, ci distingueva e forse ci inorgogliva: l'alzabandiera e l'ammainabandiera in piazza dell'Unità d'Italia e quel tricolore accompagnato dalla bandiera cittadina che garriva nel vento, con la pioggia o con il sole, sui pili in fronte al mare restava nel ricordo dei triestini lontani e degli ospiti che visitavano la nostra città. La nuova amministrazione comunale pare aver dimenticato questa tradizione che si trasformava ogni settimana in un semplice, ma suggestivo, gesto di amore per la nostra patria e per la nostra bandiera.

Da troppe domeniche, a chi passa lungo le rive, la piazza, senza il suo vestito più bello, appare spoglia e triste, non si tratta di retorica, credo di interpretare soltanto un particolare modo di essere e di sentire di tanti triestini.

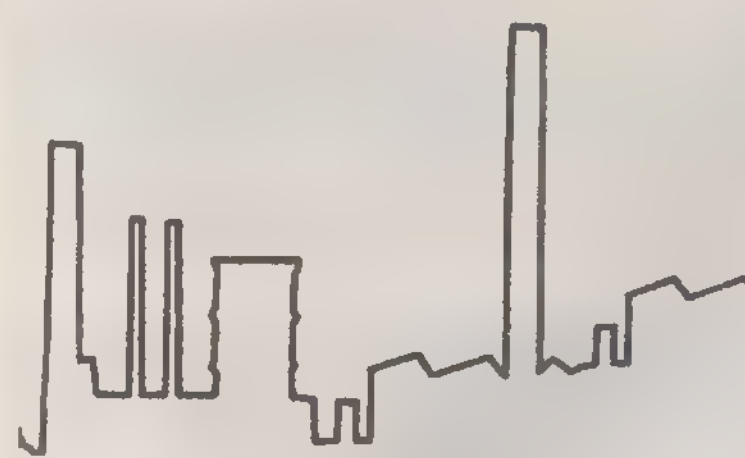
Sergio Bisiani

Rossano non Massimo

Martedì 3 maggio è apparso un articolo riguardante un furto nel quale compariva il nome di Rossano Roncelli. Il giorno dopo, 4 maggio, è apparso un altro articolo sullo stesso argomento, ma il nome era diventato il mio, Massimo Roncelli. Io sono completamente estraneo ai fatti e chiedo quindi di pubblicare questa mia precisazione.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Salvatore Sustersic nel V anniv. (3/5) dalla moglie e figlio 300.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio S. Sustersic).
— In memoria della cara Tiziana Maghet Zadeu nel I anniv. (4/5) dalla nonna Anna Maghet 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Edoardo Cibin nel IV anniv. (6/5) e di Macrì Cibin dai familiari 100.000 pro Aism.
— In memoria di Roberto Gall (6/5) da F. Milani Dapretto Bandelli 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Fabio Janovitz nel VI anniv. dalla sorella Sofia 1.000.000 pro Chiesa Sacro Cuore del Gesù.
— In memoria di Silvio Micol nel XIII anniv. (6/5) dalla moglie Annamaria 50.000, dalla fam. Tomasetti 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Aldo Marini nel III anniv. da Doretta, Martina e Lucio 50.000 pro Soc. San Vicenzo de' Paoli (Chiesa di S. Antonio Nuovo).
— In memoria di Ottavio Petronio nel XII anniv. (6/5) dalla moglie Bruna, dai figli, nipote Mila 50.000, dai cognati Bonechi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Licia Wessek Campione nel XII anniv. (6/5) dalla sorella 30.000 pro Anffas, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Fabio Russo dalla famiglia Polieri 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Libero Ruzzier da Nella Tenze Boidi 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria del rag. Emilio Sabelli da Etta Parlato e Alba Stecchina 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della prof.ssa Caterina Tavella da Alba Gioppo e Gianna Torossi 50.000 pro Cooperativa integrata Ala (tossicodipendenti).
— In memoria di Fabio Tuk dalla fam. De Zorzi 25.000 pro Astad.
— In memoria di Cecilia Veliak dal personale reti gas-acqua (Acega) 200.000 pro Ospedale Santorio.
— In memoria di Angelo Venturini dai condomini di via F. Severo n. 73 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Remo Venturini dal nipote Fabio 50.000, da Luciana 50.000, da Bruno 50.000 pro Andos.
— In memoria di Giuseppina Bencich ved. Zaccaria dalla fam. Franco 250.000, dalla fam. Brancale 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Bisiacchi dalla fam. Di Pasquale 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Vincezo Bon dalle amiche della sorella Gigetta 25.000 pro Airc.
— In memoria di Rosina Boffelli Proto da Margherita Rosati 30.000 pro Domus Lucis Sanguientti.
— In memoria della cara Maria Boscariol (Bz) da Rachele, Ennio e Nadia 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Antonio Blomgren dai condomini Cattaruzza, Poniz, Cinti, Lozei e Trevisan 100.000 pro Osp. Santorio (prof. Curri I geriatria).
— In memoria di Luciana Cok ved. Grahor da Gianna ed Edy 100.000 pro Centro sociale nefropatie.
— In memoria di Mercedes Contento dalla fam. Novak 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Clelia Cisco dalle amiche della ginnastica 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di mons. Mario Cividin da Lia Faraguna 50.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria della cugina Stefi Crisciani da Clara Marenzi, Elvira Tigelli e Maria Goos 50.000 pro Astad, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio (Bruno) Fontanot dalle fam. Fabio e Antonio Vespucci 50.000 pro Biblioteca L. Toffolet, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Fulvio e Silvia Prodan 50.000, da Ferdinando e Concetta Ravalico 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvana Giberna in Candot dai colleghi della figlia Betty 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo), 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico); da Stella e Biagio Aiello 30.000 pro Agmen; dalle fam. Regina Maglierini, Regina, Nicolò Manzin e Maria Manzin Koncan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Graziani da Giorgia Adami 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Stelio Grimalda da Elvira Allisi 50.000 pro Aism.
— In memoria di Giovanni Kosuta dai colleghi del figlio Zdrauko del reparto Misuratori Acega 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Elena Iovane ved. Palmieri dalla direzione regionale dell'Assistenza sociale 307.000 pro Caritas (profughi).
— In memoria di Maria L'Erario Graziani dalla fam. Graziani 200.000, da Ania Adâmi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Marzich dai familiari 400.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Nabergoi ved. Pauli da Genj e Vittorio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvano Novacco dai condomini v. Campanelle 132, 270.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Flavia Paoletti in Nascig da Piero e Lucia Marin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del caro amico ammiraglio ing. Giulio Pagliari da Paolo e Wanda Vlah 50.000 pro Div. oncologica.
— In memoria di Orsola Pascottini da Lucilla e Nino Galifi 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Rina Barzelatto 30.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Giovanni Perion dai condomini v. Limitanea 9, 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Dino Predonzani da Lia Faraguna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adonella Princig in Kovacic da Grazia 50.000, da Cecilia e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Cristina 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Rabach da Romana e zio Piero 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Repini dai colleghi di Fulvia Repini 120.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria del dott. Fabio Russo dalle amiche della pallavolo 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei cari genitori Maria e Giuseppe Rossetti dalla figlia Dina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cristina Stoinich ved. Visintin dai condomini v. San Zenone 6, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ondina Vellico De Vecchi da zia Tina 50.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Vertovese dalla moglie Maria 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Scardi).
— Da N. N. 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Bencich Zaccaria dalla fam. Costanzo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo - prof. Andolina).
— In memoria di Romano Bisiacchi da Anna Babic Cociancich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vincenzo Bon dagli amici scuola di Polizia - Ts 150.000 pro Airc.
— In memoria di Graziella Caluzzi dai cugini Cadorini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lino Coppola dai colleghi della Banca di Roma 528.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania De Boni Crisciani da Giulietta Carnelli Ermacora 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Norma De Pulliani da Fiorenza Devescovi 30.000 pro Uildm.
— In memoria della baronessa Serafina de Lazzarini Battiala ved. Tolja da Maria Bradaschia, Annamaria de Antonelli, Lucia Mari, Laura Rudan, Elda Peterlini e Paola Catania 150.000 pro Fameia Albonese.
— In memoria del p.i. Giuseppe De Vecchi da Pino Omero 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (mensa poveri).
— In memoria di Filomena Gammino dalla fam. Walter Reggente 20.000 pro Centro ricerca malattie del sangue (osp. civile Udine).
— In memoria di Silvano Iuretig da Giorgio Maffei 30.000 pro Uic.
— In memoria di Rodolfo Martelli da Silvia Agostini Segon 50.000; dalle colleghe Bassi, Casti, Cossutta Marion e Terrazzani 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Celestino Mauri da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela e Italo Leonardi da Norma 25.000 pro chiesa Cappuccini di Montuzza (una preghiera).
— In memoria di Arturo Radovani da Tina e Raffaella Bonivento 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Rossi Varin dalle fam. Bartole, Beltrame, Gosdan, Reggente, Varin 100.000 pro Centro ricerca malattie del sangue (osp. civile Udine), 100.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Luciano Sauli da Elly 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Veronica Sperco da Lucio e Sandra Pesce 100.000 pro Agmen; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Angelo Stambach da Renata Sossi 10.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Turri e Maria e Giovanni Svetina dalla moglie e nuora 200.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Ondina Vellico De Vecchi da Bruna Marini e Lina Sattler 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Vivoda dal dott. Dario Radin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero Almerigogna dal figlio Piero e da Nivea 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Fameia capodistriana.

Efficace rete infrastrutturale

Essendo la regione più meridionale dell'Austria, la Carinzia dispone da sempre di collegamenti particolarmente buoni verso il Sud. L'ottima rete di strade statali e federali viene completata dagli eccezionali collegamenti autostradali: sia all'interno dell'Austria, sia con i paesi vicini.

Bastano poche ore per andare in Germania, in Italia, nelle nuove repubbliche di Slovenia e di Croazia o anche nei paesi dell'ex blocco dell'Est.

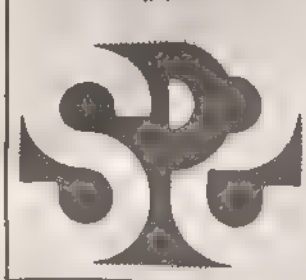
L'aeroporto di Klagenfurt-Wörther See offre collegamenti giornalieri con Vienna, Francoforte, Londra e Zurigo. Offrendo questo servizio, la Carinzia è integrata nella rete del traffico aereo internazionale. E perfino i porti dell'Adriatico sono a due passi.

La ferrovia: lo scalo merci più grande d'Europa si trova in Carinzia, più precisamente a Fürnitz. Ma anche il trasporto combinato è all'altezza europea.

La Kärntner Betriebsansiedlung (società per insediamenti industriali in Carinzia) conosce bene tutti gli aspetti economici della Carinzia: sono in grado di cercare l'ubicazione più adatta, informarvi velocemente e dettagliatamente proprio perché hanno un'ottima conoscenza di tutti i terreni industriali edificabili situati nei comuni carinziani.
Oltre a ciò sanno quali edifici potrebbero essere presi in considerazione. Nel caso ideale, se uno di essi dovesse corrispondere alle vostre esigenze, non ci sarà più niente d'intralcio a un'immediato inizio di produzione.

Quello, però, che molte volte è più importante consiste nel fatto che offrono anche assistenza in pratiche amministrative. Un servizio che ha già riscontrato un notevole apprezzamento da parte di tanti investitori.

I prezzi dei terreni variano a seconda delle regioni e dell'ubicazione. Bisogna sottolineare però, che nei casi di fondazioni aziendali particolarmente interessanti per l'economia regionale, sono a disposizione anche dei terreni a prezzi favorevoli.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

INCENTIVI DAL FONDO PER LA PROMOZIONE ECONOMICA

Carinzia: condizioni per lo sviluppo

Le iniziative promozionali offrono consulenze e aiuti finanziari su misura

La scelta dell'ubicazione giusta influisce in modo decisivo sul successo di un'impresa. La Carinzia offre vantaggi in tutti i settori: dalle ubicazioni ideali, alla posizione favorevole per quanto riguarda i collegamenti, dall'approvvigionamento garantito e allo smaltimento dei rifiuti ambientalmente compatibile.

Le iniziative promozionali della Carinzia mettono a disposizione il know-how, la consulenza e aiuti finanziari su misura. Un'assistenza attiva che si orienta al mercato, aziende innovative e prodotti intelligenti hanno sempre una chance, perché già oggi la Carinzia è all'avanguardia per quanto riguarda la sua politica degli incentivi: con il nuovo Kärntner Wirtschaftsförderungsfond (Fondo per la promozione dell'economia della Carinzia).

La fabbrica Siemens di semiconduttori a Villaco: centro di alta tecnologia di oggi e domani.

Provvedimenti di incentivazione in occasione di fondazioni di aziende.

In Carinzia gli insediamenti industriali vengono incentivati in modo particolare. Per questo è a disposizione una vasta gamma di provvedimenti di incentivazione: a partire dalla costruzione dello stabilimento fino all'introduzione del prodotto sul mercato. E che cosa viene incentivato? Per esempio l'acquisto dei terreni, la costruzione degli edifici, l'acquisto degli impianti di produzione oppure l'organizzazione di vie di distribuzione, in particolar modo però, ogni progetto di ricerca e sviluppo.

L'incentivazione si effettua sotto forma di:

– crediti agevolati;
– contributi a fondo perduto (premi per posti di lavoro e premi d'investimento);
– assunzione di responsabilità;
– finanziamento di capitale (partecipazioni, Venture Capital, leasing).

La forma di finanziamento più adatta per ogni singolo caso viene elaborata da un'équipe di esperti della Kärntner Betriebsansiedlung (società per l'insediamento industriale in Carinzia) in collaborazione con l'investitore considerando anche una combinazione tra i diversi incentivi.

I criteri decisivi del volume dell'incentivazione sono l'ubicazione dell'insediamento industriale, il volume dell'investimento, il numero dei posti di lavoro creati a lunga scadenza e lo standard tecnico della produzione.

Il limite massimo delle incentivazioni ammonta al 75% del volume degli investimenti. Il resto, vale a dire il 25%, deve essere procurato dall'investitore dai propri fondi.

Incentivi alle esportazioni.

Grazie all'accordo di libero scambio con la Cee stipulato nel 1972, l'Austria è pienamente integrata nel settore della circolazione merci. Nel giugno 1989 l'Austria ha presentato la richiesta per l'adesione alla Comunità europea (Cee). Le trattative di adesione sono concluse, e ci si aspetta l'adesione dell'Austria alla Cee.

Agevolazioni per aziende d'esportazione.

Per esse è a disposizione una vasta gamma di provvedimenti per favorire l'esportazione:
– responsabilità federale per l'assunzione dei rischi politici ed economici;
– responsabilità federale per i rischi del cambio;
– finanziamenti agevolati per le esportazioni sotto forma di crediti per produzione, crediti quadro e anticipi fatture.

Ulteriori incentivi alle esportazioni sono a disposizione:
– per la costruzione di centri di distribuzione sui mercati d'esportazione;
– per l'attuazione di investimenti nei paesi in via di sviluppo atti a promuovere le esportazioni;
– per l'acquisto di partecipazione all'estero;
– garanzie per il Fondo Est-Ovest.

La Camera federale dell'economia offre altri servizi all'industria esportatrice. E tutto ciò con più di 90 istituti per il commercio estero situati in tutti i continenti.

SI INAUGURA OGGI LO SPORTELLO DI UDINE

Koffler: «Importante il processo di integrazione comunitaria»

Mi rallegro particolarmente di trovarmi oggi qui a Udine, su invito del collega Querini, presidente della Cciaa, per presenziare insieme all'insediamento formale dello sportello della Camera di Commercio della Carinzia, che ho l'onore di presiedere, presso l'omologa consorella di Udine.

L'apertura di tale sportello, di per sé già operativo dagli inizi del marzo scorso con frequenza settimanale dal mercoledì pomeriggio al venerdì mattina (tel. 0432/273281 - fax 0432/501667), si è resa possibile in condizioni di reciprocità con la Cciaa di Udine, la quale, come è noto, da tempo anch'essa dispone di un proprio sportello in Carinzia, ubicato appunto presso la locale nostra Camera di Commercio.

I due sportelli sono destinati a operare in flessibile sintonia, riscontrando le richieste di informazioni e di ricerca reciproca di interlocutori commerciali appropriati, così come altre iniziative in provenienza dall'una o l'altra regione, e ciò in funzione delle particolari circostanze da cui le richieste medesime sono di volta in volta determinate.

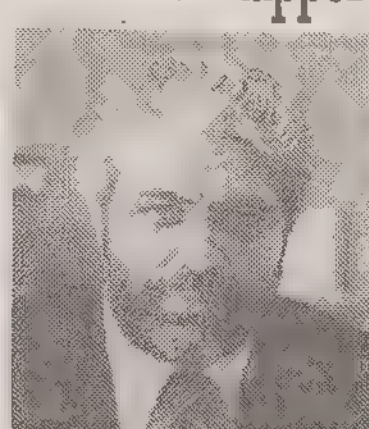
«Ulteriore sviluppo di eccellenti relazioni»

L'intensificazione delle relazioni economiche e commerciali fra le due regioni confinanti, il Friuli e la Carinzia, rappresenta il naturale corollario periferico di quel processo di avanzamento dell'integrazione comunitaria europea che, giusto alla vigilia dell'odierno incontro, ha visto il Parlamento di Strasburgo dare il suo autorevole consenso politico — peraltro anche giuridicamente determinante — all'ingresso di quattro nuovi Paesi nell'Unione Europea.

Fra questi, precisamente, l'Austria, che già nel 1989, cinque anni or sono — occorre ricordarlo — aveva presentato a Bruxelles la propria domanda di adesione, e che fra circa un mese, non ne dubito, si mostrerà in grado di riaffermare solennemente la propria volontà di partecipare a pieno titolo alla costruzione comunitaria, esprimendosi in merito mediante lo strumento della consultazione popolare. È anche proprio tenendo presente questo necessario parallelismo fra crescente partecipazione all'Europa e intensificazione delle relazioni reciproche a livello delle nostre rispettive regioni, che la Camera di Commercio della Carinzia ha scelto di rivolgersi, per il coordinamento del proprio sportello di Udine — anche qui, in condizioni di reciprocità, vista la collaudata attività che la nostra concittadina signora Heidrun Peyker svolge a e da Klagenfurt per conto della Cciaa di Udine —, a un cittadino italiano, il dottor Giovanni Perissinotto, il quale, oltre che a una consolidata consuetudine di conoscenza con l'Austria, che gli proviene dal versante familiare materno — di ceppo, voglio ricordare, friulano — può altresì richiamarsi a una lunga esperienza professionale in precedenza maturata presso gli organismi comunitari europei. Ringrazio il collega Querini e gli amici italiani per l'importante occasione di incontro con i principali rappresentanti dell'economia della provincia che si è resa possibile grazie all'odierna iniziativa, nel partecipare alla quale mi è consentito altresì, nell'imminenza dell'altra vostra cerimonia per la premiazione del lavoro e del progresso economico, attribuire alla mia presenza qui oggi il significato intenzionale di una nostra convinta testimonianza sulle doti di grande capacità e alacrità che caratterizzano questa popolazione con noi confinante. Sono esse che ci consentono di vieppiù confidare nell'ulteriore sviluppo delle nostre già eccellenti, reciproche relazioni: sviluppo al quale tanto, insieme, teniamo.

Karl Koffler
presidente Cciaa Carinzia

CCIAA DI UDINE

Querini: «Rapporti di collaborazione»

«Oltre che economici anche sociali e culturali»

In un'Europa Unita, liberata dai vincoli e più aperta agli ideali e ai bisogni della gente, non poteva mancare l'Austria.

Il recente ingresso di questo Paese nell'Unione Europea, auspicato da tempo anche dalla Camera di Commercio di Udine, consolida definitivamente i rapporti non solo di tipo economico, ma anche sociale e culturale, che legano il Friuli-Venezia Giulia all'Austria e alla Carinzia in modo particolare.

Questa regione austriaca è stata la prima ad avviare scambi economici e commerciali con numerose realtà imprenditoriali friulane e la nostra attenzione nei suoi confronti si è manifestata in maniera evidente con l'apertura dell'ufficio di rappresentanza di Klagenfurt, che, in regime di reciprocità, costituisce un valido punto d'appoggio per le aziende carinziane che vogliano entrare in contatto con quelle friulane.

Lo sportello in Carinzia è stato recentemente affiancato da analogo ufficio costituito presso la Camera di Commercio di Udine, che dopo pochi mesi di attività sta già lavorando a pieno ritmo.

Lo snellimento delle procedure burocratiche e le aumentate opportunità di collaborazione contribuiranno così ad accrescere la stima e la fiducia che da sempre stanno alla base dei rapporti tra le nostre regioni, in un proficuo rapporto di collaborazione e cooperazione internazionale divenuto ormai indispensabile per affrontare il mercato in termini competitivi e vincenti.

Un ulteriore incentivo al rafforzamento dei legami tra Carinzia e Friuli-Venezia Giulia, inoltre, è rappresentato dall'accordo di collaborazione tra la Camera di Commercio di Udine e la consorella di Klagenfurt che sarà firmato entro breve per lo sviluppo e la diversificazione degli scambi commerciali già in atto.

Le iniziative di carattere culturale, enogastronomico e turistico che ultimamente hanno caratterizzato con sempre maggior frequenza i rapporti tra queste due regioni, infine, rappresentano la testimonianza più concreta del clima di collaborazione e di amicizia esistente fra due comunità di confine.

Guglielmo Querini
presidente Cciaa Udine

ORE DELLA CITTA'

Amici della lirica

Oggi, alle 18.15, nella sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1, per i soci degli «Amici della lirica» avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «La Cenerentola».

Assemblea Adoc-Fvg

Questa sera, alle 18, nella sala Tommaseo del Jolly Hotel di corso Cavour, è convocata l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione dirigenti aziende commerciali dei trasporti, dei servizi ausiliarie e del terziario avanzato della regione.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32 è in attività il «Laboratorio video» aperto a tutti i videoamatori. Nell'ambito della serata verranno esaminati pure i montaggi di alcuni video presentati al recente concorso «Carnevale».

Amici dei musei

«Una voce ai musei di Trieste e della Regione», il convegno promosso dall'associazione, si terrà oggi e domani, allo Star Hotel Savoia Excelsior con inizio alle 9.30. Parteciperanno al convegno direttori e collaboratori dei musei regionali.

Associazione laureati

Oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 13), conferenza a carattere medico patrocinata dall'Alut dal titolo «Il piede, questo sconosciuto». Relatore il dott. L. Frausin.

Associazione Arcobaleno

Oggi documentario fotografico con proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata di Paolo Benussi; a cura dell'Associazione «Il Tappeto Volante», alle 20.30, all'Arcobaleno via S. Francesco 34 - 36.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest (ex Italia-Urss) comunica che sono ancora disponibili alcuni posti nel corso intensivo di lingua russa, che si terrà, con frequenza trisettimanale, per 54 ore. Il corso, tenuto da insegnante specializzato, di madre lingua, è a numero chiuso. Inoltre, si apre un corso accelerato di italiano per stranieri, con frequenza bisettimanale. Per informazioni ed iscrizioni: ogni giorno, sabato escluso, dalle 17 alle 20, via Genova 23, tel. 363880.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, verrà presentato da Ombretta Terdich e Mauro Pardini il libro di racconti e poesie «Facce Colorate» di Bruno Fabris. Sarà presente l'autore.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via delle Università 8, si esibirà in un concerto per solo pianoforte Pierpaolo Levi.

Stage di danza

Oggi, domani e domenica, al padiglione M di via San Cilino 16, stage di danza contemporanea di Pierpaolo Koss.

Lions Club Trieste Miramar

Oggi, alle 20, all'hotel Jolly sede sociale del club, verrà celebrata la 2.a Charter Night. A sottolineare la particolarità della manifestazione saranno presenti un gruppo di soci del Lions Club Catania Etna.

Società Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri» il prof. Fabio Russo, terrà un conferenza su «La narrativa di Pirandello».

Associazione diabetici

Oggi alle 18 incontro dibattito organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste e coordinato dal dott. E. Del Neri, avente come tema: «Complicanze oculari nel diabete - prevenzioni e terapie», nella sala convegni delle Cooperative operaie largo Barriera 13.

Istruzione femminile

All'istituto regionale per la Storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, villa Primc, salita di Gretta 38, oggi alle 16.30, Diana De Rosa e Gloria Nemec terranno un incontro seminariale sul tema: «Materiali per una storia dell'istruzione femminile in Italia».

Forum «Orexis»

Oggi, alle 18.30, nella sede del Movimento monarchico in via Imbriani 4 (primo piano) la professoressa Gigliola Perisutti parlerà per il forum di cultura «Orexis» sul tema: «La mamma».

Punti di vista

Oggi alle 17.30, la dott. Sabina Sorrentino, curatrice di una delle sezioni della mostra «Punti vi vista, il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea», sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata alla mostra.

Università Terza età

Oggi, aula A 10-12 sig.ra A. Flamigni Lingua inglese: conversazione e II corso; aula B 10-12 sig.ra M. de Gironcoli Lingua inglese: II e III corso; aula A 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale Strauss e Franck; aula A 17.30-18.30 dott. R. Calligaris La lezione è rimandata; aula B 16-18.15 prof.ssa G. Franzot Lingua francese: II e III corso.

Circolo Generali

Questa sera, alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, Giuseppe Giacosa et Paul Alexis: da «Tristi amori» a «La provinciale». Conferenza della prof. Anne C. Faitrop Porta, a cura della Sidef.

Consigli scolastici

Oggi, alle 18 nella sede del 16.o distretto scolastico, in via Monte Grappa 1, si riunisce il consiglio scolastico distrettuale.

Messa dei medici

Domenica alle 9.30, sarà celebrata nella cappella del Seminario v. Besenghi 6, la messa mensile dei medici. Seguirà una conferenza del dott. Alessandro Donello, responsabile del servizio sanitario dell'Unitals del Triveneto sul tema «Guarigioni e miracoli».

Associazione Myosotis

L'associazione culturale Myosotis, via Felice Venezian 10, ha deciso di prorogare fino al 14 maggio la mostra «Diosas y muheres de latinoamerica» di Ah Ceh Chilam.

Concorso Mercanti

Si è svolta la 2.a edizione del concorso pianistico «A. Mercanti» riservato agli studenti del liceo Petrarca. Era presente ed ha consegnato i premi la vedova dell'indimenticato docente di italiano. Questi gli studenti premiati con buoni acquisto di prodotti musicali: 1.o premio: Massimo Pocecco (5E); 2.o premio ex equo: Jane Rovina (5E) e Francesco Calandra (5C); 3.o premio ex equo: Fabio Musco (1A) e Martina Pinotta (4E). Sono state inoltre apprezzate le esecuzioni di Giulio Benedetti (5G), Francesco De Pellegrin (4E), Daniele La Gioia (5I), Giancarlo Staubman (2A) e Francesca Sara Tirelli (4H).

STATO CIVILE

NATI: Turus Simone, Cerchiari Matteo, Parotto Jessica, Gatto Domenico.
MORTI: Viviani Valerio di anni 76; Colmani Bruno 81; Alloy Nerina 85; Kobout Marcello 50; Scolz Bruno 72; Toscan Albina 89; Domio Pierina 92; Iancovic Giovanni 55; Marincich Raffaele 92; Drassich Emilia 75.

RISTORANTI E RITROVI

Anni '60 - '70 - '80

Stasera dalle 22 alle 2 con Maurizio Bacichi d.j. e ospiti graditi i ballerini delle scuole di ballo con ingresso ridotto; naturalmente al Paradiso Club.

Ristorante Birreria Forst

Seralmente musica con Umberto Lupi. Tel. 365276.

PICCOLO ALBO

Dal pronto soccorso di Cattinara, mia madre di 92 anni è giunta alla clinica medica senza tre anelli (uno è stato ritrovato) tra i quali la fede matrimoniale, consumata e di poco valore (risale all'anno 1921) che rappresenta per lei una perdita traumatica. Preghiamo chi l'avesse trovata di telefonare al 942432.

Vicino alla sede de «Il Piccolo» è stata presa una piccola gattina malata che era in cura. Chi l'avesse presa è pregato di telefonare per dare sue notizie. Tel. 300352.

MOSTRE

Art Gallery
PRESENTA
ad Artefiera
Pordenone
CARA'
CLAVORA
COSTA
MICALESCO
MISLEJ
RAZA
RIZ
ROSSDEAR
SCARIZZA
STROLEGO
ZOCCOLAN

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Intendere è potere.

Dati meteo

Temperatura minima: 14,1; massima: 15,2; umidità 92%; pressione 1014,6 in diminuzione; cielo coperto con pioggia debole continua; vento da E-N-E bora; km/h 20 con raffiche 44; mare mosso con temperatura 13,7 gradi; pioggia mm 18,2.

Le maree

Oggi: alta alle 8.24 con cm 16 e alle 20.15 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.32 con cm 32 e alle 13.52 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.02 con cm 21 e prima bassa alle 2.58 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI
Farmacie di turno

Dal 2.5 al 8.5

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà, 6 tel. 421125; via dei Soncini, 179 - Servola tel. 816296; Basovizza - Tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà, 6; via dei Soncini, 179 - Servola; via dell'Istria, 18; Basovizza - Tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria, 18 tel. 726265.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

OPUSCOLO
Nostalgia delle radici

E' uscita, a cura della Comunità di Pinguente, Rozzo e Sovignacco, una pubblicazione illustrativa dei tre paesi istriani. L'opuscolo, dal titolo «Nostalgia delle radici», riporta alcune immagini con riferimenti storici e brevi cronache del periodo prima dell'esodo. «Non si è voluto fare una vera e propria ricerca storica - spiegano i promotori - ma raccogliere gli aspetti più caratteristici delle tre località per sollecitare una conoscenza del piccolo patrimonio che i tre paesi ancora conservano». Nella foto il medaglione con il leone di San Marco di Pinguente.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali.

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

DOMENICA LA MANIFESTAZIONE DELL'AIRC

Piazze di azalee

Regala una pianta per aiutare la ricerca sul cancro

Sono più di 1000 le piazze che ospiteranno domenica l'Azalea della ricerca per festeggiare la mamma; circa 1 milione saranno invece le azalee che verranno offerte dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro a tutti coloro che verseranno un contributo di 20.000 lire, simbolo della partecipazione alla battaglia che, in occasione della festa della mamma, si concentrerà sui tumori della donna.

«È una battaglia — spiegano i promotori dell'iniziativa — che si sta ingaggiando con grande responsabilità in tutta l'Europa e quindi anche in Italia: in ragione dell'elevata incidenza della malattia (30.000 sono le donne che ogni anno si ammalano di tumore al seno) è stato dato grande impegno all'attività di ricerca in questo settore; già oggi si sono aperte nuove condizioni per prevenire la malattia e soprattutto vi sono più ampie possibilità di cura». Proprio l'8 maggio verrà distribuito con l'azalea un opuscolo che spiegherà alle donne come si sta muovendo la ricerca sia a livello di prevenzione che di cura.

Ma dove sarà possibile trovare l'Azalea della ricerca dell'Airc?. Nella nostra regione sono 19 le piazze che ospiteranno l'azalea, che sarà contraddistinta dal marchio dell'Associazione riprodotto su una targhetta inserita in tutti i vasi.

Ecco di seguito l'elenco delle piazze dove si svolgerà la manifestazione: Trieste: piazza della Borsa (angolo Capo di piazza); Muggia: piazza Marconi; Gorizia: piazza S. Antonio; Grado: viale Europa Unita (piazza attiva per il primo anno); Monfalcone: piazza della Repubblica (piazza attiva per il primo anno); Ronchi dei Legionari: piazza Unità; Pordenone: loggia del Municipio; Spilimbergo: corso Roma; S. Vito al Tagliamento: piazza del Popolo e Madonna di Rosa; Udine: piazza Matteotti; Cervignano: piazza Indipendenza; Cividale: borgo di Ponte; Fagagna: castello di Villalta (piazza attiva per il primo anno); Fraforeano di Ronchis: villa Kechler de Asarta (piazza attiva per il primo anno); Jalmicco: piazza Unione (piazza attiva per il primo anno); Latisana: piazza Indipendenza (piazza attiva per il primo anno); Rivignano: piazza IV Novembre; Tolmezzo: piazza XX Settembre; Venzone: loggia del Palazzo comunale.

A Trieste l'Azalea della ricerca sarà ospitata in piazza della Borsa; a Muggia in piazza Marconi.

MOSTRE

Fra natura e tecnologia

All'Art Gallery «la manualità di fare arte» di Santorossi

All'inizio Santorossi usò la plastica per creare l'acqua. Così scoprì un gioco. Uno di quelli che passano per le mani e hanno il fascino della variabile empirica.

Sociologo e psicanalista trevigiano, Santorossi (uno pseudonimo «per calcolo, per timidezza, perché non è più di moda») ha seguito «un processo lento e determinato di chiarificazione di una volontà estetica che è approdato alla manualità di fare arte». Con un tipo speciale di resina plastica, che si fa arrivare dall'Olanda, coniugata a componenti industriali, in equilibrio tra affezione per la natura e appropriazione della tecnologia.

Così, fino al 9 maggio, lo spazio della Art Gallery è trasformato in una sorta di bosco di macchie che raccoglie la sapienza di arti diverse quali la scultura, l'architettura, la pittura e il design e porta un omaggio ad Endimione, mitico pastore che evitò vecchiaia e morte in un sonno eterno. Un paesaggio di griglie, profilati metallici e supporti a sentinella sui cui si coagulano colori dove affondano lettere di plastica, ciottoli, bastoncini levigati, per un pensiero razionale che insegue il divertimento estemporaneo dell'allargare ad immaginazione la chiazza di liquido sul tavolo, la crepa sul muro, la vaghezza di una nuvola.

Le forme di Santorossi ammiccano appena al figurativo, esplorano consistenti trasparenze, strabordano per congelarsi nell'aria come una ulteriore proposta di gioco. I toni sono forti, ancora più evidenti contro il denso fondo nero delle grafiche. Un lavoro in cui ci sono evidentemente Pollock e Mirò, ma anche tanti altri, perché bisogna «recuperare le esperienze passate per riutilizzarle, filtrate in una nuova dinamica». Ricordando che «non siamo macchine unidirezionate, ma abbiamo tensioni e momenti non solo diversi, ma anche spesso antitetici; e che il nostro modo di esprimerci, con le parole e con i segni, non è che la manifestazione epifenomenica del nostro modo di sentire, in quel momento... ».

Lilia Ambrosi

CONVEGNO
Malati reumatici

La sezione triestina dell'Associazione malati reumatici del Friuli-Venezia Giulia, organizza oggi, con inizio alle 17, all'hotel Savoia Excelsior (sala Imperatore) un convegno sul tema «La terapia chirurgica dell'artite reumatoide. Al convegno, patrocinato dall'Ordine dei medici della provincia, parteciperanno esperti che affronteranno tematiche di attualità in una patologia ad alto rischio invalidante.

NUOVI INCONTRI
Il giudice Caselli al circolo Miani

Oggi, alle 20, nella sede di via San Michele 8/1 (portone a vetri, piano terra), è convocata l'assemblea dei soci del Circolo centro studi Ercole Miani, aperta anche tutti i cittadini. Nel corso della riunione verranno presentati i nuovi associati (quasi trenta) che hanno aderito al Circolo nell'ultimo mese. «E - spiegano i responsabili dei Miani - visto l'interesse suscitato in città dalle ultime iniziative (fra cui gli incontri con l'avvocato Giuliano Spazzali, il prof. Silvio Garattini e Zlatko Dizdarevjc, condirettore del quotidiano di Sarajevo) verrà proposto l'obiettivo di raccogliere almeno altre cinquanta adesioni fra i cittadini».

Durante l'assemblea si discuterà inoltre della preparazione di due prossime manifestazioni programmate in questo mese: si tratta degli incontri con il giornalista Adriano Sofri, uno dei più attenti osservatori della tragedia bosniaca; e con il Procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, che farà il punto sulla lotta alla mafia.

I lavori della riunione assemblee saranno aperti da Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani, e chiusi da Emilio terpin, vicepresidente dell'associazione.

«SOGNI DI STAGIONE»
Giovani musicisti sul palcoscenico

Si apre domenica al cinema Alcione di via madonnizza 4, la seconda edizione di «Sogni di stagione», il ciclo di concerti organizzato dalla società Progetti d'allegria e del clun Anthares, e curato dalle professoresse Maria Teresa Kevin e Feida Pasini, dedicato ai giovani musicisti che vuole far conoscere al pubblico le nuove promesse del panorama musicale. Le nuove promesse, della nostra città e non, si esibiranno per cinque domeniche di seguito, sempre alle 10.30.

Il primo appuntamento, in collaborazione con il Conservatorio di musica G. Tartini di Trieste, vedrà in scena l'arpista Ilaria Vivian, la pianista Alessia Zucca e un quartetto e sestetto di strumenti a fiato. Domenica 15 maggio, concerto dei pianisti Sebastian Di Bin (vincitore del premio Mozart '92) e Francesca Spessot. Domenica 22 maggio, sarà la volta del coro «I Piccoli cantori della città di Trieste» diretti dalla professoressa Maria Susovsky; mentre domenica 29 maggio è previsto un concerto degli allievi della Scuola di violino del maestro Carlo Grandi. Infine, domenica 5 giugno, «Passi nel tempo»: spettacolo concerto del gruppo Kentel-Cetal con la regia di Cristiana Vignoli, cui parteciperanno i cantanti attori Paolo Scacciati, Raffaella Vignoli, Roberto Aloisi e Cristina Confortin.

Trofeo Ana, ragazzi in gara

Nella mattinata di domani, organizzata dalla sezione Ana «Guido Corsi», si disputerà a Padriciano la 6.a edizione del «Trofeo Dall'Anese», gara di orientamento riservata agli studenti delle scuole intitolate a caduti alpini comprendenti le quattro medie «Divisione Julia», «Fratelli Fonda-Savio», «Guido Corsi» e «Mario Codermatz» e le quattro scuole elementari «Fabio Filzi», «Giuseppe Sillani», «Scipio Slataper» e «Mario Silvestri». Alla gara parteciperanno complessivamente 42 squadre che, su percorsi diversi, e di diverse difficoltà per i due tipi di scuola, dovranno individuare i rispettivi posti di controllo servendosi di una piantina topografica e della bussola. Il «trofeo», o meglio i «trofei», perché sono due, uno per ciascuna categoria di scuole, opere dello scultore alpino Benito Simonetti della sezione di Trieste, è stato ideato in memoria dell'alpino Ferruccio Dall'Anese, reduce di Russia, uno dei promotori della ricostituzione della «Guido Corsi» al termine del secondo conflitto mondiale, e anima di quel «Trofeo medaglia d'oro Silvano Buffa», gara di marcia e tiro, e poi anche di orientamento, organizzato dal 1949 al 1960 dalla sezione di Trieste dell'Ana.

La premiazione della precedente edizione del trofeo Dell'Anese. A sinistra il presidente di allora Egidio Furlan.

Due voci per una serata benefica

Pubblico da grandi occasioni al recital di Daniela Mazzuccato e Max René Cosotti svoltosi al Politeama Rossetti. Una serata indimenticabile per l'entusiasmo dimostrato dal pubblico e per la perfetta esecuzione dei due cantanti-attori che con grande sensibilità e con un nobile gesto di solidarietà si sono impegnati disinteressatamente a favore della sezione femminile della Croce rossa italiana di Trieste. Una volta di più i due artisti hanno dato prova delle loro impareggiabili doti artistiche, della loro professionalità unita all'impareggiabile carica di simpatia che hanno letteralmente affascinato il pubblico, il quale non è stato certo parco di applausi al termine di ogni esecuzione.

Alla migliore riuscita della serata hanno contribuito il tanto semplice quanto raffinato addobbo del palcoscenico, e quella cura dei dettagli che hanno reso l'atmosfera particolarmente suggestiva e psicologicamente calda. La scelta dei brani musicali tratti per la prima parte da opere liriche di Mascagni, Bizet, Puccini e Donizetti e per la seconda da operette di Lehar, Pietri, Offenbach e Costa (al pianoforte il maestro Edoardo Lanza) hanno dato ai due artisti, esibitisi in coppia e singolarmente, l'opportunità di manifestare appieno la loro capacità interpretativa e la loro ineguagliabile comunicatività.

Una serata da non dimenticare conclusasi con un simpatico lancio di garofani sul palcoscenico.

Fulvia Costantinides

Grande affluenza di pubblico al concerto in favore della sezione femminile Cri che si è svolto al Politeama Rossetti.

PESCA

Tempi da Dracula, tempi da anguilla

Con l'acqua a 15 gradi scarsi è ancora difficile, a meno di non andare a pescare al largo, trovare qualche fondale buono per gettare le lenze. Ma uno dei primi pesci in movimento è l'anguilla, basta sapere come e dove andarla a cercare.

L'anguilla è una bestia strana: pur non essendo un predatore in senso stretto (anzi: direi che è più che altro uno spazzino dei mari) ama muoversi di notte come i più feroci predatori. Meglio ancora se non c'è la luna. Se poi tira lo scirocco e le acque sono torbide allora è l'ideale, anche se non sono tempi per proporre alla fidanzata di passare una romantica serata abbracciati sulla riva.

Lasciata dunque la morosa a casa, bisogna trovare, in una notte da Nosferatu, il sito adatto. Non è un castello della Transilvania, ma una foce: laddove acque salate e acque dolci si fondono là le anguille si trovano.

Appostati, e adeguatamente protetti da ombrelloni e mantelle, si mettono in pesca due o tre canne da fondo armate con piombo scorrevole e un solo amo terminale a gambo lungo. Filo in tensione e archetto chiuso, con frizione bloccata, perchè l'anguilla tende a maangiare sul posto e si ferra da sola. Attenzione al tocco: spesso violento, ma un tirone solo. Poi la calma.

Spesso l'anguilla è già allamata con l'esca nello stomaco ma non si muove: ad ogni buon conto meglio una potente ferrata portando la canna sopra la spalla destra, anche per sollevare il terminale dal fondo per evitare incagli. Specialmente se l'anguilla è grossa infatti tende ad attorcigliarsi su ogni appiglio, e addio pesce, mentre una volta portata a mezz'acqua offre una resistenza piuttosto debole.

Per le esche non ci sono problemi: budelline di pollo, vermi, tocchetti di sardina.

L'importante è che il boccone sia grosso e montato su un amo adeguato, del due o del tre, a gambo lungo, stagnato. Di quelli, per intenderci, che si usano sui palamiti.

Parrà strano, ma la cosa più difficile non è allamare le anguille quanto, una volta tratte a riva, metterle nel sacco. L'ideale è avere a fianco una mastella capace: appena salpata l'anguilla si cala il pesce nella mastella e si taglia il terminale. Poi la si afferra con uno straccio ruvido e si mette al sicuro.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 6 MAGGIO — S. GIUDITTA

Il sole sorge alle 4.46 e tramonta alle 19.18 — La luna sorge alle 2.36 e cala alle 15.23

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	14,1	15,2	MONFALCONE	10,1	14,3
GORIZIA	13	20	UDINE	10,9	14,2
Bolzano	10	23	Venezia	13	18
Milano	12	21	Torino	13	19
Cuneo	13	22	Genova	14	19
Bologna	6	20	Firenze	9	22
Perugia	8	19	Pescara	7	18
L'Aquila	6	16	Roma	11	22
Campobasso	6	12	Bari	12	19
Napoli	12	20	Potenza	7	11
Reggio C.	15	20	Palermo	15	20

Tempo previsto per oggi: al sud della penisola, sulla Sicilia e sulle regioni centrali adriatiche nuvolosità irregolare, con possibilità di precipitazioni anche temporalesche; tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi che potranno dar luogo a isolati e brevi rovesci.

Temperatura: in aumento al nord e al centro; stazionaria al sud.

Venti: moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: generalmente mossi.

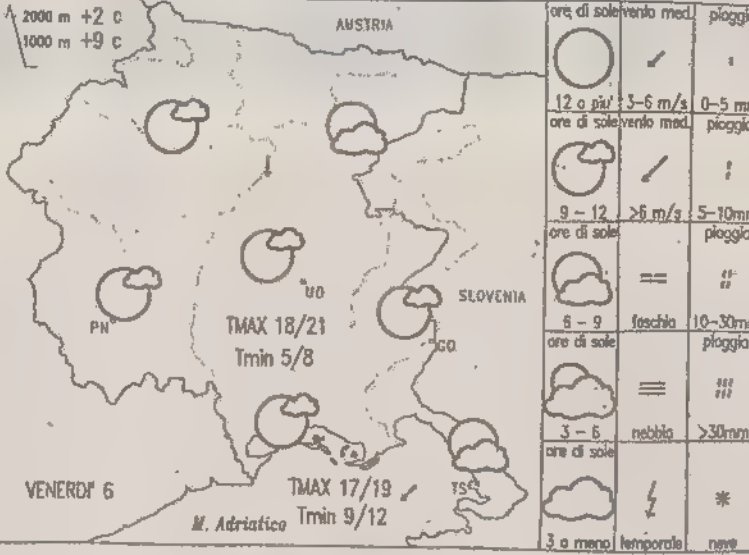
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulle Marche cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, che in prossimità dei rilievi potrà dar luogo a dei rovesci pomeridiani. Al Sud inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense, sulle zone pianeggianti del nord e nelle vallate del centro-sud.

Temperatura: in diminuzione al centro-nord.

Venti. moderati da Nord-Ovest sulla Sardegna; deboli sul resto d' Italia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 6.5.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo nuvolosità residua più intensa sulle zone orientali della regione. Al mattino, sulla costa, soffierà ancora un moderato vento di bora.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	3	15
Atene	sereno	14	25
Bangkok	sereno	26	37
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	variabile	14	22
Belgrado	nuvoloso	10	22
Berlino	nuvoloso	9	15
Bermuda	nuvoloso	np	np
Bruxelles	nuvoloso	5	15
Buenos Aires	sereno	9	22
Caracas	nuvoloso	20	32
Chicago	variabile	9	19
Copenaghen	nuvoloso	8	12
Francoforte	nuvoloso	7	16
Gerusalemme	variabile	9	18
Helsinki	sereno	2	13
Hong Kong	sereno	21	28
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	sereno	9	17
Il Cairo	sereno	16	26
Johannesburg	sereno	4	24
Kiev	nuvoloso	2	7
Londra	nuvoloso	7	14
Los Angeles	nuvoloso	14	20
Madrid	sereno	16	29
Manila	sereno	26	35
La Mecca	nuvoloso	26	40
Montevideo	nuvoloso	16	22
Montreal	variabile	6	19
Mosca	nuvoloso	5	5
New York	nuvoloso	10	17
Nicosia	np	np	np
Oslo	nuvoloso	4	17
Parigi	variabile	6	16
Perth	nuvoloso	12	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	35
San Francisco	pioggia	11	19
San Juan	sereno	24	30
Santiago	sereno	7	23
San Paolo	nuvoloso	17	26
Seul	nuvoloso	14	19
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	3	14
Tokyo	nuvoloso	20	24
Toronto	pioggia	9	15
Vancouver	sereno	6	15
Varsavia	np	np	np
Vienna	pioggia	6	14

FANTASIA

Il mondo di Tolkien

Dal 3 al 5 giugno a San Marino la prima festa Hobbiton

Ci sono voluti ben quindici anni di trattative, ma alla fine Priscilla Tolkien in persona ha dato il via libera alla costituzione della Società Tolkieniana Italiana con sede a Udine. E proprio la sessantenne figlia di J.R.R. Tolkien, il capostipite degli scrittori fantasy moderni con il ciclo de «Il Signore degli anelli», sarà presente dal 3 al 5 giugno a San Marino alla prima Hobbiton, una festa organizzata in collaborazione con la Tolkien Society di Londra e il dicastero iniziative culturali di San Marino in perfetto stile descritto nelle avventure di Bilbo Baggins e della Terra di mezzo.

Non si tratta di un sodalizio vero e proprio (la sede nazionale è fissata a Udine in via Cormo Alto 38, tel. 0432/233597) ma di un modo originale di incontrarsi e intessere rapporti interpersonali. Lo scopo finale è quello di studiare e approfondire le tematiche del genere fantasy senza trascurare l'esistenza di un filone narrativo italiano di tutto rispetto e offrire a un pubblico sempre più vasto la possibilità di conoscere «tutto» Tolkien.

Il programma della Hobbiton prevede, accanto alle tradizionali conferenze, la presentazione del gioco di ruolo «Il Signore degli anelli», sfilate in costume, concerti e danze celtiche (proposte da un gruppo triestino conosciuto in mezza Europa), dimostrazioni di spada medioevale (un tentativo di rilanciare l'arte marziale auropea contrapposta a quella orientale) e le immancabili serate conviviali con menu «hobbit» e un cerimoniale tutto da vedere.

Novità. L'idea proposta per l'estate dalla Mb giochi è un po' pazza: guadagnare il più possibile ma vince chi resta al verde. Il classico percorso da seguire tirando i dadi si chiama «Crack!» e si colloca tra le attività di strategia. I giocatori, una specie di fortunati Gastone, riescono a racimolare bei soldoni a piè sospinto, ma il loro obiettivo è di rimanere poveri in canna. Non credete sia facile spendere e scialacquare — al contrario della realtà — perché ci sono molti trabocchetti che fanno guadagnare soldi a palate. Diventare poveri, insomma, è una fatica.

Indovinato, a tale proposito il sottotitolo della scatola rivolta a un pubblico dagli 8 anni in su: «L'emozione di vincere... perdendo un miliardo».

Campionati. Quarto! è distribuito dalla Unicopli e lo scorso anno è stato segnalato tra i finalisti del premio «gioco dell'anno» nell'ambito del Festival italiano dei giochi. Ora è nato anche un campionato, con tanto di selezioni locali e una finale in programma a Urbino a fine settembre. Per informazioni Studiogiochi, San Paolo 3083, 30125 Venezia, tel. 041/5211029.

ra. ca.

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Urano e Nettuno contrastano i progetti di chi fra voi sia nato nell'ultima decade del segno. Ma danno il tocco di un'ambizione trainante e concretamente fattiva ai nativi delle altre due decadi, con risultati talora eccezionali.

Gemelli 20/5 – 20/6
Venere vi mette sull'avviso che la vostra storia a due risente un tantino della vostra attuale ritrosia nel dimostrare i vostri sentimenti. Venere allora vi raccomanda di non usare maniere brusche e spicce con chi amate.

Leone 22/7 – 23/8
Chi pensava che in fatto d'attrazione avreste perso il vostro smalto, davanti alla moltitudine di persone che sottolineano la loro disponibilità nei vostri confronti, dovrà ampiamente ricredersi. Fategli notare che la classe non è acqua...

Bilancia 23/9 – 22/10
Considerando la situazione con occhi distaccati e disincantati, si può ben dire che attualmente vi va bene tutto nella vostra vita, meno che la voce «eros», la quale giace negletta in fondo alla classifica. Fortuna nel gioco.

Sagittario 23/11 – 21/12
Grazie al favore di Marte che dall'altro segno di fuoco dell'Ariete protegge ogni vostra iniziativa, avete ritrovato brio, vitalità, e un potere seduttivo che si basa sull'esuberanza e sulla vostra notevole prestanza fisica.

Aquario 21/1 – 19/2
Un giorno intenso vi attende, carico di impegni e di appuntamenti. Anche se saranno davvero tanti congratulatevi con voi stessi perché non perderete una battuta, un attimo, un'occasione. I vostri impegni saranno tutti adempiuti!

Toro 21/4 – 19/5
Le stelle sono dell'avviso che dovreste privilegiare una parsimonia accentuata in tutti i settori. In particolare sono Giove e Plutone che vi spingono a non far passi più lunghi della vostra gamba. E se lo dicono le stelle...

Cancro 21/6 – 21/7
L'attenzione attuale verte sull'amore. I suggerimenti di Giove e Plutone interessano il campo amoroso e che le vostre attuali iniziative a luce rossa sono suffragate dal successo e Saturno afferma sia un legame duraturo...

Vergine 24/8 – 22/9
Dovreste usare prudenza nell'ambiente sociale che frequentate attualmente, nel quale più di qualcuno ha la classica puzza sotto il naso ed evitar di parlare a ruota libera. Esprimetevi invece con molta diplomazia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi raggiunge una proposta professionale, che implica anche molto maggior guadagno. Giove nel segno, appoggiato da Plutone, apporta fortuna nelle trattative e vi fa concludere ottimi affari sotto il profilo della convenienza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Famiglia e carriera vi assorbono totalmente, anche perché sono argomenti poderosi che vi impegnano parecchio. Ma c'è sempre il tempo d'accorgervi che vi corteggiano e che vi lanciano occhiate assassine e di fuoco...

Pesci 20/2 – 20/3
Chi vi ama soffre di acuta gelosia, che s'ingigantisce ogni volta che qualcuno vi guarda. Chi vi ama vi terrebbe sotto una ipotetica campana di vetro, e in effetti tenta di limitare un tantino il vostro campo d'azione.

GUARDANDO IL CIELO

Eclisse di sole il 10

Purtroppo il fenomeno, anche a cielo sereno, non sarà visibile fino alla fine

Vedere la Luna passare davanti al Sole è sempre stata una cosa emozionante, nell'antichità persino paurosa. Martedì 10 maggio, poco prima del tramonto del Sole, la Luna si frappone tra il Sole e la Terra, quindi eclisserà il Sole. L'eclisse sarà parziale per noi, mentre per una zona ristretta che va dal centro del Nord-America all'Ovest del Marocco sarà anulare. L'eclisse è totale quando la Luna copre totalmente il Sole, e parziale quando la Luna copre parzialmente il Sole (vedi figura), anulare solo nel caso in cui la Luna si trovi più lontano dalla Terra e sullo stesso asse Sole-Luna-Terra. Il diametro apparente della Luna in questo caso risulta più piccolo del diametro del Sole, quindi la Luna mentre passa davanti al Sole non può coprirlo tutto ma lascia libero un anello luminoso.

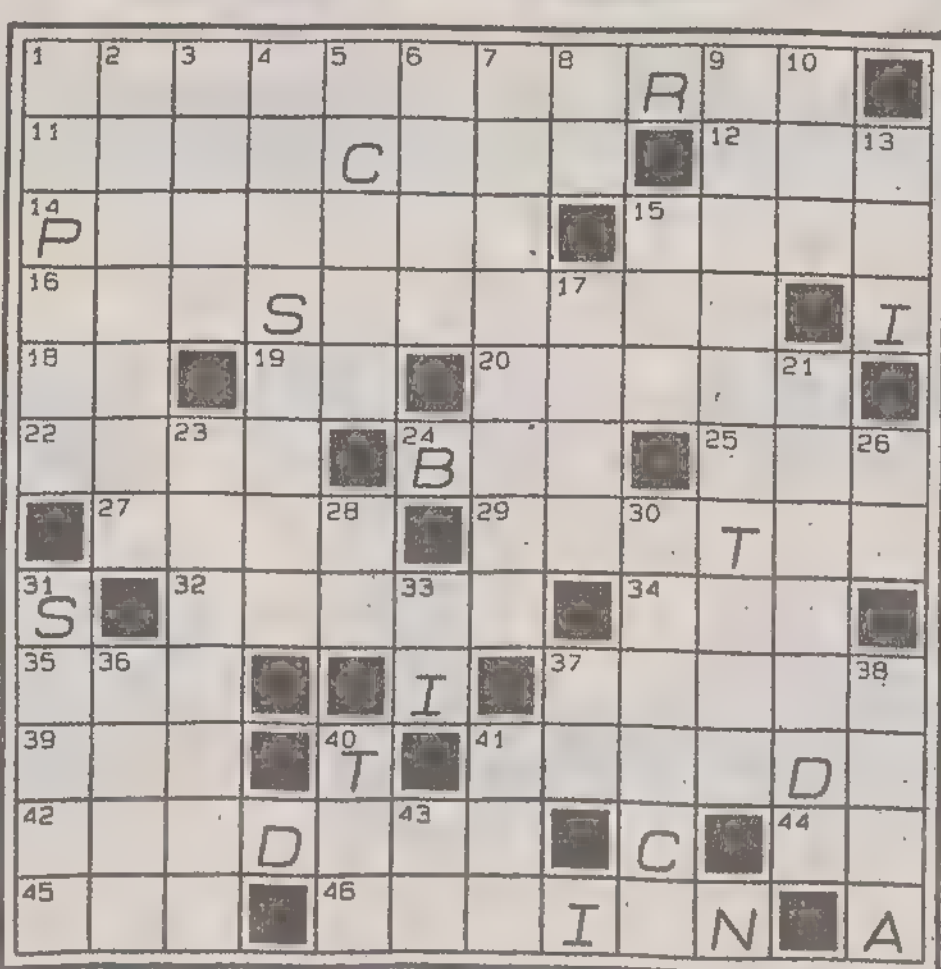
Purtroppo il fenomeno, anche se il cielo sarà sereno, non potremo vederlo sino alla fine perché il Sole e la Luna tramonteranno assieme. All'alba del 25 maggio, la Luna attraverserà l'ombra proiettata nello spazio dalla Terra, ma il chiarore dell'alba non permetterà la visione dell'eclisse.

Nei giorni 26-27-28 all'imbrunire si potrà scorgere verso Ovest il pianeta Mercurio. Venere, all'occhio umano, si presenta come una stella brillantissima. Trovata questa, qualche grado più in basso e verso destra c'è Mercurio che è meno brillante di Venere. Vedrete poi altre stelle molto più deboli, dunque è impossibile sbagliare.

Salvatore Busico Circolo culturale astrofili Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il menestrello con il telone figurato - 11 Un notissimo film di Fellini - 12 Negazione e valle del Trentino - 14 Il cesto della contadina - 15 È difficile... batterlo - 16 Firma per un altro - 18 Il dittongo in fiera - 19 Coda... di orsachiotto - 20 Seggio per monarchi - 22 Si lavava con il sangue - 24 Una richiesta a teatro - 25 Altare d'altri tempi - 27 Bagna Firenze e Pisa - 29 Le fanciulle li annodano tra i capelli - 32 La provincia con Courmayeur - 34 Né mie né sue - 35 Con tap in un noto ballo - 37 Si vendono in macelleria - 39 Una sigla assicurativa - 41 La paga del soldato - 42 Si può fare a rate - 44 La fine della Manon - 45 Le divinità del Walhalla - 46 Un pesante veicolo da trasporto.

VERTICALI: 1 Nodo per alpinisti - 2 Sciroppo dolce di color rosso - 3 Donne rimaste piccole - 4 Si ricorda con Isotta - 5 Il vino andato a male - 6 Signora... trasteverina - 7 Una concittadina di Cesare Battisti - 8 I confini... di Oxford - 9 Piccola rientranza della costa - 10 L'Aurora dei greci - 13 Il soggetto di siamo - 15 Gancio per pescare - 17 Anche Minore in cielo - 21 Spaventoso a vedersi - 23 La provincia con Alcamo - 26 Lattaie senza latte - 28 Principio di ostilità - 30 Un'interruzione... musicale - 31 Deposito sulla nave - 33 È doppia in città - 36 La storica de Castro - 37 Sigla di Caserta - 38 Cugina dello sciacallo - 40 È causa d'involontari movimenti - 41 Decametro in breve - 43 Poco... tanto.

Cambio di consonante (11/6,5)

Mio figlio bussa a quattrini

Quando m'arriva in casa, a più riprese
mi fa un sacco di storie; alla fin fine
io, che senza durezza l'ho allevato,
quel vitellone lo farei a fettine.

(Ser Viligelmo)

Scarto iniziale (9/8)

Marinaio eclettico e poltrone

Sempre seduto, anche operando a poppa,
il latte alle ginocchia fa venire;
qualche volta si dedica al violino
ma soprattutto ingrassa a non finire.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: la Borsa

Lucchetto: pace, cella = palla

Cruciverba

A	C	I	D	O	■	P	I	O	P	P	O
R	O	D	O	L	F	O	■	■	A	A	R
C	R	E	N	■	E	S	T	E	R	N	A
I	R	A	N	■	S	T	A	R	T	E	R
V	O	T	O	■	A	I	T	A	N	T	I
E	B	O	L	I	■	N	E	■	E	T	A
S	O	R	E	L	L	A	■	■	R	O	■
C	R	I	■	L	E	■	A	M	■	N	A
O	A	■	C	I	M	E	L	I	■	E	S
V	N	■	A	R	A	T	O	R	E	■	S
O	T	■	S	I	N	T	E	T	I	C	A
■	E	S	T	A	S	I	■	O	A	S	I

CALCIO

COPPA DELLE COPPE / LA DELUSIONE DI SCALA DOPO LA SCONFITTA CON L'ARSENAL

«Non era il mio Parma»

COPENAGHEN — Ma allora non era una finta. Il Parma non lo faceva apposta di perdere o pareggiare in campionato contro squadre di basso profilo. Gli emilani erano proprio arrivati alla frutta, ma forse non se ne rendevano conto.

Tutti i nodi sono venuti al pettine nella finale di mercoledì sera contro un Arsenal ben organizzato ma che non vale l'Ajax nè il Benfica.

Smith, è vero, ha avuto fortuna a indovinare quel tiro dal limite, ma è altrettanto vero che il Parma aveva tutto il tempo per reagire e capovolgere il risultato.

La reazione si è estrinsecata solo in quel palo di Brolin e in una conclusione di Zola parata alla grande dal portiere inglese.

Troppo poco. Nella ripresa L'undici di Scala non è mai riuscito a liberarsi dalle trappole difensive degli avversari.

Come è possibile? Al Parma à mancato il consueto cambio di marcia. Benarrivo e Di Chiara raramente sono riusciti a proporsi nelle loro incursioni sulle fasce laterali.

A ciò si deve aggiungere la giornata balorda del duo Asprilla- Zola che per gran parte della partita ha girato a vuoto per il campo.

Neanche l'inserimento di Melli ha dato spessore all'attacco. L'Arsenal ha giganteggiato sui palloni alti palesando una eccellente condizione atletica.

Scala e i giocatori a fine gara erano visibilmente amareggiati. La delusione era ben leggibile sui loro volti.

Forse pensava di aver già la coppa in tasca e il risveglio al Park Stadium di Copenaghen è stato brusco.

Da esaltante questa stagione rischia di diventare adesso fallimentare per il Parma.

«Non era il vero Parma», si è giustificato ieri Nevio Scala.

«La mia squadra era troppo nervosa, così ha commesso molti errori. Senza tranquillità non si va lontano. L'Arsenal è stato bravo, ma ha vinto facendo un solo tiro in porta. Neanche sul piano atletico siamo stati brillantissimi. Tuttavia quando non funziona la testa si corre solo a vuoto».

La sconfitta del Parma ha fatto una vittima, la Roma che ha perso il posto in Europa che avrebbe ottenuto in caso di successo dei gialloblù.

m. c.

UDINESE

Fedele accusa: «Alcuni giocatori mi hanno tradito»

UDINE — Se ne è andato in campagna a distrarsi un po'. Adriano Fedele è andato nella sua casa di Colloredo di Montalbano a smaltire le tossine accumulate in questi mesi di calcio e a ripensare all'annata conclusa da poco, alle cose buone e a quelle cattive, al passato e al futuro. Quello più immediato per il tecnico friulano è con la squadra che in questi giorni sta continuando gli allenamenti e probabilmente effettuerà due trasferte per delle amichevoli: la prima in Spagna, la seconda in Polonia.

Poi, in giugno, il ritorno sui banchi di scuola di Coverciano per la seconda parte del supercorso per allenatori di prima categoria. Ma, nel frattempo, c'è anche qualche minuto per riparlare della stagione appena conclusa. «È stata un'annata strana — attacca Fedele, raggiunto al telefono — in cui, dopo molte cose buone, è mancato il risultato finale. E pensare che, nonostante tutto, la salvezza ce la siamo giocata da soli buttando via partite incredibili come quella in casa con il Cagliari, il Piacenza e la Cremonese o fuori con l'Atalanta, il Lecce o l'Inter. È questo il vero rammarico: non abbiamo mai saputo, per nostra immaturità congenita, gestire un risultato fino in fondo con diligenza e acume tattico».

Fedele e i giocatori. «Ho preteso molto da loro — afferma — e gran parte di essi mi hanno ripagato disputando un ottimo campionato. Non tutti, però, sono stati professionisti fino in fondo, alcuni di loro, pur avendo mezzi molto buoni, si son lasciati andare. E sì che questi giocatori di cui parlo sono dotati di ottimi mezzi tecnici, io ho preteso molto da loro e loro non ce l'hanno fatta. Non faccio drammi, dico solo che ho dovuto regolarmi di conseguenza facendoli giocare molto poco».

Fedele e gli arbitri. «Ci hanno martoriato in più di qualche occasione — è la secca considerazione del tecnico —, condizionando pesantemente alcune nostre prestazioni».

Fedele e Pozzo. «Con lui ho sempre avuto un rapporto di massimo rispetto e ho sempre sentito una grande fiducia da parte sua nei miei confronti. Ci siamo sentiti spesso al telefono e spesso abbiamo parlato di tecnica e di come stava andando la squadra, senza mai avere un problema. Del resto c'era poco da dire, lui è uno al quale non serve raccontare molte cose, crede moltissimo nel lavoro e nell'applicazione. Poi ognuno aveva i suoi problemi e nessuno dei due interferiva con quelli dell'altro».

Fedele e il pubblico. «Credo che già in estate i friulani erano sfiduciati, vuoi per la campagna acquisti che non corrispondeva alle speranze, vuoi per il dualismo che subito si è creato fra Pozzo e Vicini. Questo scetticismo poi è continuato fino alla fine del torneo, coinvolgendo anche noi che, in fondo, non abbiamo avuto grandi colpe e tentavamo di rimediare una situazione iniziale abbastanza grave. Quando, comunque, abbiamo chiamato a raccolta i tifosi nelle ultime gare, loro hanno risposto alla grande e questo mi ha confortato».

Fedele e il futuro. «Non so cosa succederà, ma al momento non mi pongo nemmeno il problema». Fedele il calmo, intanto, coltiva rododendri.

Francesco Facchini

INFURIA ORMAI IL MERCATO

Tabarez sulla panchina del Cagliari

TRIESTE — Il presidente della Roma, Sensi, e tutto lo staff societario dei giallorossi si è buttato a capofitto nelle trattative per cercare di agguantare quei 2-3 calciatori che servirebbero alla causa. Ricapitolando dal Napoli ha preso lo svedese Thern (tre anni di contratto) in cambio di Garzya e una bella sommetta (4 miliardi, si dice) e Branca dall'Udinese, ha sistemato alcune comproprietà (rientro di Muzzi dal Pisa, ma non è detto che l'attaccante rimanga; Festa è ritornato, come si sapeva, all'Inter; Tontini ha ripreso la strada per Roma, ma anche per il portiere vale lo stesso discorso di Muzzi) e ora punta con decisione agli obiettivi «grossi». Due i nomi su tutti, che poi diventano tre (tra poco si parlerà di Moriero): Ferrara e Dino Baggio. Che non sono due punti d'arrivo, ma in pratica sono le facce diverse della stessa medaglia. La Roma ha in mano Ferrara.

Sensi può vantare un accordo scritto con il Napoli (datato 2 maggio), però il problema è che il giocatore a sua volta è d'accordo con la Juventus. La Roma sarebbe avvantaggiata rispetto ai bianconeri, perché rispetto a loro è disposta a pagare tutto l'indennizzo al Napoli (9 miliardi e spiccioli). Già: comunque l'ultima decisione spetta a Ferrara.

La chiave di volta, e l'unico modo per sbloccare la trattativa, sarebbe che la Roma rinunciasse a Ferrara e per farlo vuole un'assicurazione molto semplice: dalla Juve vuole la certezza che Dino Baggio vestirà il giallorosso (agli stessi soldi che ci vogliono per prendere il terzino del Napoli). Vedremo. Di sicuro la complicata «querelle» si esaurirà nei prossimi giorni perché Dino Baggio è uno degli azzurrabili per Usa '94, per i quali il mercato si chiuderà il prossimo 13 maggio. Infine, il succitato Moriero: la Roma ha bussato alla porta del Cagliari. Non ha trovato chiuso, ma affollato sì (Lazio avanti a tutte per il tornante dei sardi). Golosa la contropartita offerta dalla Roma al Cagliari: Rizzitelli.

Il Milan non molla la presa Fonseca. Di fatto, con il ritorno del «figliol prodigo» Gullit e l'atteso recupero di Van Basten. I rossoneri sarebbero sistemati davanti, ma l'uruguaiano è bomber di assoluto valore che non può non far gola a un club che deve lottare per tanti mesi a così alti livelli. Tra l'altro tra il giocatore e il Milan esiste una bozza d'accordo, quella che manca tra il Milan e Napoli. Ma i soldi che i lombardi spenderebbero per Fonseca farebbero molto comodo ai partenopei. Voce dell'ultima ora: il Milan sarebbe disposto a privarsi di Savicevic (in prestito) per ottenere l'uruguaiano del Napoli. Sarà vero? Da ricordare, infine, che il Milan ha già chiuso per Stroppa del Foggia e Sordo del Torino. Rinviato a data da destinarsi l'incontro Samp-Pagliuca, ma le due parti si stanno avvicinando (l'Inter sta alla finestra ovviamente interessata), ma nel giro di due-tre giorni tutto sarà sistemato in un modo o nell'altro. L'uruguaiano Tabarez, intanto la prossima stagione allenerà il Cagliari al posto di Giorgi.

TRIESTINA / IN VISTA DELLO SPEZIA

Adesso tocca a Soncin

Danelutti e Terracciano sono stati squalificati

TRIESTE — Nemmeno le intemperie fermano gli alabardati. Dopo aver trascorso una stagione così travagliata, sotto ogni punto di vista, cosa volete che siano quattro gocce di pioggia e un po' di bora. Ed allora tutti puntuali anche ieri al «Grezar» per un paio d'ore di sano e bagnato allenamento. Ci permettiamo di scherzarci sopra, ma in realtà questi ragazzi andrebbero realmente elogiati per la loro caparbietà.

Sette mesi senza uno stipendio e quasi mai un mugugno. Molti altri, giunti a questo punto, avrebbero già fatto le valigie per lidi più assolati. Loro no, sono rimasti al loro posto. Domenica prossima, così, potremo ancora vederli all'opera contro lo Spezia. Un incontro che avrà ben poco da dire per gli alabardati, moltissimo invece per i liguri, bisognosi di punti buoni per evitare la lotteria del play-out. Ad Adriano Buffoni domenica mancheranno i due tornanti di fascia destra, Danelutti e Terraciano, entrambi squalificati. Giovanni Soncin, sembra pronto a sostituirli entrando nell'agone sin dal fischio d'inizio. A vederlo sgambettare come un grillo, ieri, su un campo inzuppato d'acqua, si poteva avere la netta sensazione di come la sua lunga odissea d'infortuni sia al fine giunta all'epilogo.

«Adesso finalmente sto bene — spiega Giovanni, accompagnando il tutto con un sorriso — l'importante è giocare, scendere in campo. Non so se sarà per 90' o per meno, la condizione si acquista in parte con gli allenamenti, ma quel che conta è la partita. Durante la settimana ho provato e le gambe hanno risposto bene. Vedremo domenica, sempre se il mister deciderà di farmi giocare. L'importante è finire bene questo campionato».

Soncin nella scorsa stagione ha vissuto una situazione molto simile di quella attuale. Il Taranto, sua ex squadra, alla fine del campionato '92-'93 è fallito, finendo nel marasma del mondo dilettantistico. Purtroppo, tentare un parallelo tra quella sfortunata esperienza e quella attuale della Triestina non è poi impresa così azzardata. Anzi, secondo Soncin l'alabarda si trova a navigare in acque più agitate rispetto a quelle della formazione pugliese. «Con il Taranto — spiega — siamo retrocessi e alla fine della stagione la società è stata dichiarata fallita. Fino alla fine però c'è stata una maggior volontà nel tentare di salvare la baracca. Al Sud, si sa, si vive in un ambiente diverso: la gente era molto più attaccata alla squadra. Tutti ne parlavano e tutti cercavano di darsi da fare per risolvere la situazione. La società, dopo la nostra messa in mora, aveva pagato tutti giocatori in scadenza di contratto, in modo da salvaguardare il patrimonio, cercando poi di vendere più giocatori possibile nel tentativo di evitare il fallimento. Qui, invece, non è stato fatto nulla di tutto questo. In giro si vede troppa indifferenza nei confronti della Triestina».

Alessandro Ravalico

L'APPELLO DI MARINO MORO

«Salviamo il salvabile»

«Sono un triestino, uno dei tanti cittadini che abitano in questa bellissima ma scontrosa città — esordisce Marino Moro, grande tifoso e piccolo azionista della Triestina —. Sono andato allo stadio di S. Sabba la prima volta nel lontano 1947, da quel fatidico giorno non ho più abbandonato l'Unione nel bene e nel male. E come me tanti triestini sono passati sulle scomodissime scalee di Valmaura a incitare la Triestina. Triestina che si portava dietro un grande retaggio sportivo, formata da giovani di Trieste o della regione, nomi come Trevisan, Sessa, Striuli e tanti altri che sarebbe lungo ad elencare.

«Dalla serie "A" in pochi anni siamo precipitati in serie "D", ma io e tanti triestini l'abbiamo sempre seguita e sostenuta, perché essa per la città era ed è uno dei simboli come S. Giusto e piazza Unità. La Triestina è una componente della triestinità della città e non deve essere abbandonata o uccisa, sarebbe come demolire la colonna a S. Giusto con sopra il melone e l'alabarda.

«Io non voglio che succeda questo, in città c'è chi può far vivere questa grande tradizione; anzi dirò di più, c'è chi ha l'obbligo morale di mantenerla viva. Città difficile la nostra, composta da tanti anelli che non comunicano tra loro, ci sono assicurazioni che operano in campo mondiale, la città è piena di sportelli bancari, ci sono anche tanti imprenditori facoltosi. È mai possibile che almeno una volta non siano uniti per salvare un bene di Trieste? Io capisco il momento economico poco favorevole, con tanti operai che perdono il loro posto di lavoro, voi direte che è più importante salvaguardare l'occupazione e io sono pienamente d'accordo. Ma questa città se non reagisce con uno spirito di unità forse un giorno perderà anche S. Giusto e tutto il resto.

«Non voglio essere pessimista — conclude Marino Moro — ma sto constatando le realtà di oggi, mai mi sarei immaginato di vedere una tale situazione alla Triestina. Il calcio con le sue manie di grandezza di stipendi favolosi di presidenti esaltati che hanno portato il calcio alla rovina economica, e noi tifosi subiamo le conseguenze. Ma se Trieste ha la volontà di salvare il salvabile, sarebbe opportuno che le forze economiche si mettano una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio».

JUNIORES REGIONALI / QUARTI DI FINALE

San Sergio superstite

Eliminati il San Giovanni, il San Luigi e il Portuale

TRIESTE — In attesa del prosieguo delle finali nazionali dei campionati juniores regionale, si è continuato a giocare il post-campionato, articolato in otto triangolari eliminatori, le cui vincenti si sfideranno nei quarti semifinali e finali.

Nella nostra regione è stata la Sacilese, ed è il secondo anno consecutivo, a qualificarsi per l'avventura nazionale e le sue prossime avversarie saranno la Virtus Don Bosco di Bolzano, e il San Massimo di Verona. Il primo appuntamento è di scena sabato prossimo a Sacile, contro i trentini, e per la Sacilese, favorita d'obbligo, sarà importante partire con il piede giusto, per poter sperare di continuare il cammino in questo prestigioso torneo.

Torniamo ai fatti di casa nostra per dire che il San Giovanni ha avuto la meglio sul Tamai, solo ai calci di rigore per 5-4. L'incontro che aveva visto i rossoneri quasi sempre premere, si era concluso sullo 0-0, non riuscendo i ragazzi di casa a trovare la vita della rete, difesa molto bene dal portiere avversario Follomo.

San Giovanni e Tamai hanno chiuso la classifica pari, ma saranno stati secondi, in virtù della miglior differenza reti, a disputare i quarti di finale. Il San Luigi si giocava il passaggio alla fase successiva contro il Porcia, ma con la sconfitta per 2-0 sono stati proprio questi ultimi a superare il turno. Questa gara è stata molto bella con tutte e due le formazioni portate al gioco. Ha avuto la meglio solo la prestanza fisica degli udinesi, che hanno schierato tutti i quattro i fuori quota.

Da segnalare ancora un'ottima prestazione del giovane Crevatin. Il San Sergio è riuscito a qualificarsi, unico tra i triestini, per i quarti grazie all'ultima vittoria sulla Sanvitese. Ha finito così a punteggio pieno il suo girone, e in questa gara sono stati i triestini a condurre il gioco, anche se gli ospiti erano riusciti a pareggiare il bel gol di Giassi con un discutibile rigore di Sartori. Poi però Silvagni ha ristabilito le distanze. Ora i ragazzi di Pongracic, secondi alla fine del campionato, si candidano sicuramente tra i favoriti.

Con la sconfitta per 2-1 contro lo Zoppola, il Portuale ha dovuto dire addio al prosieguo del torneo proprio a favore degli avversari. Questa gara è stata veramente bella con moltissime occasioni da rete per entrambe le formazioni. I biancoblù pur giocando molto bene hanno però sciupato molto, se si pensi al rigore fallito da Furlan e alle due traverse colte dallo stesso e da De Grassi. Infine pur vincendo per 1-0 sul Fontanafredda il Ponziana è stato eliminato.

Questi gli abbinamenti dei quarti di finale: Porcia-S. Canzian, Temai-P. Fagagna, Zoppola-San Sergio, Maniago-Tricesimo. Le partite si disputeranno domani alle 17.

Gaetano Strazzullo

L'Opicina tiene duro ma il Domio non molla

TRIESTE — Giornata ricca di segnature, ben 28, con le squadre di casa tutte vincenti e con le difese capaci di non farsi bucare neppure in un'occasione. La corsa al titolo vede sempre l'Opicina in testa a menare la danza, con quelle due lunghezze di vantaggio sul Domio che a due turni dal termine paiono ormai un rassicurante bottino.

Proprio il Domio ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per battere la solita coriacea Edile Adriatica. Un arbitraggio non proprio felice ha fatto sì che ben due atleti finissero anzitempo sotto la doccia, scontentando un po' tutti. L'incontro è stato equilibrato e a deciderlo ci ha pensato Bursich M. La prima della classe, invece, ha seppellito il Chiarbola sotto il peso di cinque reti. Liciardello ha fatto la parte del leone con quattro palloni infilati alle spalle del povero Maurich.

Tutto si è deciso nel primo tempo, chiuso sul 4-0. Anche la Muggesana ha avuto una partenza sprint, che, dopo 30 minuti, conduceva già per 3-0 sullo Zaule. Andreassich e Adami sono stati i migliori di una gara che nella ripresa ha visto rallentare il ritmo e far largo ai giovani. Il forte caldo ha influito non poco sul ricambio degli atleti in questa tredicesima giornata del girone di ritorno.

Tra Sant'Andrea e Union, però, l'handicap non ha impedito alle due compagini di disputare una buona partita, dove va lodata la tattica dell'Union di Vascotto che, a dispetto di una misera classifica, non si è arroccata in difesa, ma ha giocato e fatto giocare, come sportivamente Stolfa ci ha raccontato. Ottimo l'arbitraggio della signorina che ha diretto i ventidue in campo e ha riscosso consensi, non solo per come ha fischiato.

Da segnalare Aiello e Matcovich da una parte e l'esordio a tempo pieno tra i pali di Lucchetta dall'altra. Due eurogol di Pedrotti hanno messo le cose subito in discesa per l'Olimpia. Il Montebello-Don Bosco ha dovuto così abbassare bandiera contro un avversario oggettivamente più forte. Lavorino e Signorello tra i migliori di una sfida che ha visto però un po' troppa elettricità tra i giocatori.

Il lavoro alla fine paga e il Campanelle, anche contro il Primorje, ha dimostrato di essere una lontana parente di quella squadra del girone di andata che arrancava in fondo alla classifica. Ora è a quota 10 e ha passato Union e San Marco Sistiana.

p. l.

ALLIEVI PROVINCIALI

L'invitto Olimpia bloccato sul pari dalla Fortitudo

TRIESTE — Si è concluso il campionato degli Allievi provinciali, incominceranno tra poco i vari tornei del post campionato mentre l'Olimpia, vincitore del torneo, dovrà disputare alcune partite con le prime classificate della regione per assegnare il titolo di campione della categoria. I ragazzi di Primi sono riusciti a concludere il campionato imbattuti, pareggiando 3 a 3 contro la Fortitudo.

Finisce in bellezza anche il San Sergio battendo per 3 a 0 il Portuale disputando un'ottima partita conclusasi con lo stesso risultato dell'andata. Positivo comunque il campionato sia del Portuale che della Fortitudo, per i ragazzi di Verch il rammarico per i numerosi infortuni patiti mentre in casa amaranto un'unico grande dispiacere, la sconfitta contro la cugina Altura/Muggesana. Per i ragazzi di Tremul, sconfitti 10 a 0 dal Ponziana, è stata una stagione deludente risollevata proprio dalla vittoria nel derby di Muggia che le ha permesso di non occupare l'ultima posizione. Tra il Domio e l'Opicina, per l'assegnazione del terzo posto l'ha spuntata la prima squadra che nell'ultimo incontro ha regolato con sei reti (Alfieri, Zuglian, Vecchiet, Gubelia (2) e Valentini) il fanalino Esperia.

È contento l'allenatore Palermo che recrimina per la squalifica inflitta a metà campionato il portiere Glessi che forse ne ha limitato un po' il rendimento.

Ultima vittoria per il Sant'Andrea sul Cgs per 6 a 0 con l'allenatore Savio degli ospiti rammaricato per il campionato disputato dagli «studenti» senza cuore e spirito. Vittoria meritata invece per il Sant'Andrea che conclude al quinto posto superando in extremis il Portuale.

È soddisfatto l'allenatore Salvagno del Montebello/Don Bosco nonostante la sconfitta con il Primorje perché questa esperienza nel campionato Allievi ha dato la possibilità di crescere ai suoi «giovanissimi» (tutti del '79) pensando già al prossimo anno. Infine Costalunga e Chiarbola, due squadre che si assomigliano, almeno per quanto riguarda i risultati alterni, dove hanno prevalso i ragazzi di Monaro per 3 a 0 contro un Costalunga decimato. Contento per quanto riguarda il gruppo l'allenatore dei giallo-neri Turcino mentre Monaro del Chiarbola parla di un sostanziale equilibrio nel campionato vinto meritatamente da un'Olimpia superiore fisicamente.

P. C.

Classifica: Olimpia punti 49; San Sergio 43, Domio 39, Opicina 38, Sant'Andrea 36, Portuale 35, Fortitudo 30, Ponziana 29, Primorje e Chiarbola 25, Cgs 22, Costalunga 20, Montebello/Don Bosco 19, Altura Muggesana 6, Esperia 4.

COPPA TRIESTE

Ultimo verdetto in serie «A»: Pizzeria Vulcania 2 kaputt

TRIESTE — La penultima giornata di Coppa Trieste ha sancito in serie A l'ultimo verdetto. Retrocede in serie B assieme al Bar Mario Bss e alla Ginnastica Triestina quella Pizzeria Vulcania 2 che, nonostante un discreto finale di campionato, non è riuscita a colmare il margine di distacco nei confronti dell'Edoardo Mobili.

Domenica la compagine di Cianchetta si è fermata davanti all'Abbigliamento Nistri mentre i portualini hanno avuto la meglio sul Viale Sport. Dopo un primo tempo in sordina l'Edoardo Mobili è uscito alla grande passando dal 2-4 al 7-6 grazie soprattutto alla buona prova di Businelli 4 reti per lui, e di Perossa.

In serie B resta da assegnare la terza piazza utile al salto di categoria. In pole-positon sicuramente il Taverna Babà che a quota 47 può vantare un rassicurante margine di vantaggio nei confronti di quella pizzeria Golosone che affronterà domenica prossima (San Luigi 10.15). Per i muggesani comunque non dovrebbero esserci grossi problemi: anche in caso di risultato negativo i tre punti di vantaggio a due giornate dalla conclusione sarebbero garanzia sufficiente ad evitare spiacevoli sorprese.

In coda infuria la lotta per non retrocedere. Come di consueto quando arrivano le ultime giornate, le ultime hanno cominciato a correre. Solamente il Bistrot 22 infatti non è riuscito a fare punti ed ora la compagine guidata da Pizzolito si ritrova solitaria in coda alla classifica. Preziosi punti per Cucine Baà (si è fatto sentire il rientro dopo ben otto mesi di Stringone) e Pizzeria Ferriera, per le Autovie Venete che hanno imposto l'uno a uno al Cat e per il Cieffe Costruzioni che con i gol di Kodarin, Canazza e Roma ha regolato 3-1 il C. Cesare Ragazzi.

In serie C solamente la matematica impedisce a Mobiltroiani Mi.Ma. Sport di festeggiare il salto di categoria. Domenica la vicecapolista del torneo ha dovuto inchinarsi a quella che possiamo considerare la compagine più in forma del momento, quell'Abbigliamento S. Sebastiano che ha conquistato il bottino più ricco nel girone di ritorno.

Vittoria di misura invece per il Mi.Ma., sufficiente comunque per tenere a debita distanza il Bon Elettricità che con il 10-0 ottenuto a spese del Bar Claudia si è assestato al quarto posto a quota 41. In coda proprio il Bar Claudia occupa ora la penultima posizione: le vittorie del Mepat ai danni del Rapid l'Ausiliaria e del Bar Danilo sul Gss l'Appuntamento infatti consentono a queste due formazioni il sorpasso a quota 19. Coinvolta in questa lotta anche l'Artigrafiche Julia; tre punti di vantaggio dovrebbero comunque garantire tranquillità.

I risultati della serie A: Didi Hurwits -Pizzeria Morisco 5-2, Abb. Nistri-Pizzeria Vulcania 2, Supermercato Jez-Asi 3, Gomme Marcello Mirabel-Pizzeria Michele 1-5, Cgs Ginn. Triestina-Agip Università 3-14, Edoardo Mobili-Viale Sport 7-6, Bar Mario Verde Sgaravatti 3-4, Oreficeria Borsatti-Laurenti Rebula 1-6.

Lorenzo Gatto

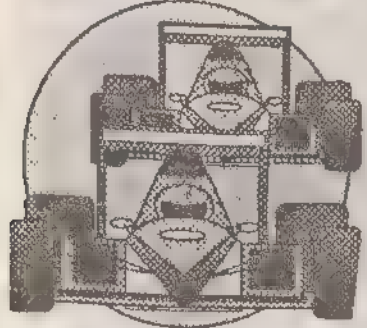
DILETTANTI

Giocatori convocati

TRIESTE — Giancarlo Bassi ha convocato per martedì e giovedì (ore 18.30) nel campo sportivo di Porpetto per un allenamento e domenica 15 maggio (ore 19) al campo sportivo di Majano per una gara amichevole con una squadra sudamericana i seguenti giocatori:

Infanti, Scridel, Noselli, Pitta, Galluzzo, Salmeri, Stefani (Muggesana), Peroni, Doria, Peresson, De Prophetis, Proietti, Botta, Ellero (Portuale), Zani, Fornasier, Bagnarol, Pahor, Selenscig, Merlino, Favalessa.

FORMULA 1

FORMULA UNO / IL PAESE SI E' FERMATO PER L'ADDIO AL CAMPIONE. I FAMILIARI MEDITANO UNA CAUSA ALLA FIA

Il Brasile saluta Senna

Prost al funerale dell'amico e rivale; sotto, il saluto dei tifosi.

SAN PAOLO - «Ayrton, nemmeno noi sapevamo che ti amavamo tanto». Era scritto su un muro vicino alla sede dell'assemblea legislativa dove si sono svolti i funerali e dove un immenso muro di folla si è raccolto per l'ultimo saluto al suo eroe Ayrton Senna, il suo campione nato e morto in un giorno di primavera.

Scuole chiuse, uffici deserti, traffico nel caos: tutti hanno voluto in qualche modo testimoniare alla famiglia del tre volte campione del mondo di Formula 1 il dolore per questa grave perdita. Il Brasile ora è in lutto. «Era lui l'orgoglio del popolo derelitto», aveva detto qualcuno tra le lacrime. «La sua gloria ci redimeva dalla mediocrità», ha ammesso con tristezza qualcun altro.

San Paolo, quella brutta e goffa metropoli di dieci milioni di abitanti, ha accolto con immenso dolore il ritorno a casa del suo figlio più amato. E ha sofferto ieri pensando che in quella bara sigillata c'era il corpo del suo campione morto a Imola, con il volto martoriato dalle ferite. Il popolo brasiliano non riesce a rassegnarsi. Non accetta la regola crudele del mondo delle corse. Dove lo spettacolo continua, malgrado tutto.

Malgrado i lutti, il sangue e le morti. E ieri davanti a quel cubo di cemento e vetro - sede dell'assemblea legislativa - migliaia di persone hanno gridato, hanno pianto, sono svenute e si sono sentite male. C'era tanta rabbia, mista a dolore.

Ma quell'immensa folla è rimasta fuori della porta dove si è svolta una breve cerimonia evangelica. Insieme ai giornalisti e agli operatori accorsi da tutto il mondo per l'ultimo atto di una tragedia sportiva. Il funerale dell'eroe era riservato a poche persone: i genitori, la bellissima fidanzata Adreinne Galisteu, i colleghi del «circo» della Formula 1, e i tre capi delle scuderie Williams, McLaren e Lotus, Frank Williams, Ron Dennis e Peter Collins. Nemmeno il presidente brasiliano Itamar vi ha assistito, ha preferito visitare i genitori del pilota il giorno prima. Ma sono stati funerali di stato, quelli riservati a Senna. Con tanto di salve di cannone e di passaggio radente della squadriglia acrobatica dell'aeronautica che ha disegnato nell'aria un grande cuore con la lettera «S».

Dopo la cerimonia la sorella di Senna, Viviane, avvolta nella bandiera brasiliana e con in mano il casco del campione, ha pronunciato poche parole di saluto.

«Addio, nostro eroe». Poi il corteo ha percorso lentamente quei 17 chilometri che separano il palazzo dell'Assemblea legislativa dal cimitero di Morumbì. Il corpo di Senna è stato trasportato a braccia da Berger, Prost (che poco prima aveva smentito l'indiscrezione che lo voleva alla Williams al posto di Senna: «anzi non siederò più alla guida di una Formula Uno»), Hill, Steward, Emerson e Christian Fittipaldi, Boutsen, Arboreto, Moreno, Lamy e Barrichello, giovane promessa dell'automobilismo brasiliano. Ed ora è già leggenda.

Intanto, i familiari di Ayrton Senna stanno valutando l'opportunità di intraprendere un'azione giudiziaria contro la Federazione Internazionale dell'Automobile (Fia). Il fratello del campione del mondo, Leonardo, ha fatto notare che alla curva del Tamburello, quella in cui domenica si verificò l'incidente mortale, non era stata predisposta alcuna misura di protezione. La Fia potrebbe essere chiamata a dare spiegazioni anche per la mancata sospensione della corsa.

Secondo Leonardo Senna, il presidente della Fia Bernie Ecclestone lo informò pochi minuti dopo il tragico incidente che Ayrton era morto, ma la notizia non venne divulgata per evitare che la magistratura italiana interrompesse la prova.

IN BREVE

Vuelta, re Rominger

CERLER - Tony Rominger ha bissato la vittoria dell'anno scorso nella tappa della Vuelta che si conclude a Cerler. Lo svizzero ha coperto il percorso, 195 chilometri da Andorra a Cerler, in cinque ore, 42 minuti e 51 secondi.

Rominger, alla sua quarta vittoria su undici tappe, rimane in testa alla classifica generale. Il campione elvetico ha ormai messo le mani sulla sua terza Vuelta consecutiva: si tratterebbe di un primato che conferma Rominger come il più serio antagonista di Miguel Indurain nelle grandi corse a tappe.

Romandia sbuca Minali

LOSANNA - L'italiano Nicola Minali della Gewiss ha vinto la seconda tappa del Giro di Romandia, 181 chilometri da Sentier a Losanna. Minali ha preceduto l'altro italiano Fidanza e l'elvetico Ruegg. Nella classifica generale è ancora in testa Saligari, protagonista di un buon avvio di stagione, sullo spagnolo De Las Cuevas.

IPPICA / TOTIP

Welsh Liberty e Civerchio i «canarini» per chi cerca la grana tra i purosangue

Prima corsa. Brillante vincitore martedì, Welsh Liberty appare pronto a concedere il bis sui 1600 metri di Capannelle. Certo la corsa propone altri possibili protagonisti, fra i quali Girolamo e Mom's Lil Boy sembrano i più accreditati. Nel ruolo di sorpresa il caricatissimo Piero Landi, Golden Symbol, che ha deluso martedì, è l'outsider.

* * *

Seconda corsa. A San Siro piace Civerchio sui 1400 metri della pista media. Almaden, Hill's Presidium, Marvel e Tagette sono gli antagonisti principali del puntuale anziano di Massimo Berra.

* * *

Terza corsa. Ancora galoppo, alle Cascine fiorentine dove tiene banco un ascendente per i 3 anni che definirlo incerto è un'eufemia. Proveremo con Rose Bowl e Germoglio della sigla centrale, e con Solaria Rufo e Body of Evidence del gruppo 2. Stavolta il gruppo 1 fa da spettatore.

* * *

Quarta corsa. Ad Agnano trotto prova valida per il Campionato Scuderie Totip. In sedici al via per una corsa alquanto enigmatica. Papabili, vista la distanza (il doppio chilometro), Oleg di Borgo, Natural Higt, Magic Bi, Orudis Stra, Luca Barbarossa e Oswald Fc, come a dire, la tripla non è un optional...

* * *

Quinta corsa. Campionato Scuderie Totip anche a Ponte di Brenta, dove ci sembrano Nogaré Dra e Marignac Per i candidati principali al successo. Avversari dei nostri favoriti, Labin, Orbezza e Opera Effe, ma dovrebbero essere, questi, ostacoli non insormontabili per la coppia che da vigore al gruppo 2.

* * *

Sesta corsa. Chiusura con Montebello. Una corsa a vantaggi che difficilmente sfuggirà a Olandra, adatta alla distanza e detentrice di un numero di partenza invidiabile. Nardoz, Orbar, Marchesina — tutti del gruppo 1 —, nonché Nuccio e Oscar d'Asolo, sulla carta gli avversari della giumenta di Carlo Rossi.

m.g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
2.a corsa	1.o arrivato	X 2 X
	2.o arrivato	2 X 1
3.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
4.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	2 2 X
5.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X
6.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X

IPPICA / TRIS

Un Cristallo di valore

TORINO — I toscani scendono in massa a Torino per disputare la Tris che ha raccolto l'adesione di soli quindici purosangue. E, sul miglio, specialmente Cristallo, che ha corso molto bene all'ultima sortita, ci sembra in grado di ottenere un risultato prestigioso, anche perché gli è stato assegnato un peso a prima vista favorevole. Sempre fra i pesini, buone le chances di Boris, e Cromdale, mentre i tre situati nell'alta scala dei pesi (Classic Barrera, Marghine ed Executive Spirit), assieme a Last Long, sono gli altri che ci convincono.

Premio Alessandro De Bernardi, lire 54.300.000, metri 1600 in pista grande, corsa Tris. 1) Classic Barrera (58 1/2 S. Dettori); 2) Marghine (56 1/2 M. Bucci); 3) Executive Spirit (55 1/2 M. Tellini); 4) New Old (55 M. Bartalotta); 5) Il Corsair (54 B. Secci); 6) Petipa (54 1/2 M. Esposito); 7) River Life (53 1/2 G: Pretta); 8) Last Long (52 1/2 C. Bertolini); 9) Muscat (50 1/2 M. Botti); 10) Boris (50 R. Opazo); 11) Cristallo (47 M. Colombi); 12) Wish Me (46 M. Zini); 13) Silent Respect (46 G.M. Uda); 14) Ninfea (44 B. Mazzoni); 15) Cromdale (47 1/2 E. Ferrari).

I nostri favoriti. Pronostico base: 11) Cristallo. 1) Classic Barrera. 15) Cromdale. Aggiunte sistemistiche: 10) Boris. 8) Last Long. 2) Marghine.

m. g.

TENNIS

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

La Navratilova stenta ma non delude E Roma «adotta» la Serra Zanetti

ROMA — Meno male che c'è la Navratilova. Lo devono aver pensato gli organizzatori, e non solo loro, quando Martina ha vinto la partita con la Gorrochategui, approdando così ai quarti di finale degli Internazionali d'Italia. Sì, perché dopo l'uscita della Sabatini, un po' tutti hanno parlato di torneo decapitato. In effetti, l'ultima giocatrice rimasta in gara in grado di accendere il pubblico è proprio l'ex cecoslovacca, ed una sua sconfitta precoce, avrebbe avuto gravi ripercussioni su un torneo penalizzato per le assenze della Graf e della Sanchez. Dopo aver vinto agevolmente il primo set, la statunitense ha accusato una flessione che ha consentito alla sua avversaria di aggiudicarsi il secondo parziale. Il terzo, ha visto la Navratilova ritrovare il giusto timing sulla palla. Ma un posto da protagonista se lo è ritagliato la nostra Adriana Serra Zanetti. La modenese, che lo scorso anno aveva perso al primo turno delle qualificazioni, si è sbarazzata con sorprendente facilità della Schultz alla quale, rende 28 centimetri di altezza e 170 posti in classifica, in appena 49 minuti. L'italiana ha confermato quanto di buono aveva fatto vedere contro la Huber. In particolare, ciò che colpisce, è la saggezza tattica della nostra giocatrice che, alternando il palleggio da fondo ad alcune smorzate, ha creato mille problemi alla sua avversaria. La Serra Zanetti affronterà nei quarti la vincente tra la numero 5 del torneo, la Pierce, e la Habsudova. La giornata non è stata altrettanto positiva per Sandra Cecchini, battuta dalla francese Tauziat.

TENNIS / TOP TEN

Madrid promuove Muster nei 10 Intanto Pozzi conquista Taiwan

TRIESTE — L'austriaco Thomas Muster con il successo della scorsa settimana al torneo di Madrid (775 mila dollari di montepremi) si è guadagnato l'accesso nei «top ten» della classifica mondiale, inserendosi al decimo posto alle spalle dell'americano Todd Martin. Il tennista austriaco, in una finale combattuta ma povera di virtualismi tecnici, ha avuto la meglio con il punteggio di 6-2 3-6 6-4 7-5 sullo spagnolo Sergi Bruguera, alla sua seconda sconfitta consecutiva in una finale dopo il torneo di Montecarlo.

A Madrid c'è stata inoltre la conferma del cattivo stato di forma di Stefan Edberg che, dopo aver raggiunto la semifinale a Montecarlo superando proprio Muster ed arrendendosi nettamente ad un Bruguera non irresistibile, qui è stato eliminato di Yzaga. E mentre Edberg perde terreno rispetto a Sampras nella classifica Atp, Michael Stich, con il successo in tre set su Korda nella finale del torneo di Monaco, guadagna qualche punto sull'indiscusso numero uno che si sta preparando in vista degli Open di Francia.

Per quanto riguarda invece gli italiani, Pozzi, grazie alla vittoria per 6-0 6-4 sul sudafricano Mark Kaplan, ha trionfato al torneo Challanger in Taiwan (100 mila dollari di montepremi) raggiungendo la 107.a posizione mondiale.

L'attenzione è ora rivolta ad Amburgo dove si stanno svolgendo gli Internazionali di Germania. Il torneo ha fatto registrare l'uscita di scena di molte delle teste di serie eccellenti presenti in tabellone. Prima fra tutti Stefan Edberg, che si è di nuovo fatto battere da Yzaga, mentre Boris Becker, numero 7 del torneo, si è arresto con il punteggio di 6-1 5-7 7-5 allo spagnolo Corretja. Ivanisevic, invece, dopo un primo set perso al tie-break con il russo Kafelnikov, è crollato nella seconda partita sotto la pressione dei colpi dell'avversario subendo un secco 6-0, mentre sono ancora in gara Medvedev, che ha concesso soli cinque game a Karbacher, Stich, vittorioso su Emilio Sanchez in tre set, e Muster, che ha sconfitto Renzenbrink con il punteggio di 3-6 6-3 6-3.

Il nostro Stefano Pescosolido, dopo essersi imposto a sorpresa nel primo turno sullo svizzero Mark Rosset, decima testa di serie del tabellone, ieri alla ripresa del match interrotto per la pioggia contro Javier Sanchez, dopo aver rimontato il set di svantaggio, si è poi arreso per 6-3 nella partita conclusiva. Diego Nargiso ha invece racimolato soltanto quattro game contro l'olandese Paul Haarhuis, mentre Furlan, questa settimana n. 38 dell'Atp, è stato eliminato da Kraijcek dopo aver sconfitto al primo turno lo spagnolo Arrese.

TENNIS / TORNEO NC

Anche Guadalupi ai «quarti» del Villaggio del Pescatore

TRIESTE — Bloccato dalla pioggia, il torneo «Metti Sport» in programma alla Polisportiva San Marco di Trieste ieri non ha visto scendere in campo nessun tennista, costringendo così gli organizzatori a spostare ad oggi, tempo permettendo, il programma dei quarti di finale della quattro gare in corso. Nel torneo maschile riservato ai non classificati, il favorito n. 1 Alessandro Stratta affronterà nei quarti Salvatore Colotti avendo superato con il punteggio di 6-1 6-3 Andrea Paoluzzi. Nell'ultimo incontro degli ottavi di finale in programma, Guadalupi ha sconfitto per 1-6- 6-1 6-3 Maracich guadagnando così l'accesso al turno successivo dove lo aspetta Rovatti.

Tra gli over 45 maschili, Castellicchio, dopo aver eliminato a sorpreso Cossutta, si è dovuto arrendere a Baradel che dopo aver fatto sul primo set al tie-break ha poi dominato l'avversario nella sconda partita chiudendo con un secco 6-0. Cucchi, vittorioso su Bisiak, affronterà ora Delli Compagni, mentre Guadalupi, superando Urbani per 7-6 6-1, se la vedrà con Gino Bedrina, uno dei favoriti del torneo.

Nel torneo femminile, la Predonzani, testa di serie n. 1 del tabellone, non è dovuta nemmeno scendre in campo per accedere ai quarti approfittando del ritiro della Bosco e attenendo così la sfida con Grgic, vincitrice sulla Gialuz. La Lopresti, superando la Vecchiet, affronterà la Papagna mentre la Radin, dopo la difficile vittoria sulla Del Bene, incontrerà la Galante. L'ultimo quarto di finale del tabellone vede invece di fronte la Zettin e la Matievich, che senza troppe difficoltà hanno eliminato rispettivamente la Mersini e la Lonzar.

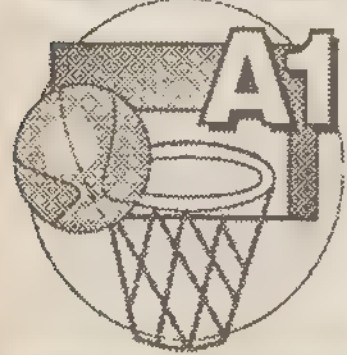
Tra le ladies femminile già si conoscono i nomi di due delle quattro semifinaliste del torneo. Si tratta della Ferrari, che in due set ha sconfitto la Volpati, e della Szentivanji, che ha approfittato del ritiro di Severina De Pellegrin. Le altre due semifinaliste usciranno dagli scontri tra la Bruni e la Lopresti e tra la Lonzar e la Vascotto, autrici delle eliminazioni delle quotate Marzari e di Vanna De Pellegrin.

Risultati: Torneo n.c femminile - Ottavi finale: Predonzani b. Bosco prg; Grgic b.- Gialuz 6-4 6-3; Lopresti b. Vecchiet 6-2 6-3; Papagna b- Floramo 6-0 6-2; Radin b. Del Bene 4-6 6-4 6-2; Galante b. Como 6-1 6-3; Zettin b. Mersini 6-1 6-2; Matievich b. Lonzar 6-3 6-4.

Torneo Ladies femminile - Ottavi di finale: Volpati b. Paoletti 7-6 6-2; Ferrari b. Kocevar 6-0 7-6; Bruni b. Galante Mp. 6-3 6-2; Lopresti b. Coslovich 6-0 6-1; Lonzar b. Marzari 6-2 6-1; Vascotto b. De Pellegrin V. 6-2- 7-5; De Pellegrin S. b. Naggjova 6-0 6.1; Szentivanji b. Falletich 6-4 6-2. **Quarti di finale:** Ferrari b. Volpati 6-4 6-3; Szentivanji b. De Pellegrin S. prg.

Sebastiano Franco

BASKET A1

STEFANEL / STAGIONE FINITA PER IL PIVOT MENTRE FUCKA SARA' SUL PARQUET A PESARO

«Canta» va sotto i ferri

Cantarello, finale anticipato. (Italfoto)

TRIESTE — Se facessimo tesoro degli errori passati che avvenire meraviglioso avremmo davanti a noi, sosteneva un tale che nemmeno sapeva cosa fosse il basket. La massima può rendere l'idea di cosa può riservare il domani ad una Stefanel ferita ma, assicurano nell'ambiente, per niente rassegnata. Ciascuno per la sua parte, al di là di alibi che forse verranno invocati fra un po' di tempo, si rende conto benissimo che il terzo o il quarto posto (dipende da Verona, staremo a vedere se la Glaxo ha esaurito il bonus di miracoli) passerebbe nel dimenticatoio, invece guadagnarsi la finale per lo scudetto significherebbe conquistare l'Europa. Non solo, convincerebbe definitivamente Bepi Stefanel a tentare un salto di qualità anche sul palcoscenico continentale. Certo, i ricordi più freschi sono quelli che possono stimolare o far scendere il morale e in questo senso il lavoro maggiormente gravoso è scacciare l'incubo da sconfitta.

Ragionando in termini numerici Trieste continua ad aver ragione, infatti ha sonoramente bastonato la Scavolini nella gara d'andata della stagione regolare, si è ripetuta a Pesaro compiendo un capolavoro nella prima partita di semifinale. Indubbiamente la Stefanel ha commesso un peccato di presunzione nel tempo supplementare, anche se in precedenza non sono mancati gli strafalcioni a diversi livelli. Tanjevic ha concesso (e si è concesso) una giornata di festa che voleva essere una pausa di meditazione e ieri alla ripresa della preparazione non c'è stato bisogno di tornare sull'argomento perché le magagne si erano manifestate così evidenti che non valeva la pena di intavolare una discussione. Di conseguenza solito lavoro individuale e di gruppo, con sparring-partners i cadetti di Boniciolli, costretti allo straordinario. Fatta la conta, mancava un biancorosso. Solo soletto, in sala pesi, Cantarello si chiedeva perché mai fosse tanto perseguitato dalla malasorte. Pagasse la mutua come un comune mortale, Davidone si sarebbe indebitato, in ogni caso è una triste soddisfazione la continua assenza gratuita. Nell'ultimo pellegrinaggio a sentire le varie campane degli specialisti al pivot è stato detto chiaramente che il suo malanno non è dei più semplici.

Per spiegare terra terra, il giocatore oltre al pezzo ballerino del menisco che fu, si trova con un ginocchio ad alto rischio per via dei problemi collegati al femore. L'intervento chirurgico si impone prima del previsto, per cui non è detto che Cantarello debba attendere l'auspicabile lunga fine del play-off. Oggi Davide, con il fido massaggiatore Galleani, si sottoporrà a Bologna ad una visita da parte dello staff del prof. Lelli. Potrebbe ricevere l'okay per essere presente a Pesaro ma lo stesso «Canta» è dell'avviso di chiudere subito il calvario.

«Dovendo muovermi con cautela sarei solamente di intralcio, ha commentato. Fucka, invece, anche se nel suo abbigliamento sportivo è comparsa una ginocchiera, si è mosso con sufficiente disinvoltura e non mancherà all'appuntamento decisivo. La comitiva biancorossa partirà nel pomeriggio alla volta delle Marche e siccome la tradizione favorevole va rispettata, Burcovich ha prenotato lo stesso albergo di una settimana fa, così Boscia potrà scambiare quattro chiacchiere con un amico che faceva l'inviato per la tivù di Sarajevo e che ora, salvata la famiglia, campa facendo il portiere di notte.

s. b.

ANAAI / ASSEMBLEA SOCIALE

Messaggio azzurro tra ricordi e realtà

TRIESTE — Un commosso ricordo dei soci scomparsi Bruno Dodich, Bruno Ispiro, Valentino Pellarini, Adalberto Tauceri, Nerea Krenn Malusà, Fides Benini Crisanaz, Luciano Marion, Antonio Sarovich e Giuseppe Kressevich ha aperto l'assemblea ordinaria dell'Associazione atleti azzurri d'Italia. La presidente Marcella Skabar ha letto la sua relazione sull'attività del 1993 sottolineando come anche in quest'anno l'associazione si è arricchita di tanti giovani azzurri toccando quota 409 soci. Tramandare negli anni la testimonianza delle gesta sportive degli atleti di maggior spicco delle terre giuliane: l'obiettivo della locale sezione dell'Anaai viene portato avanti in maniera ambiziosa.

«La mostra fotografica permanente realizzata allo stadio Nereo Rocco — ha rilevato Marcella Skabar — è ideata con questo preciso scopo. Inaugurata il 14 aprile del '93 è il risultato di uno sforzo corale di mani, cuori e portafogli, al fine di dotare la città di un punto di riferimento culturale e storico. La mostra dovrà essere aggiornata, rinnovata nelle didascalie e dotata di un computer per la lettura allargata. Viene aperta al pubblico in occasione delle partite di calcio e su richiesta di scuole società e federazioni sportive. E' motivo di orgoglio per la città di Trieste soprattutto di questi tempi di crisi delle società locali e i recessione economica».

Praticare lo sport agli alti livelli è un grande sacrificio soprattutto se non si riceve nessun sostegno finanziario da parte dei club di appartenenza o da parte delle singole federazioni sportive. Gli "Azzurri" in tal senso cercano con la loro attività d'essere un punto di riferimento in situazioni di difficoltà. «A gennaio — continua nella sua relazione la presidente — abbiamo voluto premiare 45 atleti azzurri nella grande festa della Ginnastica Triestina. Per un giorno tutti assieme: anche gli sportivi che sono stati costretti ad emigrare verso città meglio affermate nelle discipline da loro praticate. A volte l'Anaai rimane l'unico punto di contatto con Trieste».

Le idee per il '94 sono ambiziose. Gli "Azzurri" confidano di mandare in tipografia la seconda edizione dell'annuario. Bisogna trovare i mezzi finanziari per portare a compimento l'ambizioso progetto, ma il successo riscosso dall'edizione realizzata nell'88 fa ben sperare.

Il consiglio direttivo dell'Anaai triestina per il quadriennio '93-'97 è così composto: Marcella Skabar (presidente); Sergio Sorrentino e Giorgio Mazza (vicepresidenti); Carlo Salvi (tesoriere-segretario); Umberto Wetzl, Oscar Verona, Franco Dagostini, Ildegarda Taffra, Monica Minniti, Luigi Cadelli e Marino Specia (consiglieri).

PALLAMANO / A BRESSANONE IL RITORNO DI SEMIFINALE DEI PLAY-OFF

Il Principe messo sotto carica

Inflitta una giornata di squalifica a Marco Lo Duca - Saftescu con l'occhio nero

TRIESTE — Brutti ricordi per il Principe dopo il primo match con la Forst Bressanone. I colpi presi sono venuti a galla e con tanto di ematomi. Vi ricordate le attenzioni prestate da Gitzl e l'uscita "peccaminosa" di Niederwieser su Sorin Saftescu? Beh, il mancino rumeno si trova con un bel occhio nero e qualche botta sparsa per il corpo. Ma anche capitan Piero Sivini lamenta dei dolori al ginocchio e di sicuro non sono problemi dovuti all'età. Chi se la passa peggio, però, è Marco Lo Duca. Il fallo di Noessing a tempo scaduto non è stato punito, mentre la reazione verbale della giovane al biancorossa ha meritato secondo il giudice sportivo una giornata di squalifica. Una giornatina di meritato riposo, a questo punto, se la sarebbe meritata pure qualche altro "gladiatore birraiolo". No?

Domani a Bressanone gli otto gol del primo turno di semifinale dei play-off serviranno a ben poco. Si riparte da zero e i padroni di casa difficilmente ripeteranno l'errore commesso sabato scorso a Chirabole. Di partite negative ne possono infilare una, il "bis" raramente lo concedono, soprattutto tra le montagne altoatesine. Già prima di far tappa a Trieste l'allenatore Kovacs aveva fatto intendere alla pallamano italiana che la missione della Forst era a senso unico. La vittoria in trasferta dopo la crescita del sette brissinese nel ritorno della regular season era data per scontata dai "re della birra". Non è andata come desideravano e lo si è visto sul campo: tanto nervosismo e colpi bassi dispensati a iosa ne sono una limpida testimonianza. Nessuno è esente da peccati e quindi da rivali di "vecchia" data l'assoluzione è scontata.

In settimana l'allenatore Giuseppe Lo Duca ha preferito lavorare sugli schemi e rinunciare slle amichevoli. Gli infortuni sono alquanto indesiderati e quindi tanto meglio se si evitano spiacevoli inconvenienti.

I biancorossi partono alla volta di Bressanone con in tasca il risultato utile del primo turno e decisi di porre fine alla sfida per un posto nella finalissima già alla seconda partita. Andare alla bella significherebbe farsi una sfacchinata in più a cui tutti gli atleti della formazione triestina vorrebbero fare volentieri a meno. La squadra va... e quasi certamente nel palasport altoatesino troverà un nutrito manipoli di tifosi giuliani pronti a sostenere i propri ragazzi. Il neonato Club amici della pallamano sta infatti preparando la trasferta al seguito della formazione triestina, perché il sapore di questo match è quello di una finale scudetto anticipata. E un po di tifo in certe occasioni è il rimedio di tutti i mali.

an. bul.

NUOTO / IL 14 MAGGIO

Alla «Bianchi» di scena le vecchie glorie

TRIESTE — Per i nostalgici del nuoto, magari con un passato ricco di emozioni passato nelle vasche della Penisola è giunto il momento del riscatto. L'Unione sportiva Triestina nuoto organizza i meeting "Vecchie glorie". La manifestazione si terrà alla piscina Bruno Bianchi il 14 maggio con inizio alle 16 con il seguente programma: 25 m stile libero (M/F), 25 m dorso (M/F), 25 m rana (M/F), 25 m delfino (M/F).

I sette migliori tempi disputeranno le finali nei 50 m stile libero (M/F). Ogni atleta rigorosamente non tesserato potrà partecipare a due gare individuali. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 10 maggio presso la segreteria della Triestina nuoto.

Le classi di età comprese nella manifestazione sportiva sono le seguenti: dai 25 ai 35 anni; dai 36 ai 45 anni; dai 46 in poi.

ATLETICA / CAMPIONATI REGIONALI A COLOGNA

Le triestine volano alto

Bronzo per gli universitari nella «staffetta svedese»

TRIESTE — Il campo sportivo di Cologna ha ospitato i campionati regionali di specialità (lanci, salti e corse ad ostacoli) e staffette, prove queste riservate alla categoria juniores e al settore assoluto. Gli allievi, invece, si sono cimentati solamente nella 30 minuti di corsa, vinta da Davide Rossi (Karcos), mentre le allieve hanno disputato la 20 minuti, gara in cui le atlete del Cral Act hanno fatto piazza pulita: Federica Bozzocchi si è classificata al primo posto, seguita da Valentina Corte e Federica Babudri.

Per quanto riguarda i lanci tra le donne la protagonista è stata sicuramente Erika Cei (Cus) prima nel getto del peso con 12,56 e seconda nel disco con 34,14. Buone anche le prestazioni di Cecilia Righi (Cus) che nelle stesse specialità ha conquistato il terzo posto, lanciando il peso a 9,53 e il disco a 32,26.

Nei salti Francesca Bradamante (Cus) ha dimostrato di essere sempre la miglior saltatrice in alto della regione vincendo la gara con un buon 1,72. Ha stupito Arianna Zivec (Cus) che anziché cimentarsi nel lungo, sua specialità, si è presentata nella pedana del salto in alto, dove con 1,70 è giunta seconda. Nadia Morandini (Nuova atletica Gemona) non ha avuto problemi ad aggiudicarsi la gara del salto in lungo con l'ottima misura di 6,09; alle sue spalle Gabriella Gregori (Libertas Ud) con 5,34 e Marina Raccar (Cus) con 5,24.

La «staffetta svedese» (100, 200, 300, 400) è stata vinta dalla Chimica del Friuli (Puzzoli, Burallini, Rossi, Furlan) in 2'15"1, mentre il Cus si è piazzato terzo in 2'19"4 con Valzano, Zoch, Polacco e Zulian.

Nel settore maschile i 110 hs sono stati dominati dagli atleti dell'Atletica Gorizia e in particolare dal giovane Diego Olerni che non ha avuto avversari e ha vinto con un buon 14"9. Nei lanci Cristian Ponton (Nuova atletica Friuli) ha fatto una doppietta affermandosi nel peso con 14,90 e nel disco con 56,56. L'unico triestino a conquistare il podio è stato Giovanni Righi (Cus) terzo nel martello con 53,78.

Cristian Nonino (Libertas Ud) e Gianluca Valenti, atleta goriziano da quest'anno in forza alle Fiamme Oro, hanno dimostrato la loro superiorità nel giavellotto, conquistando le due prime posizioni rispettivamente con 71,54 e 64,88.

Nel salto con l'asta bella prova di Davide Bressan (Cus) che ha superato quota 4,70. Infine da rilevare il buon secondo posto della staffetta 4x800 del Cus alle spalle della forte Libertas Udine. Gli universitari (Prosek, Novel, Novaro, Buttinar) hanno corso nel tempo di 7'56".

Samantha Bernes

CLASSIFICA

Allievi Corsa:30': 1) Davide Rossi (Karcos) km 8.720; 2) Manuel Bertolini (Lib. Casarsa) km 8.535; 3) Alberto Missi (Cral Act) km 8.505.

Allieve Corsa 20': 1) Federica Bazzocchi (Cral Act) km 5.228; 2) Valentina Corte (Cral Act) km 5.052; 3) Federica Babudri (Cral Act) km 4.518.

400 hs: 1) Lara Zulian (Cus Ts) 1.03.2.

Peso: 1) Erika Cei (Cus Ts) m 12.56; 2) Monica Martina (Atl. Pn) m 10.29; 3) Cecilia Righi (Cus Ts) m 9.53.

Disco: 1) Elena Gubano (Chim. del Friuli) m 39.84; 2) Erika Cei (Cus Ts) m 34.13; 3) Cecilia Righi (Cus Ts) m 32.26.

Alto: 1) Francesca Bradamante (Cus Ts) m 1.72; 2) Arianna Zivec (Cus Ts) m 1.70; 3) Silvia Mionn (Atl Pn) m 1.68.

Lungo: 1) Nadia Morandini (Atl Gemona) m 6.09; 2) Gabriella Gregori (Lib. Ud) m 5.34; 3) Marina Raccar (Cus Ts) m 5.24.

Staff. 100, 200, 400, 800: 1) Chimica del Friuli (Puzzoli, Burattini, Rossi, Furlan) 2.15.1; 2) Libertas Udine (Ciavarella, Cosolo, Andretti, Grossutti) 2.16.0; 3) Cus Ts «A» (Valzano, Zoch, Polacco, Zulian) 2.19.4.

110 hs: 1) Diego Olerni (Atl. Go) 14.9; 2) Fabio Paccori (Atl. Go) 15.8; 3) Alessandro Brondani (Atl. Go) 15.9.

M 10000: 1) Rudi Gallino (Atl. Gemona) 32.59.1; 2) Luca Stambul (Atl. Go) 37.41.4; 3) Luca Lupieri (Alt. Go) 38.20.5.

Peso: 1) Cristian Ponton (Naf) m 14.90; 2) Fabrizio Boaro (Naf Ud) m 13.72; 3) Adriano Coos (Naf Ud) m 12.48.

Disco: 1) Cristian Ponton (Naf Ud) m 56.56; 2) Adriano Coos (Naf Ud) m 49.14; 3) Fabrizio Boaro (Naf Ud) m 48.38.

Martello: 1) Gianni Nadalini (Lib. Ud) m 64.96; 2) Luca Vitagliano (Lib. Ud) m 56.52; 3) Giovanni Righi (Cus Ts) m 53.78.

Giavellotto: 1) Cristian Nonino (Lib. Ud) m 71.54; 2) Gianluca Valenti (Fiamme Oro) m 64.88; 3) Lorenzo Mucin (Lib. Ud) m 64.02.

Alto: 1) Fabio De Biaggio (Naf Ud) m 1.91; 2) Diego Bonamici (Cus Ts) m 1.91; 3) Adriano Giadrini (Cus Ud) m 1.88.

Lungo: 1) Luca Passera (Lib. Ud) m 6.99; 2) Michele Tornada (Lib. Ud) m 6.77; 3) Alessandro Damassa (Pol. Prevenire) m 6.29.

Triplo: 1) Marco Pizzo (Atl. Go) m 13.75; 2) Marco Visintin (Atl. Go) m 13.67; 3) Francesco Sgrazzutti (Atl. Go) m 13.06.

Asta: Davide Bressan (Cus Ts) m 4.70.

Staff 4x800: 1) Libertas Ud (Spinelli, Mantoani, Polesello, Testi) 7.48.9; 2) Cus Ts (Prosek, Novel, Novaro, Buttinar) 7.56.0; 3) Atletica Pordenone (De Silvestri, Agnolet, Lamanna, Giacomello) 8.15.5; 4) Marathon Ts (Baldassi, Fonda, Cignini, Furlancic) 8.14.7.

Staff 100, 200, 300, 400: 1) Atletica Gorizia (Sardei, Olerni, Masetti, Paccori) 1.58.8; 2) Libertas Udine (Colussa, Zadro, Merco, Pagliamone) 1.59.1; 3) Marathon Ts (Corsi, Giombi, Blasina, Bussani) 2.01.8; 5) Cus Ts «A» (Macchia, Bratus, Wendler, Sestan) 2.02.5; 9) Cus Ts «B» (Marion, Borsetti, Sgarra, Porporati) 2.11.5.

Staff 4x1500: 1) Libertas Udine (Staulino, Spinelli, Polesello, Testi) 16.35.2; 2) Marathon Ts (Bellen, Baldassi, Cignini, Furlancic) 16.55.8; 3) Cus Ts (Martellani, Sassetti, Blasina, Pozzari) 17.04.0.

CANOTTAGGIO / FA DISCUTERE IL TRASFERIMENTO DELLA ORZAN

Martina veste alla «marinara»

Il Saturnia perde la sua atleta di spicco per un mancato accordo sull'ingaggio

Dei Rossi d'argento al Memorial D'Aloja

TRIESTE — In questo week-end il canottaggio italiano ha iniziato a fare sul serio con il Memorial Paolo D'Aloja, classico appuntamento della stagione internazionale. Gli equipaggi azzurri, dopo un autunno e un inverno passati tra allenamenti e stage federali, sono usciti sul bacino umbro di Piediluco per vedere se il lavoro svolto era in grado di raccogliere i frutti previsti. L'assenza di maggior rilievo è stata quella di Giuseppe Abbagnale che ha ripreso solo recentemente gli allenamenti dopo l'incidente occorsogli a gennaio. Ma il fratello Carmine, al termine della gara nel «due senza» ha dichiarato che difficilmente Giuseppe sarà preparato fisicamente per partecipare ai Mondiali di Indianapolis.

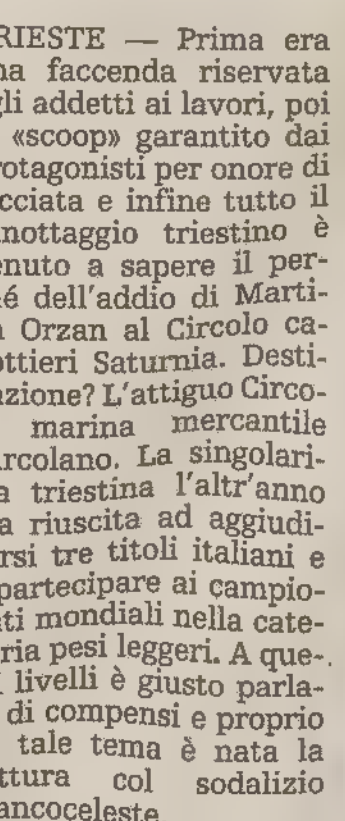
Nonostante l'assenza di uno dei «fratelloni» l'Italia è riuscita a imporsi nella graduatoria generale con 52 punti, precedendo l'Inghilterra arrivata a quota 38. Oltre 400 erano i canottieri in gara, in rappresentanza di 15 nazioni.

Gli atleti del Friuli-Venezia Giulia, guidati dalla truppa triestina, hanno fatto un'ottima figura. Di buon auspicio per il remo azzurro è la doppia vittoria nel «quattro con» su cui voga il monfalconese De Stabile, da questa stagione in forza alla Canottieri Nino Bixio di Piacenza.

Anche Riccardo Dei Rossi ha fatto del suo meglio sul lago umbro. L'atleta triestino in forza alle Fiamme Gialle ha conquistato quattro medaglie d'argento nel «quattro senza» e nell'«otto» azzurro. In questo caso gli equipaggi italiani sono sempre stati messi in riga dai rivali inglesi, anche se i distacchi (in particolare nel «quattro senza») sono estremamente ridotti. La partita vera e propria si vivrà appena a giugno all'internazionale di Parigi. Lì l'equipaggio italiano avrà raggiunto un livello di forma che consentirà di fare delle valutazioni più precise sulla sua effettiva competitività. In oltre un mese di allenamenti il ridotto distacco inflitto dagli inglesi può scomparire del tutto.

Buoni i risultati delle ragazze giuliane. La muggesana Barbara Pelos (Pullino) nel «doppio» con la Bello è giunta al traguardo al secondo posto, dietro all'equipaggio spagnolo. Argento anche per Anna Rosso (Saturnia) nel «quattro di coppia» dietro alle potenti atlete russe che sia nella gara del sabato che in quella della domenica sono riuscite a prevalere.

Al secondo posto, ma distanziato di neppure un secondo, si è piazzato il «doppio» su cui ha regatato la neo-atleta del Marina Mercantile, Martina Orzan.

an. bul.

TRIESTE — Prima era una faccenda riservata agli addetti ai lavori, poi lo «scoop» garantito dai protagonisti per onore di facciata e infine tutto il canottaggio triestino è venuto a sapere il perché dell'addio di Martina Orzan al Circolo canottieri Saturnia. Destinazione? L'attiguo Circolo marina mercantile barcolano. La singolarista triestina l'altr'anno era riuscita ad aggiudicarsi tre titoli italiani e a partecipare ai campionati mondiali nella categoria pesi leggeri. A questi livelli è giusto parlare di compensi e proprio su tale tema è nata la rottura col sodalizio biancoceleste.

Nel '93 la Martina ha ricevuto cinque milioni netti quali rimborso spese per, secondo contratto, l'attività agonistica e per la collaborazione nella preparazione delle giovani leve del canottaggio giuliano. Gli impegni agonistici, ahi lei, la costrinsero a optare più per la barca che non per il gommone dell'allenatore. Morale della favola, per il '94 il Saturnia ha ridotto la sua offerta (limitata solo all'impegno sportivo) a tre milioni e mezzo netti. «Più di così - ammette il presidente del Saturnia, Bruno Salotto - non potevamo offrire. In fin dei conti si deve considerare che l'atleta poteva usufruire del nostro sostegno finanziario sia per le visite mediche che per le cure che la Orzan ogni tanto andava a fare fuori

Martina Orzan.

Trieste. Inoltre, due anni fa per lei la società aveva comperato un "singolo" Empacher dal costo di 9 milioni. Per fare un esempio, la mia società ha destinato nel '93 ben 95 milioni all'attività sportiva. Vorrei proprio vedere, bilanci alla mano, quale altro sodalizio destina una tale somma di risorse ai giovani».

Prima di sventolare il fazzoletto bianco la Orzan si era incontrata con il presidente del Saturnia a inizio marzo. Dal 10 al 16 dello stesso mese aveva usufruito delle terapie mediche pagate dalla società. «Il 28 marzo - sbotta Salotto - trovo sulla scrivania la lettera di dimissioni della Orzan e la sua richiesta di "nulla osta" per passare al Circolo marina mercantile. Possibile che non ci siano stati contatti con il Cmm prima di metà marzo? Ma, allora perché la ragazza ha usufruito della nostra società fino all'ultimo momento (leggi cure mediche, ndr)? A me un comportamento del genere non piace e ho scritto al presidente della Fic nazionale, Gianantonio Romanini, e a quello regionale Mario Sivitz. Sono azioni di sciacallaggio».

Martina Orzan da parte sua dissente da quanto affermato dal suo ex presidente. «Quella delle spese mediche è una fandonia: le cure me le sono pagate di tasca mia e con tanto di assegno. Il Saturnia stavolta non ha sborsato una lire. Eppoi a proposito di questi fatidici cinque milioni, il Saturnia a dicembre aveva confermato di poter continuare l'impegno preso. Nessuno aveva parlato, a fine '93, di ridurre così considerevolmente il compenso. C'erano dei soci che sostenevano la mia richiesta ma l'iniziativa doveva partire dal consiglio direttivo. A questo punto - conclude la Orzan - ho dato le dimissioni dal Saturnia e sono andata a cercare una società disposta a inserirmi nel suo parco atleti. Ho trovato disponibilità nei dirigenti del Circolo marina mercantile (solo dopo aver lasciato il sodalizio biancoceleste!) e mi sono trasferita. Tutto qui».

Andrea Bulgarelli

Borsa

12422 +0,77%

Dollaro

1617.88 +1.68

Marco

968.10 +0.39

BORSA DI MILANO - TRATTAZIONE CONTINUA

PIAZZA AFFARI

Una seduta positiva in un clima nervoso

MILANO — Una seduta decisamente positiva, anche se dominata da un clima di diffuso nervosismo. Partita col piede sbagliato, piazza Affari ha immediatamente corretto prendendo il volo con movimenti altalenanti, per poi concludere in bellezza con l'indice Mibtel in progresso dello 0,73% a quota 12.422. Il nervosismo era dettato dall'arrivo continuo fra le «corbeilles» elettroniche delle diverse dichiarazioni dei leader politici coinvolti nella trattativa per la formazione del nuovo governo. Ma il mercato era comunque deciso a riprendere la strada del rialzo, dopo aver approfittato di una breve pausa per le correzioni tecniche e la risistemazione dei portafogli. Al comparto dei titoli assicurativi è spettato il ruolo di traino del listino, con alla guida le Fondiaria e le Previdente che hanno messo a segno marcati incrementi. Il titolo del gruppo fiorentino è salito del 6,16% a 16.507 (prezzo di riferimento) sull'onda delle continue voci che attendono conferme dalla riunione del cda delle Generali in programma oggi a Roma. Le Previdente (+4,93%) sono state premiate dal mercato dopo la diffusione dei buoni risultati del bilancio '93. Più calme le Generali (+0,59%) sospese (e poi riammesse) poco prima dell'apertura delle trattazioni a causa della difficoltà di formazione del prezzo. Ritorno d'interesse sulle Montedison, risultate ben scambiate e incrementate di oltre il 2%.

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Stet w	29894	-1.61	29300	30300	8672
Subalpina	13521	-1.36	13500	13700	128
Tecnost	3909	0.23	3860	3945	303
Teknecomp	839 8	-3.45	825	855	370
Teknecomp Rnc	570	-1.16	570	570	103
Teleco	9322	0.16	9300	9350	168
Teleco Rnc	5946	1.54	5820	6000	56
Terme Acqui	1716	-4.67	1700	1780	5
Terme Acqui Rn	901.1	-2.58	900	925	40
Texmantova	1350	0.00	1350	1350	0
Toro	33191	-1.65	32100	33700	6306
Toro Rnc	13754	-1.81	13100	14100	2311
Toro p.	16664	-1.54	16410	16895	3616
Trenno	3020	0.53	3020	3020	24
Tripcovich	2047	-5.10	1910	2100	3619
Tripcovich Rnc	1269	-4.08	1260	1275	154
Unicem	15245	-2.34	14900	15500	1075
Unicem Rnc	7832	-1.40	7830	7870	1202
Unicem Rnc War	2662	-3.86	2650	2680	180
Unipol	12297	-2.54	12100	12400	1236
Unipol Pr	8207	-3 67	8100	8390	2267
Vetrerie Ita	4639	-0 15	4620	4685	46
Vianini Ind	1380	-1 85	1380	1380	35
Vianini Lav	5750	-2 16	5740	5790	138
Vittoria	9157	-0 26	9100	9280	215
Volkswagen	515000	0 00	515000	515000	26
Westinghouse	7300	2.82	7300	7300	22
Zignago	11691	-0.26	11600	11850	783
Zucchi	9927	1 50	9890	10000	60
Zucchi Ri	5717	7.26	5650	5760	51

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	14000	14000	-0.00
Bca Mantovana	116200	115600	+0.52
Bca Prov Na	5120	5100	+0.39
Broggi Izar	1570	1570	-0.00
C.A B	9060	9001	+0.66
Calz Varese	490	490	-0 00
Cibiemme Plast	107	104 75	+2 15
Condotte Acqua	sosp	93	-100 00
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9100	9390	-3.09
Ferr Nord Mi	2780	2850	-2.46
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4410	4800	-8.12
Ifis Pr	1150	1150	-0.00
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	-	-	-
N. Edif. Rnc	-	-	-
Napolet. Gas	3400	3370	+0.89
Nones	sosp	sosp	-100.00
Pop Comm Ind	18300	18300	-0 00
Pop Crema	50500	50500	-0 00
Pop Cremona	11300	11500	-1.74
Pop Emilia	97700	97600	+0.1
Pop Intra	13600	13800	-1.45
Pop Lecco	17605	17500	+0.6
Pop Lodi	13000	13000	-0.00
Pop Luino Va	16670	16670	-0.00
Pop Milano	6900	6990	-1.29
Pop Novara	12800	12550	+1.99
Pop Siracusa	14300	14400	-0.69
Pop Sondrio	60700	60600	+0.17
Sifir Pr	1410	1410	-0.00
Terme Bognanco	265	265	-0.00
Zerowatt	5950	5650	+5.31

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	—	—
Warr. Ras risp.	—	—
Lloyd Adriatico	—	—
Lloyd Adriatico risp	—	—
Snia BPD risp.	—	—
G.L. Premuda	1180	1180
G.L. Premuda risp.	990	970
Warrant Sip 91/94	—	—
Bastogi Irbs	87	—
Comau	—	—
Tripcovich	2290	2320
Tripcovich risp.	1150	1151
Attività Immobiliari	—	—
Gilardini	—	—
Gilardini risp	—	—
Dalmine	390	395
Lane Marzotto risp.	9100	9310
Lane Marzotto rnc.	4810	4860
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ge98	107.60	-0.37
Btp Ge03	111 90	-0.44
Btp Mg96	104 50	-0.1
Btp Mg98	106 35	-0 98
Btp Ot96	100 40	-0 14
Btp Ot98	99 75	-0 4

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Set 95	100.95	+0 05
Cct Set 95 1	100.65	-
Cct Ott 95	101 00	-
Cct Ott 95 1	100 70	-0 1
Cct Nov 95	101 10	+0.1
Cct Nov 95 1	100 90	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ago 98	100 85	-
Cct Set 98	100 70	-0 14
Cct Ott 98	100 80	-0 04
Cct Nov 98	100 95	+0 04
Cct Dic 98	100 95	-0 04
Cct Gen 99	100 90	-0 1
Cct Feb 99	100.80	-0.1

Titoli	Prezzo	Var. %
Cto Giu 96	106 10	-0 09
Cto Set 96	106 55	-0 14
Cto Nov 96	107.20	-0 18
Cto Gen 97	107 55	-0 13
Cto Apr 97	108 20	-0 55
Cto Giu 97	107 05	-
Cto Set 97	107 40	-0 27

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19385	19430
Argento (per kg.)	265075	267010
Sterlina vc	140000	150000
Sterlina nc(ante 74)	142000	152000
Sterlina nc(post 74)	141000	151000
Krugerrand	600000	655000
50 Pes Messicani	725000	765000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	112000	122000
Marengo Italiano	114000	124000
Marengo Belga	111000	120000
Marengo Francese	112000	121000

BORSE ESTERE

New York	+0,04%
Londra	+1 14%
Francoforte	-0,59%
Parigi	+0 97%
Zurigo	-0 87%
Tokio	chiusa

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1617.88	1591.11
Ecu	1864 12	1858 10
Marco	968.10	964.31
Fr Francese	282.35	281.49
Sterlina	2418.73	2399.55
Fiorino	861.95	858.81
Fr Belga	47.018	46.852
Peseta	11.732	11.719
Cor Danese	247.17	246.47
L Irlandese	2344.47	2335.91
Dracma	6.577	6.548
Escudo	9.446	9.357
D Canadese	1167.30	1147.82
Yen	15.730	15.715
Fr Svizzero	1138.95	1132.22
Scellino	137.65	137.08
Cor Norvegese	222.89	222.19
Cor Svedese	208.82	208.54
M Finlandese	298.23	297.29
Australiano	1159.53	1125.23

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind	-	-
Cem Merone 8.50%	152.00	-5.04
Cb. Saffa 91-96	108.10	+0.14
Cb. Saffa R 91-96	104.00	-0.66
Pop.Bergamo-Cr.Vares	122.85	-0.28
Pop.Brescia 6% 93-99	134.00	-
CentroBam 92-96	124.36	-0.35
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	125.70	+3.31
Iri Ansaldo Tr.89/95	136.85	-0.86
Mediob Cir Rnc	110.10	-0.13
Mediob Fid.Vetraria	99 82	-
Olivetti 93/99 7.50%	278.00	-0.79
Mediob Franco Tosi	104.27	-1.58
Mediob Italmob.Ris	140.94	+0.80
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	110.10	-0.13
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	119.00	-1.90
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	98.10	-0.23
Mediob Alleanza	140.39	-2.54
Pirelli Spa	144.91	-1.05
Saffa 87/97	109.10	-0.81
Serfi 90-95	107 90	-
C ga 88/95	101 35	-0 54

LA LIRA RIPIEGA SU MARCO E DOLLARO

I mercati senza la bussola

Andamento altalenante anche a Piazza Affari che però chiude la giornata in progresso (+0,77%)

Gli effetti di una incerta politica monetaria in Europa e negli Usa e il nervosismo politico contribuiscono a creare un'atmosfera ancora tesa.

ROMA — Nel segno dell'incertezza. Sui mercati il diffuso nervosismo che caratterizza le vicende politiche e la formazione del nuovo Governo hanno riflessi marcati e inducono gli investitori ad atteggiamenti riflessivi.

La Borsa dà però segnali di vitalità e dopo un inizio contrastato chiude la giornata con un progresso dello 0,77% sul telematico. Più contrastata la giornata della lira che ripiega sia sul marco che sul dollaro. Il primo passa di mano a 968 lire, 4 in più rispetto al giorno precedente, mentre la valuta statunitense viene cambiata a 1617 lire contro le 1591 di martedì.

La Borsa ha avuto un andamento altalenante. Dopo un avvio difficile in cui sono nettamente prevalse le vendite Piazza Affari ha cominciato a fine mattinata a riprendere vigore e da un indice negativo dello 0,69 % è passato a un + 0,44%. Breve pausa di riflessione nel primo pomeriggio seguita da una chiusura di contrattazioni decisamente positiva.

Buoni gli andamenti degli assicurativi e anche delle Montedison che sono cresciute circa del 2%. Bene anche le Fiat trascinate dalla diffusione dei dati sulle vendite di auto del gruppo.Dopo un' apertura sotto le 6.600 lire il titolo di Corso Marconi ha sfondato quota 6.800 per assestarsi in chiusura a 6.782 lire con una crescita dell' 1,89%.

C'è stata anche un' interruzione «tecnica» delle contrattazioni sulle Generali. Il titolo è stato sospeso per mezz'ora a causa delle difficoltà nella formazione del prezzo.

Gli ordini di domanda e di offerta, in sostanza, hanno trovato difficoltà nell'incontrarsi. Il titolo del gruppo triestino aveva segnato un prezzo di apertura di 44650 lire. Oggi, fra l'altro, si riunirà il consiglio d'amministrazione della compagnia con all'ordine del giorno attese «comunicazioni del presidente».

Incerte anche le prospettive della lira che oltre a problemi interni sconta una fase di diffuso disorientamento sui mercati internazionali. In sostanza, spiegano gli operatori, le oscillazioni dei prezzi vanno attribuite anche all'incapacità del mercato di trovare equilibri stabili per il continuo variare di previsioni e aspettative sull'andamento di variabili economiche e monetarie.

In particolare si sconta una politica monetaria incerta sia in Europa che negli Stati Uniti. La discesa dei tassi in Europa (confermata anche ieri da una limatura di rendimenti sia in Francia che in Austria) non è infatti stata accompagnata da un un parallelo calo delle quotazioni dei titoli di Stato.

All'andamento dei mercati ieri si è aggiunto un nuovo allarme sui conti pubblici lanciato, questa volta, da Ginacrlo Pagliarini, esperto fiscale della Lega. A giudizio del parlamentare l'esatto ammontare del debito avrebbe superato quota 3 milioni e mezzo di miliardi. Questo a causa soprattutto dell'andamento del deficit previdenziale, ormai fuori controllo. «Di fatto - ha spiegato ieri Pagliarini alla presentazione di uno studio del Cer - abbiamo finanziato la solidarietà con il debito pubblico».

P. T.

FIDUCIA DEL MERCATO

Oggi il consiglio delle Generali: un clima d'attesa

MILANO — Il mercato attende sereno i risultati 1993 delle Generali che verranno comunicati oggi dopo la riunione del consiglio di amministrazione. Gli analisti sono infatti unanimi: lo scorso esercizio è stato positivo per la compagnia del Leone e gli utili, sia a livello consolidato che di Generali spa, dovrebbero essere aumentati di almeno il 10%. La sensazione degli analisti è infatti che nel 1993 le Generali dovrebbero aver registrato un andamento migliore di quello del resto del mercato, grazie presumibilmente ai buoni proventi finanziari e al miglioramento dell'andamento tecnico. Quindi risultato in crescita di almeno il 10%. Gli analisti formulano previsioni anche sull'utile netto consolidato, che oggi però non dovrebbe venir fornito. Circa 640-650 miliardi di utile netto consolidato sono la stima più diffusa presso gli analisti londinesi.

CONTROLLA ZANUSSI

Gruppo Electrolu Crescono gli utili e il giro d'affari

STOCCOLMA — Utili in crescita per la Electrolux c controlla la Zanussi nel primo trimestre dell'anno, in nea con le previsioni. Il gruppo svedese controllato d la famiglia Wallemberg ha registrato un utile dopo poste finanziarie di 668 milioni di corone svedesi (ci 139 miliardi di lire) contro i 122 milioni dello scorso a no. Gli analisti però alla vigilia ricordavano che la ci comparabile del primo trimestre del '93 è di circa 5 milioni di corone considerando che la Electrolux con bilizzò in quel periodo un onere di ristrutturazione e cezionale di 300 milioni di corone. Il giro d'affari d primi tre mesi del '94 è ammontato a 26,58 miliardi corone con una crescita superiore al 10% rispetto al f turato trimestrale '93.

Disoccupati a 35 milion nei paesi dell'area Ocs

PARIGI — Nei Paesi dell'Ocse il numero dei senza lav ro aumenterà a circa 35 milioni di persone a fine 19 ed altri 14-15 milioni eserciteranno un'attività al di so to delle loro capacità. Lo ha dichiarato Ray Spurr, pre dente della Commissione Turismo dell'Ocse, nel co di un seminario organizzato dall'Ocse sul turismo e l' cupazione. Secondo Spurr i Paesi dell'Ocse sottovalu no l'influenza del turismo sul mercato del lavoro p ché in questo settore potrebbero essere creati molti p posti di lavoro che in altri comparti. Già adesso 5-10% di tutti i posti di lavoro nell'Ocse spettano al t rismo. Di conseguenza la commissione esorta i gover a potenziare questo settore e a sviluppare le infrastru ture necessarie, l'addestramento e la riqualificazio professionale.

Ice, scoppia la polemic sull'uscita di Radice

ROMA — Protestano i dirigenti e responsabili dell'Ice p «l'improvvisa quanto imprevista remissione del mandat del nuovo presidente dell'istituto Flavio Radice. In una n ta, l'Associazione dirigenti e responsabili d'ufficio dell'I esprime «la più ferma condanna per la decisione assun da Radice in un momento in cui occorreva invece la mass ma responsabilità per l'incarico assegnatogli. Dubbi c Radice manifesta solo ora dovevano essere correttamen valutati prima di accettare l'incarico e non dopo la sua fo malizzazione». «L'associazione — si legge ancora nella n ta — esprime l'esigenza che il governo dia una rispos adeguata, escludendo in ogni caso il commissariament per il quale non sussiste alcuna ragionevole condizione, nomini un presidente qualificato che contribuisca alla cr scita dell'ente, nel quadro degli strumenti di sostegno pu blico al commercio estero».

Emissione Bot di maggi pari a quella in scadenza

ROMA — Emissione neutra di Bot per metà maggio. D po l'offerta di mille miliardi superiore al quantitativ in fase di rimborso dell'ultimo collocamento effettuat il tesoro ha disposto per il 16 maggio una emissione 13.500 miliardi di Bot, pari al quantitativo in scaden e caratterizzata, in buona sostanza, da uno spostame to di 500 miliardi dell'offerta dai titoli semestrali quelli annuali. Nel dettaglio, verranno infatti emes Bot a tre mesi per 3 mila miliardi (altrettanti da rinn vare), durata 92 giorni, titoli a sei mesi per 5 mila m liardi (5.500 in scadenza), durata 183 giorni, e Bot a nuali per 5.500 miliardi (5 mila in fase di rimbors 364 giorni. Le domande di partecipazione all'asta d vranno pervenire alla Banca d'Italia entro e non olt le ore 12 del 10 maggio prossimo.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO FIAT AGLI INDUSTRIALI LIGURI

Romiti: «Ridurre i tassi, lo spazio c'è»

Discreto assenso alla politica di Mediobanca sulle privatizzazioni e attacco alle public company

GENOVA — La Fiat è per una riduzione dei tassi d'interesse anche in Italia. Cesare Romiti è ottimista, dice che ci sono le condizioni. «Ci auguriamo quindi che la costituzione del nuovo governo è il suo insediamento permettano alla Banca centrale di allentare anche in Italia la strett sui tassi». Nel discorso che l'amministratore delegato della Fiat ha tenuto all'assemblea degli industriali della provincia di Genova nello storico palazzo Ducale, non sono mancati accenni alle polemiche sulle privatizzazioni. «Un problema strategico come quello delle privatizzazioni non può essere affrontato con gli strumenti dell'ideologia, della demagogiae del dirigismo».

Romiti avverte che questo campo ha bisogno di regole, «ma che siano regole chiare, semplici ed efficaci rispetto agli obiettivi. Per stabilire quali debbano essere, noi dobbiamo fare tesoro dell'esperienza già maturata nei paesi più vicini a noi, e in primo luogo la Francia». Un modo elegante per dire che la Fiat sta con Enrico Cuccia (opposto alla polemica con Romano Prodi), che il famoso «nocciolo duro» è meglio delle public companies. Romiti, che prima di entrare nella grande sala di palazzo Ducale non ha voluto rilasciare dichiarazioni sul governo, nel suo discorso ha detto che se la Fiat è stata in silenzio nel corso della campagna elettorale «non c'era e non c'è da stupirsi. Le imprese devono fare il proprio mestiere. Che poi sia un imprenditore a guidare il governo non può che farci piacere, per il dinamismo, l'inventiva e la concretezza che potrà portare nella gestione del Paese. In ogni caso, lo giudicheremo dai fatti e ci auguriamo che i fatti vengano presto, a cominciare dalla formazione del nuovo esecutivo, dal quale ci aspettiamo che sappia incidere sui problemi dell'economia guardando sì al breve, ma soprattutto al lungo periodo».

Cesare Romiti nel discorso agli industriali genovesi non ha dimenticato i nuovi compiti dell'organizzazione guidata da Luigi Abete. «Nel momento - ha detto l'amministratore delegato della fiat - in cui le imprese tornano al centro dell'attenzione pubblica in quanto motore di crescita, ciò di cui c'è bisogno è una Confindustria che sia centro propulsore di idee, di proposte, di stimoli sui problemi dello sviluppo. Perchè questo sia possibile è necessario che sappia essere più vicina alle aziende e, in particolare, alle piccole aziende.

Ciò richiede che il sistema confindustriale rafforzi la sua capacità rappresentativa e mantenga un dialogo sempre vivo con il mondo delle imprese chè lo sostituiscono. Certamente, è un problema organizzativo quello che si pone: tutta l'organizzazione industriale, a livello centrale come a quello periferico, deve darsi strutture agili, snelle, non burocratizzate. Ma è soprattutto un problema di mentalità, di atteggiamenti, di cultura». Romiti prosegue nei consigli ad abete: «nelle modalità di confronto e nel linguaggio del nostro dibattito interno dobbiamo diventare più semplici, pragmatici, efficaci e non riprodurre, spesso malamente, quelle usanze e quei difetti che talvolta ci avvicinano ai costumi della politica del passato, Se poi - ha aggiunto Romiti - dietro a questo modo di rappresentare l'industria, c'è solo la tutela di interessi particolari, allora - e lo dico con molta franchezza - la grande impresa potrebbe anche fare a meno di partecipare ad un'organizzazione imprenditoriale».

Cesare Romiti ha affrontato anche il problema relativo alla disoccupazione «che ha raggiunto dimensioni preoccupanti non soltanto al sud ma anche al nord. Per contrastare la disoccupazione c'è un solo antidoto e si chiama sviluppo. Certo - avverte l'amministratore delegato della Fiat - l'orientamento in senso più positivo del contesto internazionale, dopo tanti anni di crisi, ci potrà in qualche modo aiutare. Tuttavia dobbiamo tenere ben presente che il nostro sistema economico deve completare il suo processo di ristrutturazione.

Cesare Romiti

GRUPPO LLOYD ADRIATICO

Forte tasso di crescita per la Giuliana Vita e Assicurazioni

TRIESTE — Si sono riuniti i consigli di amministrazione delle due Compagnie controllate dal Lloyd Adriatico per approvare i rispettivi progetti di bilancio che verranno presentati alle assemblee di giugno.

I consigli, presieduti da Antonio Sodaro, hanno espresso soddisfazione per i risultati conseguiti sia da Giuliana Vita che da Giuliana Assicurazioni, nonostante la situazione di grave crisi economica e sociale del Paese.

Ambedue le Compagnie hanno notevolmente rafforzato la loro rete agenziale, specialmente nel Triveneto, con una significativa presenza anche nel centro Italia.

La Giuliana Vita ha raggiunto quasi 6 miliardi di raccolta premi, anche grazie al contributo alla vendita da parte degli sportelli della Banca Antoniana, partecipante al capitale sociale.

L'utile lordo dell'esercizio è stato di oltre 980 milioni di lire.

La Giuliana Assicurazioni, dal canto suo, ha superato gli 8 miliardi e 720 milioni di raccolta premi. L'elevato tasso di sviluppo (oltre il 200%) ha tuttavia pesato sul risultato finale.

Per le due Compagnie si prevede un nuovo esercizio di ulteriore crescita.

NUOVA BATTUTA D'ARRESTO

Frena ancora il mercato auto In aprile un calo del 2,75%

TORINO — Dopo la schiarita di marzo, che aveva fatto registrare un aumento della domanda dell'1,5%, il mercato automobilistico italiano ha fatto registrare ad Aprile un segno negativo del 2,75%. Permane, quindi, come sottolinea l'Anfia, una debolezza della domanda, anche in considerazione del fatto che il raffronto avviene con l'Aprile 1993 quando si registrò una flessione del 28,6%. Se ci si riferisce allo stesso mese del 1992 (244.729 unità), ultimo anno di espansione della domanda, la perdita sale al 30, 6%, pari a 74.784 vetture in meno.

In Italia in aprile le consegne sono ammontate a 169. 945 unità a fronte delle 174.758 unità dello steso mese del 1993 (-2,75%). La perdita in vetture è stata di 4. 813 unità. In termini di volumi, come si sottolinea nella nota dell'Anfia, si deve risalire al 1984 per trovare un mese di aprile posizionato su un livello inferiore di vendite.

In questo contesto negativo c'è da registrare, comunque, l'incremento delle marche nazionali, che vedono salire al 45,69% la propria quota di mercato rispetto al 43,56% del 1993, con una crescita dell'1,99%, corrispondente a 77.643 unità vendute. Nel quadrimestre le consegne sono state 323.087 pari al 45,66% contro il 44,08% dello stesso periodo del 1993. In particolare il marchio Fiat ha consuntivato un aumento delle vendite di circa il 7,27%. E la buona tenuta della casa italiana si conferma anche a livello europeo, dove a fronte di una perdita dello 0,8%, pari a circa 1.080.000 vetture vendute, la Fiat acquista in percentuale il 3,2% con 122.000 unità consegnate a fronte di 118.000 dello stesso periodo dello scorso anno. In Europa, il mercato dell'auto mantiene, comunque, un segno positivo nel quadrimestre del 3,6%.

Secondo l'Anfia «nonostante sia in atto un miglioramento dello scenario economico, i consumatori si trovano ancora in una fase fortemente riflessiva, indotta soprattutto dalla pressione fiscale. Ciò spinge soprattutto a rimandare gli acquisti di auto, che rappresentano la maggiore spesa familiare dopo quella della casa, anche se — continua la nota — è sempre più sentita la necessità di sostituire un parco che, con una media di quattordici anni, è fra i più obsoleti in Europa».

Il bilancio delle consegne dei primi quattro mesi si è attestato pertanto a 707.641 unità, il più basso livello di domanda degli ultimi otto anni. Rispetto al corrispondente quadrimestre del 1993, che con 760.147 unità, aveva già consuntivato una caduta del 19,4% sul 1992, la flessione è stata del 6,91%, pari ad una perdita di 52.506 vetture.

COSA CAMBIA

Per comunicare nell'impresa

TRIESTE — Come ha gestito l'impresa — che è e rimane il cardine dell'economia italiana — la sua immagine 'e la sua «comunicazione» nella lunga stagione che ha preceduto «Tangentopoli»? In attesa del prossimo «miracolo economico italiano», conviene dare uno sguardo al recente passato e trarre alcune preziose indicazioni (suggerite anche da due «comunicazioni d'azienda» — Falconi e Spantigati — in Micromega 1/94).

Il vero «consociativismo», messo a nudo dalla crisi economica e dalle inchieste giudiziarie, è stato determinato dalla saldatura tra il mondo della politica e la galassia delle imprese, ed ha prodotto una dilatazione «drogata» delle risorse. Ma il meccanismo alla fine si è inceppato a causa di una crisi economica oggettiva e di un debito pubblico abnorme. In questo contesto anche le imprese, che siano state o meno «concusse», per lavorare hanno puntato soprattutto a «consociarsi» con i partiti per indirizzarne le decisioni ed ottenere incarichi. Naturalmente fuori dalle regole del mercato e dell'efficienza.

I manager spesso sono stati selezionati in base alla loro capacità «consociativa» con i partiti (vedi Cusani), mentre i «comunicatori» dovevano soprattutto creare immagini e distrarre il pubblico, con una «nebbia» (come quella che Guicciardini coglieva tra il Palazzo e la Piazza, tra potere e cittadini) composta da una miriade di dati e di informazioni, vere ma inutili per comprendere la realtà. Ecco allora la crescita drogata del mercato e del debito piuttosto che del capitale di rischio, della capacità decisionale, della responsabilità.

Adesso, forse, le cose sono destinate a cambiare. Ma come devono muoversi le imprese «impaurite» da uno scenario terremotato, da un deserto di immagini dissolte?

I nuovi «comunicatori» d'impresa suggeriscono una strada metodologicamente complessa ma precisa. Le imprese devono recuperare la propria identità, la consapevolezza di essere soggetti forti, e non subalterni, della comunità economica e sociale. Per muoversi senza paura in un mercato in crisi, ma liberato dal consociativismo, le imprese devono «marcare la propria identità», adeguando i comportamenti agli obiettivi, sviluppando la responsabilità e l'autonomia del potere decisionale.

L'impresa, recuperata la sua identità (composta da obiettivi, comportamenti, priorità, decisioni e controllo dei risultati), può confrontarsi con altri soggetti operanti sul mercato, ed allearsi con quelli che riconosce come più affini a sé. Alla fine vincerà (ma il mercato concede infinite sconfitte e rivincite) chi riuscirà ad adeguare i propri interessi particolari a quelli generali (e non viceversa come è avvenuto nel passato).

La comunicazione d'impresa nella seconda Repubblica, per raggiungere la massima efficacia, dovrebbe quindi privilegiare l'identità a scapito dell'immagine.

L'obiettivo comunicativo dell'impresa (o insieme di imprese, o di soggetti alleati) diventa così il «governo dei sistemi di relazioni», ed è compito dei comunicatori (i «sensori» che ricevono/trasmettono segnali) interagire dialetticamente con la dimensione sociale ed economica. Innanzitutto si deve imparare ad ascoltare le sollecitazioni che vengono dall'interno e dall'esterno, modificare comportamenti ed adeguare gli obiettivi (autoplasticità). Ma tutto ciò deve avvenire nella trasparenza per recuperare legittimità e credibilità. Trasparenza dei processi decisionali, dei progetti e degli obiettivi. Trasparenza nel proporre al pubblico (anche nel senso di Enti Locali) e al mercato le proprie soluzioni (e che vinca il migliore...). Comunicazione, quindi, come elaborazione di strategie, confronto di progetti, misurazione di risultati, che si traducono in comportamenti concreti (rinunciando definitivamente a rincorrere un'immagine priva di identità).

Franco del Campo

IN APRILE A 3937 MILIARDI

Fondi d'investimento, la raccolta netta è in forte calo

ROMA — Nello scorso mese di aprile la raccolta netta dei fondi comuni italiani è ammontata a 3.937 miliardi, contro i 5 mila miliardi di marzo e gli oltre 8 mila di gennaio e febbraio. Tale risultato, informa un comunicato di Assogestioni, è ascrivibile a una raccolta lorda di 12.462 miliardi (10.562 in marzo) e a riscatti per 8.525 miliardi (5.536 nel mese precedente). Il patrimonio dei fondi italiani sale così a 136.259 miliardi: «l'incremento è dovuto ai flussi di raccolta netta e a una performance media mensile dell'1,7%». Per i fondi di diritto lussemburghese operanti in italia, nel primo trimestre '94, la raccolta netta è stata pari a 51,2 miliardi, dovuta a nuove sottoscrizioni per 446,4 miliardi e a riscatti per 395,2 miliardi. «Il mercato dei Fondi comuni italiani — sottolinea assogestioni — ha mostrato anche nel mese di aprile un processo di aggiustamento delle grandezze più significative, rappresentate dalla raccolta netta e dal patrimonio, verso valori più equilibrati rispetto ai livelli eccezionalmente elevati segnati nei primi due mesi dell'anno».

Nello scorso mese di aprile la raccolta netta dei fondi azionari è cresciuta del 65,8%, passando a 4.019 miliardi (6.301 miliardi di nuove sottoscrizioni e 2.282 miliardi di riscatti) dai 2.423 di marzo. I fondi azionari, il cui numero è salito di tre unità (da 123 a 126), hanno raggiunto ad aprile un patrimonio di 35.438 miliardi (+18,3% sui 29.951 miliardi del mese precedente), con un incidenza sul totale che passa dal 23% al 26%. Il boom di piazza Affari ha coinciso con l'impennata dei fondi azionari italiani: raccolta netta quadruplicata da 1.020 a 4.155 miliardi (5.177 miliardi di nuove sottoscrizioni e 1.022 di riscatti) e patrimonio in crescita di oltre 5 mila miliardi, dai 13.648 miliardi di marzo ai 19.057 di aprile. Battuta d'arresto per i fondi azionari esteri, che nel mese scorso hanno fatto segnare una raccolta netta negativa per 136 miliardi (1.124 miliardi di nuove sottoscrizioni e 1.260 di riscatti) a fronte del saldo attivo di 1.403 miliardi evidenziato a marzo. Il patrimonio dei Fondi azionari esteri è stato pari in aprile a 16.381 miliardi dai 16.303 del mese precedente.

Ecco di seguito i dati relativi all'attività dei Fondi Comuni nello scorso aprile.

Nuove Raccòlta Patrimonio Numero Numero

Sottos. Riscatti Netta Netto Fondi Sottos.

Dati in miliardi di lire.

Azionari 6. 301 2. 282 4. 019 35. 438 126 1. 099. 918

Az. italiani 5. 177 1. 022 4. 155 19. 057 52 485. 854

Az. esteri 1. 124 1. 260 - 136 16. 381 74 614. 064

Bilanciati 1. 512 628 884 21. 460 62 640. 254

Bil. italiani 1. 289 406 883 17. 362 48 515. 001

Bil. esteri 223 222 1 4. 098 14 125. 253

Obbligazion. 4. 649 5. 615 -966 79. 361 131 2. 08. 642

Obb. italiani 4. 271 2. 538 1. 733 66. 588 93 1. 868. 676

Obb. esteri 378 3. 077 - 2. 699 12. 773 38 339. 966

Totale 12. 462 8. 525 3. 937 136. 259 319 3. 948. 814

PORTO DI TRIESTE / ESUBERI E PREPENSIONAMENTI DELLA COMPAGNIA

Il governo ripara la «gaffe»

Ieri incontro a Roma: il ministro Costa si impegna a garantire altri «esodi»

Raffaele Costa

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE _ Vista la mala parata iniziale, la trasferta romana non è stata del tutto infruttuosa: ieri pomeriggio una delegazione triestina «interforze» (sindacati, Compagnia, Eapt, il vice_sindaco Giorgio Zanfagnin) ha incontrato Giuseppe Giurgola, direttore generale del Lavoro portuale, per sapere come mai alla Culpt fosse stato riservato un numero così palesemente insufficiente di prepensionamenti e in quale modo tale discriminazione _ rispetto agli altri scali marittimi _ potesse essere sanata.

Non si tratta di un mero problema statistico: se l'*authority* triestina intende partire con il piede giusto, se l'apertura delle banchine all'imprenditoria privata deve avvenire senza traumi occupazionali, il porto di Trieste non può permettersi di avere a carico, tra dipendenti Eapt e soci Culpt, oltre 300 lavoratori in esubero.

Dopo la *gaffe* dei giorni scorsi (Giurgola non ha chiarito le ragioni del trattamento pregiudizievole nei confronti degli interessi portuali triestini, ma ha dato atto della «reale difficoltà» in cui si dibatte lo scalo giuliano), il ministero ha cercato di attenuare la brutta figura. Così ha _ tardivamente _ elaborato una duplice risposta: l'emanazione di un decreto ministeriale che, «nel limite delle disponibilità residue», assegni un'ulteriore *tranche* di «esodi»; la preparazione di un provvedimento d'urgenza, che consenta il prepensionamento di altri lavoratori in esubero «... tenendo prioritariamente conto delle esigenze del porto di Trieste». In merito a questa seconda misura, il ministro Costa s'ingegnerà a muoversi negli ultimi scampoli del governo Ciampi; qualora non faccia in tempo o non venga confermato da Berlusconi nell'attuale incarico, «...rappresenterà al suo successore il problema e l'impegno assunto ...».

In cantiere un decreto ministeriale e un decreto legge

Di questi interventi Costa aveva informato Illy nel corso di un colloquio telefonico. Al sindaco _ recita un comunicato del Comune _ Costa ha detto che la Compagnia potrà contare a stretto giro di posta su 15 prepensionamenti, mentre il decreto_legge prevederà complessivamente altre 500 «coperture», molte delle quali _ auspicabilmente _ destinate a Trieste. Nella mattinata di ieri Gualberto Niccolini, deputato della Lega nord, aveva incontrato dirigenti del ministero, ai quali ha esposto le ragioni occupazionali ed economiche che motivano un'urgente concessione degli «esodi» alla Culpt.

I dirigenti dei sindacati e della Compagnia, presenti all'incontro romano, hanno espresso il rituale cauto ottimismo. «Meglio che niente _ dice Mauro Gialuz, direttore della Compagnia impresa _ perlomeno è stato tracciato un percorso, la cui attendibilità verificheremo entro la fine del mese». «L'impegno di Costa sembra concreto _ osserva Fabio Sanzin (Filt Cgil) _ ma Regione, Comune, Ente porto non debbono mollare la presa, l'amministrazione centrale va marcata stretto». «Al ministero hanno la coda di paglia per l'errorecommesso _ commenta Livio Maraspin (Fit Cisl) _ e così si sono resi più disponibili ...». Le proposte ministeriali verranno vagliate stamane nel corso di un'assemblea dei soci Culpt.

Nonostante la giornata portuale sia stata prevalentemente dedicata alla «spedizione» romana, si registra comunque qualche strascico riguardo la polemica sulla designazione di Giuliano Alberghini alla presidenza dell'*authority* da parte del sindaco Illy. Ancora il pidiessino Treu alla carica: chiede che, invece di procedere per ordine sparso, la terna di candidati sia il frutto di un lavoro meditato e coordinato da tutti gli enti interessati (Comuni di Trieste e Muggia, Provincia, Camera di commercio), onde schivare veti incrociati é indicazioni «sgradite». Infine, Federmar Cisal ritiene «infelice» la decisione di Illy di candidare Alberghini.

LA PROTESTA DEI LAVORATORI DELLA COMPAGNIA PORTUALE

La rabbia ha paralizzato lo scalo

Un triplice picchetto ha impedito l'accesso al Porto Nuovo, al Porto Vecchio e al Molo Settimo

Il mancato incontro con Costa ha fatto crescere la tensione

La drammatica situazione di un gruppo di camionisti turchi

TRIESTE — Prosegue la protesta dei lavoratori della Compagnia portuale che ieri hanno impedito l'accesso dei mezzi privati e dei Tir al Porto Nuovo, al Porto Vecchio e al Molo Settimo: un triplice picchetto che dalle 6 alle 18 ha paralizzato gran parte dell'attività portuale. I dipendenti dell'Ente porto hanno comunque potuto lavorare purché entrassero a piedi; libero accesso avevano soltanto i vigili del fuoco, le guardie di finanza e gli addetti ai rimorchiatori. Ruspe, muletti e massicci alzacontainer sono stati messi di traverso sotto alle pensiline per impedire il passaggio, mentre circa 300 portuali, distribuiti nei tre accessi, presidiavano gli ingressi in attesa dell'esito dell'incontro romano.

Collegati tra loro via radio, i tre picchetti dovevano essere tolti intorno alle 15.30, in previsione che per quell'ora le novità del vertice con il ministro Costa, in programma alle 14.30, fossero favorevoli. ma alle 16.15, la prima doccia fredda: il ministro non si è presentato all'appuntamento con Vincenzo Marinelli, e Mauro Gialuz, console e direttore della compagnia; se ne riparlerà più tardi.

Tra i manifestanti serpeggia il nervosismo; piove e fa freddo, mentre una coda di Tir si allunga davanti alle sbarre abbassate della dogana del Porto Nuovo fino al mercato all'ingrosso. Caos anche in Largo Santos, nei pressi della stazione, dove i camion bloccano il transito dei pullman croati e ungheresi. Intorno alle 17, in riva Ottaviano Augusto, viene inviata una pattuglia di vigili urbani per dirigere il traffico diretto e proveniente dai Campi Elisi. Molti autisti, vista l'impossibilità di effettuare le operazioni di imbarco, staccano il rimorchio e se ne vanno con la motrice.

Intanto comincia a farsi drammatica la situazione di un centinaio di camionisti turchi, giunti in aereo via Lubiana: i loro mezzi si trovano a bordo di un traghetto della «Samer» di Trieste (i cui responsabili erano stati avvertiti dell'agitazione), arrivato questa mattina dalla Turchia e ora attraccato al Porto Nuovo.

Il traghetto non è dotato di cabine, né di servizi e per i camionisti, impossibilitati a salire sui loro camion, si prospetta una notte all'addiaccio. Piccolo conciliabolo tra i portuali che alla fine decidono di consentire l'uscita dei camion dal traghetto, permettendo così ai camionisti di passare la notte nelle cuccette dei loro mezzi, purché all'interno del porto.

Alle 18.30 il blocco viene tolto da tutti e tre i presidi, mentre per questa mattina è prevista una nuova assemblea dei lavoratori.

Giovanni Longhi

Un'immagine dei picchetti che ieri hanno bloccato gli accessi al porto triestino (Italfoto)

CONVEGNO DI VENETO SVILUPPO

Piccole imprese ad Est: il ruolo della Finest

PADOVA — Per un bilancio dell'economia veneta e italiana, gli esperti finanziari suggeriscono di dirottare le aziende verso finanziamenti a lungo periodo e verso prestiti partecipativi che legano il tasso di interesse al risultato economico dell'impresa addebitandole un tasso esiguo in caso di perdite di esercizio, con valori più alti e concordati qualora la redditività risulti abbastanza positiva.

Se ne è discusso alla Fiera di Padova nell'ambito di Nuova impresa in un convegno sui mezzi finanziari per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Assistenza specifica per le piccole e medie imprese venete che intendono operare nell'Est europeo. E' quanto propone Veneto sviluppo, la finanziaria della Regione che ha presentato oggi alcune delle sue iniziative specifiche. Si tratta della finanziaria Finest per il supporto nell'espansione verso Oriente (anche se è prematuro parlare di imprese miste all'estero, ha precisato il responsabile dei finanziamenti di Veneto sviluppo Angelo Begelli); e di Informest, una struttura di informazione sui mercati, sulle norme, le agevolazioni e le leggi vigenti ad Est, con sede centrale a Gorizia e uffici anche a Venezia.

Importante invece per l'operatività aziendale il fondo di rotazione per integrare il fabbisogno delle imprese, uno strumento gestito da Veneto sviluppo e operante presso il Mediocredito delle Venezie (partner Banco Ambrosiano Veneto e Bnl) grazie al quale sono stati finora approvati finanziamenti per oltre 55 miliardi con costi finanziari tra il 6,5 e il 7%.

Oltre all'animazione economica che in un progetto limitato nel tempo, con 250 miliardi ha finanziato 240 imprenditori, Veneto sviluppo sottolinea il proprio impegno a favore dell'innovazione, dell'introduzione della qualità in azienda, dell'internazionalizzazione delle imprese e del consolidamento delle loro strutture finanziarie.

Nel convegno moderato da Paola De Martini dell'Università di Urbino, il direttore di Area Nord (società che sta progettando di entrare in Borsa) Michele Saronni ha spiegato come la nuova legge bancaria di quest'anno non vincoli più le aziende a ricorrere ai finanziamenti agevolati solo per ambiti di intervento molto ristretti; e quindi come il ricorso al finanziamento a medio termine vada affrontato per una logica di ristrutturazione del passivo.

Il ruolo di tramite delle associazioniimprenditoriali fra impresa e istituto bancario è stato evidenziato dal direttore del Confidi Assindustria di Padova Giampaolo Molon e dal presidente del Confidi Api Padova Giancarlo Galvani. Molti imprenditori sono ancora all'oscuro degli strumenti agevolativi esistenti e dei vantaggi offerti dalle organizzazioni imprenditoriali che creano un rapporto fiduciario che le aziende di credito non possono offrire: un rapporto, ha concluso Molon, che salvaguarda gli operatori dalle opportunità finanziarie che possono trasformarsi in terribili minacce.

MENTRE SI SVILUPPA L'INIZIATIVA PRIVATA

Commercio, Lubiana in campo contro l'anarchia fiscale

LUBIANA — Forse non è lontano il giorno in cui anche il ministro delle Finanze sloveno sarà costretto ad istituire la minimum tax per i piccoli imprenditori privati, artigiani e commercianti, che qui ufficialmente rientrano tutti nella categoria degli «artigiani». Essi sono ormai oltre 50.000. Più della metà di queste piccole aziende è sorta negli ultimi tre anni. La stragrande maggioranza delle nuove aziende appartiene al settore del piccolo commercio. Alcune migliaia hanno però già chiuso bottega. Molti, troppi erano convinti che fosse facile iniziare un'attività in proprio. Anche perché è fortemente carente la legislazione fiscale. Sarebbe meglio dire che le leggi ci sono, ma che non si è ancora in grado di farle rispettare.

Già due anni addietro il Parlamento approvò una legge sull'obbligo per gli esercenti di dotarsi di casse per l'emissione di scontrini fiscali come da qualche anno in vigore in Italia. Non c'è però un numero sufficiente di ispettori del ministero delle Finanze che controllino se questa, come altre leggi, siano rispettate.

Un mese addietro i piccoli imprenditori privati minacciarono addirittura uno sciopero contro l'obbligo di tenere libri contabili. E nel tira-molla vinsero loro. Il governo fu costretto a cedere e tutto continua come prima. In un forte regime di anarchia fiscale.

Il governo, come tutti i governi, ha però bisogno di soldi per riempire le proprie casse. Nessuno ha ancora parlato dell'introduzione di una minimum tax, ma è sintomatico che sulla stampa appaiano confronti tra le tasse pagate dai lavoratori dipendenti e quelle degli imprenditori privati. Cose simili accadevano sia in Inghilterra che in Italia quando, prima della loro introduzione, si parlò di tasse analoghe.

I piccoli imprenditori dal canto loro scaricano sui costi aziendali tutte le loro spese private, dall'acquisto dell'automobile a quelle relative alla famiglia. È il caso di mettere ordine in questo caso, sostengono alcuni funzionari ministeriali. Gli imprenditori privati che sono nelle liste del ministero delle Finanze in qualità di contribuenti sono 53.058. Si è già detto che qualche migliaio deve essere ormai depennato. La media di quanto da loro finora pagato è di 40.000 talleri di tasse all'anno, 3.333 talleri mensili. Il lettore italiano faccia da solo il conto in lire sapendo che un tallero ne vale circa 12,50.

E si sono fatti i debiti confronti con i lavoratori dipendenti. Un lavoratore con 49.402 talleri mensili di stipendio netto (stipendio annuo lordo di 1.022.285 talleri) ha pagato nel corso del 1993 un totale di 177.213 talleri di tasse (mensilmente 14.767). Chi sta un po' meglio, la classe media cioè, che ha portato a casa mensilmente uno stipendio medio di 70.755 talleri (lordi 1.538.922 talleri annui), ha pagato 310.026 talleri di tasse sul reddito, il che equivale a 25.835 talleri al mese. Chi ha mensilmente avuto un reddito netto di 110.868 talleri (annualmente 2.543.940 talleri lordi) ha pagato nel corso dello scorso anno 584.922 talleri di tasse, con quote mensili di 48.743 talleri.

Queste le crude cifre che si possono raffrontare con la media di quanto denunciato e pagato dai piccoli imprenditori. Oltre a dar lavoro a se stessi ed ai propri familiari questi hanno alle loro dipendenze 36.508 operai. In un momento in cui il numero dei disoccupati è ancora piuttosto alto questa cifra fa lasciar correre. E d'altro canto, con le accese contrapposizioni politiche che di questi tempi sono di casa in Slovenia, l'attuale governo forse non intende calcare la mano con l'inasprire i controlli fiscali nei confronti dei piccoli imprenditori. In fin dei conti anche essi sono degli elettori che con il loro voto potrebbero far pesare la bilancia dall'una o dall'altra parte. Attualmente all'opposizione alcuni leaders non aspettano altro per fare demagogia.

Marco Waltrisch

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Amore a prima vista"
10.00 TG1 FLASH
10.05 IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS. Film (commedia '69). Con Kurt Russel, Cesar Romero.
11.00 TG1 FLASH
11.40 TATINO E TATONE
11.50 BLUE JEANS. Telefilm.
12.15 CHE TEMPO FA
12.20 INAUGURAZIONE DEL TUNNEL SOTTO LA MANICA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK-END
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 5.a EDIZIONE GIOCHI DELLA GIOVENTU'.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1 FLASH
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "La promessa di Ronnie"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 IL CAVALIERE PALLIDO. Film (western '85). Con Clint Eastwood, Michael Moriarty.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 TGR MEDITERRANEO
0.00 TG1 NOTTE
0.10 GRANDI MOSTRE. Documenti.
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 LA RAGAZZA DI NASHVILLE. Film (musicale '80).

RAIDUE

6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.40 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Chuka cane navajo"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Errori di valutazione"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.15 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
15.30 TG2 FLASH
15.35 PERCORSO INFERNALE. Film (avventura '77).
17.15 TG2
17.20 SPAZIOLIBERO
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Conto in sospeso"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 - DOSSIER NOTTE
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.20 TENNIS. KRAFT TOUR
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 TG2
2.20 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.00 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.15 EURONEWS (9,15)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
7.45 EURONEWS - TG DALL'EUROPA
8.15 EURONEWS - NO COMMENT
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 ORETREDICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI ?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA
15.15 TENNIS. KRAFT TOUR
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 SOLI CONTRO IL CRIMINE. Film (poliziesco '93). Di David A. Prior. Con Robert Hays, David Keith.
22.30 TG3
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO
4.20 ACCIDENTI CHE CAOS. Film (commedia '80). Di James Frawley. Con Desi Arnaz jr., John Beck.
5.55 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS
13.00 ORE 13 SPORT
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 IL CORAGGIO DI AMARE. Film (commedia '81). Di Paul Aaron. Con Kate Jackson, Gerard Prendergast.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 CICLISSIMO
20.25 TELEGIORNALE
20.30 DOMINO. Con Corrado Augias.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SCHERZI A PARTE. Con Massimo Boldi e Teo Teocoli.
23.00 GOMMAPIUMA
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA
20.00 KARAOKE
20.35 LIONHEART: SCOMMESSA VINCENTE. Film (avventura '91). Con Jean-Claude Van Damme, Deborah Rennard.
22.30 BURRO. Film (commedia '89). Con Renato Pozzetto, Elena Sofia Ricci.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.

RETE 4

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.45 PICCOLA CENERENTOLA.
8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.10 PANTANAL. Telenovela.
10.25 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.50 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.15 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'.
17.30 TG4
17.40 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 BEAUTIFUL. Telenovela.
22.30 LE STAGIONI DEL CUORE. Film.
23.45 TG4 NOTTE
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 BRUCIATI DA COCENTE PASSIONE. Film

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 BUIO IN SALA
16.30 LE FAVOLE DI ESOPO
17.10 FRIULI, GLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE. Documenti.
18.05 CALIFORNIA. Telenovela.
18.55 CARTONI ANIMATI
19.10 ANDIAMO AL CINEMA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LE FAVOLE DI ESOPO
20.30 QUANDO VIEN LA SERA. Con Angelo Baiguera.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA
22.35 RITUALS. Telenovela.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
17.50 NO COMMENT
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.30 PAGINE APERTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.15 STREGA O MADONNA
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 RTA NEWS
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.30 IERI E OGGI
20.45 TESTIMONE SEGRETO. Film.
22.30 RTA NEWS
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

6.20 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film (avventura '32). Di W.S. Van Dyke. Con Neil Hamilton, C. Aubrey Smith.
8.00 MATCH MUSIC
9.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-VERONA
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 NATURALIA
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
20.30 TG NOSTRI
20.45 LISTA DI NOZZE
22.30 ENDON
23.55 TELEFRIULI NOTTE
0.20 VIDEO SHOPPING
1.00 LEWIS & CLARK. Telefilm.
1.25 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film (avventura '32). Di W.S. Van Dyke. Con Neil Hamilton, C. Aubrey Smith.

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 STREGA O MADONNA
15.25 NEWS LINE
15.35 CRAZY DANCE
16.05 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.15 NEWS LINE
19.45 STREGA O MADONNA
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 IL SASSO NELLA SCARPA
20.35 MISS MARPLE NEI CARAIBI. Film (giallo). Di Robert Lewis. Con Helen Hayes, Bernard Hughes.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 BROTHERLY LOVE. Film. Di Jeff Bleckner. Con Judd Hirsh, Karen Carlson.
1.30 NEWS LINE
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.05 F.B.I.. Telefilm.
3.55 WEEK END
4.05 NEWS LINE

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
11.45 MONOGRAFIE: RASSEGNA CORALE. Documenti.
13.00 ARRIVA IL CAMPIONE. Film (commedia '38). Di Pierre Colombier. Con Fernandel, Lisette Lanvin.
15.00 ENGLISH TV: INGLESE PER RAGAZZI
16.00 OLIVER & DIGIT: INGLESE PER BAMBINI
17.00 +3 NEWS
17.06 ARRIVA IL CAMPIONE. Film.
18.35 MONOGRAFIE: MARIA CALLAS. Documenti.
20.30 OPERA: LUCIA DI LAMMERMOOR
23.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
0.50 ARRIVA IL CAMPIONE. Film.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 TELESPORT ROSSO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 HANDBALL DREAM
20.30 SFOGARSI UN PO'
22.30 TG REGIONALE
0.00 LOTTERY. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 8.49: Bolneve; 9.05: Radioanch'io; 11.30: Sommario GR. Spazio aperto; 11.45: Previsioni week-end; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Sommario GR. Medicina e Scienze; 13.30: Gossip; 14.30: Sommario GR. Relais; 15.30: Sommario GR. Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Sommario GR. Radio Campus; 17.30: Sommario GR. Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.37: I mercati; 19.20: Mondo Motori; 19.37: Ascolta si fa sera; 19.42: Zapping; 21.30: Sommario GR. Una storia; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 7.16: Anni nuovi; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Candido; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio:

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta (replica); 13.45: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Il settimanale dei bambini» di Zlata Jurin; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 11.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELECOMANDO

RAIDUE

Ma quanto blatera l'ispettore Sarti

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un bell'inizio: una ripresa volutamente troppo lunga del lavavetri negro che pulisce il parabrezza; si abbassa il finestrino; noi, allertati dall'insistenza precedente, ci aspettiamo una sorpresa, forse un insulto al posto della mancia, ma non che spunti una canna d'arma da fuoco e il poveraccio riceva una mitragliata. Poi bel dialoghetto ironico fra l'ispettore e il suo vice: «E' arrivato il magistrato». «Di Pietro!». «Magari...». Anche se il montaggio alternato con la sequenza sul treno è un po' troppo meccanico e pesante, uno pensa che la nuova serie de «L'ispettore Sarti - Un poliziotto in città» (martedì su Raidue primo episodio, «La ghironda dagli occhi azzurri») non sembra male.

E poi? E poi, basta. Il telefilm ha esaurito tutta la verve e le idee; il resto è verbosità. Parlano, parlano, parlano, per novanta minuti interminabili; i tempi sono spaventosamente dilatati, e per quanto alcuni aspetti possano all'inizio apparire simpatici, man mano che ci si accorge di quanto il telefilm sia stiracchiato l'adesione iniziale viene rimpiazzata da una sorta di irritazione. Dopo l'inizio del film, alle 20.40 circa, ci siamo trovati ad annotare «finalmente un po' di suspense» alle 21.17, col fucile degli attentatori che inquadra il magistrato; e poi si torna al bla-bla.

Un bla-bla melenso, e pure grullo la sua parte; era proprio necessario far fare la figura del cretino all'ispettore Sarti, sempre ingrugnito e mezzo isterico, per soddisfare la mediocre sceneggiatura? Povero Gianni Cavina, urla e strepita, ce l'ha col mondo, fa il burbero benefico, borbotta e mugugna, non vuole cercare la ghironda rubata perché a lui, perbacco, interessano le stragi (pronunciare la parola col fremito d'orrore nella voce: «stra-aggi»), mica certi strumenti musicali che non sa neppure cosa siano (e giù dimostrazioni d'ignoranza da fumetto di Paperino, sghironda, ghirlonda e via dicendo); ma quando la giovane musicista tedesca – dopo il «Mussolini» rivediamo sprecata in un'altra brutta produzione italiana la brava Susanne Lothar – si mette a piangere, lui si commuove. Se la rubavano a un gentiluomo settantenne, ti saluto ghironda.

La regia di Giulio Questi insis sulla bruttezza di Gianni Cavin con gli occhi gonfi e la barbacci fino a un primissimo piano che autentico horror mentre si met il collirio negli occhi arrossati, più che un uomo sembra Cujo, San Bernardo idrofobo e assass no del film di Lewis Teague d un romanzo di Stephen King. Sa rebbe anche una trovata spirito sa; peccato che la rovini immedia tamente il commento «... con tu to l'orrore che hanno visto...», c è un sentimento nobilissimo, buttato giù così nel telefilm è r rica bassa, e annulla l'effetto d piccolo realismo precedente.

Non conosciamo il romanzo d Loriano Macchiavelli da cui il te lefilm è tratto, ma l'impianto pol ziesco è goffo e banale (per esem pio: come se non sapessimo ch nei gialli, quando a qualcuno vie ne sparato in faccia, vuol semp dire che la vittima non è chi ci vorrebbe far credere). La concl sione è volonterosa, moviment ta, finalmente, ma piuttosto balo da, e sciattamente realizzata. un raro aspetto umoristico riusc to, il concerto di ghironda di Su sanne Lothar davanti ai poliziot «precettati», non basta a far asso vere il telefilm.

TELEVISIONE

I FILM

La guerra di Lyon

«Scommessa vincente» per Van Damme

Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia sono i conduttori de «L'altra edicola», in onda su Raidue.

Non ci sono moltissimi film da vedere, in prima serata, sulle reti Rai e su quelle private. Su Italia 1 e Raitre, comunque, spiccano due prime visioni, anche se non di alto livello.

«Lionheart. Scommessa vincente» (1991) di Sheldon Lettich, con Jean Claude Van Damme e Lisa Pelikan (Italia 1, 20.35). Il francese Lyon Gaultier lascia la Legione straniera per fare ritorno a Los Angeles, dove suo fratello è stato assassinato. Per mantenere la cognata Helene, Lyon si esibisce in feroci incontri di lotta organizzati dalla terribile Cynthia.

«Soli contro il crimine» (1993) di David A. Prior, con David Keith, Robert Hays, Stacy Keach e Charles Napier (Raitre, 20.30). Negli Stati Uniti, Mace, un cacciatore di taglie, viene convocato dal sindaco di una città per scoprire gli assassini della giovane Donna. Mace indaga con l'aiuto di Sarah, una prostituta, e di Mitch, ex fidanzato di Donna. ma le ricerche li porteranno a investigare sullo stesso ufficio del sindaco.

«Il cavaliere pallido» (1985) di Clint Eastwood, con lo stesso Eastwood, Michael Moriarty, Christopher Penn e Richard Dysart (Raiuno, 20.40). Nel Nord America, un gruppo di cercatori d'oro, capeggiato dal mite Hull Barret, s'insedia in un villaggio montano. Ma entreranno in conflitto con gli interessi dello speculatore Coy LaHood, aiutati, per-, dalla figura del «predicatore».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

<co8.7>Al Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo ospita: Mariangela S'Abbraccio, che debutterà martedì 10 maggio, al «Parioli», con lo spettacolo «Sunshine»; Silvana Giacobini, direttore del settimanale «Gioia», che ha pubblicato il romanzo «La signora della città»; Romano Battaglia, scrittore, autore del libro «Una rosa dal mare»; Massimo Ghini, attore; Idris, giornalista e tifoso della Juventus, che partecipa puntualmente al programma domenicale «Quelli che il calcio»; Alfredo Todisco, scrittore; Giampiero Mughini, giornalista; Maurizio Mosca, giornalista sportivo; Mino Damato, giornalista Giammaria Gazzaniga, giornalista sportivo.

Raitre, ore 23.45

«Diritto di replica»

Gianni Pilo, Piero Vigorelli, Carmen Llera e Robert Avogadro sono i protagonisti della puntata di «Diritt di replica», in onda su Raitre.

A Pilo, «il mago dei sondaggi» di Forza Italia, si co testano i roboanti pronostici sul trionfo del partito d Berlusconi, sbagliando: errati di addirittura 16 pun percentuali.

Piero Vigorelli è accusato di teorizzare e pratica con «Detto tra noi», una tv dei delitti e dei miraco Donne indemoniate, mani ricoperte di stigmate, pr esorcisti, costituiscono il menu abituale dei suoi pr grammi evidentemente non graditi dalla maggior pa dei critici televisivi.

Carmen Llera, giovane vedova di Alberto Moravia autrice di un libro dal titolo vagamente autobiografi «Uomini»: una sorta di diario minimo dei rapporti l'altro sesso, scritto in un italiano approssimativo vedova Moravia difende il proprio diritto alla sgra maticatura, scrivendo in una lingua che non è la sua.

Per concludere, il sindaco di Alassio, Roberto Avogadro, che ha fatto sobbalzare sulla sedia gli stessi suoi cconcittadini con una trovata dall'inequivocabile sapore razzista; quella di vietare ai treni che trasportano turisti poveri di fermarsi e scaricarli nella ridente cittadina ligure.

Raidue, ore 0.05

«L'altra edicola»

Come ogni venerdì, su Raidue, va in onda «L'altra edicola», la trasmissione del Dipartimento Scuola Educazione dedicata alle pagine culturali dei quotidiani italiani. Condotto da Sulvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia, in diretta dallo Studio Tv4 di Roma, il programma approfondisce, con l'aiuto di ospiti, scittori e giornalisti, anche alcuni temi legati alle novità editoriali.

TV / RAIUNO

Giorgio Consolini canta per «Tutte le mamme»

ROMA - Chi non ricorda «Tutte le mamme», una delle canzoni più popolari in Italia che vinse il Festival di Sanremo del 1954? Giorgio Consolini, l'autore di quel fortunato brano; sarà ospite oggi, a partire dalle 6.45 su Raiuno, della trasmissione «Unomattina», in uno spazio dedicato naturalmente alla festa della mamma.

Consolini, oltre a «Tutte le mamme», canterà alcuni altri suoi successi, tra cui vanno ricordati «Usignolo», «Giamaica», «La vita è bella». Adesso, tra l'altro, il musicista sta ultimando un nuovo disco, che conterà una novità interessante: la versione della celebre «Nessun dorma», dalla «Turandot» di Puccini, incisa per la prima volta in forma di canzone. Un pezzo che verrà proposto anche nei prossimi concerti dal vivo in giro per il mondo.

TV / POLEMICA

Damato: «L'arte di leggere» è un suicidio per Raiuno

ROMA - «Martedì scorso, su Raiuno, il programma "L'arte di non leggere" è riuscito a ottenere un record storico di ascolto negativo: poco più del 3 per cento di "share"». Mino Damato, in una nota diffusa ieri, sostiene che mai, nella storia della prima rete, vi sia stato in seconda serata un ascolto così basso. «Il risultato» continua il giornalista «era ampiamente prevedibile visto che Fruttero e Lucentini (grandi autori) non hanno nè interesse per la tivù nè la capacità di attirare l'attenzione dei telespettatori».

«L'arte di non leggere» è, secondo Damato, una pagina importante del trattato di suicidio televisivo di Raiuno che va in onda ogni giorno. «E pensare che, a quell'ora e nella stessa fascia, avevo proposto un programma con uno "share" minimo del 10 per cento».

FESTIVAL: SPOLETO

I Due Mondi di Menotti

ROMA - Ironia e proiezioni surreali per l'apertura di Spoleto Festival '94 con «Le mammelle di Tiresia», opera buffa di Apollinaire, con musica di Francis Poulenc e «Les Biches», coreografia di Bronislava Nijinska, con musica di Poulenc. La proposta, tocca maliziosamente il ruolo della donna, richiamata oggi a doveri di «femminilità e fecondità», come pure il tema dell'inversione dei ruoli e la trasformazione della personalità.L'opera in un prologo di due atti di Apollinaire è infatti una metafora divertita sulla procreazione con scanzonato appello all'umanità, affinchè metta al mondo più figli. Con regia Alfredo Arias dirigerà Steven Mercurio, sul podio pure per il secondo pezzo.

Una settimana prima del solito, e cioè il 22 giugno ci sarà l'inaugurazione (al Teatro Nuovo) del 37.mo Festival dei Due Mondi e Giancarlo Menotti ieri ha sottolineato l'impegno del cartellone (quantomeno per lirica e balletto) in una stagione non facile (anche per le polemiche d'inverno, con l'ex direttore della sezione teatro Guido Davico Bonino). Terza proposta musicale, il «Wozzeck» di Alban Berg, in programma al Nuovo dal 2 luglio, direttore Christian Badea.

Per il **balletto**, Menotti ha annunciato «L'ombre», musica di Maurer, ricostruito da Pierre Lacotte, con il balletto di Nancy e Alessandra Ferri. Poi ancora, il ritorno della compagnia di «Martha Graham» in un ampia cernita di pezzi dissonanti al Teatro romano dal 29 giugno. Infine il balletto di Marsiglia diretto da Roland Petit, anch'esso al Teatro romano.

Ampia scelta per i concerti di mezzogiorno, molti dei quali diretti da Mercurio, altri da Federico Cortese, Donald Nally ecc. Il concerto in piazza avrà luogo il 10 luglio, con l'orchestra e il coro di S. Cecilia, direttore Christian Thielemann.

Tra le attività laterali, vi saranno «In principio era la cura», di Spoleto Scienza e, per Spoleto Economia, conferenze di Umberto Colombo, Paolo Savona, Mario Arcelli, Fred Bergstein, Konrad Seitz.

Il programma di **prosa** partirà, il 23 giugno, a S. Nicolò con «Claustrophobia», ispirato a testi letterari di Sorokin e Ulitskaia. Lo spettacolo diretto dal regista russo Lez Dodin è prodotto da uno dei più grandi teatri di San Pietroburgo, il Maly in collaborazione con la casa della cultura di Bobignj. Si tratta di un lavoro di prosa, pantomima, balletto e canto che impegna 27 attori giovani. In 15 sequenze, adattate da testi di autori russi di oggi, lo spettacolo centra il problema della generazione che cambia: una ricca crisi di identità collettiva che conta di uscire dalla claustrofobia con la sede nell'arte.

Di minor impegno le altre proposte: «L'ultimo yankee» di Arthur Miller, regia di John Crowther; «Camper», nuova commedia di Gassman, dove il grande attore recita con il figlio Alessandro e Sabrina Knaflitz; poi un programma di marionette di Carlo Colla e una serie di letture di testi contemporanei, proposti dall'Idi, alla sala Pegaso: «Commedie nuove, signori!».

Menotti ha annunciato, all'ultimo momento, anche due monologhi: un testo di Testori, in cui Adriana Innocenti interpreterà, una per volta, Cleopatra, Salomè e Maria di Nazareth e, infine, un poema di Franco Loi, dal titolo «L'angel», recitato da Giovanni Crippa, in dialetto lombardo. Proposte che Menotti ha dichiarato essergli state suggerite dal critico Ugo Ronfani.

Per le **mostre d'arte**, una personale di Emile Bourdelle (1861-1929), a Palazzo Racani. Per Spoleto Cinema anteprime, e due monografie, una su Gassman ed un'altra su «Medioevi».

TEATRO / UDINE

Singola, ma non solitaria

Con i «magoni» di Lella Costa si è concluso «Contatto Comico»

«Il magone che è in noi è epifania del divino» dice Lella Costa.

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — S'era arruolata anche lei nell'Irma. Nei reparti di quell'Istituto per la resistenza alla malinconia, cinque o sei anni fa, c'era anche lei a combattere. E la scelta di campo le aveva portato fortuna. Spetatcolo dopo spettacolo, Lella Costa era andata affermando in palcoscenico la sua personalità d'attrice singola, ma non solitaria: «Ad lib(itum)» prima, «Coincidenze» poi, affliggendosi a un certo punto per un «Malsottile (mezzo gaudio») e sdoppiandosi infine in «Due (abbiamo un'abitudine alla notte)», con l'evidente gusto di commentare, in parentesi, la fulminante brevità dei titoli.

«Magoni (e, forse, miracoli)», il suo nuovo spettacolo, non smentisce la formula. Singola, ma non solitaria, Lella Costa si ripresenta in scena con una band di tre giovanotti (Claudio Fossati, Edoardo Lattes e Mario Arcari) che musicalmente ne accompagnano la chiacchierata. Sarà dunque, come il vocabolario richiede, un «melologo» questa sua passeggiata leggera fra temi comuni, ma non banali, fra argomenti noti, ma non risaputi.

Tre musicisti le fanno compagnia in questa passeggiata leggera fra temi comuni, non banali, fra argomenti noti, ma non risaputi.

Curioso: sei anni fa Lella Costa alla maloncconia opponeva una resistenza strenua, oggi alla malinconia lei stessa sente il bisogno d'arrendersi. Almeno una volta tanto. Almeno quando la malinconia si manifesta attraverso il brivido odiosamato del «magone».

Concetto difficile da definire, il «magone», ma facilissimo da sperimentare. Vocabolo orgogliosamente padano, ma sensazione tipica a qualsiasi latitudine. Qualcosa fra il melanconico e il commovente, fra lo struggimento e la lagna, comunque dolce, di solito bagnato (di lacrime), ancor più spesso invocato come una pausa, un raccoglimento, un ripiegamento in sé, contro all'indifferenza, i rigori, i dolori del mondo. Questa melanconia gentile vanta una data di nascita (il 1688 della «Dissertatio medica de nostalgia») e una epidemia (fra soldati svizzeri lontani da casa), una serie di celebratori (da Angiolieri a Baudelaire e oltre) e un vastissimo numero di estimatrici (perché il magone è donna) ed estimatori (perché anche i maschi piangono). Lella Costa è brava a metterli delicatamente assieme, divagando per quasi due ore su magoni personali e magoni collettivi, elencando varianti, diagnosticando cause, suggerendo rimedi. Finché piano piano, per una sottile attrazione del senso, il magone si scopre «miracolo», epifania del divino che è in noi, e «radianza», come ripete l'attrice evocando la poesia di Silvia Plath. E allora la piccola felicità laica d'un «miracolo» inonda la fine dello spettacolo, con un grande senso di gratitudine per questa minuscola donna che ascoltandosi dentro e ritrovandosi, invita anche noi ad ascoltarci dentro e, se possibile, a ritrovarci.

TEATRO / ROMA

Sono incorrotte, beate loro

Storie di monache nell'«Omaggio» di Beatrice Monroj

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Un po' funereo il teatro Ghione lo è sempre stato: lacca nera e velluti rossi suggeriscono un'immagine strisciante di bordelli decadenti. Oggi il regista Walter Manfrè vi allestisce un percorso tombale con un tripudio di candele e maschere rubate agli horror film di terza categoria nel quale far vivere il testo della scrittrice palermitana Beatrice Monroj «Omaggio ai corpi incorrotti delle beate».

Visionaria, gotica, legata comunque a una lingua che conserva modi di dire, inflessioni e fantasie tipicamente siciliane, la Monroj si ritaglia uno spazio prezioso in una drammaturgia italiana che sembra molto vivace, seppure di una vivacità che si ritrae in una sorta di auto-emarginazione orgogliosa.

Questo «omaggio» rifiuterebbe qualsiasi altro allestimento; è giusto imporre agli spettatori le emozioni di un «percorso» guidato tra i corridoi e le salette dell'antiteatro, condotti per mano da una suora paciosa e discorsiva che manovra una torcia elettrica e indica pseudo lapidi e inesistenti ossari su pareti per altro elegantemente damascate.

Ma il gioco della fantasia, la convenzione che lega spettatore e attore deve essere stimolata tanto che, giunti nella platea abbuiata, trovarsi di fronte a un catafalco contornato di ceri come il corpo di una monaca dignitosamente composto sembrerà la cosa più normale del mondo.

Lo spettacolo è composto di due monologhi tratti dagli scritti di monache messinesi realmente esistite nel 1400. Due storie di segno opposto accumunate dalla medesima impudicizia linguistica che disvela la violenza delle emozioni. Eustochia e Jacopa sono unite dallo stesso meraviglioso destino di incorruttibilità post-mortem e la loro viva voce racconta diversi accadimenti.

Storia di vocazione e di libidini auto punitive nell'estasi della sofferenza la prima, la santa ci guida lungo l'imbarazzante percorso di un misticismo colorato di dialettisimi dolcissimi che la legano a «messer Jesus»; mentre Jacopa un eloquio ironicamente concreto e un approccio più disinvoltamente terreno alle segrete cose della religione.

Guia Jelo (interprete degli ultimi film di Aurelio Grimaldi) è la duttile interprete di entrambi i personaggi. Sorretta da uno scarno apporto scenografico di Laura Rapisarda presta loro l'espressività delle mani e di un volto che un po' di cerone teatrale può sfigurare con le stigmate di una violenta mortificazione corporale.

TEATRO

Mandragola amatoriale

TRIESTE - Si avvia alla conclusione la terza edizione del Concorso Teatro Amatoriale Città di Trieste, organizzato dall'Associazione L'Armonia al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. Domani, alle 20.30, il Gruppo «Teatro Incontro» proporrà la **«Mandragola»** di Niccolò Machiavelli, per la regia di Sandro Rossit.

Domenica, alle 17.30, la Farit Teatro presenterà, fuori concorso, **«Pront...a mamma?»**, commedia musicale in due atti di Salvatore Pilato, per la regia dell'autore. Al termine dello spettacolo avranno luogo le premiazioni del Concorso. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Due piccoli «mostri»

Ragazzini protagonisti del film di Ruben

L'INNOCENZA DEL DIAVOLO
Regia di Joseph Ruben
Interpreti: Macaulay Culkin, Elijah Wood. Usa, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

C'è rimasto solo Spielberg a credere nell'infanzia felice. Anche Macaulay Culkin, dopo aver perso e riperso l'aereo per colpa della sua mamma distratta, sembra essersi stufato di fare il bravo ragazzino. Era già biondo, liscio e bamboleggiante come i precedenti bambini malefici del cinema, da «Baby Killer» a «Presagio». E qui diventa un piccolo psicopatico che ce l'ha proprio con la sua mamma, rea di aver dato troppo amore ai fratellini trascurando lui, il cocco primogenito («The Good Son» è il titolo originale).

Siamo nel Maine grigio e innevato, fra boschi sinistri e case affacciate su scogliere da brivido. Mark (Elijah Wood) è un adolescente che ha perso da poco la madre, e che viene temporaneamente affidato dal padre alla famiglia dello zio. «Starò via solo due settimane. Ti voglio bene», dice papà, ma sappiamo che da questi abbandoni genitoriali non c'è da aspettarsi niente di buono. Infatti Mark finisce nelle grinfie del cuginetto Henry (Macaulay Culkin), aria innocente e turbe da maniaco, che s'inventa giochi sempre più pericolosi, fino a far capire che vorrebbe far fuori tutta la famiglia ignara e amorevole.

Nella storia sceneggiata da Ian McEwan, scrittore delle false innocenze e dei drammi familiari, si aggiunge lo scontro divistico fra i due piccoli «mostri» di attori: l'emergente Elijah Wood, bravo nello spavento con gli occhi sgranati, e lo strapagato Culkin, più convincente nei momenti melliflui e ipocriti che in quelli demoniaci. Del resto il sadico Mac già nel secondo «Home Alone» ci aveva fatto tifare per i due malcapitati ladruncoli, e la confluenza che qui avviene fra commedia catastrofica e horror puro non ci meraviglia.

Il film si basa proprio su quella soglia incerta fra onnipotenza infantile e follia, che riguarda anche l'età adulta. Così giochi e trastulli vengono virati in nero, dal nascondino nella casa gotica agli scherzi idioti dal cavalcavia (un classico).

Il regista Joseph Ruben è un esperto del thriller familiare, avendo già scatenato il marito omicida dietro a Julia Roberts in «A letto col nemico». I suoi movimenti di macchina sono impeccabili, e insieme alla riuscita suspense sono funzionali alla costruzione di un divertente accademismo hitchcockiano, fatto di vertigini, complessi di colpa e ossessioni rivissute.

Ma, paradossalmente, queste inquietudini citazioniste hanno un effetto rassicurante, rimandandoci indietro al cinema «ben fatto» di una volta, quando gli incubi si dissolvevano al sorgere del sole e alla fine del film.

CONCERTO: MONFALCONE

Sonate di Haydn, secondo Badura-Skoda

MONFALCONE - Paul Badura-Skoda propizierà l'incontro con il classico e nel suo «Klavierabend» oggi, alle 20.30 al Comunale, offrirà un saggio monografico dedicato a Franz Joseph Haydn.

Il Festival, organizzato da Carlo de Incontrera, risale dunque la corrente del Danubio e ritorna al suo centro preparando la serata pianistica tutta beethoveniana con Louis Lortie (10 maggio).

Viennese di nascita, spuntato nella capitale danubiana quando per le sue strade sia aggiravano ancora i «quattro in jeep», Badura-Skoda è alla sua prima visita a Monfalcone, ma non è certamente sconosciuto al suo pubblico. Proprio recentemente è stato protagonista di un episodio che ha fatto discutere. A Londra ha presentato un pacchetto di Sonate da lui scoperte ed attribuite a Haydn: una prima assoluta, ma alcuni musicologi si sono opposti e hanno manifestato l'incertezza della paternità attribuita a quelle pagine.

Tre di queste Sonate saranno ripetute oggi al Comunale di Monfalcone e Badura Skoda intende così ribadire il proprio convincimento. Sono tre Sonate che appartengono al primo stile, quello morente del «divertimento», in cui il compositore coltiva ancora formule ritmiche e melodiche affini al minuetto.

La seconda parte, con le Variazioni in fa maggiore e con la Sonata n. 52, non faciliterà la verifica. Queste sono composizioni in cui si apre una nuova strada verso concezioni formali molto più ambiziose. Nella Sonata n. 52 Haydn raggiunge un impressionante contrasto tra tonalità distanti, tale da anticipare le audacie future, ma tutte le composizioni dell'ultimo periodo sono straordinarie, perch è sembrano altrettante improvvisazioni, divagazioni in assoluta libertà.

Da segnalare un cambio di programma: il 16 maggio invece della «Kremerata Musica» si esibiranno Gidon Kremer violino e Vadim Sakharov pianoforte.

c.g.

MUSICA: INTERVISTA

A bottega da Ivan

Nuovo album e tour per il «prof» Graziani

Servizio di
Daniela Volpe

MODENA — Le «malelingue» dicono che non è mai cresciuto. Chissà, forse per quella sua eterna aria da «Peter Pan» della canzone d'autore italiana. Non a caso, all'adolescemza Ivan Graziani ha addirittura dedicato il suo ultimo album, «Malelingue» appunto. L'occasione per veleggiare spudoratamente fra «Poppe, poppe, poppe», aperto ammiccamento agli attributi femminili, e una tenerissima filastrocca intitolata all'«Orsacchiotto Sughy Pooh», fra l'«innocente malizia» delle «Mani di Giulia» e dichiarazioni di intenti del calibro di Voglio un mondo minorenne».

Ai critici, che gli domandano interdetti «se preferisce fare il "rockettaro", o scrivere ballate », Ivan Graziani risponde che «la musica è come la vita: un giorno tranquilla, il giorno dopo frenetica». E se in concerto gli capita di giocare al «karaoke» col pubblico, proprio com'è successo al Palanote della Fiera di Modena, trova sempre un piccolo esercito di «fans», pronto a scandire ogni sillaba, da «Pigro» ai recenti successi.

«Sono molti i ragazzi che mi scrivono, o mi fermano per strada per raccontarmi le loro storie: mi hanno "adottato" come interlocutore e portavoce dei loro problemi», spiega infatti Graziani.

Come la ragazzina di «Maledette malelingue», «title-track» dell'ultimo album? «Certo, anche questa è una storia vera: Federica ha quindici anni e abita nella mia zona, a Montefeltro. Studia con passione alla scuola d'arte, ma una piccola simpatia per il suo insegnante di disegno l'ha fatta "crocifiggere" dalla gente del posto; con i coetanei, mi ha raccontato, non riesce ad avere un dialogo, e i suoi genitori le rinfacciano che di arte non si vive: c'erano davvero tutti gli ingredienti per farne una canzone... ».

«Insegno da artigiano a scrivere canzoni...» dice Ivan Graziani.

Un pezzo che ha voluto «lanciare» dalla grande tribuna di Sanremo... «Pensare di giocarsi la pelle in quattro minuti, a Sanremo, è un'esperienza entusiasmante per un appassionato del gioco, come me; per fortuna, è andata bene: è uscito il rosso».

Anche la musica è entrata nella sua vita come una «fatalità»? «In gioventù ho studiato con profitto Belle Arti, fino a conseguire l'abilitazione e due specializzazioni; nel '69, trovandomi a Londra per un "master", ho conosciuto molti pittori-musicisti: così, pur avendo considerato fino ad allora la musica un'arte minore — solo "canzonette" — ho iniziato a strimpellare la chitarra... ed eccomi qui».

Ma alla fine lei è pur sempre diventato professore, anzi, docente universitario... «Coordino, per l'Università di Urbino, alcuni seminari sulla letteratura italiana riferita alla canzone d'autore; un'esperienza che l'anno prossimo potrebbe estendersi anche all'ateneo palermitano».

Invece a Teramo, la sua città natale, ha addirittura fondato una scuola? «Si tratta di un corso specifico per cantautori: insegno a scrivere canzoni, da un punto di vista "tecnico", così come un falegname può insegnare a fare una sedia. In fondo, è come se questi ragazzi venissero da me "a bottega"».

I suoi progetti? Suonare, naturalmente, visto che sul palcoscenico continuo a divertirmi. Le prossime tappe saranno concentrate soprattutto nel Centro-Sud d'Italia».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Domani, sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (Turno S). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Un'ora con... Sala Auditorium del Museo Revoltella. Lunedì 9 maggio alle ore **18**, incontro di canto con il soprano Eva Jenis. Ingresso Lire 4000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Il duello» di H. von Kleist, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 3A (azzurro). Sconto agli abbonati. Turno venerdì e libero. Durata 3 ore e 30'. Video dalle **19.30.** Prenotazioni e prevendita per «Zeno e la cura del fumo» con Giulio Bosetti (spettacolo 9, dall'11 al 22 maggio).

TEATRO STABILE - AULA MAGNA UNIVERSITA' DEGLI STUDI. Ore **17.45**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «La storia del teatro in tre lezioni spettacolo» (terza lezione). Con il contributo dell'Erdisu di Trieste. Ingresso libero.

POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 9 maggio ore **20.30,** 20 artisti per «Sarajevo cuore d'Europa», manifestazione organizzata dall'Associazione per la pace. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 630063). Platea L. 30.000, galleria L. 25.000. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Domani per «Pinocchio siamo noi», ore **21**: «Carta Diva» di e con Ennio Marchetto, spettacolo di mimo, danza e trasformismo comico. Sorpresina da non perdere! Prevendita Utat, ingresso L. 15.000, ridotti L. 12.000.

ARISTON. Ore **17.15** e ore **21**: «Schindler's List» (La lista di Schindler) di Steven Spielberg. La vera storia di una canaglia che divenne un eroe durante l'Olocausto. 7 premi Oscar 1994. Durata 3 ore e 15 minuti, intervallo tra 1.o e 2.o tempo.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.15, 22:** «L'inferno» di Claude Chabrol, con Emmanuelle Béart e Francois Cluzet. Lei è bellissima, lui è gelosissimo. Risultato? L'inferno.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «L'innocenza del diavolo» di Joseph Ruben, con Macaulay Culkin. Il giallo più inquietante e inaspettato dell'anno. V.m. 14.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22. Un guerriero. Un capo. Una leggenda. «Geronimo» con Jason Patric, Robert Duval, Gene Hackman e West Studi nella parte di Geronimo.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Una zia molto disponibile». La novità del '94 con Jessica Rizzo e Rossana Doll. V.m. 18.

MIGNON. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Sensazionale! Milly D'Abbraccio lascia Sgarbi per girare il suo primo hard: «Proposta oscena» diretto da Gerard Damiano. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Tombstone» di George P. Cosmatos. Con Kurt Russel, Val Kilmer e la partecipazione di Charlton Heston. Dal regista di «Rambo» la nuova «Sfida all'O.K. Corral» che fa ritornare il western in primo piano! Successo straordinario e incassi record in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 20.45 e **22.30:** «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Cose preziose» di Stephen King con Max von Sydow. Un diabolico horror. Dolby stereo.

ALCIONE. 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts e Denzel Washington.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Trappola d'amore». L'ultimo grande successo di Richard Gere e Sharon Stone. V.m. 14.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh con Emma Thompson, Stephen Fry, K. Branagh. Un film sull'amore, sull'amicizia, sul sesso e altre calamità naturali. Musiche di Tears for Fears e Paul Young. Domani: «Philadelphia».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Anal party molto particolare» con Rossana Doll e Rocco Siffredi. In più potrete gustare il piacere dei rarissimi film porno dell'epoca 1900-1905. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio. «Una civiltà musicale». Parte IV: ore **20.30** concerto del pianista Paul Badura-Skoda. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine. Continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine - Appiani Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio. «Una civiltà musicale». Parte IV: martedì 10 maggio ore **20.30** concerto del pianista Louis Lortie. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio. «Una civiltà musicale». Parte IV: venerdì 13 maggio ore **20.30** concerto con il Coro della Radiotelevisione croata, Zagreb, diretto dal m.o Igor Kuljeric, al pianoforte Vanja Kuljeric. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio. «Una civiltà musicale». Parte IV: lunedì 16 maggio ore **20.30** concerto del violinista Gidon Kremer, al pianoforte: Vadim Sakharov. Musiche di Mozart, Beethoven, Richard Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste - Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale». Con Priscilla Presley e Leslie Nielsen.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «My life» con Michael Keaton e Nicole Kidman.